Quotidiano / Anno LVII / N. 193 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 27 agosto 1980 / L. 400 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leonardo David è tornato a casa

Leonardo David è tornato a casa. Dopo i lunghi mesi di degenza nella clinica di Innsbruck i medici hanno dato il nulla-osta per il trasferimento. Lo sfortunato sciatore italiano è giunto in ambulanza a Gressoney, in Val d'Aosta, dove da sempre risiede la sua famiglia. Come si ricorderà, David fu vittima di una caduta nel corso di una gara a Lake Placid (USA) nel marzo dello scorso anno. Da allora il giovane è sempre rimasto in uno stato che i sanitari definiscono di «coma vigile». La speranza è che il ritrovare la propria casa, i volti familiari e i luoghi della fanciullezza, possa far scattare una molla che permetta all'atleta almeno un parziale recupero delle proprie reazioni psichiche.

NELLO SPORT

Mentre anche Wyszynski invita a cessare lo sciopero

Il ruolo del sindacato centro della trattativa

Jagielski ha promesso che una nuova legge garantirà il diritto di scioperare - Szydlak destituito da presidente dei sindacati - Il discorso del cardinale trasmesso dalla televisione quasi per intero

Dal nostro inviato

VARSAVIA — *Il nodo è ormai uno solo: il sindacato; quello su cui il governo sembra disposto a cedere di più, ma anche quello su cui i postulati degli scioperanti sono più rigidi e pregiudiziali. Il vice primo ministro Jagielski ha assicurato ieri che la nuova legge che dovrà definire il ruolo e lo stato giuridico riconoscerà il diritto di sciopero. Sarebbe un fatto rivoluzionario. Ma pare che nemmeno questa garanzia sia ritenuta sufficiente dai rappresentanti del Comitato comune di sciopero per sbloccare la trattativa e cessare l'agitazione che entra ormai nel suo tredicesimo giorno. Si rivendica un sindacato* « autonomo, indipendente dalle istituzioni esistenti e libero ». *Su questo punto è stata sospesa ieri alle 13,15 la trattativa tra le due parti riunite nella sala delle Conferenze dei cantieri navali* « Lenin » *di Danzica. Sei esperti per parte si sono riuniti nel pomeriggio per esaminare questo unico problema: quale sindacato? Solo quando sarà raggiunta un'intesa si riparlerà di tutto il contenuto.*

A tarda sera Jagielski è tornato a Varsavia per consultazioni con il governo e la seduta di trattative che era prevista per ieri sera è stata rinviata a questa mattina. Si è intanto appreso che scioperi si sono verificati ieri in alcune fabbriche di Breslavia e Lodz.

A Varsavia si è riunita d'urgenza la presidenza del Consiglio centrale dei sindacati, il cui presidente Szydlak è tra i dirigenti del Partito operaio unificato estromessi domenica dall'Ufficio politico. Si parla di profondi cambiamenti personali ed organizzativi. Si è cominciato col sostituire Szydlak. Nuovo presidente dei sindacati sarà Jankowski, fino a ieri segretario del sindacato metallurgico. Partito e governo sembrano disposti ad andare « molto lontano » *in questo settore che, come si vede, è divenuto la chiave di volta in una situazione che* « non può durare più a lungo se ci si rende conto dei reali pericoli che essa può significare per il Paese, il popolo e lo Stato ».

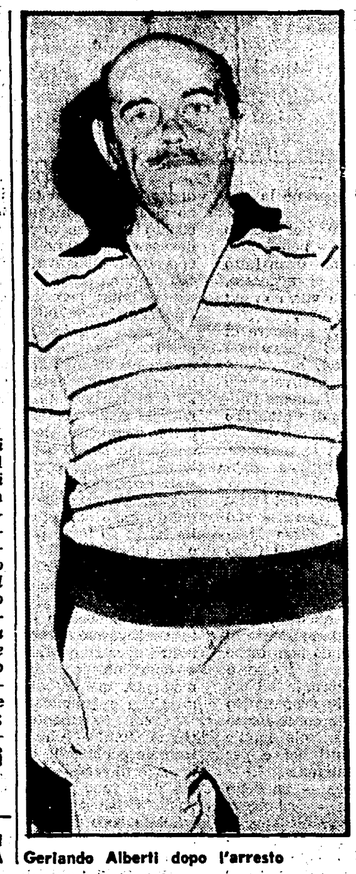
Sono parole dell'organo del POUP, « Trybuna Ludu », *che trovano un sintomatico riscontro nel nuovo discorso che il cardinale primate Wyszynski ha pronunciato sulla spianata del monastero di Czestochowa e col quale la televisione ha aperto il telegiornale diffondendolo a milioni di persone richiamate davanti agli schermi da questo eccezionale avvenimento.* « In questi tempi straordinariamente spinosi e difficili — *ha detto* — si richiede soprattutto calma equilibrio ponderazione e circospezione » *e in definitiva* « quando si avanzano esigenze non si può chiedere tutto e subito ».

Si continua a discutere dunque ed i tempi stringono. Dicevamo che sul sindacato dovrebbero esserci novità. Per ora c'è solo un comunicato dell'agenzia ufficiale « PAP » *che indica il tenore della discussione. La crisi odierna, si dice, è diretta conseguenza di* « seri errori commessi nel campo dell'economia » *e di un* « freno e addirittura un regresso della democrazia socialista ». *Il problema centrale oggi* « è quello di riottenere la fiducia », *ripristinando la linea del VI congresso del Partito operaio unificato (quello che ebbe luogo all'indomani dei moti di Danzica e Stettino nel 1970). Si discute anche del* « ruolo autonomo dei sindacati » *soprattutto nell'affrontare le questioni* « che riguardano il tenore di vita »; *della partecipazione dei sin-*

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

LE REAZIONI IN PENULTIMA



Gerlando Alberti dopo l'arresto

A Palermo in una villa-raffineria di morfina

Droga e mafia: preso il boss Gerlando Alberti

Latitante dal '77, è coinvolto in numerosi omicidi - Tra gli otto arrestati, un chimico francese - Quattro fermi a Marsiglia

Dalla nostra redazione

PALERMO — La raffineria siciliana della droga c'era, ed è stata individuata. E' finita contemporaneamente la lunga latitanza di Gerlando Alberti, soprannominato « U Paccarè » (il pacioccone), 53 anni, notissimo e temuto boss della mafia, coinvolto fino al collo nelle più clamorose e sanguinose vicende mafiose degli ultimi quindici anni. Il suo nome è stato fatto a proposito della strage di Ciaculli, dell'assassinio del procuratore della Repubblica Pietro Scaglione, del sequestro e della scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e per la strage di viale Lazio.

Carabinieri, polizia, guardia di Finanza e Criminalpol, hanno raggiunto il grosso bersaglio, uno dei « cervelli » del traffico internazionale della droga, lunedì sera al termine di una battuta in grande stile, con epicentro nelle campagne di Trabia e Carini, ad appena 20 km. da Palermo. Sull'operazione, tuttora in corso, è calato il sipario del silenzio. Se ne conoscono però le linee generali: prima sono scattate le manette, poi è saltata fuori l'introvabile raffineria sulla cui esistenza Boris Giuliano, il capo della Mobile di Palermo assassinato nel luglio dello scorso anno, era pronto a giurare.

Insieme al « Paccarè » sono finiti all'Ucciardone altri sette personaggi di rango, uomini importanti nel controllo del « canale dalle uova d'oro » tra la Sicilia e gli Stati Uniti. Tre sono di nazionalità francese: Jean Claude Champion, 35 anni, Jean Claude Rannem, 33 anni, André Bousjet, 34 anni, originario di Aversa. E' senza dubbio quest'ultimo il capo della « delegazione » parigina in trasferta in Sicilia. E' un chimico altamente qualificato nell'operazione di trasformazione della morfina in eroina, sostengono gli investigatori. Con la sua stessa presenza nell'isola

Saverio Lodato

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

La Polonia e l'equilibrio europeo

Il vero e proprio sommovimento nel vertice del potere a Varsavia, annunciato nella notte di domenica, segna un momento molto importante nell'evoluzione della crisi sociale polacca. Anche se non poteva essere in grado di portare da solo alla necessaria soluzione, esso ha consentito l'apertura delle trattative fra governo e scioperanti che in questo momento sono in corso. La crisi, del resto, è profonda e il suo superamento non può farsi certo in un atto soltanto. I cambiamenti nella direzione del governo e del partito al potere e, ancor più, l'onesto, franco discorso di Gierek sono stati comunque l'inevitabile riflesso politico di un processo, altrettanto politico, che si era palesemente innestato sulle difficoltà e sul malessere economico.

Gierek è stato assai persuasivo sia nel criticare le decisioni del recente passato, sia nel propugnare la scelta di strade nuove. Questo conferma anche noi in una nostra convinzione che non è certo nata oggi. Quando nei dibattiti di tutti gli ultimi anni abbiamo ritenuto indispensabile esprimere critiche, avanzare riserve, prospettare riforme per le società dell'est europeo, pur rispettandone l'orientamento socialista, non lo facevamo — come qualche volta si è preteso — per sovrapporre un nostro schema a realtà indubbiamente complesse e diverse dalla nostra, ma perchè sentivamo da molti segni che quelle esigenze scaturivano dai problemi profondi che si manifestavano in quei paesi. Non sorprende quindi che oggi, dalle stesse fonti più ufficiali, si lamenti un ritardo nella loro soluzione. E' bene invece che si affermi una netta volontà di porvi rimedio, sia pure in una situazione che si è nel frattempo assai deteriorata.

Un secondo punto riguarda una nostra preoccupazione più generale. La soluzione dei problemi interni di quelle società (ma non di quelle soltanto, perchè le nostre non fanno certo eccezione) è un'esigenza che pesa anche sulla vita internazionale, sino a condizionare le stesse possibilità di ripresa o di sviluppo della distensione in Europa. Le cronache di questi giorni lo dimostrano. Nel dire questo non intendiamo fornire alibi. L'esistenza di un sindacato degno di questo nome, autorevole ed efficiente, capace quindi di godere della reale fiducia delle masse di lavoratori, è una necessità intrinseca di ogni società industrialmente sviluppata (quale oggi è la Polonia, pur con i suoi limiti) e come tale dovrebbe essere cura costante delle sue forze dirigenti. Perchè mai una simile richiesta dovrebbe addirittura minacciare gli « equilibri » europei? Sembra quasi una assurdità pensarlo. E infatti quella domanda va soddisfatta. Eppure il timore è serpeggiato nei giorni scorsi: ma la sua origine sta nella sordità che troppo a lungo le strutture sociali e politiche polacche hanno opposto a movimenti e rivendicazioni di questo genere, rivelando così il loro vero punto di debolezza.

Sono in fondo almeno quindici giorni che seguiamo tutti col fiato sospeso (non solo noi, comunisti italiani, ma — lo si è rilevato da più parti — quasi tutte le forze politiche più responsabili del continente) gli avvenimenti di Polonia. Gli osservatori più attenti avevano già cominciato ad appuntare la loro attenzione ansiosa sul paese fin dai primi di luglio. Risale infatti a quel momento il tentativo, sia pur tardivo, dei governanti polacchi, di fronte alle prevedibili proteste suscitate dagli ormai inevitabili aumenti di prezzi, di coinvolgere le masse operaie in un negoziato capace di districare il paese da una situazione economica che andava oltrepassando il livello di guardia. Era, a suo modo, un passo innovativo, sia pur ancora timido. Troppi problemi annosi si annodavano però a quel punto e pesavano su tutti i protagonisti sino a conferire alla crisi più vasti aspetti, politici e sociali, oltre che economici.

Se molti di questi problemi hanno connotati specifici per la Polonia, sarebbe tuttavia imprevidente, oltre che ingeneroso, vedere in essi un fenomeno esclusivamente polacco. Ci limitiamo a segnalare soltanto alcuni di questi temi generali, a nostro parere fra i più importanti. Vi è la necessità di un'evoluzione, certo graduale, ma non per questo meno effettiva, delle società dell'Est europeo, dei loro meccanismi di direzione e dei loro canali di comunicazione interni: è un problema che nasce assai prima di oggi e va quindi ricordato in primo luogo. Ma vi è anche la crisi economica mon-

(Segue in penultima)

Giuseppe Boffa

La Camera esautorata dall'atteggiamento del governo e dall'ostruzionismo

Temendo defezioni Cossiga pone la fiducia e impedisce il miglioramento dei decreti

Severo giudizio di Di Giulio: in questo modo non si sconfigge l'avventurismo missino ma lo si aiuta - Una convulsa giornata di consultazioni - Voti di fiducia a ripetizione nei prossimi giorni?

Nilde Jotti: « La strage non può restare impunita »

Il presidente della Camera Nilde Jotti, rivolgendo un pensiero commosso alle vittime della strage di Bologna, ha indirizzato un « pressante appello alla magistratura e a tutti gli altri poteri, organismi ed apparati » chiamati ad indagare sull'attentato « come su altre vicende di terrorismo e di criminalità mafiosa che hanno così drammaticamente tenuto desto e preoccupato il Paese anche in queste settimane ». Si deve procedere — ha sottolineato Nilde Jotti — « con la massima energia, con assoluta serietà ma anche con la più grande tempestività ».

A PAG. 2

Ieri nuove « battaglie » nei porti francesi

Quella di oggi potrebbe essere una giornata decisiva per la vicenda dei pescatori francesi: il governo si riunisce sotto la presidenza di Giscard d'Estaing per discutere la situazione. Ma ieri il clima si è nettamente deteriorato, dopo che il primo ministro Barre ha mandato nuovamente la marina militare contro i pescherecci che avevano bloccato numerosi porti. Fra i pescatori e negli ambienti sindacali c'è dunque un notevole scetticismo sulle reali intenzioni del governo e sulla possibilità che la riunione di oggi determini una effettiva schiarita.

IN ULTIMA

ROMA — Il governo porrà questioni di fiducia a raffica sui decreti economici. Ha iniziato subito, sin da ieri sera — al termine di una giornata convulsa di riunioni e incontri tra governo e maggioranza — chiedendo il voto di fiducia « per la reiezione », come ha detto il presidente del Consiglio Cossiga nell'aula di Montecitorio, delle pregiudiziali costituzionali e di merito presentate dai vari gruppi parlamentari (una era stata depositata anche dal PCI).

Si tratta quindi di due voti di fiducia: il primo sulle pregiudiziali di costituzionalità e il secondo su quelle di merito. Non si potrà iniziare a votare prima di questa sera alle 19,30: il regolamento della Camera prescrive infatti che debbano trascorrere almeno 24 ore dall'annuncio da parte del governo della richiesta del voto di fiducia e il voto stesso. Subito dopo lo annuncio di Cossiga si è aperta una discussione sulla legittimità di porre la questione di fiducia sulle pregiudiziali costituzionali.

La decisione del governo è stata commentata dal compagno Di Giulio presidente del gruppo comunista: « Il presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia sulle due pregiudiziali sollevate in aula motivandola — ha detto Di Giulio — con la esigenza di andare comunque all'approvazione dei decreti. Tra tale dichiarazione e l'iniziativa assunta c'è una totale contraddizione. Infatti, su proposta del PCI nella riunione della conferenza dei capigruppo si era convenuto di giungere alle votazioni sulle due pregiudiziali ieri notte e di iniziare questa mattina alle 9 il dibattito generale sui decreti. L'unico effetto dell'iniziativa del presidente del Consiglio è di spostare tutto di 24 ore con la conseguenza di rendere più facile e meno faticosa l'opera dei deputati missini impegnati nell'ostruzionismo. Non di fiducia contro l'ostruzionismo, quindi si tratta — che si sarebbe dovuta porre sull'art. 1 di conversione in legge del decreto fiscale — *ma in realtà di una fiducia che favorisce l'ostruzionismo. In queste condizioni l'unica spiegazione valida per questa singolare iniziativa è che il governo e la maggioranza, in preda al panico di fronte alla prospettiva che le due pregiudiziali fossero votate a scrutinio segreto, avendo motivi a loro noti per dubitare della compattezza della maggioranza — così come nel caso Morlino — ricorrono sistematicamente al voto di fiducia per costringere i deputati del tripartito a votare a scrutinio palese ».*

La decisione di chiedere voti di fiducia a ripetizione non nasconde, quindi, ma anzi fa emergere con più chiarezza, la debolezza di questo governo e della sua maggioranza

Giuseppe F. Mennella

(Segue in penultima)

Lettera ai capi di governo

Breznev all'Ovest: trattiamo sui missili

Ha rinnovato la proposta di dialogo formulata durante l'incontro con Schmidt a Mosca

MOSCA — Il presidente sovietico, e primo segretario del PCUS, Leonid Breznev ha scritto ad alcuni capi di governo dell'Occidente per rilanciare la sua proposta di trattativa sui missili nucleari a medio raggio, già avanzata in luglio in occasione del vertice di Mosca con il cancelliere della Germania federale, Helmut Schmidt. Il cancelliere è uno dei destinatari della lettera di Breznev ed è stato fra i primi a ricevere la missiva, insieme al primo ministro norvegese Einar Noerdli. Non sono stati finora resi noti dettagli sul contenuto della lettera; tuttavia un portavoce della cancelleria di Bonn ha confermato che Breznev ribadisce la disponibilità del Cremlino a negoziare sugli euromissili, anche senza le condizioni preliminari richieste in un primo tempo (rinuncia cioè della NATO e degli USA a installare nuovi missili oltre quelli già esistenti) e cadute in occasione della visita di Schmidt a Mosca.

Nelle ultime settimane più volte esponenti ed organi di stampa sovietici sono tornati sulla questione del negoziato sugli euromissili per sollecitarne un « immediato avvio »; e l'affermazione che una trattativa è possibile subito è stata ripetuta in particolare in occasione del decimo anniversario del trattato con cui Brandt dette il via alla «Ostpolitik». Pochi giorni fa, inoltre, la « Pravda » ha rilanciato la proposta di una conferenza pan-europea per il disarmo nel continente, suggerendo che scopi, contenuti e modalità di tale conferenza potrebbero venire discussi in occasione della prossima riunione di Madrid per la verifica dell'attuazione degli accordi di Helsinki.

Anche ieri la « Pravda » è tornata sui temi degli armamenti e del disarmo con un articolo in cui, condannando la recente « nuova strategia nucleare » americana e riferendosi particolarmente alla regione del Mediterraneo, si afferma l'esigenza che « il clima di pace e di cooperazione domini anche in questa parte d'Europa ».

BARLETTA — Quintali di caseifio d'uva rovesciata dai vagoni durante la protesta

Una nuova giornata di tensione a Barletta per la guerra del vino

«L'uva gratis ai mediatori?» E i contadini la distruggono

Quintali di prodotto rovesciati nella piazza antistante il Palazzo comunale - L'arroganza dei grossi commercianti che impongono prezzi bassissimi - Manovre della destra

Dall'inviato

BARLETTA — *L'odore acre del mosto sale e si infiltra fin nella sala della biblioteca dove è riunito, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale. Per l'intera giornata nel tratto antistante il Palazzo di Città sono stati rovesciati quintali di uva.*

I contadini sono esasperati. Tutto è cominciato domenica quando i mediatori, coalizzati in un cartello di stampo mafioso, hanno offerto solo 70 lire per ogni chilo di uva, facendo così svanire il frutto di un intero anno di lavoro. Soltanto poche ore prima, in campagna, era stata trattata la vendita dell'uva a 100-110 lire al chilo, un prezzo già basso, inferiore addirittura di 30-40 lire rispetto a quello dell'anno scorso. Eppure i mediatori non erano ancora soddisfatti e hanno pensato di ribassarlo ancora, contando sulla paura dei contadini che l'uva marcisse sui tralci. L'occasione per la nuova sfida ai produttori è stata data dal violento acquazzone di domenica. Si stava ancora tornando dalla campagna dove appunto si era svolta la trattativa, quando è cominciato a piovere. La tempesta è durata quanto bastava per accentuare il pericolo di un raccolto rovinato. I mediatori decidevano così di approfittarne per il ricatto: non più 100 ma appena 70 lire al chilo, prendere o lasciare.

La rabbia è esplosa così, in queste due drammatiche giornate. Blocchi stradali, quintali d'uva distrutti e una grande tensione in tutta la città. La protesta è dilagata anche oltre l'agro di Barletta, fin nelle contrade della Capitanata dove si erano spinti i commercianti e gli intermediari per assicurarsi comunque quei quantitativi d'uva che consentissero loro di stare sul mercato. Questo tentativo è fallito. I camion sono stati individuati e l'uva distrutta. Una protesta drammatica che tuttavia danneggia non solo i commercianti ma anche i produttori che per bisogno o paura hanno venduto un raccolto che ormai nessuno rimborserà.

I mediatori, in queste ore, sembrano scomparsi. Eppure il potere che gestiscono è immenso. E sono disposti a tutto pur di mantenerlo. C'è stato nel passato chi ha cercato di opporsi.

Tempo fa gruppi di contadini acquistarono o affittarono camion per portare direttamente l'uva sui mercati del centro e del nord. Sulle stesse piazze i mediatori inviarono allora i propri camion: se i contadini vendevano a 450 lire il chilo, i mediatori cedevano la stessa qualità d'uva a 300-250 lire. In poco tempo hanno avuto partita vinta. Così in questa zona di sviluppo delle campagne pugliesi si è consolidato il potere di un gruppo di intermediatori saldamente protetto dalla DC e dalla destra.

La sinistra ha stentato a cogliere la gravità della situazione. Ma più gravi sono le responsabilità delle forze di governo e della stessa regione Puglia. Nessun aiuto serio è stato dato ai contadini. A Barletta non c'è un solo stabilimento vinicolo dove i contadini possono consegnare l'uva in attesa dello stoccaggio e della distillazione. C'è la ex vinicola Picardi ora gestita dall'Efim-Sopal delle partecipazioni statali, ma la DC vuole farne una fabbrica di biscotti. E il consorzio agrario, anch'esso controlla-

Pasquale Cascella

(Segue in penultima)

Nilde Jotti alla Camera sui fatti di Bologna

La strage non può rimanere impunita

Un appello all'impegno rigoroso di tutte le istituzioni democratiche

ROMA — La strage di Bologna è stata ricordata ieri alla riapertura dei lavori della Camera dal presidente Nilde Jotti. « L'animo nostro è ancora gonfio di sdegno e di angoscia — ha esordito la compagna Jotti — per la immane e orribile strage di Bologna che ha così drammaticamente segnato questo agosto di violenza, di sangue, di tensioni ».

« Il pensiero commosso e sgomento della Camera va anzitutto alle tante vittime di questo infame delitto; ai feriti che ancora giacciono tra la vita e la morte; ai superstiti, di cui sappiamo i tormenti e di cui immaginiamo le angosce per un difficile futuro; alle famiglie straziate dalla morte, dalle sofferenze, e persino dalla impossibilità di piangere sulle spoglie dei loro cari ».

« Ci conforta il pensiero — ha proseguito — che il Paese non ha ceduto ad una rabbia desolata, non si è abbandonato ad un senso di impotenza e di sfiducia. Sarebbe, questo, il segno che gli ispiratori e gli esecutori di così barbaro crimine hanno raggiunto il primo, essenziale loro obiettivo: quello di imporre il ricatto del terrore, di alimentare una incontrollabile paura, di allentare così le difese della democrazia repubblicana messa a durissima prova in questo ultimo decennio ».

« Credo che si sia tutti ben consapevoli, infatti, che quanto è avvenuto a Bologna porta i segni inconfondibili di quel terrorismo che dall'ormai lontana e pur presentissima strage di piazza Fontana, attraverso Brescia, l'Italicus e altri vili gesti, punta a seminare esasperazione e sfiducia nella democrazia e nelle istituzioni ».

« E' una strategia di disprezzo profondo per la vita, di attacco e di odio verso il patrimonio nazionale e democratico del nostro popolo, verso il modo in cui si organizza e lotta socialmente e politicamente la collettività nazionale, verso le forme in cui essa vive ed esprime la sua civiltà ».

« Questa caratteristica originale del nostro Paese — ha aggiunto Nilde Jotti — non è solo la negazione totale del fascismo, ma è un fatto straordinario che, se continua e si accresce, apre per tutti la prospettiva di una vita con più giustizia, con più eguaglianza ».

« D'altra parte, l'esperienza grave e amara di questi anni ci dice purtroppo che l'attacco non si è prodotto solo fuori dello Stato, ma che è penetrato anche dentro lo Stato, coinvolgendo talora apparati e servizi istituzionali, come hanno detto il processo e la sentenza di Catanzaro per la strage di piazza Fontana ».

« Dobbiamo allora riproporci, con la massima franchezza ed anche con estrema urgenza, alcuni degli inquietanti interrogativi che sono già da tempo presenti nella coscienza civile del Paese e che ancora all'indomani della nuova e più atroce strage sono riecheggiati a piazza Maggiore, a Bologna, presente e partecipe il Capo dello Stato ».

« Perché dunque tanti e così gravi ritardi nelle indagini e nei giudizi; perché dieci anni di tempo per una sentenza come quella per la strage di Milano? Perché così forti resistenze di apparati e di settori pubblici, quando non anche clamorose interferenze e coperture? Queste e anche più severe domande sono tornate ad urgere negli animi di tutti, in questo drammatico agosto. Nasconderci la portata e le conseguenze di certi interrogativi sarebbe non solo inutile ma terribilmente dannoso per tutti noi e per la vita stessa della democrazia italiana ».

« Sento profondamente, qui e ora — ha detto ancora Nilde Jotti — il dovere di rivolgere quindi, a nome di tutti voi, un pressante appello alla Magistratura e a tutti gli altri poteri, organismi ed apparati chiamati ad indagare sulla strage di Bologna come su altre gravi vicende di terrorismo e di criminalità mafiosa che hanno così drammaticamente tenuto desto e preoccupato il Paese anche in queste settimane. Si deve procedere nelle indagini e in ogni altra opportuna iniziativa, con la massima energia, con assoluta serietà ma anche con la più grande tempestività: perché luce sia fatta davvero, e finalmente con sollecitudine ».

« Questo appello non ci esime dai compiti gravi e pesanti che chiamano in causa il ruolo e la capacità di agire di tutte le istituzioni democratiche. Ad esse, in primo luogo al Governo e al Parlamento, alle forze politiche, a tutti noi, la gente domanda opere e iniziative concrete e precise, tempestive ed efficaci come quelle cui hanno saputo dare vita quanti a Bologna nelle ore e nei giorni della strage sono stati protagonisti di un moto generoso e consapevole, di eccezionale impegno civile. Anche questo moto ha detto al mondo intero che l'Italia ha in sé forze per sconfiggere e per schiacciare i nemici della convivenza civile, per identificare e per liquidare le centrali da cui muove chi tenta di travolgere la democrazia ».

« Onorevoli colleghi, trasformiamo dunque la nostra commozione in impegno duraturo, in lotta consapevole giorno per giorno. Leghiamo il nostro operare quotidiano, comunque e dovunque, a quest'impegno, difficile, certo, e di lungo momento, ma essenziale per le sorti della democrazia repubblicana ».

« Credo fortemente — ha concluso la compagna Jotti — che sia questo il modo meno formale e più utile di onorare le vittime di Bologna e di far sì che il loro crudele destino non sia stato vano per le sorti di questa nostra travagliata patria ».

Subito dopo è intervenuto l'onorevole Gaspari, ministro per i rapporti con il Parlamento che si è associato alle parole pronunciate dal presidente della Camera.

Comitato per la Fondazione Giorgio Amendola presieduto da Pertini

ROMA — Il presidente della Repubblica Pertini ha accettato di presiedere il comitato promotore della Fondazione Giorgio Amendola. Il comitato dovrà studiare e favorire la realizzazione di un'istituzione che consenta la promozione di studi e iniziative ispirate dall'opera e dal pensiero del dirigente comunista scomparso.

Fanno parte del comitato promotore, oltre al capo dello Stato, il presidente del Parlamento europeo Simone Veil, il presidente del Senato Amintore Fanfani, il presidente della Camera Nilde Jotti, il presidente della Corte costituzionale Leonetto Amadei, l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, il ministro degli esteri Emilio Colombo, Giuseppe Saragat, Giulio Andreotti, Francesco De Martino, Riccardo Lombardi, Gerardo Chiaromonte, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, i segretari della federazione unitaria CGIL - CISL - UIL Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto; Leo Valiani, Pietro Amendola, Giacomo Mancini, Guido Fanti, Manlio Rossi Doria, Eugenio Peggio e Giuseppe Avolio.

Si è costituito anche un comitato esecutivo di cui è responsabile Tommaso Biamonte.

Tante iniziative e una « provocazione » delle donne alla festa di Bologna

Seduttrice non stop: discutiamone ancora

Perché è calato il silenzio su alcuni aspetti della questione femminile - Un lungo spettacolo che durerà oltre tre ore - Al lavoro hanno contribuito dodici gruppi teatrali - Una gustosa pasticceria viennese in stile liberty

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — « Sarà una provocazione », assicurano le donne. Ma, aggiungono subito, una provocazione politica per sollecitare interesse, riaprire discussione e dibattito su temi sui quali ultimamente è calato impietoso il silenzio, come se il « pianeta-donna » — attorno al quale gli anni settanta hanno visto dispute non sempre condotte a parole. — fosse ormai passato di moda, in un mondo che vive di mode anche per quanto riguarda problemi seri. « E invece — *afferma Vania Zanotti, responsabile della commissione femminile della federazione bolognese del PCI* — noi vogliamo che questi temi non vadano perduti, dopo tutto quello che si è detto e fatto. E' giusto, quindi, riprendere il filo di un discorso che qualcuno vorrebbe interrompere ».

La provocazione di cui si parla è rappresentata da uno spettacolo, che andrà in scena il 31 agosto e che « rischia » di diventare una delle maggiori attrazioni della festa nazionale dell'Unità. Già il titolo parla chiaro: « Storia di altre storie: no-stop sulla seduzione. Attrici, musiciste, registe, coreografe, scrittrici, scenotecniche: flippers, sirene, madonne, sguardi, chiome seducono, ingannano e sfidano ». *Dove, è chiaro, protagonista è la donna e oggetto (oggetto della seduzione, naturalmente) è l'uomo per riproporre in termini politicamente diversi il naturale rapporto tra i due sessi.*

Lo spettacolo, curato da 12 gruppi teatrali di donne, terrà fede al suo programma di « no-stop »: qualcuno dice che durerà tre ore e passa, ma non c'è da preoccuparsi, il tempo passerà velocemente, questo è l'impegno. Con questo spettacolo, che costituirà un po' il clou della loro partecipazione, le donne intendono proporre (ma sarebbe meglio dire imporre) la loro presenza politica alla festa. Hanno conquistato uno spazio preciso, lo « spazio donna » appunto, nel quale svolgere le proprie manifestazioni, consolidando così le esperienze accumulate in cinque feste provinciali bolognesi, mantenendo aperta una esperienza ormai pluriennale « per capire e discutere temi e problemi della donna ».

Questa volta lo « spazio donna » si caratterizzerà ancor più che in passato, anche se al centro della festa i temi saranno — come abbiamo già detto — « scienza », « Africa », il problema-donna non può certamente definirsi secondario. Il 6 settembre si svolgerà una grande manifestazione all'arena centrale del parco nord su « Le donne per un mondo nuovo », con Adriana Seroni, Dina Mendoza di El Salvador, Susanne Lamu, della segreteria della lega delle donne dell'African National Council, Fabrizia Baduel Glorioso, membro del Parlamento europeo.

« Dobbiamo ripercorrere le lotte delle donne in questi ultimi anni — *dice Vania Zanotti* — per riproporle piene di significati, di contenuti, di proposte, soprattutto sul tema della pace ».

L'impegno non è di poco conto, ma il programma stesso di questo « spazio-donna » è talmente ricco da garantire una folta partecipazione e una discussione approfondita. « Spazio-donna » *si distinguerà, anche per l'architettura dello stand: accanto a un bazar dell'artigianato italiano, ci sarà una preziosa pasticceria viennese, tutta stile Liberty, con terrazzini e balaustre e i dolci tradizionali della Vienna imperiale. Questo per l'aspetto, diciamo, mondano. L'aspetto « contenutistico », invece, è illustrato da una fitta serie di dibattiti.*

Il 4 settembre verrà affrontato il tema « Donna e città », con Armando Sarti, Susanna Agnelli, Umberto Dragoni, Enrico Menduni, Anita Pasquali, Maurizio Valenzi, Maria Chiara Bisogni e Anna Del Bo Boffino. Il 7 settembre « Donne e cinema: oggetto o soggetto? », con Marco Bellocchio, Helma Sanders, Salvatore Piscitelli, Ida Di Vincenzo, Irene Bignardi, Rita Cirio, Marcella Ferrara. Il 9 settembre: « Donne: tempi di vita, tempi di lavoro », con Sesa Tatò, Rossana Bracciforti, Annarita Buttafuoco, Margherita Rippetto e Giuseppina Ciuffreda. Il 12 settembre: « Tecniche del parto e organizzazione socio - sanitaria », con i professori Miraglia e Mandruzzato ed Eustachio Lo Perfido.

Il 13: « Rapporto uomo-donna », con Letizia Paolozzi, Fabio Mussi e Carla Ravaioli; e ancora il 13, legato a una mostra al circolo Mazzini, un dibattito sull'impegno artistico delle Donne, con Barbara e Silvana Leonardi.

Se si aggiungono gli spettacoli (« Cantinpiazza », poi Raffaella De Vita che « fa » Edith Piaf e Raffaella Pietronici, concertista di pianoforte); se si aggiungono le mostre (quella di Carlo Arturo Quintavalle sul « racconto familiare, che è una descrizione dei ruoli della donna attraverso il fotoromanzo e la pubblicità; quella di Gabriella Mascioga su 10 anni di lotte della donna e quella di Lidia Di Leo sulle donne nel manifesto politico) abbiamo un programma più che soddisfacente.

Gian Pietro Testa

Intervista di Craxi sul governo: « Tenere duro »

ROMA — Bettino Craxi, appena tornato dalle vacanze, ha dato ieri sulla voce ai suoi colleghi degli altri due partiti di maggioranza, il dc Piccoli e il repubblicano Spadolini. Delle carenze e inadeguatezze, dei limiti pesanti nell'azione del tripartito — riconosciuti dai partner di governo — il segretario socialista non fa cenno nell'intervista che ha rilasciato al quotidiano « *La Stampa* ». Anzi, mostra di credere che quel che non va si deve esclusivamente all'« assedio » nel quale l'opposizione avrebbe stretto il governo sin dalla sua nascita: per cui il Cossiga-bis, a giudizio di Craxi, non dovrebbe fare nient'altro che « *tener duro* », vanificando l'azione dei « *guastatori* ».

In ogni caso, di crisi di governo nemmeno a parlarne, stabilisce Craxi. E anzi — fa intendere subito dopo — nemmeno di « *verifiche* », che non si sa mai come potrebbero finire. « *Il tempo per queste verrà* », ma non prima — dichiara Craxi in modo asseverativo — del congresso socialista, già convocato.

Una parte dell'intervista, Craxi la dedica poi ai temi del terrorismo. Per dire, soprattutto, che debbono in primo luogo « *risultare chiari* » i rapporti tra Italia e Libia, e che « *se il colonnello Gheddafi fa il prepotente con noi, non possiamo rispondere con compiacenze e sotterfugi* ».

Domani riunione del comitato per la sicurezza dello Stato

ROMA — Il comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato presenterà tra breve al Parlamento una dettagliata relazione sulla sua attività: lo afferma in un'intervista al settimanale « Il Mondo » l'on. Pennacchini, presidente del comitato.

Il Parlamento — aggiunge Pennacchini — « così, oltre che dare un giudizio sull'operato dei servizi in occasione di tragici episodi di terrorismo, potrà anche dare dei suggerimenti, degli indirizzi al comitato circa la sua attività di vigilanza ». La questione del controllo democratico dei servizi nel rispetto dell'esigenza di segretezza « deve essere ulteriormente approfondita » e lo sarà, aggiunge Pennacchini, « con il dibattito parlamentare ».

Riferendosi poi « alla invenzione di un verbale completamente falso dell'ultima riunione del comitato interministeriale per la sicurezza » denunciata dal ministro Lagorio, Pennacchini ritiene il fatto « molto grave » e afferma che alla ripresa parlamentare convocherà il comitato e che è sua « ferma intenzione andare a fondo della vicenda ». Una riunione del comitato di controllo era stata già sollecitata dai commissari comunisti, all'indomani della strage di Bologna. Ma la seduta è stata fissata solo per domani.

A quasi tre mesi dal voto

In Puglia la Regione ancora paralizzata

Dalla nostra redazione

BARI — Dalle ultime elezioni sono trascorsi oltre due mesi e mezzo ma ancora non è emerso il nuovo governo della Regione. Lunghe e confuse trattative, punteggiate da ingiustificabili pause « estive » si sono trascinate sino ad oggi. I partiti che discutono per costituire la nuova giunta pare non si rendano conto dei problemi gravi che scoppiano ormai quotidianamente.

I partiti che prefigurano il centro-sinistra pretendono evidentemente di adeguare la Puglia, e i suoi problemi, ai propri tempi politici, alle vecchie logiche di spartizione, ai complicati dosaggi di incarichi fra partiti e correnti. Il Consiglio regionale viene di fatto privato delle sue prerogative istituzionali. Il caso dell'elezione dell'Ufficio di presidenza è, in questo senso emblematico; lunghi calcoli per determinare a chi spettasse la carica mentre a dirigere l'assemblea era il consigliere anziano, un esponente del Movimento sociale.

Soltanto l'iniziativa del gruppo comunista ha consentito che si ponesse termine al caso, unico in Italia, di presidenza missina. Ma ora si tratta di porre termine alla paralisi delle istituzioni regionali. E' un'esigenza diffusa. Le stesse ACLI, in un recente comunicato, hanno sottolineato l'urgenza della costituzione della nuova giunta. « Molti gravi problemi caratterizzano la comunità pugliese — affermano le ACLI — essi certamente, non possono essere affrontati e risolti con le vecchie logiche... Diventa sempre meno comprensibile per l'onesto uomo della strada la divaricazione tra urgenti necessità e le mancate risposte, la nefasta politica dei rinvii ».

In questa situazione il gruppo comunista ha avanzato la richiesta di convocare immediatamente il Consiglio regionale, come previsto dall'articolo 32 dello Statuto, per procedere all'elezione della nuova giunta e per consentire al Consiglio di legiferare e di intervenire in merito ai gravi problemi della Puglia. Convocazione che è stata fissata per il 3 settembre. Intanto, la crisi dell'industria che minaccia la produttività e l'occupazione, i problemi dell'agricoltura (basta pensare alla violenta protesta dei viticoltori e dei braccianti a Barletta), la disoccupazione giovanile dimostrano quanto sia urgente che la Regione funzioni e sappia compiere scelte politiche all'altezza del momento.

I. s.

Col voto di PCI, PSI e PSDI

Manfredonia: rieletta la giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — A Manfredonia, si è ricostituita l'amministrazione di sinistra. E' stato rieletto sindaco il compagno senatore Michele Magno, comunista. Gli assessori sono quattro del PCI (che assumerà anche la presidenza dell'AMNU) e quattro del PSI. La maggioranza è costituita da 23 consiglieri su quaranta e cioè 16 del PCI, 6 del PSI, 1 del PSDI. Il PRI, che ha partecipato con i tre partiti della maggioranza alla stesura della dichiarazione programmatica, accettandola integralmente, ha votato per l'elezione a sindaco di Magno il quale perciò ha raccolto 24 voti su 40.

La votazione per l'elezione del sindaco e della giunta è stata preceduta da un serrato dibattito durato 6 ore, nel corso del quale sono intervenuti numerosi consiglieri. Le dichiarazioni programmatiche sono state illustrate a nome dei partiti della maggioranza dal capogruppo del PCI compagno Mastroluca. In questa dichiarazione, sono stati esposti gli orientamenti e gli impegni politico-programmatici cui l'amministrazione dovrà improntare le scelte e la propria attività nel corso di questo terzo quinquennio di direzione del Comune.

A Manfredonia, anche se le trattative tra i partiti hanno richiesto del tempo, non è stata mai messa in forse neppure da parte socialista la ricostituzione di una amministrazione di sinistra col sindaco comunista. Il PSI aveva aperto e condotto la sua campagna elettorale esaltando non meno del PCI i risultati lusinghieri dei precedenti dieci anni di direzione di sinistra al Comune e impegnandosi decisamente a rinnovare l'alleanza col PCI per i prossimi cinque anni.

r. c.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 27 agosto.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autoriz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

LETTERE all'UNITA'

La crisi e i nodi politici di fondo non risolti nei Paesi dell'Est

Caro compagno direttore,

l'ampia attenzione che il nostro giornale dedica giustamente ai fatti di Polonia testimonia della nostra volontà di capire quali sono i nodi politici di fondo che i Paesi dell'Est (non mi piace la definizione « socialismo reale ») non sono riusciti a risolvere. Gli errori compiuti (dovuti a cause oggettive e a responsabilità soggettive) non significano però che abbiano ragione quanti sostengono che il socialismo è irrealizzabile: ciò l'hai sostenuto anche tu nel tuo articolo di fondo del 19 agosto.

Purtroppo però in larghi strati di lavoratori e di giovani l'accoppiata « crisi dei Paesi dell'Est = fine del socialismo » si va facendo sempre più strada. Per impedire che questo fenomeno si accentui credo che dovremmo impegnarci di più su due versanti:

1) maggiore mobilitazione del partito (ad esempio raccolta di firme) in appoggio alle richieste dei lavoratori dell'Est, specie quando queste riguardano tematiche di valore democratico quali la libertà sindacale, diritto di sciopero, (in tal senso non dobbiamo aver paura ad accettare proposte che ci vengono avanzate, anche strumentalmente, da altre forze politiche);

2) denuncia più ampia, anche tramite l'Unità, dei crimini che il capitalismo compie in mezzo mondo: dalla Corea alla Bolivia al Salvador ecc. E' politicamente errato che l'Unità del 21 agosto abbia fornito in ultima pagina e in meno di quaranta righe la notizia del ritrovamento di trenta giovani assassinati nel Salvador. Si deve sempre tener presente che gli altri giornali, compreso l'Avanti!, queste notizie le « dimenticano » quasi sistematicamente perchè non possono essere utilizzate in chiave anticomunista.

IRENEO CAGNONI
(del Comitato federale PCI di Bergamo)

Se avessero cominciato a considerare maggiorenne la classe operaia

Caro Reichlin,

sto seguendo con molta attenzione e preoccupazione ciò che avviene in Polonia. Attenzione doverosa di un comunista sensibile a tutto ciò che accade nel mondo e in particolare in quei Paesi che tra difficoltà di ogni tipo stanno costruendo una nuova società. Ecco dunque il mio quesito. Può accadere, come in Polonia, che la classe operaia si rivolti contro situazioni divenute ormai di difficile sopportazione? Può accadere. La fase di passaggio dal sistema di sfruttamento del capitalismo al socialismo non può essere considerata ormai acquisita agli atti del nuovo processo: come se per miracolo con il variare dei rapporti di classe e di produzione tutto fosse già idilliaco.

La storia ci ha insegnato purtroppo che non è così. Momenti come quelli che accadono in Polonia devono essere visti e inquadrati nella realtà oggettiva in cui si svolgono. E cioè che nella fase di transizione conflitti economici e sociali possono ancora esistere e devono, anzi, rappresentare un momento direi fisiologico nel passaggio alla nuova società. Guai non comprendere questo! Non sarebbe certo un aiuto prima di tutto ai Paesi socialisti e nel contempo verso il movimento di classe e operaio internazionale.

L'esperienza dimostra che Paesi — come la Jugoslavia, ad esempio — non esenti da conflitti e contrasti, non per questo hanno mutato il loro carattere di classe e socialista. Una volta accettato il principio che anche nel passaggio al socialismo possono accadere determinate situazioni, individuare e combattere poi i nemici del socialismo che certamente ci sono diverrebbe più facile e comprensibile e anzichè combattere da posizioni, come ora difensive, partiremmo da posizioni più sicure e decisive. Ma il problema rimane, sempre e comunque, politico. Fintanto che in quei Paesi che hanno superato il divario di classe non si superano ostacoli di natura, si badi bene, ideologica, finchè la parte avanzata di quelle società non comincerà ad aver fiducia e considerare ormai maggiorenne il resto di essa, non solo si protrarranno i momenti di crisi e di tensione ma può essere corso il rischio di mettere in forse anche l'avvenire del socialismo in quei Paesi e nel mondo, con tutto quello che ne potrebbe derivare. Il PCI credo lo abbia capito, ma fino in fondo?

ANDREA VOLPI
(Pontepetri - Pistoia)

Perchè non proviamo a diffondere l'« Unità » alle feste dell'« Unità »?

Caro direttore,

sul giornale del 14 agosto ho letto la lettera di un compagno della zona di Novara il quale si lamentava verso la direzione, perchè non veniva dato il giusto risalto alla programmazione delle varie feste dell'Unità della zona ed ai sacrifici che i compagni volontariamente s'impongono per l'organizzazione delle varie manifestazioni. Il mio parere: può essere utile ma non indispensabile. D'altra parte il giornale, almeno nella mia zona, riporta le iniziative più salienti programmate nelle feste dell'Unità.

Mi preme invece far rilevare che le nostre feste diventano sempre più la ricerca del « soldo » — cosa importantissima, ma non sola — in maniera di raggiungere gli obiettivi finanziari prefissati. Scompare (almeno nelle feste a cui ho partecipato a carattere periferico ma anche comunali o di zona) sempre più la funzione essenziale della festa: l'Unità. Non si trova un giornale in qualsiasi stand neanche a pagarlo a peso d'oro! E' una dimenticanza tra le più grossolane.

(...) La festa dell'Unità è o deve essere un incontro di popolo intorno al giornale assieme alle altre iniziative sia di carattere ricreativo che politico: e pertanto deve avere una funzione « promozionale » verso il foglio che si festeggia.

Orbene, come si sa, ad ogni festa viene offerta la coccarda di partecipazione contraccambiata dall'obolo volontario del partecipante. Ritengo che non sia una grave perdita finanziaria offrire il giornale anzichè la coccarda; e sarebbe compensata da un contributo politico non indifferente. Chi non desidera il giornale — perché ne è già in possesso o per altre ragioni — può sempre ritirare la coccarda.

Non mi si venga a dire che le feste si svolgono sempre nelle ore pomeridiane o serali e quindi non adatte alla diffusione dell'Unità, poiché sono troppi ancora i compagni ed i lavoratori che non acquistano il giornale. Pertanto per essi possono considerarsi sempre notizie fresche ed indicazioni importanti quelle che il giornale riporta.

LUCIANO INNOCENTI
(Empoli - Firenze)

Marito e moglie lavorano, ma la donna deve avere la « regìa della casa »

Caro direttore,

ho letto sull'Unità del 19 agosto la lettera di Carla Pozzi sulle casalinghe che non vanno mai in ferie. La mia situazione, apparentemente, è diversa ma io mi ci sono riconosciuta in pieno. Io non sono una vera casalinga perché lavoro (insegno in una scuola media), perché ho una sola bambina di sette anni (che non mi dà certo il lavoro che procurano tre figli, anche se questa è stata una scelta non indolore) perché ho un marito, anche lui insegnante, che mi aiuta quanto può.

Eppure devo confessare che mi sento casalinga anche io perché, sebbene abbia ridotto al minimo i lavori domestici, quotidianamente devo affrontare i problemi più elementari della sopravvivenza collettiva. Ho l'impressione di non potere mai assentarmi da casa per due giorni consecutivi perché verrebbe a mancare non dico la « mamma tuttofare » ma senz'altro la « mamma coordinatrice ».

In sostanza, mi pare che le donne, per il fatto stesso di essere donne, sono casalinghe — perché vengono educate e condizionate in questo senso. Infatti, anche se lavorano come il marito, sono loro che « naturalmente », continuano a mantenere la regia della casa. Sono loro che devono occuparsi che ci sia tutto o che tutto funzioni, sono loro che continuano ad avere la responsabilità del ménage familiare. Così, pur alleggerite da collaboratori e da elettrodomestici, sono sempre piene di preoccupazioni. E questo « naturalmente » ha dei forti riflessi sulla loro professione.

LAURA GAVAZZINI
(Arenzano - Genova)

Hanno fatto il loro dovere nei seggi, gli è stato decurtato il salario

Alla redazione dell'Unità.

Non possiamo non levare la nostra protesta dovuta al fatto che a oltre due mesi di distanza dalle ultime elezioni amministrative dell'8-9 giugno 1980 ancora non sia stata chiarita e risolta positivamente la questione dei tre giorni aggiuntivi di ferie per tutti quei lavoratori che in quella occasione sono stati componenti di seggi per garantirne il buon funzionamento. Eppure c'era stato un preciso impegno facendo intervenire prefetti e sindaci presso le aziende, affinchè vi fosse questa possibilità, in attesa che il Parlamento si pronunciasse definitivamente su una materia che è stata oggetto di controversie per parecchi anni.

A tutt'oggi la maggior parte delle aziende non ha retribuito quelle tre giornate, così migliaia di lavoratori (fra questi anche i lavoratori della Olivetti) si sono visti decurtare il salario per un impegno civile della massima importanza per la nostra democrazia. Facciamo perciò affidamento ai gruppi parlamentari di DC, PCI, PSI, PSDI e PRI affinchè la questione venga risolta nel più breve tempo possibile, perchè il prolungarsi di tali incertezze non abbia a recare ulteriori disagi a tutti quei lavoratori che intendono far fronte ai doveri a cui sono chiamati.

LETTERA FIRMATA
dal Consiglio di fabbrica Olivetti (Crema)

Sentiamo in TV anche l'opinione di chi ha applaudito « Sangue di condor »

Caro direttore,

il film Sangue di condor boliviano suscita malumore al signor Shirley dell'Ambasciata americana? Bene, si legga in TV il suo commento che « corregge » il film dando soddisfazione agli USA. Però subito dopo mi chiedo: se invece quel film trova tanta approvazione (artistica, di analisi e politica) da parte di decine e decine di cittadini, perché non testimoniare la loro adesione? Si legga in TV il commento che « non corregge nulla » dando soddisfazione ai più!

Infatti, nel nostro comune (Marino, uno dei paesi dei Castelli romani) c'è stata la felice coincidenza di proiettare venerdì 8 agosto in una piazza all'aperto, presenti moltissimi cittadini, in particolare giovani, proprio Sangue di condor. Il film era il completamento di una iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale e alla quale hanno aderito PCI, PSI, PRI, PSDI e sette comuni: Genzano, Nemi, Lanuvio, Velletri, Grottaferrata, Castel Gandolfo, Monteporzio. Il tema era: « Contro il massacro in Bolivia operato dai golpisti fascisti, per la libertà del popolo boliviano ».

Che combinazione! La DC locale non aderisce e... il giorno dopo l'ambasciata USA si risente contro la TV! Ebbene, quelle decine di cittadini — non solo perchè condividevano posizioni politiche — sono rimasti soddisfatti dell'opera artistica Sangue di condor. Potrà mai essere letto un commento così in TV?

MAURIZIO AVERSA
Assessore alla Cultura di Marino (Roma)

Crisi e cultura laica

Allora misuriamoci sulla terza via

Il tema non è nuovo. E neanche sono del tutto nuovi (con alcune rilevanti eccezioni) i testi di Giovanni Spadolini pubblicati nel volume di Le Monnier (« L'Italia dei laici ») sulla cultura laica. Eppure leggerli, o rileggerli, in quella successione che, dalla crisi dello stato liberale del '22-'25 ad oggi, al 1980, alterna una autentica galleria di figure storiche, maggiori e (spesso) minori, a commenti di vicende cruciali della storia italiana, e della storia repubblicana, invita ad una discussione.

Felice nell'affrescare le sue « figure », Spadolini le scompone e le ricompone in un quadro che tende a individuare i confini e i connotati (almeno quelli essenziali) di una « Italia laica », rispetto alle « altre ».

Il « progetto » mazziniano

Ma quali sono, secondo Spadolini, le radici più lontane e autentiche del pensiero laico-democratico? Occorre andare alle pagine sul repubblicanesimo risorgimentale e sulla tradizione di rigore, morale e politico, che sempre dal Risorgimento è lasciata in eredità allo stato unitario. In alcune di queste pagine Spadolini ricorda, con una lucida analisi politica (che altrove non si ritrova), un episodio apparentemente minore della cospirazione mazziniana (i moti del 1853 a Milano, con la condanna a morte che ne seguì per 13 rivoluzionari, 12 dei quali provenienti dalla classe operaio-popolare, e uno dalla classe media, come « maestro privato »); e ricorda, ancora, il valore della « Repubblica romana » del 1849. Due momenti legittimanti, e fondanti, di un «progetto» strategico, mazziniano, e di un progetto risorgimentale che nutri (Spadolini lo osserva con acutezza) di apporti diversi, di carattere politico e ideale.

Già qui è un primo punto di discussione, e non troppo lontano dai giorni nostri. Rispetto a quelle radici, si può parlare di una « continuità » della scuola di pensiero, e di azione, laica e democratica nella società italiana?

Proprio la prima parte del testo di Spadolini, prendendo le mosse dalla Unione Democratica Nazionale di Giovanni Amendola del 1924 come simbolo di una rottura con il vecchio mondo liberale (e monarchico) mette in luce il frantumarsi di questo universo in una mortificante alternativa tra ammiccamento e asservimento del fascismo. Spadolini tratteggia, con rigore e con sapienza, le tante « figure » che, in modo diverso, salvarono e continuarono la tradizione democratica; da quelle della vecchia generazione, lo stanco Giolitti e il meridionalista Giustino Fortunato, alle figure-ponte tra il mondo liberale e quello, successivo, costituzionale (Croce, Salvemini) a quelle nuove che, o nell'« antifascismo di casa », o nella clandestinità, o nell'esilio, mantennero e prepararono progetti nuovi per il futuro stato democratico.

De Gasperi e il centrismo

Ma la domanda ritorna. Quella rottura non fu determinata dalla incomprensione delle « modifiche » che si erano introdotte nella natura dello Stato, e nei nuovi rapporti sociali che si andavano determinando in Italia e in Europa?

C'è un silenzio (assai significativo sia per lo « storico » Spadolini, sia per lo Spadolini « commentatore » politico dell'ultimo decennio, così come è nella quarta parte del volume) sul ruolo dell'Italia dei laici negli anni del centrismo degasperiano e della ricostruzione del dopoguerra. Ovviamente non mancano, su questo punto, i richiami a figure centrali della cultura democratica, come Calamandrei, o Arturo Carlo Jemolo. Ma sono prevalenti le considerazioni critiche sulla formazione delle due « grandi chiese », di matrice cattolica e di ispirazione marxista, che allora si affermarono in Italia, sul ruolo di « richiamo alla razionalità » che la cultura laica ha dovuto, e deve tuttora, svolgere, e sullo « stato assistenziale » quale frutto negativo dell'azione oggettivamente convergente del movimento cattolico e di quello operaio.

Questo è un altro punto di discussione, ma non del tutto lontano dal primo. Si può individuare il pensiero laico in quanto detentore (e detentore unico per di più) dei valori di laicità, di rigore amministrativo e istituzionale, di correttezza democratica, in antitesi alle forze del disordine amministrativo, delle concezioni totalizzanti, della confusione consociativa?

In realtà i processi avvenuti nell'ultimo trentennio in Italia, e che hanno ancora una volta toccato la natura e la funzione dello Stato, sono stati assai complessi. E se da una parte si è avuta una assimilazione di valori laici e democratici da parte delle culture marxista e cattolica, (come d'altronde lo sviluppo dello « stato sociale » non è stato senza conseguenze sul pensiero democratico), dall'altra la crisi che oggi viviamo non deriva più (o non deriva più soltanto) da una scorretta amministrazione dello Stato, ma dal fatto che questo Stato, con i meccanismi produttivi che all'interno e all'esterno lo condizionano, non è più lo Stato di ieri, o quello che pensavano i politici e gli economisti degli anni '30-'40.

Ma basta il buon governo?

Spadolini dedica molte pagine alla « terza via » ricordando, assai giustamente, che il concetto di terza via non può rimanere chiuso dentro una problematica tutta « comunista » o « socialdemocratica »; e che anche la cultura laica e democratica ha la sua da dire sul percorso da seguire in questa « terza via ». Niente di più giusto. Ma gli interrogativi di prima riacquistano una attualità tutta particolare. Per percorrere questa nuova strada, proprio perché ciascuna scuola di pensiero, dall'Ottocento ad oggi, è cambiata ed ha mutuato molto dalle altre culture, è necessario che ognuno elabori idee, proposte, adeguate alla « crisi attuale » dello Stato, e alle sue trasformazioni.

Quei valori, di laicità, di correttezza, di buon governo, che sono parte integrante del pensiero democratico non sono affatto da sminuire, o da sottovalutare; al punto che sembrano diventati patrimonio comune alle forze culturali e politiche costituzionali. Come certamente non è da sminuire la fecondità dell'antica proposta « associazionistica » della tradizione mazziniana e repubblicana risorgimentale. Purché però questi valori si esprimano in idee originali valide per l'oggi e si misurino con le prospettive della democrazia e della trasformazione nella società di massa. Purché, cioè, rivivano, con tutta la loro forza, dentro le nuove dimensioni della crisi (non solo italiana) che stiamo attraversando.

E' di questi giorni la presa di coscienza della vastità e delle dimensioni internazionali sempre più accentuate di questa crisi. Ed è con queste dimensioni che ciascuno deve misurarsi. In questo confronto severo c'è ovviamente spazio per tutti, a seconda delle risposte che ciascuno riesce ad elaborare per i prossimi anni.

Carlo Cardia

Studenti fatti prigionieri dalle truppe di Chon dopo gli scontri di questa primavera a Kwangju

Ce la farà il nostro eroe a salvare i comunisti?

Il professor Luciano Pellicani ha fornito sul *Corriere* di ieri un'altra prova di perizia intellettuale suggerendo, per aiutare il PCI « ad uscire dalla sua falsa coscienza », una infallibile ricetta che potrebbe essere riassunta così: il professor Pellicani al posto di Carlo Marx. Il problema, egli dice, non è tanto quello di « abbandonare il materialismo dialettico e le sue illimitate pretese cognitive »: la « integrazione della sub-cultura comunista nella cultura occidentale », infatti, può darsi solo con la « assunzione conseguenziale del razionalismo critico », di cui il nostro studioso si ritiene interprete e portavoce.

Pellicani al posto di Carlo Marx, e di tutti gli altri, dunque: con l'ottimo risultato di togliere il PCI dalle nebbie della « falsa coscienza », giovando al tempo stesso, « all'Italia e all'Occidente ».

Sappiamo che il professore ha una particolare vocazione al soccorso dei partiti in crisi di identità: un paio d'anni fa, aveva rispolverato il ritratto di Proudhon, come antesignano del socialismo di Craxi. Adesso, come antidoto al marxismo, e come imprescindibile condizione di una « integrazione della cultura comunista nell'Occidente », egli offre senza mezzi termini se stesso e i risultati della sua potente riflessione, « razionalistica-critica ».

Qui l'impresa si fa davvero ardua. A sentire il professor Pellicani, bisognerebbe, per abbattere l'ultimo « steccato », digerire il seguente decotto da lui preparato « in morte del marxismo »: « ... la koinè marxista leninista — egli scrive — è animata dalla credenza di possedere un sapere di ordine superiore... grazie al quale si può antivedere l'ineluttabile conclusione della drammatica odissea dell'umanità alienata. Tale sapere — una vera e propria Gnosi, dotata di virtù altamente terapeutiche, quasi alchimistiche — considera "borghese" ... ogni obbiezione esterna, sicché esso, in definitiva, è una strategia per immunizzare la fede metastatica nella rivoluzione totale ». Dopo avere letto queste righe, una considerazione è legittima: sarà pur vero che il materialismo dialettico, come pensa Lucio Colletti, è un « pasticcio filosofico da scuola serale »; ma in grazia di Dio, chi potrebbe mai cibarsi della pietanza testé elaborata dal professor Pellicani, pensatore « occidentale », garante della correttezza scientifica, nonché del metodo del « razionalismo critico »?

Duccio Trombadori

La tragedia della Corea del Sud nelle vite parallele di un tiranno e di un oppositore

Generale Chon, il nemico è la speranza

Perché il potere vuole annientare Kim Dae Jung, simbolo della lotta per la libertà - Il blocco di interessi economici e militari che sostiene un regime sempre più oppressivo Dal complotto che liquida Park alla rivolta degli studenti C'è un futuro per la democrazia a Seul?

Il generale Chon Too Hwan

Kim Dae Jung

Dopo ventinove anni di carriera, venerdì scorso il generale sud coreano Chon Too Hwan s'è tolta l'uniforme, per poter così completare la sua fulminea ascesa. Oggi diventerà presidente a Seul. Ma come? Nell'aula di un tribunale Kim Dae Jung lo ha ricordato; ha detto ai giudici che lui, Kim, sarebbe stato eletto presidente se ci fossero state elezioni a suffragio universale, in un clima di libertà.

Il raffronto tra i due uomini può essere semplice, perché ormai fa parte della storia, di una storia tragica che oggi vede l'uno ai vertici e l'altro sotto la minaccia di una condanna a morte.

Ma torniamo a venerdì scorso. Le cronache raccontano che Chon si è recato a Kwangtan, quartiere generale della prima divisione, quattro chilometri a sud della fascia smilitarizzata che divide la Corea. Era scortato da; suoi « grandi elettori », ministri, alti ufficiali di fresca nomina, tre generali americani, parlamentari che, aderendo al push dello scorso maggio, hanno conservato i loro titoli nonostante la soppressione virtuale del parlamento. E' salito su una tribuna. Sotto sono sfilati due battaglioni della divisione che egli aveva comandato nel 1978. Davanti alla tribuna — riferiscono sempre le cronache — enormi cartelli piantati su una collina e brevi slogan: « nuova storia », « nuova generazione », « nuova determinazione ». In basso carri armati con i cannoni puntati verso il cielo. In questo scenario da rito a metà religioso e a metà militare, Chon ha dato l'addio alla caserma dicendo: « Ho scelto la strada della giustizia difficile e non quella dell'ingiustizia facile ». Slogan lapidari: ricordano le roboanti frasi del suo padre spirituale, Park Chung Hee, un altro generale che con l'uniforme prese il potere, poi se la tolse, si auto-elesse presidente, restando lì per quasi un ventennio, fino a quando, nell'ottobre scorso, durante una cena, venne ucciso dal capo dei suoi servizi segreti. Park amava parlare di « rinnovamento ». Anzi, di più: tutto era « rinnovato ». Promulgava un decreto grazie al quale si poteva comminare la pena di morte solo per una critica rivoltagli pubblicamente? Mandava i carri armati ad occupare le università? Tutto era accompagnato da questo aggettivo beffardo.

Kim Dae Jung era già un nemico di Park. Nel 1971 lo aveva sfidato apertamente e il suo nome aveva superato i confini della Corea. Il tiranno si sentiva sicuro. Aveva bisogno di una legittimazione e aveva indetto libere elezioni presidenziali, invitando osservatori stranieri. Kim non aveva lasciato cadere l'occasione. Si era candidato. Venne accolto come liberatore. Si dice che in realtà quelle elezioni — che ufficialmente perse di misura — le avesse vinte lui. A Seul sui parallelo, ma a sud del 17., Chon si guadagnò altre promozioni. Undici, si è calcolato, prima della dodicesima di oggi.

La carriera di Kim Dae Jung è passata invece attraverso le prigioni. Dopo le elezioni del '71 era stato costretto all'esilio. Ha scritto nei giorni scorsi un brillante ed attento giornalista francese, Robert Guillain, che lo aveva conosciuto appunto a Tokio: per il dittatore sud coreano « Kim era l'avversario irriducibile: capo dell'opposizione liberale, era molto popolare e, nella campagna presidenziale, aveva mostrato un carisma straordinario che gli attirava folle entusiaste ». Quali sono le sue idee? A Guillain bastano poche parole: « E' un democratico, un uomo libero, appassionatamente ansioso di restituire al suo paese la democrazia e la libertà ». Insomma, un uomo anomalo, in un'Asia orientale dove la natura dello scontro è tale da schiacciare un'ipotesi di equilibrio politico. Ma sono anche i titoli per cui Kim non poteva restare tranquillo nel suo esilio di Tokio e da lì viaggiare per gli Stati Uniti e l'Occidente alla ricerca di amicizie. Così un commando venuto da Seul lo rapì e lo riportò in patria. Allora fu solo un ultimatum di Washington a salvarlo da una condanna a morte.

Contemporaneamente Chon faceva carriera, seguendo la strada più sicura. Nel '73 diventò capo della guardia presidenziale, un posto-chiave in un mondo politico dominato dall'intrigo di palazzo e dalla nuova corruzione fiorita su uno sviluppo rapido e caotico, retto da giganteschi investimenti stranieri, che stava cambiando il volto sociale della Corea meridionale, strappando gente dalle campagne, costruendo ceti di sottoproletariato urbano e di classe operaia utilizzata al massimo per il basso costo del suo lavoro. Svolse bene il suo compito di controllo all'interno di una oligarchia militare, burocratica e finanziaria che le scosse della crisi internazionale stavano rendendo inquieta. Tanto bene che Park lo mandò poi a comandare la prima divisione, un posto di prestigio sulla linea di un fronte mai spento e perennemente teso. Per affidargli infine il comando dei servizi di sicurezza dell'esercito. Qui il suo lavoro non deve essere perfetto, perché non si accorge — o fa finta di non accorgersene? — del complotto che matura per liquidare Park.

Nel frattempo per Kim Dae Jung è un alternarsi di periodi di libertà a periodi di detenzione. Ricorda ancora Guillain: « L'ho rivisto più tardi a Seul, all'uscita dalla cattedrale cattolica. Camminava appoggiandosi ad un bastone e mi confidò, rispondendo alle mie domande, che tanto a lungo imprigionato e maltrattato la sua salute era ormai precaria ». Aveva lasciato il Nuovo partito democratico, di cui era stato il più prestigioso leader. Non ne condivideva i cedimenti, i compromessi con un potere tirannico che cercava di screditare ogni forma di opposizione. Era rimasto solo? In realtà no, perché la sua figura continuava a crescere in una società dove studenti, intellettuali, gerarchia religiosa continuavano a premere e, fatto nuovo dell'anno scorso, trovavano al loro fianco i primi nuclei sindacali. Lui, Kim Dae Jung — con Kim Chi Ha, il grande poeta, un po' marxista e un po' cristiano, maledetto da Park, condannato a morte in continuazione e in continuazione graziato per l'ergastolo — era ormai diventato un simbolo.

E arriviamo agli ultimi mesi. Park viene ucciso. E' la fine di ottobre. Chon sembra per un momento fatto fuori. I fili del potere giungono nelle mani del generale Chung Seung Hwa, comandante della legge marziale. Dice di voler garantire la transizione democratica. Ai vertici politici restano gli uomini dell'oligarchia, ma assicurano di voler aprire. Non è questo il senso della liquidazione del tiranno? Incontrano Kim. Discutono con lui. Ne riconoscono quasi la funzione che lo sanno destinato ad assumere il giorno di libere elezioni presidenziali. Però la stagione è brevissima. Nella notte del 12 dicembre, Chon tira fuori i carri, arresta Chung, fa uccidere tre altri ufficiali che gli resistono. Ha dietro di sé i corpi scelti dell'esercito. La Casa Bianca tentenna, ma lui vanta il sostegno del comando americano a Seul. E' vero? Non è vero? Forse lo si saprà un giorno. Ma quello che si sa oggi è che la partita si risolve rapidamente. Chon segue le orme di Park. Ha 49 anni. Si circonda di ufficiali che, come lui, hanno fatto carriera negli apparati; cumula le principali cariche militari; decide di liberarsi di ogni possibile antagonista. Il capo provvisorio dello Stato, Choi, che era stato primo ministro di Park, getta subito la spugna. E' maggio, il momento dello scontro decisivo. Gli studenti manifestano a Seul, insorgono a Kwangju, vogliono difendere le ultime speranze di una prospettiva democratica.

Chon non ha scrupoli, sente che è la sua grande occasione. Contro gli studenti manda i carri armati; arresta Kim Dae Jung e i suoi amici; tira fuori i dossier che con tanta fatica aveva raccolto e accusa ogni possibile antagonista di corruzione. Colpisce la stessa oligarchia che rappresentava la base del potere di Park. Salva solo coloro di cui si fida. In due settimane fa arrestare trentamila persone, fra studenti, oppositori, funzionari dello Stato, perfino nella polizia e nell'esercito. Non sfugge nemmeno Kim Jong Pil, che è stato per anni l'uomo più potente e più ricco. E ora completa il suo blitz. Fa processare quasi in segreto Kim Dae Jung; vuole ucciderlo, non gli bastano le sottili arti della distruzione progressiva del nemico. Perché sa che il suo unico vero nemico è lui. Paradossalmente c'è un tratto che lega i due uomini: sono entrambi tragicamente moderni. Chon rappresenta la violenza delle nuove forme del potere, in un'area non marginale del mondo capitalista. Kim è una speranza, costruita con il coraggio civile, la fiducia nella democrazia, nella ricerca di una via di libertà in un paese dove lo sviluppo viene costruito con l'oppressione più dura. Rappresenta quindi la coscienza di poter sconfiggere il potere del suo avversario proprio in nome di un principio di progresso. Finora — questo è il dramma — ha visto i suoi nemici diventare sempre più feroci.

Renzo Foa

Marlene Dietrich, una immagine del femminile che segna il cinema e il costume del 900

Insidiati da quell'angelo

Tra cronaca e storia la lunga carriera di una attrice e di una « donna di successo » - Dagli anni di Weimar a quelli di Hollywood - Un ciclo in TV

Sguardo torbido, chioma corvina, « cigarillo » tra le labbra vermiglie, paludata nell'approssimata montura di una dozzinale Carmen (come nel suo precedente *Passione di zingara*, 1947). Marlene Dietrich compare fuggevolmente nel wellesiano *Tuoch of Evil* (*L'infernale Quinlan*, 1957) per dire soltanto, con quella sua voce arrochita evocatrice di chissà quali perdizioni, poco più di una sublime banalità. Lui (Welles-Quinlan) chiede quale futuro l'aspetta; lei (Marlene-vecchia amante dell'adiposo sceriffo) risponde tagliente: « Non ne hai ». Eppure, in questo icastico scorcio c'è forse tutto sul personaggio Marlene Dietrich, donna e attrice.

Per ironiche allusioni e trasparenti convenzionalità affiorano, infatti, qui, compenetrate e complici, la Marlene degli inizi nell'agitato dopoguerra tedesco della Repubblica di Weimar (lei, giovane commediante di alterne e poco gratificanti esperienze nel teatro di prosa, nel cabaret, negli spettacoli « gastronomici », nel cinema, fino alla folgorante rivelazione, nel 1929, con lo sternberghiano *Angelo azzurro*, tratto dal romanzo di Heinrich Mann *Professor Unrath*) e la Marlene consacrata *vamp* hollywoodiana dei primi anni 30 coi film « americani » dello stesso Pigmalione-cineasta Joseph von Sternberg (*Marocco, Disonorata, Shanghai Express, Venere bionda, Capriccio spagnolo, L'imperatrice Caterina*).

Rifacendo, comunque, la storia e, se si vuole, la cronaca a ritroso di questa attrice per temperamento e di questa « donna di successo » per scelta non si può non intravedere per chiari segni una già definita prospettiva da « protagonista ». Potremo rendercene ben conto da questa sera in televisione.

Se quasi adolescente aveva avuto proficue frequentazioni della grande lezione teatrale di Max Reinhardt, ancor prima dell'*Angelo azzurro* Marlene Dietrich era andata consolidando quella sua ambigua « doppiezza » — sintomatica è in tal senso la sensuale caratterizzazione nel film *L'enigma* (1929) analoga per tanti versi alla conturbante espressività di Louise Brooks — destinata a incarnarsi di lì a poco nell'equivoca Lola-Lola, versione « vulgata » per lo schermo dell'altrettanto trasgressiva eroina di Heinrich Mann, Luisa Froelich.

Nella seconda metà degli anni 30, l'interruzione del sodalizio Dietrich-Sternberg — determinata più dalle ferree leggi dello *star system* hollywoodiano che dai privati dissapori sopravvenuti tra l'attrice e il suo « creatore » — segnò una svolta radicale nella « carriera » di Marlene. Ormai utilizzata nella sua sofisticata maschera — il volto affilato, la figura slanciata, lo sguardo dardeggiante e carico di misteriose promesse — e quasi raggelata in ruoli con poche varianti (l'avventuriera, l'aggressiva anticonformista, l'eroina « maledetta »), Marlene cominciò allora, pur tra complesse e talora non liete vicende personali che l'avrebbero poi staccata dalla Germania e dall'Europa per farsi cittadina d'America, la ininterrotta rincorsa verso la fama e il successo.

Risalgono a quegli anni e fino a tutti i decenni 40 e 50 tanti film che vedono la Dietrich sempre distinta e distinguibile interprete anche a confronto con i più grossi attori americani dell'epoca: da *Angelo* alla *Taverna dei sette peccati*, da *Paura in palcoscenico* a *Rancho Notorius*, da *Testimone d'accusa* all'*Infernale Quinlan*.

Tra le sue ultime importanti sortite sullo schermo, però, resta senz'altro da ricordare quella nel film di Stanley Kramer *Vincitori e vinti* (1961) dove Marlene Dietrich — accanto a Spencer Tracy, Montgomery Clift, Judy Garland, Kirk Douglas, ecc. — dava vita con rigore e, insieme, con partecipe passione all'enigmatico personaggio della signora Bertholt, una borghese tedesca compromessa col regime hitleriano: un personaggio nel quale, per certi aspetti, l'attrice riconosceva una vergognosa abdicazione cui ella aveva voluto e saputo risolutamente dire no per non divenire, neanche in minima parte, connivente con l'abiezione nazista.

Sauro Borelli

Marlene Dietrich ne « L'Angelo azzurro » di J. Sternberg (1929)

Disoccupazione record nella Cee: oltre 6 milioni e mezzo senza lavoro

ROMA — La punta più alta di disoccupazione in Europa, da quando è nata la CEE è stata raggiunta nello scorso mese di luglio: con un aumento del 7% (437 mila persone) rispetto a giugno, i disoccupati europei dell'area della Comunità sono saliti a 6.675.600. Si tratta del 6,1% circa della forza lavoro complessiva dei nove paesi CEE. Secondo i dati pubblicati dall'Eurostat — l'ufficio europeo di statistica — tra il luglio del 1979 e il luglio del 1980 i paesi che hanno avuto i più forti incrementi di disoccupazione sono stati l'Inghilterra, con un aumento elevatissimo di quasi il 30%: la politica di ridimensionamento dell'apparato industriale britannico portata avanti dal governo della signora Thatcher sta facendo pagare ai lavoratori e al paese costi sociali, come si vede, pesantissimi. Al secondo posto c'è la Danimarca con un aumento del 18,3%; seguono l'Olanda, +17,6% e l'Irlanda +15,6%.

Ritornando alla situazione di luglio, il paese con il più alto tasso di disoccupazione è — secondo i dati dell'Eurostat — il Belgio, con un tasso del 9,9% della forza lavoro (rispetto al 9,2% del luglio del 1979). Seguono nell'ordine Irlanda (8,8 contro il 7,6% dell'anno prima); Italia 7,8% (7,2%); Gran Bretagna 7,3% (5,6); Francia 5,9% (5,6%); Danimarca 5,5% (4,7%); Olanda 4,9% (4,1%); Germania 3,3% (3,1%) e Lussemburgo 0,6% (invariato rispetto al luglio del 1979).

Al di là delle cause generali (rallentamento della produzione industriale), un peso nell'aumento della disoccupazione a luglio lo ha avuto probabilmente la crisi del settore automobilistico. In questi mesi, soprattutto in Inghilterra ma, più in generale in tutti i paesi della Comunità, sono stati licenziati diverse migliaia di lavoratori. E' dell'altro giorno la notizia che la British Leyland vuole eliminare altri 4 mila posti di lavoro.

Lira in altalena mentre cresce la sfiducia nel governo

ROMA — *L'altalena della lira continua. Ieri la moneta ha ceduto leggermente rispetto al dollaro, al marco e, di nuovo, nei confronti della sterlina. Si tratta di spostamenti molto lievi: il dollaro è passato da 856,5 a 857,26; il marco da 474,915 a 475,20: la sterlina da 2.029,65 a 2.033,45. Tuttavia, al di là di questi ritocchi, resta una situazione di complessiva incertezza, favorita sia dalla debolezza dell'economia italiana, sia da diffuse aspettative di svalutazione che favoriscono le manovre speculative.*

La Banca d'Italia è decisa a difendere la parità del cambio e lo dimostra l'entità degli interventi che sono stati decisi in questo periodo. Resta, però, l'incognita costituita dalla politica economica del governo. «La lira non avrà problemi se il governo farà il suo dovere», scrive Il Mondo *di questa settimana riportando il parere di «ambienti» della Banca centrale. La lira attualmente si è già svalutata del 5% nell'ambito dello SME; manca appena un punto in percentuale per raggiungere il livello di guardia. In presenza di ulteriori pressioni svalutative, si porrebbe l'alternativa o chiedere la revisione degli equilibri dentro lo SME, o imporre ulteriori misure restrittive (manovrando sul volume del credito, sul livello dei tassi di interesse, sui massimali, eccetera) con conseguenze negative per l'occupazione.*

E' un fatto, comunque, che più tempo passa più cresce la sfiducia nella efficacia antinflazionistica della politica economica governativa (i prezzi sono al 22,5%) e ciò spinge gli operatori finanziari a scontare un ulteriore indebolimento della nostra moneta. Se questo clima di aspettative si diffondesse, allora davvero potrebbe affiorare qualche pericolo, nonostante il volume significativo delle riserve e i dati rassicuranti sulla bilancia dei pagamenti.

Il sindacato prepara il confronto con il governo e la Confindustria

La prima riunione della segreteria Cgil, Cisl, Uil a metà della prossima settimana - Il dossier dei problemi irrisolti - Una dichiarazione di Agostino Marianetti - Oggi si riapre la vertenza Olivetti

ROMA — Verso la metà della prossima settimana (il giorno preciso non è stato ancora fissato, ma si parla del 4 o del 5 settembre prossimo) si riunirà al completo, per la prima volta dopo le ferie, la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. E' l'appuntamento che riapre ufficialmente la stagione sindacale d'autunno dopo una pausa, quella di agosto, che — oltre ad essere stata breve — di fatto è stata fitta di avvenimenti: al Senato è proseguita la battaglia sui decreti economici del governo; nei settori più direttamente interessati alla crisi (quelli dell'auto, della telefonia, delle fibre e della chimica) la calma apparente ha nascosto importanti scelte e decisioni. Si pensi alla FIAT e al cambio al vertice della casa automobilistica torinese. Al rinvio dell'accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan, deciso dal governo. Al rifinanziamento della STET per sbloccare in questo modo gli investimenti nel settore produttivo della telefonia. Il sindacato si trova così di fronte a vecchi e nuovi problemi: all'ordine del giorno della prima riunione di segreteria ci sono sicuramente i temi della economia, della crisi in alcuni settori industriali. Il sindacato si deve preparare ai primi incontri con il governo e con il padronato, ma si deve anche preparare a quella che è già stata ribattezzata come una nuova EUR, l'assise dei tre consigli generali della CGIL-CISL-UIL prevista a Roma per i primi di ottobre.

Come si prepara il sindacato a questi appuntamenti? In molte province sono già stati convocati gli attivi dei delegati per riprendere le fila di un dibattito e di una consultazione che erano iniziati al momento del varo dei provvedimenti economici governativi. E' il caso di Milano, dove nella prima quindicina di settembre sono previsti gli attivi in tutte le sedici zone della città e della provincia; è il caso di Genova dove un primo attivo cittadino dei delegati metalmeccanici si è già svolto ieri. Lo spirito che sembra ispirare questo rilancio di una larga discussione fra i lavoratori e il quadro attivo del sindacato sui temi della politica economica è quello di allargare la partecipazione e il consenso sulle proposte che si andranno successivamente a sostenere con il governo e con il padronato. Non c'è certo nel sindacato la tentazione di esasperare i conflitti.

«Non esistono — ha detto Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL in un'intervista rilasciata ad un settimanale — elementi nuovi di conflittualità, di scontri fuori programma. Ci sono situazioni di crisi grave da affrontare che possono portare anche a conflitti ardui. Mi riferisco ai settori dell'auto, dell'elettronica, ai problemi occupazionali e del Mezzogiorno. Se si valuta che la crisi è un dato permanente, quello che occorre è darsi una strategia permanente. La Federazione sindacale unitaria l'ha fatta questa scelta soprattutto dall'assemblea ormai famosa dell'EUR e quella scelta resta valida». In una visione complessiva di politica industriale vanno, d'altra parte, inquadrate le vertenze a parte: oggi si riunisce ad Ivrea il coordinamento sindacale del gruppo Olivetti per mettere a punto iniziative di lotta a sostegno delle richieste avanzate a suo tempo alla direzione. Bloccata con la lotta la strada della riduzione drastica degli occupati, il sindacato chiede oggi che la Olivetti faccia la sua parte per il rilancio e il risanamento dell'azienda; che il governo si impegni concretamente per una programmazione in un settore tanto delicato. Per questo la FLM è orientata a convocare entro i primi di settembre una riunione di tutti i comitati di coordinamento delle aziende dell'elettronica per concordare iniziative comuni.

Sempre per i primi di settembre è un'intera categoria, quella degli edili, a prepararsi alla lotta: la FLC è impegnata in un difficile confronto con l'Associazione delle imprese edili per i contratti integrativi regionali.

La Berco di Ferrara licenzia il vertice del Consiglio operaio

FERRARA — Al proprio rientro dalle ferie, i membri dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica della Berco, una delle più importanti aziende metalmeccaniche dell'Emilia Romagna, troveranno ad attenderli lettere della direzione aziendale, con le quali viene comunicato il loro licenziamento in tronco. La prima è stata consegnata ieri ad un lavoratore dell'esecutivo sindacale, che non è potuto neppure entrare in fabbrica.

Il grave provvedimento, deciso senza alcun preavviso dal Consiglio di amministrazione della Berco, prende a pretesto alcuni episodi avvenuti nel corso della difficile vertenza intrapresa dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto aziendale e che ora viene duramente inasprita.

La lettera parla di «reiterata violazione dei principi di diligenza, correttezza e buona fede cui debbono uniformarsi quelli della civile convivenza sui luoghi di lavoro», contestando poi «il comportamento» dei dirigenti sindacali di fabbrica durante le agitazioni del luglio scorso.

In particolare sono le forme di lotta ad essere messe sotto accusa: blocco delle merci in uscita dall'azienda, svolgimento di assemblee in fabbrica nel corso di scioperi, con la presenza, di «persone estranee», ecc. Sono quindi evidenti le intenzioni che hanno ispirato i provvedimenti: colpire il diritto di libertà sindacale, inasprire lo scontro sui punti qualificanti della vertenza, recuperare più ampi margini di manovra politica, «tagliando la testa» dell'organizzazione sindacale dei lavoratori all'interno della fabbrica.

Lo scontro fra sindacati e direzione aziendale verte essenzialmente attorno alle prospettive della fabbrica, in rapporto all'occupazione e all'organizzazione del lavoro. La Berco, che conta circa 2.700 dipendenti, di proprietà dell'industriale Bertoni e della Hoesch, multinazionale tedesco olandese della siderurgia, è una delle aziende leader nel campo della componentistica e dei ricambi e attrezzature agricole. Negli ultimi mesi ha lamentato difficoltà legate ad un crisi di mercato prospettando però soluzioni centrate sulla riduzione occupazionale e su ipotesi di cassa integrazione, richiesta già a partire da settembre. Per parte loro, le organizzazioni sindacali di categoria, dopo avere espresso la propria opposizione nei confronti di tali proposte, hanno indicato possibili soluzioni volte ad aumentare la produttività aziendale e diminuire i costi di produzione, innestando modifiche nell'organizzazione complessiva del lavoro tali da consentire anche il superamento della pratica del «cottimo» che riguarda attualmente circa il 50% dei lavoratori.

Le trattative sono state però fino ad ora ostacolate dall'ottuso atteggiamento dell'azienda, che tocca oggi la sua punta massima con le ultime decisioni dei licenziamenti.

La Federazione sindacale unitaria, FLM ed esecutivo del Consiglio di fabbrica si riuniranno questa mattina per dare risposte immediate alla direzione della Berco e decidere le scadenze di lotta.

Dopo il luglio «caldo» ecco l'autunno genovese

Nella fabbrica Verrina, passata da Costa a Garrone, che rischia la chiusura, riuniti in assemblea i delegati metalmeccanici - Gli operai sono pronti ad occuparla - In gioco, oltre il posto di lavoro, l'accordo col Comune

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il grande rientro in fabbrica a Genova non ha concesso nemmeno un attimo di respiro, come si dice, al movimento sindacale: ieri i delegati di tutte le fabbriche metalmeccaniche — ormai aperte da lunedì al 90 per cento — si sono riuniti nei locali della Verrina, l'azienda minacciata dalla chiusura dopo essere passata dalle mani del gruppo Costa a quelle del petroliere Garrone; oggi si incontrano invece per iniziativa della federazione unitaria le segreterie sindacali di tutte le categorie industriali: discuteranno sia il «caso» Verrina che il contesto in cui si colloca.

I delegati metalmeccanici hanno dovuto immediatamente confrontarsi con concrete decisioni di lotta. Oggi si riunisce infatti l'assemblea dei soci dell'azienda che deciderà, ormai quasi senza dubbio, la liquidazione della fabbrica, e la risposta dei lavoratori non si è fatta attendere: le maestranze della Verrina da oggi sono in assemblea permanente, pronte a passare all'occupazione della fabbrica se la messa in liquidazione dovesse davvero rivelarsi l'anticamera della chiusura.

Ieri mattina nella sala-mensa della Verrina si è svolto un dibattito stringato e teso: non è certo la prima volta — come ha rilevato un delegato della ex-Torrington, uno stabilimento da 5 anni in attesa del rilancio produttivo da parte della GEPI — che ci si trova di fronte a una azienda metalmeccanica privata che il padrone cerca di «mollare». Ma oggi la posta in gioco è più alta, poiché il mantenimento e lo sviluppo dell'azienda voltrese, produttrice di macchine utensili, rientra in un vasto accordo tra sindacati e imprenditori, Garrone e Comune, per la «riconversione» di una vasta porzione del territorio della Valpolcevera dove opera la grande raffineria del petroliere.

Il primo significativo accordo a cui altri ne sono seguiti — è stato ricordato ieri — per sviluppare concretamente una politica di programmazione industriale e di nuovo utilizzo del territorio. C'era dunque negli interventi la consapevolezza che i lavoratori si trovano impegnati qui a Genova in una fase qualitativamente nuova e superiore dello scontro: non a caso non è mancato qualche accento autocritico per i ritardi che ancora sconta l'affermazione di una articolazione territoriale del sindacato basata su consigli intercategoriali di zona pienamente funzionanti.

E di uno scontro si tratta — ha ribadito nelle conclusioni Sartori, della segreteria regionale FLM —, poiché gli accordi raggiunti tra soggetti sociali e amministrazione comunale non possono essere scambiati per «editti del re»: si tratta di convergenze programmatiche che non eliminano certo di per sé l'insorgere di contrasti e di tentativi di capovolgere a proprio vantaggio i rapporti di forza. Da questo punto di vista il caso Verrina è importante perché sarà una specie di «test» sulla effettiva volontà degli imprenditori genovesi di guardare con ottica nuova ai problemi dello sviluppo cittadino: e qui viene direttamente chiamata in causa l'Associazione degli industriali.

I delegati metalmeccanici hanno quindi tratteggiato la tattica del movimento nella consapevolezza della gravità che potrà assumere prestissimo l'attacco di un fronte padronale che già si è minacciosamente annunciato in campo nazionale. Ma proprio per questo i lavoratori non intendono «accettare provocazioni» e vogliono contribuire ad un generalizzato allargamento dello scontro. «Ora — è stato detto — affrontiamo il concreto caso Verrina e non permettiamo a Costa e Garrone di sfuggire alle loro responsabilità».

La prospettiva generale — almeno nel quadro cittadino e regionale — è infatti quella di una battaglia difficile ma non priva di possibilità positive. Se alla ripresa autunnale rimangono infatti gravi le condizioni del comparto cantieristico e preoccupanti quelle della siderurgia, c'è la positiva conclusione della vertenza Ansaldo a dimostrare che, anche nella crisi, è possibile per l'industria a partecipazione statale conquistarsi spazi dinamici.

Da qui, per tornare al «test» Verrina, anche la fermissima convinzione della FLM, affermata ieri, che non sia nemmeno pensabile l'ipotesi di un intervento pubblico per un ennesimo «salvataggio». Gli imprenditori privati (e nessuno può dire che Costa e Garrone non sappiano essere bravi imprenditori, solo che lo vogliano) devono fare la loro parte rispettando gli impegni, così come li sta rispettando il Comune, che ha già avviato in Valpolcevera gli interventi necessari ad attrezzare nuove aree produttive e, ad incrementare l'occupazione.

L'autunno sindacale genovese comincia presto dunque (dopo il luglio «caldissimo» della protesta contro i decreti governativi e un agosto di tesa mobilitazione intorno alla Verrina) e con una partita complessa.

Alberto Leiss

Tutto fermo per le bietole

BOLOGNA — Nubi fosche continuano ad addensarsi sul futuro della campagna bieticolo-saccarifera. Con un telegramma recapitato ieri mattina alle organizzazioni dei produttori bieticoli l'Assozucchero ha infatti confermato la posizione di sostanziale chiusura che il 16 luglio scorso aveva portato alla rottura delle trattative per il rinnovo dell'accordo interprofessionale per il conferimento delle bietole e per una nuova regolamentazione del trasporto.

Venerdì scorso, dopo una serie di incontri comuni le organizzazioni dei produttori e quelle degli autotrasportatori avevano inviato unitariamente all'Assozucchero un telegramma in cui chiedevano la ripresa delle trattative a tre per la soluzione complessiva. Analogo testo era stato inviato al Ministero dell'Agricoltura perché premesse sugli industriali. Il governo non ha risposto. E la risposta degli industriali, un testo elegante ed aperto nella forma, chiuso ed arretrato nella sostanza.

Immediata la reazione dei produttori e degli autotrasportatori: già nel tardo pomeriggio di ieri si è svolta una riunione congiunta; sempre a Bologna, questa mattina, su iniziativa della Regione Emilia-Romagna si terrà un incontro di tutte le parti interessate.

Iniziative della CGIL su tecnici e impiegati

ROMA — «Sul ruolo e le condizioni di lavoro dei tecnici e degli impiegati — sono circa quattro milioni e mezzo, di cui un milione e duecentomila nel settore industriale — l'impegno del sindacato giunge in ritardo». Paolo Franco, del direttivo della Cgil, aprendo con questa battuta autocritica, ha illustrato ieri nel corso di un incontro con i giornalisti, le proposte del sindacato per recuperare il discorso e il confronto con la categoria, presentando il convegno che la Cgil terrà ad Ariccia il 4 e 5 settembre.

Il sindacato, questi i temi che verranno affrontati nel convegno, intende puntare sulla valorizzazione della professionalità di queste categorie intermedie, avendo come punto di riferimento le nuove organizzazioni del lavoro.

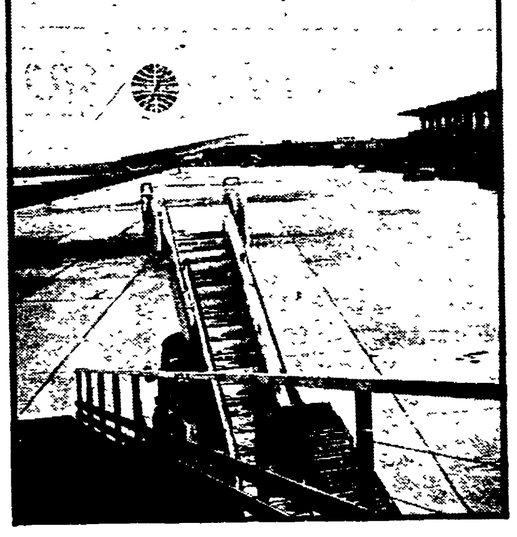
E ancora a un riequilibrio salariale, a mantenere le distanze «parametrali» e a cancellare gli aspetti deteriori della politica retributiva egualitaria, puntando sulla piena trasparenza delle retribuzioni.

Iscrizioni fino al 20 settembre per le 150 ore

ROMA — Il ministero della Pubblica istruzione ha prorogato al venti settembre il termine per le iscrizioni ai corsi delle 150 ore («corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori e adulti in genere»). Per l'anno scolastico '80-'81 sono previsti 4.643 corsi, ripartiti per provincia. Ad essi potranno iscriversi gli interessati che abbiano compiuto il 16. anno di età. Se minori di 23 anni devono essere in possesso di licenza elementare o devono sottoporsi ad un accertamento del grado di cultura.

Le domande di iscrizione e il certificato di nascita (tutto in carta semplice) dovranno essere presentati ad una delle scuole medie indicate dai singoli provveditorati agli studi. L'iscrizione è gratuita. I corsi, che dovranno avere inizio non più tardi del 20 ottobre prossimo, si concluderanno il 30 maggio 1981. Subito dopo avranno luogo gli esami di licenza.

I programmi, meno rigidi delle scuole ordinarie, sono divisi in tre gruppi di materie.



No ai licenziamenti Pan-Am

ROMA — Secco giudizio della FILT-Cgil sulle recenti richieste salariali del sindacato autonomo dei piloti: «sproporzionate ed eccessive» le ha definite ieri il segretario generale aggiunto Mancini, che ha anche annunciato la prossima presentazione, da parte dei sindacati confederali, delle rivendicazioni per il personale di terra e di volo.

La FILT ha preso ieri posizione anche sulla decisione della PAN AM di sospendere dal 26 ottobre i voli giornalieri Roma - New York, col conseguente licenziamento di 90 persone. «Il sindacato non si lascia intimidire — dice la FILT in un comunicato —: se esiste una crisi aziendale non si risolve licenziando», e aggiunge: «l'alto costo del carburante è un fatto comune a tutte le compagnie e non può determinare la chiusura delle attività, tanto più che sembra che si stiano per aprire delle nuove linee a Parigi». Sostanzialmente dello stesso tono è una nota, sempre di ieri, della UIGEA, il sindacato del trasporto aereo della UIL.

Intanto, il sindacato autonomo dei ferrovieri (FISAFS) minaccia nuovi scioperi per la prima decade di settembre: a scendere in agitazione, questa volta, saranno i macchinisti: ma prima hanno chiesto d'incontrarsi col ministro Formica.

Quegli odiosi gabellieri che intascano 600 miliardi

La struttura «privatistica» delle esattorie impone costi altissimi alla collettività - In Sicilia la percentuale per l'esattore è doppia rispetto al nord - La riforma e gli impegni del governo

La situazione delle esattorie si appesantisce sempre di più. Una riforma ormai in tempi brevissimi si impone: occorre eliminare l'anacronistico e costosissimo sistema esattoriale e fornire il ministero delle finanze di propri uffici per la riscossione. Se il Governo non avesse perso del tempo prezioso, a questo punto ci sarebbe stata più chiarezza ed il disegno riformatore sarebbe andato avanti con maggiore speditezza.

Questa riforma si impone ormai per diverse ragioni, che possono essere così riassunte:

● *la riscossione delle imposte oggi è profondamente diversa da quella del passato quando l'esistenza delle esattorie poteva apparire insostituibile: lo stato passava l'elenco dei ruoli all'esattore che provvedeva ad esigere i tributi dai contribuenti, impegnandosi nello stesso tempo a versare all'Stato anche le somme non riscosse. Oggi invece gli esattori incassano soprattutto somme che non derivano solo dai ruoli, ma anche da tutta una serie di versamenti diretti che aziende ed enti, come sostituti d'imposta, sono tenuti ad effettuare periodicamente al fisco.*

Nel riscuotere tali somme le esattorie vedono il proprio lavoro assimilarsi sempre di più al lavoro di un normale servizio di cassa, sottratto ai rischi del «non riscosso» e delle anticipazioni connessi al sistema dei ruoli.

❷ *Ma a tale diminuzione del rischio non è seguita una proporzionale diminuzione degli utili: anzi, oggi le esattorie trattengono oggi che sono giunti a 600 miliardi l'anno, per i due terzi almeno derivanti dai versamenti diretti e non dai ruoli. Il costo per la collettività è dunque enorme, soprattutto se paragonato a costi analoghi, quali le commissioni bancarie per l'autoliquidazione IRPEF e ILOR e per l'IVA. Per ogni 1000 lire versate dal contribuente, lo Stato ne incassa 997 se l'operazione avviene mediante autoliquidazione e 970 se l'operazione passa per l'esattoria. Spende tre lire nel primo caso, 30 lire nel secondo caso. La differenza tra i due costi può essere individuata come parametro per misurare con qualche approssimazione il grado di «usura in grande stile» presente nel nostro Paese a vantaggio del sistema esattoriale ed a danno dello Stato. Come si vede, siamo molto oltre la «giusta remunerazione» per il servizio prestato.*

● *Un'altra distorsione del sistema esattoriale è data dal fatto che non tutte le esattorie percepiscono aggi omogenei e proporzionati: si va da un aggio assai piccolo (pari anche all'1%) ad aggi dell'8-9%, soprattutto in una regione come la Sicilia. Ancora le esattorie delle sei maggiori città italiane (Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli e Palermo) riscuotendo i versamenti diretti che i ministeri, gli enti e le società più grosse d'Italia effettuano come sostituti d'imposta per i propri dipendenti, rastrellano poco meno della metà dell'ammontare complessivo degli aggi, avvantaggiandosi oltre ogni misura sul resto del sistema, che, nelle sue punte più basse, riesce invece a mala pena a sopravvivere. Senza entrare nel dettaglio delle cause che hanno generato queste profonde distorsioni (cause d'altra parte che il Parlamento ha opportunamente preso in considerazione), qui basta affermare che ci troviamo di fronte ad un fenomeno riportabile a ciò che, in termini classici, si può definire «anarchia del capitalismo»: si tratta, in sostanza, dell'incapacità del sistema di frenare le conseguenze perverse di un meccanismo che ha visto finora lo Stato unicamente impegnato a rispettare contrattualmente le esigenze e le pretese dei gruppi privati a cui ha affidato il servizio di riscossione, più che a garantire per sé una sana amministrazione ed a salvaguardare i propri interessi.*

❸ *Con la riforma si vogliono raggiungere proprio questi obiettivi: eritare le distorsioni esistenti, che creano facili arricchimenti, risparmiare sui costi e dotare finalmente l'amministrazione finanziaria di uno strumento indispensabile e moderno di gestione diretta delle entrate tributarie. Ciò può rendere più efficienti le strutture del ministero delle Finanze in ordine ai propri compiti di istituto (troppo spesso e a lungo demandati a privati) e può in concreto anticipare la riforma e la riorganizzazione degli uffici centrali e periferici dello stesso ministero.*

❹ *Vi è, infine, un'altra ragione politica di grande rilievo che noi comunisti abbiamo sempre tenuto presente in questa battaglia: ed è il legame antichissimo tra esattorie e sistema politico mafioso, che ha un enorme peso, con conseguenze drammatiche e funeste per la lotta politica e di classe. I tragici fatti anche recenti accaduti in Sicilia ne sono una allarmante conferma.*

Questi legami inquinano profondamente la nostra società e condizionano fortemente la vita politica soprattutto in determinate zone del Mezzogiorno come a suo tempo dimostrò ampiamente l'indagine parlamentare sulla mafia.

E' chiaro, dunque, che ci sono stati e ci sono ostacoli notevoli da superare e interessi potenti da battere per portare avanti questa riforma. L'opposizione maggiore viene da parte di chi ritiene ancora perpetuabile, e a proprio vantaggio, l'attuale sistema degli appalti del servizio di riscossione a privati o ad istituti di credito. In questo ultimo anno, anche per le mutate condizioni politiche generali, le resistenze hanno trovato nuovi appigli e nuove speranze; ma di fronte ad esse noi siamo andati sviluppando un'iniziativa parlamentare che ci è parsa allo stesso tempo ferma e prudente: per questo ripresentammo il vecchio disegno di legge Pandolfi, approvato e migliorato in commissione Finanze nella passata legislatura, per non disperdere il lavoro svolto e, soprattutto, per impegnare il governo ad una più decisa azione in questo senso.

Ora che, finalmente, la discussione sulla riforma del sistema esattoriale è ripresa in Parlamento, abbiamo ottenuto dal governo e dalle forze politiche che lo sostengono l'impegno di esaurire l'esame delle due proposte di legge (la nostra e quella del governo) entro l'anno, risolvendo i due grossi problemi che abbiamo di fronte: quello di dare risposte certe e soddisfacenti ai lavoratori delle esattorie (12-13 mila unità) che giustamente chiedono che i costi della riforma non ricadano su di loro, e quello di organizzare adeguatamente il Ministero delle Finanze perché possa subentrare alle esattorie nella gestione del servizio di riscossione, compresa quella coattа.

Su questi problemi il confronto è aperto. Al personale attualmente addetto alla riscossione (12-13 mila unità) devono essere garantiti il riconoscimento dei diritti acquisiti e l'inserimento nelle aziende di credito o nella amministrazione finanziaria.

Per quel che riguarda, infine, l'organizzazione degli uffici di riscossione del Ministero delle Finanze, le proposte presenti nel disegno di legge Reviglio vanno certamente approfondite e migliorate, in relazione agli obiettivi richiesti; si tratta infatti di mettere a punto sin da ora un elemento importante del nuovo assetto che si vuol dare all'intera struttura dell'amministrazione finanziaria.

R. Giura Longo

Strage di Bologna: si esaminano le «riflessioni» del terrorista nero

Anche Mario Tuti dal carcere contava sull'inefficienza dei servizi segreti

Sottovalutata per anni l'eversione fascista in Emilia Romagna - «Approfittiamo della tregua offertaci dal regime per riprendere la lotta» - Perfino il vecchio Sid indicava i pericoli della situazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La strage della stazione centrale di Bologna ha messo drammaticamente in luce l'assoluta inefficienza dei servizi segreti, anche dopo la famosa riforma che li sdoppiò in Sisde e Sismi. La riforma, infatti, pare sia stata fatta esclusivamente sulla carta se è vero che il 27 agosto 1976, vale a dire esattamente quattro anni or sono, una nota informativa del centro di controspionaggio di Bologna informava la divisione «D» del Sid che, nonostante tutto, «era in atto una ristrutturazione del disciolto movimento Ordine nuovo». Era una nota importante anche se il centro di controspionaggio, nella stessa informazione, minimizzava il fenomeno, per lo meno per quanto riguardava la regione Emilia e Romagna «dove, come è noto, l'attività della destra extraparlamentare, per lo esiguo numero di aderenti, è pressoché irrilevante».

La strage del 2 agosto è presumibile abbia gettato nello sgomento molti uomini onesti addetti a quei servizi di sicurezza. Ma se le riforme di questi servizi sono rimaste sulla carta c'è da giurare che questa inefficienza non è stata casuale. Lo dimostra tutto ciò che è venuto alla luce in questi primi venticinque giorni di indagini, durante i quali si è tentato di dare una occhiata all'interno della cosiddetta destra «nazional rivoluzionaria».

C'è una analisi precisa, sconcertante, a questo riguardo, fatta proprio dall'ergastolano nero Mario Tuti, il quale l'aveva mandata all'rivista «Quex», il periodico destinato a tradurre in pratica le elaborazioni ideologiche e rivoluzionarie dei «camerati» chiusi nei «lager di Stato» negli anni precedenti. Si tratta di un «invito a riflettere» sulla situazione italiana, ma che singolarmente è passato sotto il naso e gli occhi distratti dei servizi di informazione od anche di repressione, senza suscitare il minimo allarme. Scriveva invece Tuti in quelle *riflessioni*: «Dopo gli arresti in massa di camerati, avvenuti nel '77, e le feroci condanne che hanno caratterizzato tanti processi, l'anno in corso si è aperto con una serie di sentenze assolutorie o che hanno notevolmente ridimensionato le imputazioni avanzate dalla pubblica accusa».

Mario Tuti faceva questa riflessione già nell'ottobre del '78 e spiegava il «fenomeno» di tanta magnanimità in questo modo: «Al governo, conscio della propria fragilità e vulnerabilità del sistema di fronte ad una iniziativa della destra nazional rivoluzionaria che non fosse più addomesticata o controllata dai soliti politici e parlamentari, la cosa non deve essere passata inosservata ed è logico che abbia preso disposizioni per non risvegliare il can che dorme...».

Dunque secondo Tuti ci furono disposizioni perché i servizi di informazione e sicurezza rimanessero sordi e ciechi. Mario Tuti, già in quelle *riflessioni* aveva avanzato l'ipotesi che quella tregua concessa ai neri avesse lo scopo di evitare uno scontro su due fronti e impedire «la realizzazione — magari involontaria o addirittura in contrasto con le intenzioni degli artefici — dell'unità di lotta tra le forze rivoluzionarie di destra e di sinistra, da anni teorizzata». Ma proseguendo nelle sue elucubrazioni spiegava ai «camerati» che si orientavano con la lettura di «Quex» che «ci piaccia o no, così stanno le cose e spetterà a noi fare in modo che questa tregua offertaci dal regime giochi a nostro favore e ci permetta di rafforzarci e riorganizzarci, o meglio organizzarci, per riprendere la lotta e portarla avanti, questa volta, fino in fondo».

La lotta è certamente ripresa e la strage di Bologna è solo l'ultimo, tragico episodio di questo cambiamento di mano. Sempre Mario Tuti faceva l'anno successivo (giugno '79) pubblicare in «Noi Europa», una altro mensile di «controinformazione nazional rivoluzionaria» stampato per i «legionari» finiti in Rhodesia un secondo saggio organizzativo nel quale spiegava: «Che importa mettere in luce che l'unica esigenza tassativa è la distruzione dello stato borghese... e che per l'annientamento dello stato borghese tutte le strategie e le tattiche sono eticamente valide, purché efficaci».

«L'aggancio» tentato da un sottufficiale dei servizi di informazione nei confronti del distributore *mondiale* e del coordinatore delle riviste della eversione nera, Mario Guido Naldi, poteva avere in sé un qualche buon proponimento, sia pure tardivo. Ma ancora una volta, su questo episodio, i difensori (*in fieri?*) del Naldi, gli avvocati Bezicheri e Alberini, assolutamente al corrente dell'interesse che il loro assistito aveva per i magistrati della procura di Bologna, hanno cercato di screditare in anticipo le possibili informazioni.

Angelo Scagliarini

Giovane: ha in media 34 anni il nuovo mafioso

Manager e commercianti ecco i capi 'ndrangheta

La conclusione delle indagini nella Locride - Il secondo processone contro i «capibastone» calabresi comincerà a novembre - Ora gridano alla «criminalizzazione del dissenso» Difficoltà dei magistrati

Dall'inviato

LOCRI (Reggio Calabria) — Ora è sulla mafia della Locride che si è soffermata la iniziativa della magistratura calabrese. Con l'ordinanza di rinvio a giudizio di 133 boss e gregari mafiosi, depositata lunedì dal giudice istruttore di Locri, Luigi Cotrona, continua quella svolta nell'atteggiamento giudiziario nei confronti della mafia che due anni fa portò a processare e a condannare circa 60 «capibastone» della costa tirrenica reggina. Si farà, insomma, un altro processone — quasi certamente inizierà entro novembre — in cui la mafia sarà giudicata in quanto tale. Indagando su boss e affiliati del litorale ionico gli inquirenti hanno evitato ancora una volta il frazionamento dell'azione giudiziaria delitto per delitto, per ricomporre, invece, il mosaico mafioso in tutte le sue articolazioni.

Con l'ordinanza di rinvio a giudizio si conclude, quindi, la prima fase delle indagini che per parecchi mesi ha visto impegnati a Locri magistrati, carabinieri, polizia e guardia di finanza.

E' nel novembre scorso che si è cominciata a delineare un'iniziativa giudiziaria di questa portata. La notte del 29 dicembre è scattata infatti nella zona una vasta operazione dei carabinieri che hanno eseguito una sessantina di arresti in base a 120 mandati di cattura emessi dalla procura di Locri. In seguito si è giunti all'arresto di 88 persone su un totale di 133 incriminati.

Il bilancio — sostengono gli inquirenti — è positivo: delle 45 persone a piede libero, solo 40 erano latitanti (tra questi c'è anche un evaso), a quattro è stata concessa la scarcerazione preventiva. L'identikit della mafia della Locride, tracciato dall'ordinanza di rinvio a giudizio, è una puntuale conferma delle profonde trasformazioni del fenomeno mafioso calabrese. La età media dei boss incriminati è di 34 anni (quella dei padrini del processone di Reggio era di 39); cade così definitivamente l'immagine della vecchia organizzazione semipatriarcale della "ndrangheta" in cui il potere era privilegio degli anziani.

Così è pure confermata la scalata economica, il mutamento di collocazione nella gerarchia sociale, operato dalle nuove leve.

Nel lungo elenco di nomi dell'ordinanza compaiono parecchi titolari di aziende «pulite»: i più grossi commercianti della zona di materiali per l'edilizia, di mobili e di elettrodomestici, ma anche titolari di piccole e medie imprese di costruzioni, di numerose aziende come l'impianto per la costruzione di calcestruzzi per il boss Nirta di San Luca e la 'Ardoresina s.r.l. (produttrice di bibite), rilevata qualche mese fa dall'altro boss Sebastiano Mesiti, ora latitante.

C'è anche un democristiano rampollo di «famiglia»

Diversi personaggi nell'elenco sono stati impegnati direttamente in politica o addirittura nell'amministrazione di enti locali. Fra tutti emerge il nome di Bruno Nirta, 32 anni, ex studente universitario, oggi «industriale», rampollo di una fra le più potenti famiglie mafiose della zona, che è diventato un quadro intermedio della DC reggina.

In questa veste il giovane Nirta è stato addirittura eletto delegato all'ultimo congresso regionale dc dove è risultato però assente «giustificato», in quanto già raggiunto dal mandato di cattura.

L'ordinanza del giudice Cotrona traccia anche un aggiornamento della «mappa» della mafia della Locride. Le cosche individuate appartengono a 15 aggregazioni principali che farebbero capo alle famiglie dei Nirta di San Luca, dei Cataldo di Locri, degli Ursino di Gioiosa Ionica (implicati nell'assassinio del compagno Rocco Gatto), dei Varacalli di Cimina e dei Macrì di Siderno. Oltre che di associazione a delinquere, gli appartenenti a queste cosche dovranno rispondere di innumerevoli omicidi, sequestri di persona (operati anche nel centro-nord) estorsioni, truffe, contrabbando, attentati e altre violenze.

L'inchiesta della magistratura di Locri si è quindi mossa su un terreno estremamente impervio: la gente vive nel terrore e molte famiglie vittime dei soprusi mafiosi hanno preferito andar via.

— A ciò bisogna aggiungere gli scandalosi vuoti di organici della magistratura. A Locri manca da anni un sostituto procuratore e anche l'organico degli altri uffici giudiziari è fortemente sguarnito. Il giudice istruttore Cotrona è stato costretto a occuparsi da solo dell'istruzione mentre doveva espletare gli altri impegni del suo ufficio. Sono stati mesi di lavoro molto intenso in cui per altro si è scatenata una reazione insidiosa da parte dei legali dei boss incriminati.

E' stata un'azione a vasto raggio tesa a stravolgere l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine tacciate di «criminalizzazione del dissenso», di «repressione indiscriminata» e di «persecuzioni razzistiche». Alcuni avvocati dei boss hanno annunciato perfino ricorsi al Consiglio d'Europa, a Strasburgo, per presunte violazioni dei diritti civili degli imputati. Ora queste manovre si intensificheranno certamente: ieri correva voce che dal carcere alcuni boss abbiano già nominato fra i loro legali il radicale De Cataldo e altri penalisti impegnati nella difesa di esponenti dell'autonomia organizzata e del partito armato.

Gianfranco Manfredi

Estradizione Affatigato: rinviato il processo

PARIGI — Marco Affatigato, l'estremista di destra italiano arrestato a Nizza il 6 agosto scorso in margine all'inchiesta sulla strage di Bologna, è comparso ieri per la formalità del controllo d'identità davanti alla sezione istruttoria della corte di Appello di Aix-en-Provence, che deve esaminare la domanda di estradizione presentata dall'Italia.

Nel corso della brevissima udienza i magistrati francesi hanno fissato al 2 settembre prossimo la data in cui si riuniranno per esaminare la richiesta vera e propria. I magistrati francesi hanno accolto la richiesta di un rinvio di qualche giorno dell'esame della domanda di estradizione avanzata dalla difesa di Marco Affatigato, in attesa di documenti dall'Italia.

I reati per i quali l'Italia ha chiesto l'estradizione di Affatigato sono furto aggravato e falsificazione di documenti.

Belgio: scoperti oggetti di 500 mila anni fa

BRUXELLES — Pietre lavorate e utensili risalenti a quasi mezzo milione di anni fa sono stati trovati in questi giorni a Sprimart, in Belgio a trenta chilometri da Liegi: i preziosi reperti, che costituiscono le tracce più antiche di attività umana fin qui venute alla luce nel nord dell'Europa, sono stati scoperti per caso all'interno di una grotta fossile aperta accidentalmente dalle mine di una cava vicina.

Insieme agli utensili e alle pietre lavorate che testimoniano la presenza dell'uomo in un periodo antichissimo, gli scavi hanno portato alla luce anche resti ossei di grandi mammiferi, risalenti anche questi a 400 500 mila anni fa. Secondo gli esperti si tratta di ritrovamenti di eccezionale valore per la paleologia.

Ora le ricerche continuano nella speranza che all'interno della grotta si ritrovino ossa umane.

Interrogazione del PCI sulle misure antimafia per i sardi in Toscana

ROMA — Continuano le proteste e le polemiche per l'annunciata adozione dei provvedimenti antimafia (sorveglianza speciale e divieto di soggiorno in alcune province) contro la colonia sarda di Toscana. Ieri sulla vicenda, sono intervenuti i compagni Martorelli, Onorato, Maccs, deputati alla Camera con una interrogazione a risposta orale ai ministri dell'Interno e di Grazia e giustizia nella quale, dinanzi alle recenti dichiarazioni di magistrati e di amministratori locali che annunciano in Toscana procedure previste dalla legislazione antimafia nei confronti dei residenti sardi, chiedono «che la corretta applicazione delle predette misure non possa prescindere dalla rilevazione di dati oggettivi sulla pericolosità della persona e che sarebbe aberrante assumere a presupposto delle stesse l'appartenenza a un certo gruppo regionale;

Il PCI chiede inoltre;

1) i criteri in base ai quali i questori delle province toscane formulano le proposte previste dalla ricordata legislazione e se il ministro degli Interni ha già dato opportune disposizioni;

2) se il ministro di Grazia e Giustizia non ritenga opportuno promuovere attraverso il CSM iniziative e coordinare nella materia l'atteggiamento delle magistrature interessate».

Tra le numerose prese di posizione sulla vicenda da registrare, ieri, quella della giunta provinciale di Nuoro. In un documento, dopo aver affermato che recenti (anche se isolati) episodi di intolleranza nei confronti di pastori sardi emigrati fanno pensare a «un atteggiamento razzistico generalizzato», la giunta ha sollecitato l'intervento delle autorità regionali affinché il governo proceda con «estrema cautela e senso di responsabilità nel concedere il nulla osta per l'applicazione di norme che possono diventare contraddittorie ai principi democratici sanciti dalla Costituzione».

E' stato realizzato dall'esercito a tempo di record

A Chioggia il «Bailey» più lungo

Il vecchio ponte è pericolante e la città rischiava di rimanere isolata

CHIOGGIA — Un ponte «Bailey», realizzato dall'esercito a tempo di record, ha risolto un problema che rischiava di diventare drammatico per l'economia di Chioggia: quello dei collegamenti di questa città sul mare con la terraferma. Il vecchio ponte, che unisce il centro storico con la terraferma, infatti, è da tempo in condizioni precarie e i tecnici, chiamati più volte negli ultimi mesi a consulto dall'amministrazione comunale, hanno dato responsi sempre più negativi sulla sua statica. Si è quindi reso necessario un intervento d'urgenza.

Vagliate le varie soluzioni, l'amministrazione comunale ha accertato che un intervento definitivo con la costruzione di un nuovo ponte avrebbe richiesto non meno di 4-5 anni tra progettazione e realizzazione. Si è quindi deciso di rivolgersi all'esercito e, nel giro di pochi mesi, il problema di Chioggia è stato risolto grazie all'installazione accanto al vecchio ponte di un «Bailey», reso completamente agibile nel giro di poco più di un mese e mezzo. L'inaugurazione ufficiale della infrastruttura avverrà il 30 agosto prossimo. Si tratta del più lungo «Bailey» realizzato in Italia, articolato in 11 campate di poco più di 30 metri l'una per una luce complessiva di 347,48 metri.

Il comune ha fatto realizzare le opere di sostegno in cemento armato ed ha impiegato più di due mesi: l'esercito, e in particolare una compagnia del quinto battaglione genio pionieri «Bolsena» del quinto corpo d'armata, ha messo in opera l'intera struttura in 15 giorni, completando il ponte in poco più di un mese e mezzo.

Si tratta — come ha osservato il Comandante del quinto corpo d'Armata generale Nicola Chiari — di un intervento piuttosto atipico dei genieri che conferma però le grandi possibilità di utilizzo dell'esercito anche per scopi civili.

Il «Bailey», che ha una carreggiata di 3,75 metri ed una portata di 48 tonnellate, dovrebbe rimanere in esercizio cinque anni: il tempo necessario per la costruzione di un nuovo ponte in muratura.

NELLA FOTO: Il «Bailey» visto dall'alto.

Magliette per un miliardo con il «coccodrillo» falso

PONTEDERA — Il «coccodrillo» sulla maglietta era molto simile, ma non era quello francese reso famoso dalla ditta «Lacoste».

Le magliette che hanno sequestrato i carabinieri di Pontedera nel negozio «Italgens» di proprietà di Riccardo Simoneschi e Renzo Cantini, provenivano invece dai maglifici «Happy Day» e «Garden Pull» di Padova.

Gli inquirenti sono riusciti ad individuare un vasto traffico di articoli contraffatti della nota casa francese nel quale sono coinvolti oltre ai titolari dei due maglifici, grossisti e proprietari di vari negozi sparsi in Toscana, Lazio, Veneto ed altre regioni.

Complessivamente sono finite in carcere sedici persone sotto l'accusa di contraffazione e commercio di prodotti con segni falsi ed associazione a delinquere.

Le indagini hanno preso le mosse dal negozio di Pontedera dove sembra venissero venduti i prodotti della «Lacoste» a prezzi «troppo» vantaggiosi. Nel corso di una perquisizione autorizzata dal pretore, dottor De Palma è stata trovata merce per circa 250 milioni di lire di provenienza dubbia.

Gli inquirenti hanno trovato anche alcuni documenti che hanno permesso di estendere le indagini anche in altre parti d'Italia e di risalire ai grossisti ed ai maglifici che producevano le famose magliette con il «falso coccodrillo». E' stato possibile accertare che questo traffico aveva un giro di affari che superava abbondantemente il miliardo di lire. Non si esclude che le indagini possano portare alla luce un «fatturato» ancora superiore.

Chi è Gerlando Alberti, il criminale mafioso arrestato a Palermo

Dominava a Milano «U paccarè» boss potentissimo e protetto

Aveva preso il posto di Luciano Liggio, arrestato a Natale del '70 - Il giudice Alessandrini ne indicò l'estrema pericolosità - Atteggiamenti arroganti

MILANO — «La mafia? Cos'è, una marca di formaggi?». Così rispondeva nel 1970 Gerlando Alberti ad un giornalista che gli si era avvicinato mentre, in manette, entrava nell'aula del tribunale per uno dei suoi primi processi a Milano. Da allora «U paccarè», il nomignolo gli era stato appioppato molti anni prima quando si stava conquistando un posto nella mafia palermitana, è diventato uno dei personaggi più importanti dell'organizzazione mafiosa istallatasi al nord. Il suo nome in questi dieci anni è stato legato, sempre con ruoli di direzione e comando, praticamente a tutte le più grosse imprese dell'industria del crimine, dai sequestri di persona al traffico della droga.

Se è vero che molte volte è stato tirato in ballo a sproposito, e che tra gli inquirenti che in questi anni hanno seguito le indagini delle più importanti operazioni anticrimine in molti credono che la mafia al nord non sia solo Alberti, è certamente vero che il «boss col parrucchino» ha avuto un ruolo di assoluto rilievo. Quello che ha certamente ereditato, anche nella fama, è il posto lasciato da Luciano Liggio nel '70, poco prima di Natale, quando questi venne arrestato durante un'operazione anticontrabbando. A quell'uomo calvo e piccoletto, venne data poca importanza.

Chi seguì le fasi del processo a cui venne sottoposto ricorda però l'impegno con il quale il giudice Alessandrini insistè nell'indicarne la pericolosità.

Da quella volta Gerlando Alberti continuò a godere, tutto sommato, di molte comprensioni.

Come nel '77, quando ormai indicato come uno dei grandi capi della mafia, venne trasferito, con modesta scorta, dall'Asinara a Napoli per un processo, fuggì e fece perdere le sue tracce. In compenso, la sua presenza era segnalata molto spesso nel milanese, in quei centri dell'«hinterland» che, in questi anni, grazie ad un eccezionale afflusso di confinati (una vera immigrazione di personaggi mafiosi) sono diventati le sedi delle bande calabresi e siciliane, che in dieci anni hanno messo a segno centinaia di sequestri di persona raggranellando molte decine di miliardi.

E in particolare sembra che all'ombra di Alberti, in questi ultimi anni, si sia realizzata al nord, dove il crimine è stato organizzato con metodi che sono stati definiti «industriali», una combinazione tra gli uomini della mafia siciliana e la *'ndrangheta* calabrese.

Sono gli anni che vedono la mafia dedicarsi esclusivamente ai sequestri di persona e al traffico della droga (eroina e cocaina). Un coacervo di «affari» che legano interessi non solo milanesi ma che collegano i potentati mafiosi nostrani a quelli nordamericani.

Il 20 febbraio del 1978 in via Ciro Menotti a Legnano i carabinieri, da molti giorni appostati nella zona, fanno irruzione nell'appartamento di una palazzina dove si erano dati appuntamento alcuni personaggi ricercati da tempo e considerati pedine importanti. Si parlò di «*summit*» mafioso, di riunione operativa, ma soprattutto si disse che il pesce più grosso era sfuggito, aveva fiutato l'odore della trappola. Quell'uomo era Gerlando Alberti, già definito inafferrabile e potentissimo.

Tra gli arrestati c'era anche un italo-americano indicato sia come killer sia come portaordini di «Cosa nostra». Sul tavolo *intorno* al quale erano riuniti i sette una copia del *Giornale di Sicilia* che riportava le cronache della strage dell'Uditore a Palermo: quando venne assassinato con la scorta Ignazio Scelta. Una esecuzione, si è detto, che portava la firma di Alberti.

Circa un anno dopo i carabinieri arrivavano a ricucire le fila dei gruppi criminali che hanno messo a segno ben dieci sequestri di persona in Brianza. Da pochi giorni era stato ucciso dai suoi «capitori il giovane Paolo Giorgetti di Meda, trovato semicarbonizzato nell'auto usata per il sequestro. Venivano emessi 26 ordini di cattura nei confronti di carcerieri, «capibastone», telefonisti vari, indicati come esecutori dei rapimenti Valisi, Scalari, Belloli, Fiocchi, Lazzaroni, Ratti, Ginesi, nonché Galbiati e Giorgetti, conclusisi tragicamente.

Il primo nome della lista dei 26 mandati di cattura era quello di Gerlando Alberti, indicato anche come uno dei «cervelli» del grande traffico di droga.

Nell'ultimo anno gli inquirenti avevano avuto sentore che la mafia si fosse concentrata sul movimento di grosse partite di eroina e della sua raffinazione.

Gianni Piva

Lo ha deciso il Consiglio di Stato

Non verrà trasferito il sindacalista della PS

Dalla nostra redazione

GENOVA — Franco Forleo, il tenente colonnello impegnato nel sindacato di polizia, continuerà a lavorare a Genova. Lo ha confermato ieri la quarta sezione del Consiglio di Stato respingendo la tesi del ministero degli Interni che insisteva sulla legittimità dell'immediato trasferimento dell'ufficiale.

Sulla vicenda, che suscitò polemiche e l'immediata risposta dei lavoratori di Genova, s'era già pronunciato il 26 giugno scorso il TAR (tribunale amministrativo regionale) ligure che aveva dato torto al ministero.

«E' una buona notizia — ci ha dichiarato il tenente colonnello Forleo, rintracciato telefonicamente a Brindisi — per me, la mia famiglia che aveva gravissimi problemi ad abbandonare Genova, e credo anche per il sindacato unitario della polizia. Genova è stata all'avanguardia del movimento democratico della polizia ed è certamente una delle città in cui l'impegno sindacale unitario è andato più avanti e più profonde sono state le modifiche nei rapporti fra lavoratori, cittadini e forze dell'ordine».

Quando, nell'aprile scorso, il ministero degli Interni aveva notificato al tenente colonnello Forleo il trasferimento immediato «per esigenze urgenti di servizio» c'era stata una mobilitazione senza precedenti della città e dei lavoratori. Dalle fabbriche, dagli enti locali, dalle categorie erano fioccate le proteste per quello che era stato subito individuato come un tentativo dei vertici della polizia di colpire il sindacato unitario. Ci fu — per la prima volta in Italia — una manifestazione pubblica con migliaia di persone, durante la quale tutti i poliziotti genovesi vennero consegnati in caserma per impedire loro di partecipare.

Quali fossero «le esigenze di servizio» in base alle quali il dirigente di PS doveva essere trasferito erano intuibili. Il colonnello Franco Forleo è segretario del sindacato unitario della polizia e questo suo impegno gli aveva procurato da un lato la solidarietà e la stima della maggioranza dei colleghi e degli appartenenti al corpo ma anche l'ostilità crescente di quanti si sono battuti e si battono contro la riforma.

p. s.

Sequestrata rilasciata

TORINO — Si è appreso ieri sera a Torino che nei pressi di Reggio Calabria è stata rilasciata Rosa Brusin, 51 anni, sequestrata il 9 giugno scorso ad Avigliana (Torino). La donna è moglie del ragioniere Giovanni Giovale, titolare di una fabbrica per la lavorazione della gomma e della plastica.

Detenuti per Bologna

SAN GIMIGNANO — I 206 carcerati del penitenziario di San Gimignano, con la collaborazione del direttore del carcere dottor Luigi Morsello, di tutto il personale carcerario e degli stessi agenti di custodia, hanno raccolto la somma di 460 mila lire per destinarla alle famiglie delle vittime della strage di Bologna.

Da quest'anno servizio di mensa in 363 medie e elementari

Dopo le lezioni si resta a scuola per il pranzo: potranno farlo in 80 mila

La giunta decide anche l'acquisto di nuovi strumenti didattici per le materne - Convenzione per l'asilo nido di viale dell'Industria

Saranno molti di più, quest'anno, i bambini che potranno restare a mangiare a scuola. Lo scorso anno le scuole materna, elementari e medie dove veniva organizzato quotidianamente il refettorio erano 318, quest'anno saranno 363, cioè 45 in più. Questo significherà che nelle scuole romane ogni giorno potranno essere preparati fino a 80 mila pasti, per una spesa complessiva di 16 miliardi. E' questo l'onere (il vantaggio, per la collettività) che la giunta comunale si è assunta con la decisione di ieri e che ora manca soltanto della ratifica del consiglio.

Ma la giunta non si è preoccupata soltanto di portare il servizio di refettorio in molte scuole dove questo mancava ancora, ha anche pensato a migliorarlo laddove esisteva già: 720 milioni di lire saranno spesi per l'acquisto di utensili vari, comunque moderni, come affemunque moderni, come affettatrici e pelapatate elettrici e lavaverdure.

I problemi della scuola (l'apertura delle lezioni è ormai vicinissima) sono stati al centro della riunione di ieri della giunta. Per il prossimo anno è stato deciso l'acquisto di nuovi strumenti didattici per le scuole materne. Ad ogni sezione verranno assegnate 150 mila lire che diventeranno 200 mila per le sezioni che funzionano a tempo pieno. In totale si tratterà di una somma di 240 milioni.

Lo stesso assessorato alla scuola avrà a disposizione un totale di 80 milioni per l'acquisto di strumenti didattici di maggiore consistenza come audiovisivi, forni per ceramica, strumenti musicali e attrezzature da giardino. Altri 30 milioni l'assessorato li potrà utilizzare per organizzare mostre e convegni, per l'acquisto o la stampa di pubblicazioni specializzate.

Intanto si profila una soluzione per l'asilo nido di viale dell'Industria, o meglio per la sua gestione. La giunta ieri mattina ha deciso di stipulare una convenzione apposita con il dopolavoro del ministero della Sanità. Questo asilo avrà una disponibilità di 60 posti, parte dei quali saranno riservati ai bambini residenti nel territorio della XII circoscrizione.

Le altre decisioni della giunta comunale

Sette miliardi per il collettore di Casal de' Pazzi

La scuola non è stato il solo argomento affrontato ieri mattina dalla giunta comunale. Altre decisioni hanno riguardato l'esecuzione di importanti opere pubbliche. In particolare sono stati approvati il progetto e le norme di affidamento dei lavori per la costruzione del collettore di Casal de' Pazzi e del tronco a monte della zona della Cesarina. Il costo complessivo di queste opere sarà di 7 miliardi.

Il programma di risanamento della città avviato dalla giunta (quattro grandi depuratori dove confluiscono le acque nere con un sistema fognante interamente risanato) fa così un ulteriore passo in avanti.

Ma ecco le altre decisioni prese dalla giunta:

— in via G.B. Valente e nel tratto della Collatina che va da via Venezia Giulia a via Grotte di Gregna saranno eseguite opere di sistemazione stradale e fogne per un importo di oltre un miliardo e duecento milioni di lire;

— oltre 2 miliardi di lire costerà invece la realizzazione di un complesso sportivo nell'ambito del piano di zona Tiburtino - Nord. Verranno realizzate attrezzature coperte e campi sportivi;

— opere stradali e fogne saranno realizzate nelle vie Pollio e Marozzo della Rocca e nell'area del piano di zona di Grottaperfetta Sud. Sarà anche sistemata piazza T. De Cristofaris. La spesa ammonta a 2 miliardi e mezzo;

— la giunta ha anche deciso di espropriare quanto prima le aree necessarie alla costruzione della rete fognante a sistema separato del villaggio del Pescatore, a Fregene:

— sarà reso pubblico l'elenco dei contribuenti con un imponibile da dieci milioni in su e verso i quali sono state prese decisioni dagli organi dell'amministrazione comunale nei primi quattro mesi di quest'anno.

— altre decisioni riguardano infine il servizio giardini. Tra l'altro saranno acquistati 150 scivoli e 150 altalene.

Il gruppo chiede cassa integrazione a Cassino e licenziamenti nelle filiali romane

La FIAT torna subito all'attacco

Nel « fabbricone » ottomila dovrebbero andare in cassa per nove giorni a settembre - Si parla anche di duemila posti di lavoro in meno - Trecento « esuberanti » nelle sedi cittadine - Un milione e mezzo di « indennità » per un autolicenziamento - Dura condanna del sindacato - La casa torinese continua a « glissare » i nodi di fondo della crisi dell'auto

La potente « macchina » FIAT s'è rimessa in moto. I lavoratori non sono ancora tornati in fabbrica, ma la direzione ha già annunciato « drastici provvedimenti », per contenere la crisi e per far fronte alla continua perdita di mercato, sia in Italia che all'estero. E' un autunno che inizia prima del previsto. Alcuni segnali, arrivati in questa fine d'estate, danno il senso della manovra, di cosa bolle nella pentola della casa torinese. Sono segnali pericolosi. A Cassino è già in viaggio, verso l'ufficio provinciale dell'INPS di Frosinone, una formale richiesta di cassa integrazione a zero ore, per nove giorni, a carico di ottomila lavoratori. Un provvedimento che dovrebbe permettere al « fabbricone » di superare settembre. Poi si vedrà, si studieranno altre soluzioni. Ma, intanto, già si parla di duemila licenziamenti, poiché — dice la direzione — la contrazione della produzione non lascia altri spazi di manovra.

Lo stesso gioco il gruppo lo sta facendo alle filiali di Roma, in modo anche più pesante. Secondo i conti della FIAT sulla « piazza » romana ci sarebbero trecento lavoratori « esuberanti » che — non c'è altra scelta — devono andarsene. E, per evitare che la conflittualità raggiunga quote troppo pericolose, la direzione s'è inventata una sorta di indennità di licenziamento: un milione e mezzo se uno se ne va senza aprire bocca. Sarebbe stato un modo per abbassare il numero dei licenziati « forzatamente » e per contrattare più facilmente la protesta operaia. Ma la FIAT non c'è riuscita, i lavoratori hanno parlato e il sindacato ha già chiesto il blocco immediato di tutti i provvedimenti.

Sono i « bollettini di guerra » FIAT d'agosto, aspettando che arrivi settembre, quando, con la riapertura di tutte le fabbriche, la drammatica crisi industriale del Lazio si riverserà di nuovo nelle piazze. Perché, se è vero che la FIAT è una specie di termometro dei comportamenti imprenditoriali, allora c'è da aspettarsi una ripresa politico-sindacale più che « infuocata ». Tra pochi giorni sul tavolo del governo e su quello degli industriali non ci saranno soltanto i fogli della vertenza-FIAT, ma quelli del caso-SNIA, della Voxson e dell'Autovox, della Fatme e della Genghini, le stesse vertenze — ugualmente gravi — con le quali s'era chiusa a luglio la stagione sindacale.

La FIAT « parla » per prima, insomma. A Cassino dice: è in atto una drastica contrazione della produzione, c'è bisogno di « sfornare » meno auto, quindi cassa integrazione e licenziamenti. Oggi, dal « fabbricone » escono circa 950 macchine, tra « Ritmo » e « 131 »; prima si produceva anche la « 126 » che adesso è stata spostata nello stabilimento di Termini Imerese. Ma la richiesta della «Ritmo» non è tanto forte da « mantenere » diecimila dipendenti. Quindi — dicono alla FIAT — l'unica soluzione, per ora, è la « cassa » per ottomila operai che, in soldoni, vuol dire 8.500 auto in meno. In questo modo si può « vivacchiare » per tutto settembre.

Ma se la situazione non muterà, se il mercato tenderà a restringersi ulteriormente, il licenziamento almeno per duemila lavoratori non potrà essere evitato. In tutto questo ragionamento manca però un piccolo particolare: che, nonostante la crisi, la dirigenza del gruppo torinese continua a « glissare » il nodo politico di fondo, e cioè la programmazione, il piano-auto, la redistribuzione delle linee di montaggio, nuove scelte di produzione e di mercato. E' insito in questi segnali: come dire, la situazione è questa, il confronto col sindacato e con le sue proposte è cosa di second'ordine. E invece sta lì la questione. I conti con la crisi bisogna farli tutti interi, non si può, ogni volta, scaricare addosso ai lavoratori colpe

Anche la vicenda delle filiali rientra in questo disegno. La FIAT ha deciso infatti di smobilitare buona parte delle sue concessionarie e di scegliere la via dell'appalto. A questo punto è logico che ci sia un'« eccedenza » di trecento lavoratori (e come potrebbe non essere così?). E' una scelta politica maturata già da parecchio tempo: le filiali romane infatti funzionano poco e male, proprio perché la strategia FIAT punta su un'assistenza d'appalto, per niente dipendente dalla casa automobilistica.

Ma la cosa più grave è che si usino i milioni per ottenere il licenziamento. Un milione e mezzo a ciascuno ed il problema è risolto: sull'auto-licenziamento il sindacato cosa può dire? Già era pronta una « rosa » di ventisette candidati e i funzionari addetti avevano compiuto il primo giro di consultazione. Ma qualcuno — anche se secondo la direzione le persone scelte erano « affidabili » — ne ha parlato al consiglio d'azienda e la manovra è venuta fuori. Adesso — la FLM ha chiesto la revoca di tutti i provvedimenti — non si potrà più evitare il conflitto, si dovrà uscire allo scoperto.

Il confronto con gli imprenditori

La crisi rimane se questo padronato continua ad essere solo aziendalista

Il sindacato si prepara a riprendere la « vertenza » regionale per la politica industriale. I temi dell'occupazione, del rilancio produttivo delle imprese, della struttura economica del Lazio saranno, nei prossimi giorni, al centro delle iniziative e della lotta. Ma qual è oggi la controparte padronale nella nostra regione? Come rispondono le associazioni degli imprenditori alle richieste poste dal movimento sindacale e sostenute con forti movimenti di lotta negli ultimi mesi? Con Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil, cerchiamo di delineare i contorni di questa fase per alcuni aspetti nuova.

Bisogna dire, innanzitutto, che stanno cambiando l'atteggiamento e il comportamento del sindacato che tende a superare un modo vecchio e restrittivo di confrontarsi con il padronato. La trattativa, lo scontro sono rimasti infatti quasi sempre circoscritti alle vertenze, singole o di gruppo, mentre quando si sono affrontati i problemi più generali dello sviluppo economico, gli interlocutori sono stati altri: il governo, la Regione, le istituzioni. Gli imprenditori così non sono stati chiamati fino in fondo alle loro responsabilità.

Oggi è sempre più chiara invece la consapevolezza che la programmazione non può essere affidata soltanto al terreno istituzionale. Si devono conquistare certamente provvedimenti legislativi che aiutino la quantificazione e la finalizzazione delle risorse, i progetti di riconversione, lo sviluppo delle industrie. Ma quest'azione deve essere affiancata, sostenuta da una più ampia capacità di contrattazione a tutti i livelli. L'intervento dei lavoratori deve farsi sentire, a partire dalla realtà produttiva, di gruppo, di settore, deve spingere il padronato a svolgere un ruolo non soltanto contrattuale, ma anche programmatorio ed economico.

Con questa posizione la Federazione Cgil, Cisl, Uil regionale è andata, il 24 luglio, all'incontro con l'Unione industriali del Lazio. Un incontro, come è noto, che il sindacato aveva chiesto fin dalla presentazione della piattaforma, l'anno scorso, e che aveva sollecitato con numerose azioni di lotta, come gli scioperi dell'industria del 15 e 16 aprile e del 1. luglio. Questa prima riunione, tuttavia, pur avendo avviato il confronto (che riprenderà verso la metà di settembre) non ha fatto registrare più che una disponibilità formale da parte degli industriali.

I rappresentanti dell'associazione industriale si rifiutano ancora di sostenere una vera e propria trattativa, di discutere i punti della piattaforma sindacale. La loro disponibilità si limita ad affrontare isolatamente alcuni problemi, che considerano importanti, per predisporre il confronto con le istituzioni e per ottenere, tramite il sindacato, il consenso dei lavoratori. I temi sono quelli della mobilità, intesa come trasferimento della manodopera da un'impresa all'altra per rendere più elastico l'uso della forza-lavoro; si tratta, ancora, dello avvio operativo della gestione dei fondi della Comunità economica europea per progetti di formazione professionale, e così via.

Siamo molto lontani, evidentemente, da quello che dovrebbe essere il ruolo delle forze sociali organizzate nella regione. Non è possibile che gli imprenditori ripercorrano nella loro struttura regionale quello che è stato il tradizionale comportamento delle Unioni provinciali. Queste, infatti, sono state soltanto dei supporti di carattere tecnico-giuridico per le aziende interessate da vertenze sindacali. Si sono sempre limitate a consigliare le aziende sugli strumenti della contrattazione, sull'uso delle leggi, sui rapporti con i lavoratori e con il sindacato, senza nessun tipo di visione organica rispetto ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo.

Supporti tecnici, dunque, ancor più limitati in quanto molto spesso ancorati a principi politici che, invece di agevolare le relazioni industriali, le hanno appesantite e irrigidite. Che hanno impedito la soluzione di molte vertenze nelle sedi delle associazioni perché queste formalmente si rifiutavano di accettare il superamento di certi termini della contrattazione. Che hanno consentito lo sviluppo delle trattative soltanto a livello aziendale, con il singolo imprenditore.

Perché sia possibile gestire un'ipotesi di programmazione è necessario invece che anche il padronato eserciti un ruolo politico, che si dia associazioni rappresentative, che si confronti, a livello regionale, con le altre componenti sociali. Il movimento sindacale ha anche il compito di spingere, come controparte, per fare avanzare questo processo.

Lorenzo Battino

La Casina del Lago salata

Si sa che di solito i prezzi aumentano in autunno, quando la gente ritorna dalle ferie. E si sa anche che c'è sempre qualcuno che decide di testa propria anticipando con rincari più o meno giustificati, la fatidica stangata.

Ma i conti salatissimi della Casina del Lago, a villa Borghese non trovano nessuna giustificazione. Già alcuni giorni fa avevamo raccontato l'avventura di un lettore, che, capitato lì per caso, aveva dovuto sborsare ben 8.700 lire per una birra un'acqua brillante e tre gelati.

Oggi torniamo ad occuparci delle cifre da capogiro del bar gelateria, dopo un'altra segnalazione: questa volta il malcapitato ha pagato 9.500 lire per due cappuccini e tre bicchierini di gelato, neanche i cucchiaini fossero d'oro, le tazzine di ceramica viennese, e il gelato venuto apposta in aereo dalla Sicilia. Sarebbe troppo lo stesso. Figuriamoci poi se la consumazione è offerta — come è offerta — su tavolini ricoperti di cellophane e su sedie traballanti. I gestori, loro i conti li sanno fare bene non c'è che dire: talmente bene che non si preoccupano di specificare nello scontrino la cifra dovuta per ogni singola voce. A loro interessa solo il totale: 9.500 lire, uno ci si paga un pranzo completo, caffè e gelato compresi, e neanche tanto a buon prezzo.

Un'iniziativa del Comune

Cartelli e recinti per difendere i bambini dai « pericoli » delle borgate

La tragica morte del piccolo Salvatore, affogato in un pozzo nero nella borgata di Selva Candida, ha lanciato un segnale, che ora è stato raccolto dal Comune. L'assessore alle borgate, infatti, ha invitato le circoscrizioni e gli uffici comunali competenti ad istallare cartelli segnaletici e recinzioni in tutte quelle aree, pubbliche e private, dove esistono di fatto reali pericoli per l'incolumità dei bambini. Dove ci sono le fogne, dunque, e i pozzi neri.

Certo, questo non riuscirà sicuramente a risolvere il problema. Ma è già qualcosa. Se quel giorno attorno al pozzo nero di Selva Candida ci fosse stato un recinto, Salvatore non sarebbe caduto dentro, non sarebbe morto. Come non sarebbe morto Michele se nel tratto dell'Aniene che passa per la borgata di Castel Giubileo ci fosse stato un parapetto.

Gli autori della truffa sono due cittadini nigeriani

Hanno «comprato» vestiti per milioni Ma le carte di credito erano false

La coppia aveva preso di mira i commercianti di piazza Vittorio - Nell'abitazione dei malviventi trovate numerose tessere falsificate - Gli agganci con una grossa organizzazione di riciclatori

A tradirli è stata la troppa sicurezza con cui si muovevano e l'avere scelto un campo d'azione ristretto: i negozi di piazza Vittorio. Omogo Benjamin Kibuiko, un giovane cittadino nigeriano, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile guidata dal dott. Carnevale proprio mentre stava uscendo in compagnia di un complice dal negozio d'abbigliamento « Mances » dove per i suoi acquisti aveva pagato con una carta di credito rubata.

L'altro che alla vista della polizia è riuscito a fuggire, è stato comunque identificato: si chiama Julien Edo, di 25 anni ed è originario di Lagos, la capitale della Nigeria.

I due da qualche giorno avevano preso di mira i commercianti della zona, usando tessere di credito rubate che gli consentivano di acquistare grossi quantitativi di vestiario. Entravano sorridenti nei negozi, sceglievano la merce e poi pagavano tutto con le credit card. In pochissimi giorni la diabolica coppia ha truffato numerosi esercenti per decine di milioni ma non ha avuto l'accortezza di sparire dalla circolazione in tempo.

Così dopo che in questura sono arrivate le denunce, sono scattate le indagini indirizzate nella zona di via Merulana. Dopo l'arresto del nigeriano, gli agenti hanno perquisito l'abitazione che i due truffatori avevano preso in affitto a Ostia in piazza Calipso 32. Nell'appartamento sono state trovate moltissime carte di credito pronte per essere utilizzate e timbri per la falsificazione: le indagini adesso proseguono per accertare se i due nigeriani avessero collegamenti con la *gang* internazionale di riciclatori che in Italia si sta dando da fare da tempo.

I contorni della fantomatica organizzazione stanno venendo alla luce proprio in questi giorni, dopo le indagini svolte in numerose città. A Firenze, tra nigeriani sono stati arrestati dalla Finanza: anche loro nella truffa ben congegnata usavano tessere di credito falsificate, per lo più rubate a turisti stranieri. Con questo sistema, sono riusciti ad imbrogliare in un sol giorno centotrentadue negozianti.

Soggiorni estivi per bambini a Canale Monterano

I soggiorni estivi non sono soltanto per i bambini, i giovani e anziani di Roma: l'esempio della giunta democratica della capitale si estende ad altri Comuni. Per esempio a Canale Monterano l'amministrazione di sinistra (PCI-PSI) ha permesso a 26 ragazzi, lavoratori e studenti di fare due settimane di vacanze in Jugoslavia, ospiti del campeggio Beograd, nei pressi di Pola. I ragazzi sono tornati ieri. Viaggi e soggiorni sono affidati al personale della cooperativa « quarto spazio » di Viterbo

Saltata del tutto la festa del poeta

Ma Sant'Apollinaire si merita dei devoti così poco seri?

Niente festa, niente patrono. Avevamo annunciato e con noi molti altri giornali, che il Beat 72 aveva organizzato sotto l'egida del Comune un *happening* in onore di Apollinaire, di cui ieri, appunto, ricorreva il centenario della nascita.

Avevamo detto che le luminarie di Piazza di Siena, quelle del Festival dei Poeti per intenderci, avevano trovato finalmente il loro patrono, di cui un mese fa qualcuno aveva lamentato l'assenza. Ma una serie di disguidi ha impedito che la festa annunciata avesse luogo.

Il comunicato del Beat mescolava idee iperboliche e inviti concreti: in sostanza doveva esserci un concerto della banda dei Vigili Urbani, manifesti per le strade per ricordare ai distratti che Apollinaire è nato a Roma; cento colpi di cannone

Le transenne intorno alla piazza sono state messe, ma poi, con ritardo un po' colpevole, ci si è resi conto che la banda era in ferie, il tipografo pure, e il cannone non avrebbe ottenuto il permesso di sparare.

Distrazioni dovute al caldo? Certo è che quelli del Beat, almeno, avrebbero potuto avvertire in tempo i giornali del mutamento di programma. A meno che non abbiano deciso di provocare comunque l'*happening*, raggruppando la gente nella piazza senza motivo. Ma è un'ipotesi che sembra troppo « retrò », per dei personaggi così avveniristici.

A Villa Borghese ogni giorno pupi napoletani (quelli alti più di un metro)

Fino al 7 settembre, nell'ambito dell'Estate Ragazzi Romani 80 a Villa Borghese (cinema dei piccoli), la compagnia teatrale di Ciro Perna terrà una serie di rappresentazioni realizzate con i Pupi Napoletani.

Gli spettacoli inizieranno alle ore 18 di tutti i giorni, compresi i festivi. Ciro Perna è l'unico al mondo ad aver raccolto l'eredità dei Pupi napoletani e la sua collezione conta pezzi di grande valore storico ed artistico. Com'è noto i Pupi napoletani differiscono da quelli siciliani per le dimensioni (superiori ad un metro) e per l'articolazione che consente movimenti di grande effetto realistico. Il vasto repertorio della compagnia Perna spazia dalla comica al dramma popolare (O Zampugnaro 'Nnammurato, Pulcinella servitore,

Era stata votata al S. Filippo Neri il 31 luglio scorso

Bloccata la delibera sugli organici

I sindacati si erano opposti anche perché era stata esautorata una apposita commissione che stava decidendo sullo stesso problema - Un mese di agitazione dei lavoratori

Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Filippo Neri ha sospeso la delibera del 31 luglio scorso con la quale ridefiniva l'assetto normativo e le funzioni di alcune fasce di dipendenti. La decisione è stata presa ieri mattina durante un incontro con i sindacati unitari. La FLO (la Federazione dei lavoratori ospedalieri) aveva richiesto l'incontro proprio perchè con quel pacchetto di provvedimenti si era — di fatto — esautorata la funzione di una commissione paritetica (composta da membri del consiglio di amministrazione e sindacati) nominata appositamente per decidere sul problema della ridefinizione di alcune figure di lavoratori. Oltretutto, con quella delibera, si era scavalcato a pie' pari il sindacato.

Con la decisione di ieri, insomma, si è bloccato un provvedimento importante che però andava adottato con la partecipazione di tutti i protagonisti della gestione dell'ospedale. Subito dopo il varo della delibera il personale del S. Filippo Neri entrò in agitazione. Ci furono più di trenta giorni di assemblea permanente. I sindacati confederali chiedevano, in sostanza, che la ricognizione per definire meglio i ruoli e le competenze del personale, fosse fatta con rigore e nel rispetto degli interessi del personale. Tanto più — hanno sempre sostenuto i sindacati — che dalla fine di settembre (esattamente dal 30) tutti i poteri degli attuali consigli di amministrazione degli ospedali, passeranno ai Comitati di gestione delle Unità Sanitarie Locali.

Appare chiaro, quindi, come la delibera del consiglio di amministrazione dell'ospedale puntasse soprattutto a mettere di fronte al fatto compiuto il nuovo organismo di gestione delle « Unità ». Che cosa, in pratica, stava per passare? Un riassetto sbilanciato degli organici, dei passaggi di categoria da parte di alcuni dipendenti determinati più da spinte corporative e clientelari che da vere e proprie esigenze. Tanto per fare un esempio, con la delibera, si era creata una condizione per cui il personale amministrativo veniva ad ottenere alcuni privilegi rispetto agli altri dipendenti. Ma, lo ripetiamo, è solo un esempio. Se ne potrebero fare degli altri.

Con il provvedimento approvato dal consiglio di amministrazione — tanto per dirne un'altra — gli aggiunti diventevano collaboratori, e questi ultimi reclamavano il ruolo dei dirigenti. Ora, molte delle situazioni che la delibera voleva sanare, erano effettivamente ingiuste, così com'erano. Ma il provvedimento andava concordato anche con i rappresentanti dei lavoratori, proprio per garantire il rigore necessario in una gestione così delicata come quella di un ospedale.

Quattro giovani spacciatori

Arrestati all'Ostiense con 200 dosi di eroina

Le nascondevano sotto il sedile della loro auto - Una nuova organizzazione per lo smercio della droga

Quattro giovani spacciatori di eroina arrestati ieri a Porta San Paolo. Gli agenti della squadra mobile li hanno sorpresi mentre vendevano un paio di centinaia di dosi di droga, in via Marmorata. Gli arrestati sono Giancarlo Aglitti, di 30 anni, Pio Brini di 32, Giorgio Begliomini, di 19, Claudio Sonetti, di 18. Tutti e quattro sono romani.

La droga, come avviene molto spesso, era nascosta in una macchina. I quattro stavano evidentemente effettuando un giro di consegne. Le duecento dosi di eroina, del tipo « brown sugar », erano sotto il sedile anteriore dell'auto dei quattro spacciatori, una Ford Fiesta, avvolte in un sacchetto di cellophane.

La zona di Porta San Paolo e il quartiere Ostiense è diventata negli ultimi tempi uno dei principali punti di smercio di eroina e di sostanze stupefacenti. Sono stati i movimenti sospetti dei quattro giovani spacciatori a mettere in allarme gli agenti che controllavano la zona. A casa di uno degli arrestati, Giacomo Agritti, sono stati trovati 150 grammi di mannite, una sostanza che serve a « tagliare » l'eroina e per aumentarne il peso.

Gli inquirenti sospettano che i quattro spacciatori presi ieri facciano parte di una nuova organizzazione che smercia droga in una zona che fino ad oggi non è stata mai battuta da trafficanti e spacciatori.

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
La Segreteria dell'Accademia è aperta le mattine dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato per il rinnovo delle associazioni. Il termine per il rinnovo è fissato al 6 settembre. Dopo tale data i posti non confermati saranno considerati liberi.
ASSOC. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prenestino - telefono 751785-7822311)
Gruppo di autoeducazione permanente e ricerca teatrale per bambini, genitori, insegnanti e animatori. Biblioteca. Informazioni dalle 18,30 alle 20,30.

Cabaret

PARADISE (Via Mario De' Fiori n. 97 - Tel. 678438)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 superspettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Borau. Apertura ore 20,30.

Jazz e folk

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24
Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Urubu.
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia - tel. 426160-429334)
Paolo il caldo con G. Giannini - Drammatico - VM 18
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 131 tel 802751)
Dalle 9 alle 19: «Mostra Arte e Critica 1980» Alle 19,30: Rassegna internazionale del cinema non-finction, V sezione: Il cinema sovietico «Ivan» di A. Dovzenko - Sala delle Conferenze. Ingresso libero.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte «Cosmo e Gim Porto» con musiche brasiliane.
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Riposo settimanale
* * *
LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 tel 352153) L. 3500
Poliziotto, solitudine e rabbia con M. Merli - Giallo
ALCYONE (Via L. Lesina 39 tel 8380930) L. 1500
Schiave d'amore di N. Mikhalkov - Drammatico
ALFIERI (Via E. Repetti, 1 - Tel. 295.803)
Pornoerotico mania
AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101 tel 481570) L. 2500
Pornografia proibita
(10-22,30)
AMBASSADE (Via Acc. degli Agiati, n. 57 - Telefono 5408901)
Monster con D. Mc Clure - Horror - VM 18
(17-22,30)
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Trastevere - Tel. 581.61.68)
La ripetente fa l'occhietto al preside
(16,30-22,30)
ANIENE (P.za Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1700
La provinciale porno

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «L'assassinio di un allibratore cinese» (Astoria)
- «Minnie e Moskowitz» (Capranichetta)
- «Fuga di mezzanotte» (Fiammetta)
- «Harold e Maude» (Augustus)
- Totò nella luna (Diana)
- «Personale di Marilyn Monroe» (Gioiello, Radio City)
- «La signora omicidi» (Clodio)
- Il pianeta selvaggio (Novocine D'Essai)
- Frankenstein Junior (Nuovo)
- Driver (Mexico)
- Il prestanome (Kursal)
- Totò al Giro d'Italia (Tibur)

ESTATE ROMANA '80

- VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale: alle 21,15 la compagnia stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta «La pignatta anniscosta», due tempi di Enzo Liberti da Plauto.
- ROMAMUSICA '80: Stasera alle 21, all'Isola Tiberina, «Dance», Roma Dance Studio Ballet diretto da Claudia Venditti.
- PALAZZO ROSPIGLIOSI (Zagarolo): domenica, concerto di Pier Angelo Bertoli, ore 21, lire 2.500.
- PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA': domani, ore 21,30, film: «Nevada Smith» di Henry Hathaway. Ingresso libero
- MASSENZIO (Foro romano): alle 19 concerto del «Gruppo di Roma». Eseguirà: Partita op. 69 (Allegro-Andante cantabile-Minuetto-Rondò) di F. Krommer.
- FORO ROMANO:
Ore 20,30, Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda, regia: Mariano Laurenti, int.: Edwige Fenech, Pippo Franco, Karin Schubert, Umberto D'Orsi; Emanuelle nera, regia: Albert Thomas, int.: Emanuelle (Laura Gemser), Karin Schubert, Angelo Infanti, Isabelle Marchall, Gabriele Tinti, Don Powell, Venantino Venantini; L'infermiera di notte, regia: Mariano Laurenti, int.: Gloria Guida, Leo Colonna, Anna Maria Clementi, Alvaro Vitali, Lino Banfi, Francesca Romana Coluzzi, Paola Senatore; Disposta a tutto, regia: Giorgio Stegani, int.: Bekim Fehmiu, Eleonora Giorgi, Laura De Marchi, Barbara Magnolfi.
- VIA DEL TULLIANO: Ore 20,30: Pippo Pluto e Paperino, il piccolo Hiawata. Lo sporcaccione. Paperino nel mondo della matematica. L'arte di comunicare nel tempi. Incidenti sul lavoro. Ore 24: Il film di mezzanotte. 20.000 Leghe sotto la terra (War Gods of the Deep / City in the Sea. USA 1965) di Jacques Tourneur, int.: Vincent Price, Tab Hunter, David Tombinson, Susan Hart (colore, 100')
- PIAZZA DELLA CONSOLAZIONE. Ore 20,30 (programma 18). Ore 22,30 (programma 19). Il cinema underground italiano. Il cinema underground e il teatro. Programma 18: Guarda approda un asfodelo, di Romano Degli Amidei (1970, 16 mm. muto, 55). Accordo mattutino, di R. Degli Amidei (1973, Super 8, muto, 10'). Fuga da casa ovvero la fine della famiglia Usher, di R. Degli Amidei (1973, Super 8, muto, 15'). Credendo scherzasse lasciai fare, di R. Degli Amidei (1974, Super 8, muto, 18'). Programma 19: Bis di Paolo Brunatto, con Carmelo Bene (1967, 35 mm. 20'). Transfert per kamera verso virulentia, di Alberto Grifi, con Lou Castel, Lidija Jurakic, Patrizia Vicinelli, Massimo Sarchielli (1966/67, 16 mm. 20') J & J & CO, di Alfredo Leonardi, con il "Living Theatre" (1967, 16 mm. 9'). Fertili chimere, di Franco Di Matteo, con F. Di Matteo, Iole Rosa, Franca Stoppa (1978, Super 8, 30').
- ISOLA TIBERINA. Lo schermo di acqua (a cura dell'Occhio l'Orecchio e la Bocca in Collaborazione con Roni Daopoulo e Bruno Fiorentino). Programma. Orario: ore 21: Mercoledì 27, Giovedì 28 agosto: Vengono proiettati su undici schermi (di cui 1 è isolato sotto il Ponte Garibaldi, i seguenti film che si riferiscono a Registi sul set, interviste a registi, effetti speciali ecc.). In anteprima italiana: «The epic that never was» (antologia di scene e sequenze del film interrotto di Josef Von Sternberg «I claudius» con interviste al regista e ai produttori: Merle Oberon e Charles Laughton). Eisenstein dirige Ivan il Terribile. Special su «La città delle donne». «Ciau Federico» documentario di Gideon Bachman sulla lavorazione del Satyricon. Visconti documentario di Maurizio Ponzi sulla Preparazione dell'Egmont al Maggio Musicale. «ABC Cinema» di Giuseppe Bertolucci (documentario sulla lavorazione di Novecento). «Bertolucci secondo il cinema» di Gianni Amelio (documentario sulla Troupe di Novecento). «Verso Rossellini» di Maurizio Ponzi (intervista a Rossellini durante la lavorazione di un suo film televisivo). «La direction d'acteur par Jean Renoir» (Il regista Jean Renoir insegna ad una attrice come recitare un testo). Teserino: L. 100. Biglietto: L. 1.000.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 23, Fiumicino 27, Pratica di Mare 25, Viterbo 22, Latina 25, Frosinone 24. Tempo previsto: irregolarmente nuvoloso.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021. Policlinico 492856, San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Provincie 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna,** via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili,** Collegio Romano I-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani,** viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini,** via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. **Nazionale d'Arte Moderna,** viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese,** via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia,** piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale,** via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca,** piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo del Folklore,** piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

I programmi delle TV private

VIDEO UNO
(canale 59)

14,00 Telegiornale
14,40 Cinema e società, di Aldo Scagnetti
19,00 Film: «La professione della signora Warren»
20,40 Motori, a cura di Lucio De Sanctis
21,00 L'angolino dei ragazzi
21,30 Telegiornale
21,45 Film: «Il conquistatore di Corinto»
23,30 Cinema e società (Repl.)
24,00 Appuntamenti d'estate

LA UOMO TV
(canale 53)

13,50 Telefilm. Della serie «Thriller»
14,55 Cartoni animati. Della serie «Il gabbiano azzurro»
15,20 Cartoni animati. Della serie «Charlotte»
— Almanacco storico
15,45 Scenegg.: «Gaston Phoebus»
16,35 Film: «Senza di loro l'inferno è vuoto»
18,00 Telefilm: «Alle soglie dell'incredibile»
18,50 Scenegg.: «Gaston Phoebus»
19,40 Cartoni animati. Della serie «Charlotte»
20,05 Cartoni animati. Della serie «Il gabbiano azzurro»
20,30 Telefilm. Della serie «Thriller»
21,35 Film: «Obiettivo ragazze» (Comm.)
— Almanacco storico
23,05 Film: «I pirati di Barracuda»

QUINTA RETE
(canali 49 - 63)

14,00 L'oroscopo
14,05 Telefilm. Della serie «Star Trek»
15,00 Film: «Salvare la faccia»
16,30 Amici di Lassie
17,20 Cartoni animati: «Space Robot»
17,45 Cartoni animati: «Lupo De Lupis»
18,10 Cartoni animati. Della serie «L'ape Magà»
18,35 Cartoni animati: «Space Robot»
19,00 Telefilm. Della serie «Hawk l'indiano»
20,00 Nero su bianco - Novità librarie. Conduce Raffaele Crovi
20,30 Sceneggiato: «Claudine»
21,30 Telefilm. Della serie «Star Trek»
22,30 Film: «Angeli neri» (Documentario). Regia di Luigi Scattini
24,00 Telefilm. Della serie «Questa si che è vita»
0,30 Cartoni animati. Della serie «I pronipoti»
— Buonanotte con Donatella Rettore

GBR
(canali 33 - 47)

18,00 Cartoni animati: «Danguard Ace»
18,30 Il teatrino di Bodo
19,00 Centocittà
20,00 Girofestival
20,30 Telefilm. Della serie «N.Y.P.D.»
21,00 Mercoledì alla grande...
21,30 Telefilm. Della serie «T.H.E. Cat»
22,00 Pasta e ceci
22,15 Film: «Amanti perduti» (Drammatico)
23,30 Telefilm. Della serie «T.H.E. Cat»
23,55 Proibito - Varietà
0,20 Film: «Messaggero d'amore»

R.T.I.
(canale 30)

12,00 Buongiorno Roma
12,10 Film
14,00 Telefilm
14,30 Documentari sulla natura, l'uomo, le cose
15,00 Cartoni animati. Della serie «The Monkey»
15,30 Film
17,15 Telefilm. Della serie «I lancieri del Bengala»
17,45 Cartoni animati: «Ciao ciao»
18,30 Telefilm. Della serie «Avventure spaziali»
19,25 Film: «Era lei che lo voleva» (Commedia)
21,05 Telefilm. Della serie «Luce dei giusti»
21,30 Felix sera
21,45 Telefilm. Della serie "Selvaggio West": «Le maschere»
22,35 Film: «Capitani coreggiosi» (Avventuroso). Con Spencer Tracy. Regia di Victor Fleming
0,15 Film: «Vanesso»

TELEMARE
(canali 48 - 54)

14,30 Film: «La traccia che uccide» (Avventuroso). Con Tommy Loo Chung, Kao Kang
16,00 Telefilm. Della serie «Lassie»
16,30 Lo scandeglio
17,00 Telefilm. Della serie «Tony e il professore»
18,00 Telefilm. Della serie «A sud dei Tropici»
18,30 Film: «La vendetta di Fu-Man-chu»
20,00 Lo scendeglio
20,30 Gli amici di Luciano
21,00 Film: «Taxi-love, servizio per signore» (Erotico). Con Massimo Valverde, Melisa Longo
22,30 «Superclassifica show»
23,00 La storia del rock: Easy Listening
23,15 Film: «Senza un filo di classe»
0,45 Proibito
1,50 Pensiero notturno di...

TELEREGIONE
(canale 45)

7,00 Dalle ore 7 alle ore 11,30: Film
13,00 Film: «Alle quattro del mattino, due uomini, due donne»
14,30 Film: «Yellow 33»
16,30 Film: «Fuga a Berlino Ovest»
18,00 Film: «Lo strangolatore di Londra»
19,30 Telefilm
20,30 Film: «Pilota n. 1 la pista della morte»
22,30 Telefilm
24,00 Film: «Il clan del gatto nero»
2,30 Dalle ore 2,30 alle ore 5,30: Film

TELETEVERE
(canali 34 - 57)

8,45 Oroscopo
9,00 Film: «Il tesoro del Bengala»
10,30 Film: «I pirati dell'Amazzonia»
12,00 Corso di bridge
13,00 Cittadini e la legge
13,30 Incontro musicale
14,00 I fatti del giorno (prima edizione)
14,30 Film: «Il vetturale del Moncenisio»
16,00 I fatti del giorno (seconda edizione)
16,30 Motori no-stop
17,30 Film: «Il giorno del giudizio»
19,00 Roma nel tempo
19,30 Documentario
19,50 Oroscopo
20,00 I fatti del giorno (edizione sera)
— Notiz. in inglese
20,30 Turismo regionale
21,00 Gruppi ricerca ecologica. Progetto ambiente
21,30 Documentario
22,00 Cittadini e legge
22,30 Film: «Pancho Villa»
— Notiz. in inglese
1,00 Film: «Assassino senza volto»

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - tel. 7594951) L. 1200
Erna e i suoi amici
ARISTON (Via Cicerone, 19 tel. 353230) L. 3500
Histoire d'amour con A. Delon - Drammatico
(17-22,30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna tel 6793267) L. 3000
L'impero dei sensi n. 2 con E. Matsuda - Drammatico - VM 18
(17-22,30)
ASTORIA (Via O. da Pordenone - Tel. 511.51.05)
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18
(17-22,30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 tel. 7610656) L. 1.500
La ripetente fa l'occhietto al preside
(16,30-22,30)
AUSONIA (Via Padova, 92 tel. 426160) L. 1500
Paolo il caldo con G. Giannini - Drammatico - VM 18
BARBERINI (P.za Barberini, 25 - tel. 4751707)
Satur 3 con R. Douglas - Fantascienza
(17-22,30)
BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 tel 340887) L. 1500
Alien con S. Weaver - Drammatico
(17-22,30)
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - tel. 481330) L. 4000
Elga e le calde compagne
(16,30-22,30)
BRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2500
Gigolò con D. Bowie - Drammatico
(17-22,30)
BRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 telefono 6796957) L. 2.500
Minnie e Moskowitz di Cassevetes - Satirico
(17-22,30)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 telefono 350584) L. 2500
Il bandito dagli occhi azzurri con F. Nero - Giallo
(17-22,30)
DIAMANTE (via Prenestina n. 23, tel. 295606) L. 1.500
Hard love
DIANA (via Appia n. 427, tel. 780146) L. 1500
Totò nella luna - Colori
DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
L'erede di Bruce Lee
EMBASSY (Via Stoppani 7 - Tel. 870.245)
Gigolò con D. Bowie - Drammatico
(17-22,30)
EMPIRE (viale R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Paura nella città dei morti viventi con C. George - Horror - VM 18
(17-22,30)
ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
La cicala con V. Lisi - Sexy - VM 18
(17-22,30)
EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Il contrabbandiere con F. Testi - Avventuroso
(17-22,30)
FIAMMA (via Bissolati 47, tel 4751100) L. 3000
Il campo delle cipolle con J. Savage - Drammatico - VM 18
(17,20-22,30)
FIAMMETTA (via S. Nicolò da Tolentino, 3 telefono 4750464) L. 2.500
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
(17,30-22,30)
GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe - Satirico
(17-22,30)
GOLDEN (via Taranto 36, tel. 755002) L. 2000
La ripetente fa l'occhietto al preside
(17-22,30)
GREGORY (Via Gregorio VII 180 - Tel. 638.06.00)
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico - VM 14
HOLIDAY (L.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
L'impero dei sensi n. 2 con E. Matsuda - Drammatico - VM 18
LE GINESTRE (Castelporziano, tel. 6093638) L. 2500
Mia Palooza con L. Proietti - Comico
(17-22,30)
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786.086)
Il bandito dagli occhi azzurri con F. Nero - Giallo
(17,20-22,30)
MAJESTIC SEXY CINE
La pornoreporter
(16,30-22,30)
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel 6561767) L. 1500
Le ragazze del porno show
(17-22,30)
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3.500
Rebus per un assassinio
(17-22,30)
METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Meteor con S. Connery - Drammatico
(20,45-23)
MODERNETTA (p.zza Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
La porno diva
(17-22,30)
NEW YORK (Via delle Cave, 48 - Tel. 780.271)
Poliziotto, solitudine e rabbia con M. Merli - Giallo
(17-22,30)
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Monster con D. Mc Clure - Horror - VM 18
(17-22,30)
QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Monster con D. Mc Clure - Horror - VM 18
(17-22,30)
RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
(17-22,30)
REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Paura nella città dei morti viventi con C. George - Horror - VM 18
(17-22,30)
RITZ (V.le Somalia, 109 - Tel. 837.481)
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico - VM 18
(17-22,30)
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460.883)
Maledetti vi amerò con F. Bucci - Drammatico - VM 14
(17,15-22,30)
ROYAL (via E. Filiberto, 179 - tel. 7574549) L. 3000
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico - VM 18
(17-22,30)
SUPERCINEMA (via Viminale, tel 485498) L. 3000
Il contrabbandiere con F. Testi - Avventuroso
(17-22,30)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) L. 3.000
Le mogli super sexy
(16,30-22,30)
TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 tel. 8380003) L. 1.800
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Satirico
(17-22,30)
ULISSE (via Tiburtina 354 tel. 4337441) L. 1.000
Il braccio violento del Tay-Pan
UNIVERSAL (via Bari, 18 tel. 856030) L. 2.500
La ripetente fa l'occhietto al preside
(17-22,30)
VITTORIA (P.za S. Maria Liberatrice - T. 571.357)
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico - VM 18
(17-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (Tel. 6030049)
Sex erection
AFRICA D'ESSAI (via Galla e Sidama, 17 - telefono 8380718)
Sexual student
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1.500
Herold e Maude con B. Cort - Sentimentale
BRISTOL (via Tuscolana, 950 tel. 7615424) L. 1.000
Dove vai se il vizietto non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico VM 14
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1.200
Le pornosorelle
CLODIO (Via Riboty 24 - Tel. 359.5657)
La signora omicidi con A. Guinness - Satirico
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Malebimba
ESPERIA (piazza Sonnino, 37, tel 582884) L. 1.500
I ragazzi del coro con C. Durning - Avventuroso
HOLLYWOOD (via dei Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1.000
Yuppi Du con A. Celentano - Sentimentale
JOLLY (via L. Lombardo, 4, tel. 422898) L. 1.000
Sexual aberration
MADISON (Via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926)
Ultima follia di Mel Brooks con M. Brooks - Comico
MISSOURI (Via Bombelli, 24 - Tel. 556.23.44)
Il truciolo e lo sbirro con T. Millian - Comico - VM 14
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350)
L'infermiera di notte
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 800
Il pianeta selvaggio - D'animazione
NUOVO (via Ascianghi 10 tel. 5881186) L. 900
Frankenstein Junior con G. Wilder - Satirico
ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Justine
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 1.000
Terzi Tonni Tons con M. Boisam - Drammatico
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1500
I nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14
SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Porno strike

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
La svastica nel ventre e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Volturno 37 tel. 471557) L. 1.000
Intime carezze e Rivista di spogliarello

Arene

FELIX
Bruce Lee l'indistruttibile
MARE (Ostia)
Il presagio, con G. Peck - Drammatico - VM 18
MEXICO
Driver con R. O'Neal - Drammatico
NUOVO
Frankenstein Junior con G. Wilder - Satirico

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2500
Vigilato speciale con D. Hoffman - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)
CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 1000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
SUPERGA (via Marina 44 tel. 5696280) L. 2000
Quanto rompe mia moglie con A. Girardot - Sentimentale

Fiumicino

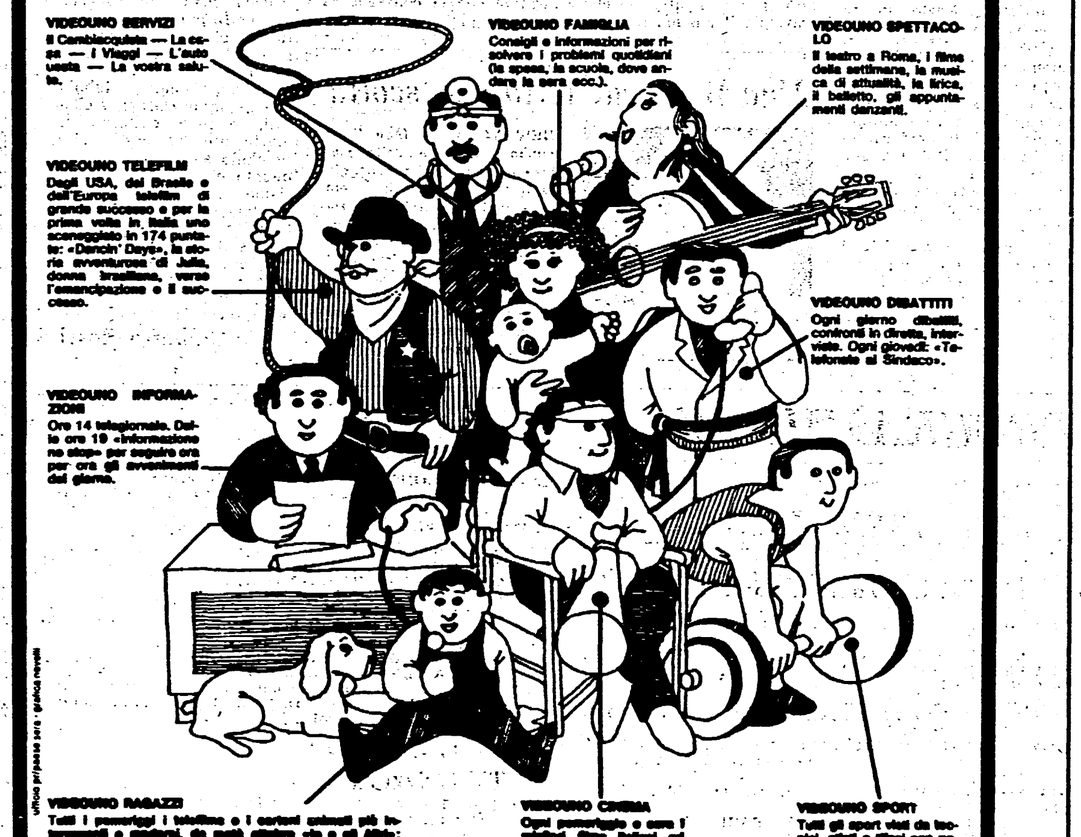
TRAIANO (tel 6000775)
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

Sale diocesane

KURSAL (ex Pantilo)
Il prestanome con W. Allen - Satirico
TIBUR
Totò al giro d'Italia - Comico

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.
TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA sulla via Tiburtina
Telefono (0774) 529012
TUTTE LE CURE - SAUNA

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Telef. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141



VIDEO UNO
CANALE 59

Atahualpa Yupanqui alla rassegna di Sanremo

C'era una volta un «barbaro» che non voleva tacere

Prende avvio questa sera, al Teatro Ariston di Sanremo, la settima Rassegna della canzone d'autore, organizzata dal Club Tenco. Parallelamente alla rassegna, si svolgerà il quarto «Congresso nuova canzone» intitolato «Al di là del rock e del roll». Sabato 30 agosto, al termine della rassegna, verrà assegnato il «Premio Tenco '80» al cantante argentino Atahualpa Yupanqui, «Grande vecchio» della canzone sudamericana. Yupanqui, popolarissimo in tutta l'America Latina risiede a Parigi ed è praticamente sconosciuto al pubblico italiano.

Quel che racconta lo ha vissuto, anzi camminato tutto, «senza sapere che poi sarebbe diventato canzone». Vocazione? Destino? Ex garzone di fornaio, aiuto notaio, giornalista, magazziniere, muratore, mandriano e tipografo, a 72 anni Héctor Chavero, in arte Atahualpa Yupanqui, è il punto d'incontro obbligato per chi voglia conoscere meglio la grande musica folclorica latino americana, argentina in particolare.

Figlio di un ferroviere criollo e di un'emigrante basca, per quella sua aria ieratica, la pelle scura, i lineamenti come scolpiti nella pietra, non una ma molte volte (forse troppe), è stato paragonato a un venerabile capo indio. E nella figura di quest'uomo che ancora ragazzino leggeva Nietzsche e Schopenhauer, Espronceda e Cervantes, e subito dopo s'ostinava a cercare gli accordi che dessero forma al silenzio, c'è anche questo. Ma non solo.

Dice la storia che ai confini di Buenos Aires, ancor dentro l'intrico cittadino, il tango, ambiguo «fiore del lupanare», si arresta. Il compadrito o guappo, tipico personaggio urbano, cede il passo. E comincia, appena più in là, il tempo, ormai metaforico, del gaucho.

Strumento musicale del paisano sono le sei corde della chitarra. Suo alimento pianura e orizzonti a perdita d'occhio, i finimenti del cavallo, il lazo, gli speroni, un uomo che a dorso di mulo si staglia al tramonto, un recinto per bestiame. Immagini complesse: perché disegnando i contorni di un mondo rurale elementare e arcaico (dove è possibile far quadrare somme e diagnosi storiche) subito dopo si perdono in un gioco d'allusioni molto più fitto e complicato. Un gioco che non solo descrive, ma esprime, e va esplorato con una zona della mente solitamente trascurata.

Così anche nelle composizioni di Atahualpa Yupanqui, nel cui sangue — canta — galoppano due antenati / uno pieno di silenzi / e l'altro con il gusto di cantare. Indio il primo e gaucho il secondo: i due estremi di una medesima sconfitta storica. Assoggettandoli e frantumandone modi di vita e produzione, la civiltà urbana di Buenos Aires ha accomunato terre e abitanti dell'interno nell'unico sprezzante appellativo e status di barbarie. Ed è proprio questa «barbarie» (resistenza, «uomini soli con solitudine» — non gli uomini soli e basta: non gli uomini soli senza se stessi —, sudore, fatica, maledizione del dover penare sopra terre o in miniere altrui, solidarietà degli uguali e fierezza irriducibile) a costituire la materia dei canti di Yupanqui, che non sono salmi né sermoni / ma semplici canzoni / della terra in cui son nato: / piccole luci che ho acceso / per illuminare i cuori.

Héctor Chavero vive da molti anni a Parigi. Non è una scelta di esilio. Comunista in gioventù, da tempo rifiuta ogni etichetta politica. Il suo spazio, o impegno, è altrove.

Che parlino del lavoro al torchio che frantuma insieme la canna da zucchero e la vita dell'uomo, o di quello nei giacimenti di salnitro (sotto, la pampa che uccide; / sopra, il sole che castiga), che parlino del pittore (che è un cattivo pittore perché ha dipinto solo il mio poncho / ma ha dimenticato la mia fame) o delle ruote del carretto, le sue canzoni affondano nella tradizione, trovano un interprete demiurgo nella figura del payador. Il payador o trovatore è sempre, per intima necessità, errabondo. Non è un caso, del resto, che Atahualpa voglia dire, nella lingua degli Incas, «terra che viene da lontano», e Yupanqui «andrai in giro a raccontare storie». Ma oltre che errabondo è, come quell'altro «barbaro» Martin Fierro (il gaucho disertore protagonista dell'epopea di José Hernández), un payador perseguito, un trovatore perseguitato: e se ne trova traccia — traccia di persecuzioni concrete, carcere e umiliazioni — nel lungo poema autobiografico, centoventi sestine, intitolate appunto al trovatore perseguitato.

E' una costellazione, quella del payador, tipicamente maschile, piena di orgogli e di pudori. Il sesso, oltraggiosamente esibito nel tango, qui è bandito. E il sentimento o la donna trovano solo lievi fessure in cui insinuarsi. Femminili sono invece i nomi di tutte o quasi le composizioni che si chiamino baguala, chacarera, zamba, vidala, milonga... Ma attenzione: «la milonga è un modo di meditare». Perché, ha raccontato Yupanqui in un'intervista di qualche anno fa a Ernesto González Bermejo, «la milonga è della pampa e l'uomo della pampa può usare un lazo molto lungo, dal momento che non ha ostacoli... L'uomo a cavallo della pampa è un dominatore di spazio; ecco perché quando prende la chitarra non canta due minuti, ma dieci perché ha pianura e tempo».

Così, dal lungo interrogare vite, modi, inflessioni e silenzi, e dal paziente aderire alla «terra che cammina», dalla pianura alle province del nord — Salta, Jujuy, Tucumán, Catamarca — nascono canzoni e nasce anche la poesia.

«Poesia? Chi lo sa: quel ch'io cerco di fare è incorporare la mia voce alle antiche voci popolari, fin dove possibile, imitandole, perché mi affascina il modo di raccontare dell'argentino che fu mio antenato e antenati di molta gente (...) E non per scrivere cose tipiche, non per avere la pazienza di fine conoscitore di minuzie folcloristiche o criolliste: parlare di come si prepara un lazo e di come si lancia, ciò che mi interessa è il lazo la cui parte finale si trova nel profondo dell'uomo. Quando all'uomo il braccio non basta più inventa il lazo: il lazo come prolungamento dell'anelito dell'uomo; qui mi piace inoltrarmi!».

Vanna Brocca

Intervista con l'attrice Leda Negroni

Il teatro muore? Solo per chi non lo ama

ROMA — C'era una volta il teatro specchio della vita, traduzione simultanea di un'epoca, di un costume, di una corrente di pensiero. Oggi, in un tempo che, forse, presenta troppe difficoltà a essere rappresentato, in una realtà tanto sfuggente perché di continuo superata, non è più stimolo e pungolo alla fantasia degli scrittori, cos'è divenuto il teatro? E' soltanto una ricerca di nuove forme, di nuovi mezzi di espressione?

Leda Negroni è attrice da vent'anni, da quando cioè era poco più che una ragazzina. Le piace di ricordare i suoi esordi, e, nel riandare al passato, ammette di essere stata fortunata. La famosa battuta, tappa d'obbligo per la maggior parte delle debuttanti, «Il pranzo è servito», a Leda è stata risparmiata. Sin dagli inizi le è stato affidato il ruolo di primattrice giovane. Nel corso della sua carriera ha vinto numerosi premi, tra i quali il prestigioso I.D.I..

Diretta da registi fra i più rappresentativi del nostro teatro (da Enriquez a Trionfo da Missiroli a Scaparro a Costa) ha saputo tener testa a compagni di lavoro cui certo non facevano difetto né la grinta né i mezzi espressivi: Santuccio e la Brignone, Tino Buazzelli, Glauco Mauri e Mario Scaccia. Vittorio Gassman la scelse per il più importante ruolo femminile in *O Cesare o nessuno*, lo spettacolo che segnò, nella stagione 1974-'75, il suo ritorno al teatro. Ma *Il signor Puntila e il suo servo Matti* e *Tamburi nella notte* di Bertolt Brecht, *Rosa pazza disperata* di Enzo Siciliano e lo scespiriano *Tito Andronico* sono altrettante fatiche teatrali alle quali Leda Negroni è orgogliosa di aver recato il proprio contributo.

Da lei il mestiere di attrice continua a essere considerato anche come vocazione, come passione autentica e duratura. Le domandiamo in quale modo, e in un arco di tempo così breve, il teatro italiano si sia trasformato. *«Prima di tutto occorre dire che le forme teatrali si sono fatte oggi assai più numerose. Quando ho cominciato c'erano le compagnie private, capocomicali, i Teatri Stabili (in numero ridotto) e una piccola avanguardia composta di "frange", di dispersi. Adesso si sono formate anche le cooperative, la cosiddetta nuova avanguardia, i gruppi».*

E tu, questi «nuovi arrivati» non li ritieni validi? *«Ogni esperienza è valida. Tutto sta a vedere come essa si evolve. La cooperativa, sto solo facendo un esempio, che è nata come alternativa alla compagnia capocomicale, corre il rischio di cadere nella trappola dell'attore che "tira più degli altri", o perché si sa "vendere" meglio o perché gode di appoggi politici; il rischio di tralasciare, a favore di quell'uno, il bisogno espressivo di tutti».*

Un pericolo che i gruppi, mi sembra, non presentano. *«Certo che no. I gruppi, che si sono ispirati al Living, a Grotowsky, all'Odin Teatret, compiono un'esperienza che non è soltanto teatrale, ma di vita. Però bisogna essere giovani».*

Tu che hai cominciato a lavorare con i Teatri Stabili, li trovi cambiati oggi?

«Direi proprio di sì. Perché vedi allora, se il ricordo e la nostalgia non mi fanno velo, adempivano con una coerenza e una purezza maggiori alla propria funzione che dovrebbe essere quella di fare scuola, di aiutare i nuovi attori a maturarsi. A mio giudizio, infatti, non è l'Accademia, ma il palcoscenico a insegnarti a recitare. Allestendo nel corso di una sola stagione numerosi spettacoli (oggi al massimo ne mettono in scena due), gli Stabili consentivano all'attore una certa rotazione di ruoli, dandogli dunque modo di farsi le ossa».

Per un'attrice di teatro alle prime armi non ci sono molte possibilità di migliorare. E' questo che vuoi dire?

«Se nasce con un talento naturale come Glenda Jackson, va bene. Altrimenti...».

La «vocazione» esiste ancora? Il palcoscenico esercita sempre il proprio fascino sui giovani?

«Basta girare un po', in queste sere d'estate, per certe piazze romane. Sono piene di ragazzi in cerca di notizie sugli spettacoli della prossima stagione. Tutti cercano lavoro. Roma sembra un ufficio di collocamento all'aperto».

L'attrice Leda Negroni

E sì che i guadagni, almeno per chi comincia, lasciano a desiderare.

«E' una verità che vale per tutti. Non c'è un solo attore che sia diventato ricco facendo teatro. Per un ragazzo, poi, si pone il problema occupazionale. Perché, anche in questo mestiere, la domanda di lavoro è altissima, mentre l'offerta è minima».

E il tuo problema qual è?

«Fare una scelta per l'inverno: le offerte non sono quasi mai allettanti. Per questo l'estate diventa una stagione angosciosa. A parte il fatto che un'attrice di teatro, qui da noi, non può non sentire di essere arrivata oggi a un punto morto. Io vorrei andare avanti, ma non c'è mai una vera occasione».

E allora perché continui a fare teatro?

«Perché mi piace, naturalmente. Mi piace affrontare i problemi che un personaggio mi presenta, riuscire a costruirlo, a proporlo, a viverlo. Il momento creativo vissuto insieme a un regista e a colleghi che stimo è ancora esaltante. Vorrei riuscire a essere lo strumento, il tramite di contenuti, di concetti che aiutino gli altri a prendere coscienza di se stessi..».

E questo è per te il principale scopo del teatro?

«Non lo so. Forse no, forse è tutto inutile. Ti senti sempre in ritardo rispetto al tempo e a quello che accade. Ti senti fuori. Il teatro dovrebbe essere una rappresentazione della vita, ma la vita va troppo in fretta... Non pensi che solo le parole di un grande poeta finiscono sempre con l'essere attuali? Ecco perché i classici, Shakespeare, i tragici greci non tramontano mai. E, più vicini a noi, Brecht o Beckett. Non sono autori borghesi: quelli che descrivono i sentimenti microscopici o la situazione angusta o la quotidianità. I grandi temi, i temi che nascono dalle zone più profonde dell'animo umano come la fatica e la disperazione di esistere, non hanno tempo».

Maria Teresa Rienzi

La scalata al prezzo del biglietto: aumento a settembre?

I padroni del cinema puntano a quota 4000

La manovra rientra nella tradizione, ma questa volta per avviarla si è messo mano ad alibi ben più qualificati e autorevoli che non in passato; per esserne sicuri hanno mandato in avanscoperta lo stesso presidente dell'AGIS, la Associazione che riunisce, fra gli altri, i gestori delle sale cinematografiche. Così Franco Bruno, approfittando delle accoglienti pagine del quotidiano della FIAT (la stessa che controlla una delle maggiori aziende di noleggio cinematografico, la Titanus) e fidando nella disattenzione che caratterizza queste giornate ancora afose ha fatto intendere che a settembre per andare al cinema in prima visione ci vorrà qualche centinaio di lire in più. L'articolista, poi, ha chiarito le cose annunciando fuori da ogni cautela che dalla prossima stagione il biglietto d'ingresso nelle maggiori sale costerà sicuramente almeno 4000 lire.

A completare la notizia si viene a sapere che gli esercenti lombardi hanno già indetto una riunione per la prossima settimana per ufficializzare i nuovi prezzi Sembra di rileggere un copione vecchio di anni; tanti quanti sono quelli che, stagione dopo stagione, ci hanno abituati a settembre bagnati, anche, dai «ritocchi» al botteghino dei cinema. Solo che questa volta le giustificazioni adottate hanno un taglio più «manageriale», efficientistico, falsamente oggettivo.

Bruno parla di «prezzo economico», di contingenza in aumento, fa rapporti, invero un po' assurdi, con il prezzo di una poltrona al Festival di Salisburgo, annuncia aumenti e chiusure di sale, riduzioni nell'occupazione, chiama «razionalizzazione» la crisi strutturale che travaglia il cinema italiano, decanta le attività che vogliono mantenersi commercialmente sane, profetizza di future generalizzazioni delle riduzioni a studenti, anziani, lavoratori, loda i cinema d'essai e parla delle «anteprime clubs» che l'AGIS intende riservare ai giovani

Tante belle cose che hanno il solo difetto di essere annunciate con i verbi al presente quando si parla di aumenti, chiusure, licenziamenti e di coniugare al futuro innovazioni, iniziative sociali e culturali. Quello che resta è l'annunciata intenzione dei padroni dei cinema di alzare i prezzi al botteghino con la conseguenza di scoraggiare ulteriormente gli spettatori a minor reddito. Operazione di dissuasione che non colpirà se non marginalmente i «grandi film» (soprattutto quelli americani e anche quelli italiani, spesso prefinanziati da Hollywood) e le sale di maggior richiamo (quelle, appunto, che si accaparreranno i film di maggior richiamo commerciale). In definitiva a subire l'aggravarsi della congiuntura sospinta anche da questo ingiusto aumento saranno le opere commercialmente meno protette, le poche sale «indipendenti», quel po' che resta dell'esercizio periferico e decentrato.

Poco male; infatti per Franco Bruno tutto ciò costituisce solo un fastidioso cascame dell'opera di razionalizzazione!

Abbiamo qualche dubbio che le organizzazioni sindacali, le forze culturali, il movimento democratico siano dello stesso parere. Per quanto ci riguarda promettiamo ai signori dell'AGIS di tenere gli occhi bene aperti e di non lasciar passare sotto silenzio nessuna manovra tendente a far pagare ai lavoratori i prezzi di una politica da sempre miope e antipopolare.

Umberto Rossi

Mae West sul letto che scotta

NEW YORK — Mae West, simbolo sessuale della Hollywood anni 30, ha festeggiato il suo ottantottesimo compleanno in ospedale. L'anziana diva, che sostiene di essere ancora un'ape regina, si è infortunata cadendo dal letto. Un incidente di cui Mae West va già orgogliosa, lasciando intuire chissà quali peripezie erotiche all'origine del capitombolo.

La morte di Gower Champion come un ultimo spettacolo

NEW YORK — Quando tutto quanto fa spettacolo, la morte non si tira certo indietro. All'età di 59 anni, il regista e coreografo teatrale americano Gower Champion ha deciso di soccombere nella lotta disperata contro un male incurabile proprio poche ore prima che andasse in scena, a Broadway, il suo nuovo spettacolo intitolato «Quarantaduesima strada». I primi ad apprendere la tragica notizia sono stati, infatti, gli spettatori del «Winter Garden Theater» che erano convenuti per assistere alla prima. Glielo hanno comunicato, prima di andare in scena, gli attori e i tecnici di «Quarantaduesima strada», sconvolti e singhiozzanti.

Gower Champion, uomo di spettacolo volitivo fino all'ultimo (in un certo modo, ha messo in scena la sua morte quasi ricalcando le orme del protagonista di «All that jazz», il film di Bob Fosse vincitore dell'ultimo Festival di Cannes) aveva debuttato a soli quindici anni come ballerino classico. Nell'immediato dopoguerra, eccolo a Hollywood, interprete di numerosi musical cinematografici, a fianco di Cyd Charisse, Bing Crosby e tanti altri. Ma è con la moglie, Marjorie Belcher, che Gower Champion farà coppia fissa. Sulle scene di Broadway, e dietro le quinte, dove i coniugi Champion fabbricano titoli di successo: «Small tonder», Make a wish», «The happy time», «Bye Bye Birdie» e «Hello Dolly!» (questi ultimi due solo regia e coreografia, ma non è poco).

CINEMAPRIME

Un Boccaccio in salsa giapponese

Non c'entra «L'Impero dei sensi»

L'IMPERO DEI SENSI N. 2 - *Regia:* Ikuo Shekimoto. *Sceneggiatura:* Yozo Tanaka. *Interpreti:* Eiko Matsuda, Masaru Shiga, Hiromi Maya, Kantaro Suga, Tokuko Watanabe. *Drammatico, giapponese.*

Il titolo dell'edizione italiana di questo film è ingannevole: nessun rapporto si riscontra, infatti, con *L'impero dei sensi* di Nagisa Oshima, se non in due dettagli (uno strangolamento durante il coito, un'evirazione), qui peraltro distinti fra loro. Quanto all'erotismo, non è davvero cosa nuova nel cinema giapponese.

La vicenda si svolge in epoca feudale, e s'incentra su una lotta di palazzo, della quale sono protagoniste o vittime tre concubine di un generale, assai più potente nella sfera politica ed economica che in quella sessuale. Altra figura di rilievo un giovane monaco buddista, indifferentemente bramato da uomini e donne, alle quali ultime preferisce tuttavia dedicarsi. Ma il personaggio di maggior spicco è un ribaldo quanto simpatico avventuriero, animatore di una congrega di giocatori, lestofanti e prostitute, e i cui gagliardi appetiti non vanno disgiunti da una certa nobiltà di sentimenti. Costui rischia di concludere i suoi giorni dentro una latrina; ma gli svuotacessi lo salvano. Ed eccolo avviarsi a nuove imprese ed esperienze.

Confezionato con una cura piuttosto evidente, in particolare nell'uso del colore e dello schermo largo, così come nell'inquadramento scenografico (la colonna sonora, però, è a un passo dalla *disco-music*), il racconto offre notevoli margini di lenocinio, sebbene la linea narrativa principale non manchi d'un suo interesse (curiosamente, alcune situazioni si potrebbero dire, alla lettera, boccaccesche). Ma l'andatura risulta, nell'insieme, sussultoria, forse anche a causa d'interventi della censura. E resta il fatto che, della cinematografia nipponica, ormai da decenni, riusciamo ad avere solo ragguagli confusi e molto parziali. Grazie, sempre, alla conformazione discriminatoria del nostro mercato.

ag. sa.

Se l'impiegato è un dottor Jekyll

IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI — Regista: *Alfredo Giannetti*. Interpreti: *Franco Nero, Dalila Di Lazzaro*. Italiano. Giallo. 1960.

Non è male, nel complesso, questo *Bandito dagli occhi azzurri* che Alfredo Giannetti ha ideato, sceneggiato e diretto in prima persona, ambientandolo in una Genova che per una volta non è anonimo sfondo a una qualsiasi sequela di sparatorie e scazzottature, ma scenario vivo e partecipe di una vicenda abbastanza ben congegnata. Film superiore, ad ogni modo, alla media dei trucidi polizieschi italiani. Un prodotto di solido mestiere.

Protagonista è l'impiegato di banca Renzo Dominici, che sotto l'apparenza squallida (si finge storpio e calvo, e due lenti a contatto marroni nascondono i fascinosi occhi azzurri) cela un fisico da atleta e una mente aguzza; strumenti indispensabili per congegnare una clamorosa rapina nella banca stessa in cui lavora. Rapina che riesce, ma con qualche piccolo errore. Per dirla in breve, vi saranno tre o quattro persone che riusciranno a identificarlo, ma, essendo più disonesti di lui, tenteranno di incastrarlo e rimarranno scottati in varia misura. Lui, Dominici, salterà su una nave diretta a Panama e si godrà la vita.

Sì, il finale è «lieto», nel senso che il crimine paga. Alfredo Giannetti ha un passato di sceneggiatore, e si sente da come architetta la vicenda in maniera serrata, catturando l'attenzione senza far esplodere un solo colpo d'arma da fuoco. Se il meccanismo del giallo è ben oliato, il film non è però perfetto. Alcune figure di contorno (il giovane massaggiatore omosessuale, la cuoca della mensa) e il tema della nefasta influenza materna sulla psiche del bandito risultano ben poco credibili. Giannetti però salva quasi tutto con uno stile registico corretto e privo di fic, con un senso della narrazione robusto e spigliato.

Il film, insomma, si lascia vedere: nel ruolo del bandito, Franco Nero è al meglio delle proprie possibilità, soprattutto allorché nasconde la propria avvenenza, trasformandosi in un perfetto impiegatino qualunque. Intorno a lui, invece, caratterizzati spesso un po' sopra le righe.

al. c.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza a cura di V. Ottolenghi: «Eugene Onegin» - musica di Ciaikovski, coreografia di J. Cranko (ultima parte)
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
16 Trieste - **PATTINAGGIO A ROTELLE** - Campionati europei
17 **MIRAGGI** - Viaggio intorno al mondo con Romina Power e Albano
18 **LA GRANDE PARATA** - Disegno animato
18,15 **FRESCO, FRESCO** - Una proposta per l'estate
18,30 **WOOBINDA** - «Kevin prigioniero»
19,20 **HEIDI** - Disegni animati
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **POLIZIOTTI IN CILINDRO:** I rivali di Sherlock Holmes: «Cinquecento carati» con B. Keegan, Richard Morant, Martin Jarvis
21,35 **SOPRA LE RIGHE** - «Romano» di O. Fabbri
22,05 **MERCOLEDI' SPORT**
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

☐ Rete 2

13 **TG 2 ORETREDICI**
13,15 **PAZZI PER L'AVVENTURA** - Documentario di P. Rosinsky. «Mostri d'acciaio»
17 **IL GIOCATORE** di F. Dostoievski con W. Bentivegna, Lina Volonghi, Carla Gravina, Mario Pisu. Regia di Edmo Fenoglio
18 **MUSICA INSIEME** - Programma musicale per ragazzi con Milena Vukotich
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA**
18,50 **JOE FORRESTER** - «Atto di violenza» - Telefilm con L. Bridges e E. Egan
19,45 **TG 2 - STUDIO APERTO**
20,40 **IL NIDO DI ROBIN** - «La chioccia felice» - Telefilm
21,05 Eurovisione - **GIOCHI SENZA FRONTIERE** - Torneo televisivo di giochi - Settimo incontro. l'Italia è rappresentata dalla città di Cortona. Presentatori Milly Carlucci e Michele Gammino
22,30 **SCATTOZERO** - Un programma di Piero Berengo Gardin e Italo Moscati (quinto ed ultimo numero)
22,50 **JEANS CONCERTO** - «Eugenio Finardi» - Un programma di musica giovane presentato da Michael Pergolani
23,30 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
19 **TG 3**
19,15 **GIANNI E PINOTTO**
19,20 **LA TARGA FLORIO** di Rosa Riccardi
19,50 **GUSTAVO** - Disegno animato
20,05 **DSE: CORSO PER SOCCORRITORI**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,40 «Sternberg e Dietrich: la coppia che inventò Marlene»: **MAROCCO** - Film con M. Dietrich, G. Cooper, A. Menjou. Regia di J. Von Sternberg
22,10 **TG 3**
22,25 **GIANNI E PINOTTO**

☐ TV Svizzera

ORE 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20,15: Segni; 21,05: Giochi senza frontiere 1980; 22,30: Telegiornale; 22,45: La sirpe di Mogador - Originale televisivo.

☐ TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Punto d'incontro; 20,30: Cartoni animati; 20,45: Tutto oggi; 21: Il sole nella pelle - Film con Ornella Muti; 22,30: Telesport - Calcio.

☐ TV Francia

ORE 12,45: A 2; 13,35: Un affare per Mannoli; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15: L'avventura è alla fine della strada; 15,55: Sport; 17,30: Animali e uomini (4); 19,45: Trentasei candeline; 20: Telegiornale; 20,35: Le surmale - Telefilm; 22,35: Documentario; 23: Brevi storie.

☐ TV Montecarlo

ORE 18,05: Captain Nice; 18,35: Parola mia e cantiamo; 19,05: Cartoni animati; 19,15: Polizia femminile; 19,45: Notiziario; 20: Il Buggsnum; 20,30: Gli intoccabili; 21,35: Mamma, perché mi hai fatto così bello? Film - Regia di Gianni Puccini con Marisa Allasio, Nino Manfredi; 23,20: Notiziario; 23,35: Interrabang - Film.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Segnale orario; 6,30: Il pazzariello; 7,15: Via Asiago tenda; 8,30: Ieri al parlamento; 8,40: Due voci due stili; 9: Radioanch'io estate con Enrico Vaime; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho tanta musica; 14,30: Io cerco tu raccogli, loro collezionano; 15,03: Rally; 15,30: Errepiù estate; 16,30: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni; 19,15: Ascolta, si fa sera; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Radiouno jazz 80: jazz musica del nostro tempo; 20: Audiodrammi d'amore; 20,50: Asterisco musicale; 21,03: It's only Rolling Stones; 21,30: Tornami a dir che m'ami; 22: I big della musica leggera; 22,30: Europa con noi: La scoperta dell'Europa.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,56, 9: I giorni; 7,: Bollettino del mare; 7,20: Momento dello spirito; 8,55: Un argomento al giorno; 9,10: Ben Hur (9); 9,32-10,12: La luna nel pozzo; 10: GR 2 estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,44: Sound track; 15, 15,24, 15,40, 16, 17,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,14: Tempo d'estate con Carlotta Barilli; 15,08: Tu musica divina; 15,30: Media delle valute; 15,45: I figli dell'ispettore (9); 16,45: Ala fedeltà; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Sheherazade; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Vi piace Toscanini? (6); 19,50, 22,40: Disc Jokey special; 20,15: Sere d'estate.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Preludio; 6,55, 8,30, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45:, 11,45: Il tempo e le strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Antichi strumenti musicali.

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE

Torna a galla una brutta idea nel « vertice » di Roma

La FIGC e il ministro vogliono privatizzare le federazioni sportive!

Impegno a estendere ai dilettanti il diritto di svincolo

ROMA — Doveva essere un incontro puramente amichevole, un po' l'occasione per far conoscere al ministro del turismo e spettacolo (il dc Bernardo D'Arezzo) il nuovo presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo. Invece il *summit* di ieri mattina al ministero del turismo e spettacolo fra il ministro e lo stato maggiore della FIGC (c'erano anche il presidente onorario Artemio Franchi, il presidente della Lega Righetti, i consiglieri federali Viola, Matarrese, Cestani, Ricchieri e Grassi, il segretario Borgogno) ha posto sul terreno una serie di questioni assai complesse e delicate.

A sentire lo stesso Sordillo, secondo quanto ha riferito ai giornalisti al termine dell'incontro, è stato proprio il ministro a « giocare d'anticipo », affrontando — sia pure in termini generali — tre questioni scottanti. Vediamole.

❶ E' tornata avanti la tanto discussa idea di giungere a una modifica dello status giuridico della Federcalcio (ma, implicitamente, anche delle altre federazioni sportive): si tratta di quella che viene di solito indicata col termine di « privatizzazione ». I motivi per cui la proposta torna continuamente a riaffacciarsi sono noti: la legge 70 che regola i rapporti di lavoro e e l'attività nel settore del parastato — dicono in sostanza i fautori della privatizzazione — causa tutta una serie di « strozzature » e di « pastoie » nell'attività della federazione. Sordillo ieri si lamentava dell'impossibilità di aumentare gli organici (la Federcalcio ha attualmente lo stesso numero di impiegati di 20 anni fa, pur essendo passata da 68.000 tesserati a un milione e mezzo) e della difficoltà di far coincidere gli orari di lavoro previsti dal contratto del parastato con quelli degli avvenimenti sportivi.

E' *indiscutibile* che si tratti di problemi reali, ma nelle argomentazioni dei « privatisti » — fatte proprie ieri sia da D'Arezzo che da Sordillo — si dimentica che le federazioni sportive ricevono attraverso il CONI congrui finanziamenti pubblici. Sembra poi, del tutto inaccettabile l'idea che il denaro pubblico debba essere affidato a strutture in tutto e per tutto private praticamente senza controllo alcuno: con buona pace del ministro D' Arezzo che vede nella legge 70 uno strumento capace di mandare sotto processo addirittura tutto il popolo italiano pur in totale assenza di dolo. Inoltre stupisce che un ministro della Repubblica, di fronte a una legge che presenta dei lati deboli, parli di privatizzare qualche ente per sottrarlo alla regolamentazione in questione, anziché proporre le opportune modifiche del dettato legislativo.

● Il presidente SORDILLO: vorrebbe i soldi dello stato al servizio di una Federcalcio privata

❷ Altro argomento affrontato dal ministro è stato quello della scarsità di strutture sportive specie nei piccoli centri. A questo proposito D'Arezzo ha avuto apprezzabili accenti autocritici parlando di responsabilità della « *classe politica e soprattutto di quella governativa* ». Per ovviare alle numerose carenze, risultato di trent'anni caratterizzati dall'assenza di ogni volontà politica da parte della DC, il ministro ha ribadito la necessità di arrivare a criteri il più possibile snelli per la concessione di mutui che servano alla costruzione di impianti la cui gestione o cogestione possa essere affidata alle società di base e alla comunità.

❸ Sullo « svincolo », cioè la proposta di legge che modifica lo status degli atleti professionisti, il ministro si è augurato un rapido iter alla Camera (in Senato la legge è stata già approvata) che ne consenta l'approvazione definitiva entro l'anno in corso. Poi, naturalmente occorrerà trovare il modo di estendere i benefici della nuova regolamentazione anche agli atleti classificati come dilettanti (vale a dire quasi tutti gli sportivi che non siano calciatori di serie A o B). Un'intenzione giusta che vogliamo interpretare anche come un impegno.

Alla medesima legge il ministro ha rinviato per la scottante questione del pagamento dell'IVA da parte delle società di calcio. Come noto si parla in proposito di una cifra enorme (numerosi miliardi) della quale le società sarebbero debitrici verso lo Stato: di qui negli ultimi tempi varie perquisizioni della Finanza nelle sedi e addirittura qualche pignoramento di coppe e trofei. In proposito vale solo la pena di ricordare che un ambiente che ha appena speso miliardi per l'acquisto di qualche calciatore straniero non può pretendere che il debito sia cancellato con un benigno colpo di spugna del legislatore. E' chiaro che sarebbe un duro colpo a quella credibilità che tutti affermano di voler al più presto ritrovare.

Fabio de Felici

Oggi Fiorentina-Siviglia (ore 21) con Bertoni al centro dell'attenzione

Gli stranieri: è presto per giudicarli ma ...

Alcuni hanno denunciato dei limiti; solo quando si saranno ambientati e assuefatti al gioco italiano si potrà dire se sono «bidoni», certo, non sono state ingaggiate le vere «stelle» del calcio mondiale

Oggi non si giocano partite di Coppa Italia, ma coloro che tirano i fili nel mondo del calcio, per non far perdere l'abitudine agli spettatori e per incassare ancora del denaro fresco, hanno organizzato una lunga serie di « amichevoli ». Nelle dodici gare in programma sono in campo ben nove squadre di serie A: Napoli, Avellino, Brescia, Torino, Fiorentina, Juventus, Bologna, Perugia e Como. Roma ed Inter hanno giocato ieri sera. La partita di maggior spicco, diciamo la più attesa anche dalla critica, è Fiorentina-Siviglia in programma alle 21 allo stadio del Campo di Marte. Le ragioni di tanto interesse sono di doppia natura: per i tifosi viola si tratta del primo incontro casalingo. E' la serata di gala e questo spiega largamente l'interesse. Tanto più che Carosi presenterà la squadra che parteciperà al prossimo campionato. E che si tratti di un « galà » lo confermano i salatissimi prezzi fissati per i posti numerati.

Inoltre il Siviglia, squadra di rango, è reduce da un interessante torneo al quale ha partecipato anche la Roma. La squadra allenata da Munoz è in ottima salute ed è l'ideale per una Fiorentina al 70 per cento della condizione atletica. E' anche la squadra *ad hoc* per l'agentino Daniel Bertoni che è al centro di una polemica per avere messo sotto accusa i difensori italiani. A Bergamo il giocatore della squadra campione del mondo ha trovato un terzino (Mandorlini) che non gli ha lasciato molto spazio e al momento opportuno non è andato tanto per il sottile. Bertoni ha reagito ai falli rifilando una sberla al difensore. Per l'argentino, dicevamo, la partita è importante ed è anche per questo che gli occhi dei presenti saranno tutti su di lui. Gli spettatori vorranno vedere cosa sa fare, se veramente è un campione o se invece è un « bidone », un giocatore bellino a vedersi ma troppo pauroso e, quindi, non idoneo per il nostro campionato. Ma oggi non sarà solo Bertoni ad essere seguito. Anche gli altri stranieri che scenderanno in campo saranno sotto il mirino della critica poiché alcuni di loro, dopo aver fatto fuochi e fiamma nelle prime amichevoli (generalmente contro avversari più deboli) al primo contatto con squadre robuste hanno denunciato dei limiti. Prima di proseguire vogliamo ricordare cosa ha detto per almeno un paio di anni l'ex presidente della Federcalcio: Franchi ha sostenuto che « di "stelle" nel mondo del calcio ne esistono poche e quelle che ci sono non verranno in Italia poiché guadagnerebbero molto meno rispetto ai loro paesi ».

● Stranieri sulla cresta dell'onda: in alto PROHASKA con Mazzola; sotto: BRADY e BERTONI

Con questo non intendiamo dire che l'austriaco Prohaska, che l'friandese Brady, che il brasiliano Falcao, che l'argentino Bertoni, che l'altro argentino Fortunato, il brasiliano Eneas, Juary eccetera siano dei bidoni. Almeno per quanto riguarda i primi quattro si conosce tutto della loro carriera, le loro imprese e via discorrendo. E' certo, però, che non sono state ingaggiate le vere « stelle » del calcio mondiale ed europeo. Brady, Prohaska, Falcao e Bertoni sono giocatori più portati al dialogo, a giocare al centro del campo. Non sono, per intenderci, dei « goleador ». Invece, poiché il campionato era asfittico, gli spettatori chiedevano, forse a giusta ragione, stranieri in possesso della « dinamite » nei piedi, non dei centrocampisti. Ed è appunto perché le scelte dei tecnici (soprattutto dei dirigenti, visto che ci voleva il danaro liquido e non cambiali) sono ricadute su elementi di cui tutto sommato se ne poteva fare a meno e quindi avremmo evitato anche le polemiche. Gigi Radice, uno dei pochi tecnici con « spina dorsale », parlando di Eneas, dopo averci detto che il giocatore c'è, che possiede tutti i requisiti per essere un buon elemento, ci faceva questa affermazione: « Come sai io condividevo appieno la tesi di Franchi. Ero contro gli stranieri a meno che non si trattasse di elementi del calibro di Pelè. Però visto quanto chiedevano per un mezzo giocatore indigeno non appena il mio presidente mi chiese un parere e mi fece presente la situazione finanziaria cambiai idea e mi recai in Brasile. Eneas è un buon elemento, ma in Brasile di bravi, di giocatori veramente bravi ce ne sono pochissimi. E quelli costano tanti soldi ».

Ripetuto il giudizio di uno che se ne intende si può solo aggiungere che prima di dare un parere definitivo sugli stranieri bisognerà attendere: devono ancora ambientarsi, devono entrare nel meccanismo delle rispettive squadre, devono, soprattutto, assuefarsi al nostro gioco, che non è dei più facili. Solo dopo averli visti al massimo della condizione si potrà dire quante « patacche » ci hanno rifilato.

Loris Ciullini

Stasera sul ring di Senigallia (Tv ore 22.10)

Contro Mc Kenzie Martinese europeo dei «super leggeri»?

A luglio s'è allenato con Oliva e gli altri azzurri — Con Gimenez la « rifinitura »

Per dodici volte è salito sul ring in difesa della corona di campione italiano dei superleggeri conquistato il 24 agosto del 1977: ogni volta ha concluso vincitore. Per il titolo europeo gli venne offerta una chances contro lo spagnolo Fernando Sanchez: andò in Spagna e fu sconfitto. Questa in sintesi la carriera di Giuseppe Martinesi, che stanotte sul ring del Palazzetto dello sport di Via Capanna, a Senigallia, affronterà l'inglese (nativo della Giamaica) Clinton Mc Kenzie, titolo europeo in pallo.

Il titolo, quando nel luglio scorso Martinese iniziò la sua preparazione a Nocera Umbra con la nazionale dei dilettanti che s'apprestava a partire per Mosca, lo deteneva Kimpuani e stasera l'avversario dell'italiano avrebbe dovuto essere lui. Ma per un infortunio Kimpuani chiese il rinvio. L'EBU ha ritenuto di non poterglielo concedere (anche per rispetto degli impegni presi dagli organizzatori) e di conseguenza l'ha dichiarato decaduto e per assegnare il titolo vacante sono stati designati a combattere Martinese e McKenzie.

Solitamente Martinese le sue giornate di ritiro prima del combattimento le ha trascorse nel convento dei Benedettini di Fonte Avellana, ma questa volta i frati non hanno potuto ospitarlo e allora ha ripiegato su altra soluzione, rifugiandosi alla periferia di Senigallia, in località detta La Bruciata.

Se stanotte (in televisione il match sarà trasmesso alle ore 22,10 sul primo canale) Martinese riuscirà a superare l'avversario — capace di una buona boxe, tra l'altro guardia destra e di conseguenza abbastanza ostico e difficile da boxare — il pugilato italiano farà la sua ricomparsa nell'ambito internazionale, visto che al momento nessun titolo europeo, e tanto meno mondiale, è in possesso di pugili italiani.

Accompagnato dal cane Fidia, durante le faticose sedute di footing mattutino, Martinese ha curato molto il fiato, consapevole che l'arma vincente con l'avversario di stasera sarà l'anticipo, boxare senza pause e cedimenti di ritmo. Cosa possibile soltanto a condizioni di un eccellente stato di forma fisica. Dopo la prima fase di preparazione, effettuata come s'è detto con Franco Oliva e gli altri azzurri, ha infine avuto come « sparring-partner » Juan José Gimenez, pugile in grado di combattere anche con impostazione da guardia destra.

Se ha lavorato bene e se questo Martinese ha stoffa per meritare la corona europea lo vedremo, in ogni caso il suo manager, Gresta, non nasconde una illimitata fiducia nel suo pugile.

● Nella foto in alto MARTINESE

I madrileni apparsi più veloci e avanti con la preparazione sono però riusciti a segnare solo nel secondo tempo (2-0)

Una Roma lenta e disordinata battuta dall'Atletico

Dirceu è stato l'animatore della squadra ospite - Qualche ottimo scambio Ancelotti-Pruzzo - Buono il lavoro di Romano e Amenta (ma Di Bartolomei non ha assecondato il compagno) - L'incasso devoluto a favore dei familiari delle vittime della strage di Bologna

ROMA: Tancredi; Romano, Maggiora; Amenta (61' Rocca), Turone, Santarini (75' Spinosi); Conti, Di Bartolomei (61' Benetti), Pruzzo, Sorbi (77' Giovannelli), Ancelotti.

ATLETICO MADRID: Aguinaga; Marcellino, Sierra; Arteche, Balbino, Bermese (85' Lopez); Marcos (83' Mesias), Quique (69' Cabrera), Rubencano (69' Angel), Dirceu, Rubio.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

RETI: 75' Cabrera e 85' Dirceu.

Nostro servizio

RIMINI — Amichevole preannunciata di gran lusso, ma in pratica deludente quella giocata al « Romeo Neri » di Rimini ieri sera fra la Roma e l'Atletico di Madrid, con incasso devoluto ai familiari delle vittime della strage di Bologna. Si inizia al piccolo trotto con la Roma ancora « orfana » di Falcao (non ancora a punto con la preparazione) e un po' in difficoltà di fronte al miglior grado di preparazione ed alla superiore velocità dei madrileni. Gli spagnoli orchestrati ad arte da quell'autentico fuoriclasse che è il brasiliano Dirceu, che somministra ottimi palloni specie al centravanti della nazionale spagnola Ruben Cano, hanno prevalso con il classico punteggio di 2-0. Occorre attendere il quindicesimo minuto del primo tempo per vedere una conclusione a rete, e questo testimonia della pochezza del gioco messo in mostra soprattutto dai romanisti. Da uno scambio Pruzzo-Conti l'ala destra al 15' con una serie di dribbling riesce a liberarsi e a crossare: Ancelotti fa da torre per Amenta che conclude bene di sinistro, alto di un palmo. Al 17' su cros di Ancelotti incorna bene Romano: para a fatica il portiere madrileno. Si fa vivo l'Atletico con due conclusioni dei suoi avanti che trovano tuttavia Tancreti pronto alla presa. Due punizioni senza esito di Dirceu ed un gol annullato al centravanti madrileno per fallo su Romano concludono il primo tempo.

Si inizia il secondo tempo con una serie di brividi per la difesa romanista che balla sotto l'imperversare degli spagnoli sempre puntuali alla conclusione. Al 5' tiro di Ruben Cano fuori, al 9' pescato finalmente Pruzzo che conclude di testa alto. All'11' inizia la serie di cambi: entrano Rocca e Benetti per Amenta e Di Bartolomei. Al 15' scambio Pruzzo-Ancelotti che tira sul portiere. Al 20' Pruzzo tira da fuori area e parata spettacolare di Aguinaga. Al 24' cambiano anche i madrileni: escono Ruben Cano e Quique, entrano Angel e Cabrera. Al 22' lavora bene il pallone Pruzzo nell'area spagnola senza tuttavia effetti positivi. Al 26' annullato un gol a Pruzzo e sul rovesciamento di fronte l'Atletico va a rete. Lavora bene la palla Dirceu per il nuovo entrato Cabrera, entra in area, aspetta l'uscita di Tancredi e lo infila in diagonale. Entra Spinosi ed esce Santarini nella Roma. Al 36' raddoppia l'Atletico Madrid. Lavora bene la palla Rubio e passa a Dirceu che si destreggia da par suo in area: gran sinistro e gol.

Poco da dire su questa amichevole di gran lusso che si è rivelata positiva solo per la squadra madrilena, dimostratasi veloce ed in palla e orchestrata dal sapiente sinistro del fuoriclasse brasiliano Dirceu ben coadiuvato dal centravanti Ruben Cano e dall'estroso Quique. Per la Roma dolenti note: lenti ed arruffoni, i romanisti si sono spesso salvati in difesa con affanno; solo Romano è balzato in evidenza per alcune ottime interdizioni e per efficienti appoggi. A centrocampo qualche spunto di Amenta non è stato assecondato da Di Bartolomei e da quel Sorbi che tanto aveva impressionato a Siviglia. Dolenti note pure in attacco con un Pruzzo ancora lento e vanamente cercato da qualche ottimo spunto di Ancelotti e Bruno Conti. In conclusione ancora molto lavoro per Liedholm.

Walter Guagneli

Imola rinvia la gara di F3

MILANO — La gara valevole per il campionato italiano di Formula 3 in programma sulla pista di Imola per il 7 settembre è stata rinviata. Gli organizzatori sono stati costretti ad adottare questa decisione per il timore che nello svolgimento della competizione possano restare danneggiate le barriere di protezione ed il manto d'asfalto approntati per il Gran Premio d'Italia di Formula 1 del 14 settembre. In seguito a questo rinvio, la nona prova del « tricolore » Formula 3 si disputerà il 28 settembre sull'autodromo di Monza.

Il basket a Rieti ha un nuovo sponsor: Ferrarelle

ROMA — E' ufficiale, anche la Sebastiani Rieti ha finalmente il nuovo sponsor: si tratta della casa di acque minerali e bibite Ferrarelle. Come si ricorderà la squadra reatina, da anni « cliente fissa » dei play-off, aveva sciolto alla fine del campionato il proprio contratto pubblicitario con l'Arrigoni. Il presidente Milardi da allora ha lungamente lavorato per garantire alla società l'appoggio finanziario, senza il quale è ormai impossibile gestire una squadra di basket di serie A. Finalmente ieri gli sforzi sono stati coronati da successo: dall'anno venturo, dunque, militerà in A-1 la Ferrarelle di Rieti.

Beccalossi e Prohaska in cattedra niente da fare per il Borussia: 5-2

Il primo ha messo a segno una « doppietta », lo straniero addirittura tre reti

INTER: Bordon; Canuti (72' Tempestilli), Baresi; Marini, Mozzini, Bini; Caso, Prohaska, Altobelli (54' Muraro), Beccalossi (82' Criniesi), Oriali (46' Pasinato). A disposizione: Busi, Marmeglio, Pari.

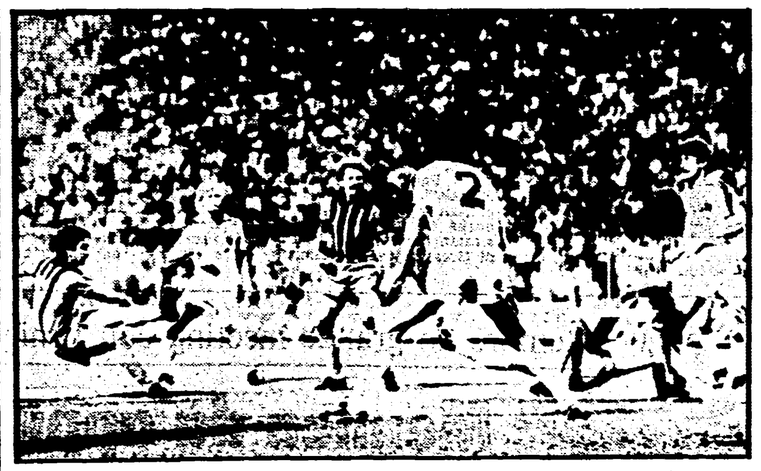
BORUSSIA: Sude; Shaeffer, Fleer (63' Franken); Hannes, Shaefer, Veh; Looathiens (63' Thycosen, Bruns (46' Matthawes), Nickel (46' Laegers), Rahn, Lienenw (69' Wieland). A disposizione: Clemens.

ARBITRO: Menegali.

RETI: all'8' e al 12' Beccalossi, 45' Nickel, al 48' Hannes su rigore, al 52' e al 61' Prohaska e al 71' Prohaska su rigore.

MILANO — Forse si tratta di qualche provvidenziale sortilegio, ma effettivamente quando Inter e Borussia Moenchengladbach si incontrano, anche se in via amichevole, lo spettacolo, e quale spettacolo, non manca mai. Ieri sera è finita con una sarabanda di gol che ha ubriacato i tedeschi, sotto alla fine di 5-2 e che ha esaltato i quarantacinquemila accorsi a San Siro, occhi umidi e le mani spellate per questa Inter che all'esordio stagionale milanese ha davvero giocato, per mezz'ora buona calcio d'alto rango. Ma che soprattutto ha entusiasmato i fans nerazzurri per gli show personali imbastiti da Beccalossi e da Herbert Prohaska: due gol il primo, tre addirittura il secondo, assoluto dominatore della scena. Senza enfasi, proprio un grosso campione.

Ovvio che i giudizi, in tal caso, vanno intesi relativamente all'impegno e all'agonismo che una amichevole, come si sa, comporta: ma il football visto ieri sera, dalla parte nerazzurra, proprio non poteva essere migliore: tanto che la metamorfosi rispetto all'Inter che sabato aveva mestamente perduto a Brescia ha quasi dell'incredibile.



● BECCALOSSI segna la seconda rete per i nerazzurri

Del resto lo si era capito subito, coi nerazzurri avventatisi verso l'area tedesca, proprio fin dal fischio d'apertura e con Beccalossi che in cinque minuti scuoteva San Siro: all'8' una combinazione in velocità con Prohaska e Altobelli gli permetteva una esibizione di esterno sinistro che non dava scampo all'impacciato portiere tedesco; al 13' una « veronica » gli consentiva di mettere a sedere due avversari e di trovare l'incrocio dei pali.

E poi, per un'altra decina di minuti, altro gran calcio, altre genialità, insomma uno spettacolo; finchè, naturalmente, i remi sono tornati un po' in barca e così i tedeschi hanno cominciato a macinare il loro solito, possente gioco trovando, un po' per merito e un po' per fortuna, il pareggio con un gol su mischia proprio alla fine del primo tempo e con un esatto rigore all'inizio del secondo. Pareva che l'Inter si fosse irrimediabilmente seduta, invece esplodeva Prohaska e per i tedeschi diventava immediatamente notte: di piede al 7' al volo su cross di Pasinato, di testa al 17' su traversone di Muraro e su rigore al 30' per atterramento di Baresi: tre maniere diverse di fare gol, un autentico repertorio da fuoriclasse, per gli ampi sorrisi di Massola, Beltrami e Fraissoli e i mugugni della « spia » del Craiova, la prossima avversaria dell'Inter in Coppa Campioni. Il tutto condito con una condizione fisica generale discreta, con una rapidità di esecuzione notevole, con schemi essenziali, incisivi, rimasti tali anche nonostante i rimescolamenti che Bersellini ha effettuato nella ripresa, come del resto l'allenatore tedesco che ha mandato in campo tutte le riserve possibili. Insomma, un'Inter che, col profumo europeo si è riscoperta davvero irresistibile.

I tifosi, che hanno portato nelle casse nerazzurre oltre 150 milioni, alla fine non sapevano più chi osannare: sperando, ovviamente, che tanta manna non sia soltanto provvisoria.

Roberto Omini

Nell'« amichevole » di stasera (ore 21)

A Cerveteri recupero di Perrone e Sanguin

Lo stadio Olimpico agibile ma soltanto in diurna

ROMA — Ilario Castagner fa buon viso a cattiva sorte e cerca i rimedi per sopperire alla mancanza dell'attaccante Chiodi, che sarà disponibile soltanto alla metà di ottobre, un mese dopo l'inizio del campionato. Si sono fatti tanti nomi per la seconda punta da affiancare a Garlaschelli, ma l'altra sera la prima riunione al « vertice » ha stabilito che per il momento non vi saranno altri acquisti. Il discorso potrebbe riaprirsi dopo l'assemblea del 1. settembre, sempre che al « gruppo Rutolo » venga ceduta una fetta rilevante del pacchetto azionario della Lazio. Il « gruppo » non potrà ottenere il 51 per cento, e cioè la maggioranza, bensì si dovrà accontentare del 48-49 per cento. Ma l'accordo dovrebbe venire siglato, anche perchè sarebbe controproducente voler bruciare le tappe. I fratelli Aldo e Angelo Lenzini vogliono prima sistemare le « cose » col fratello Umberto. Dopo di che vi sarà il passaggio graduale dei poteri al « gruppo ». Assodato questo, vediamo come Castagner potrà sopperire alla mancanza della seconda punta (che poi sa rebe di riserva, in quanto gli schemi di Castagner prevedono un solo attaccante). Intanto potrebbe far giostrare più avanzato Bigon che, anche se punta pura non è, sa fiondarsi bene in area. Pretendere che Garlaschelli si improvvisi centravanti è utopia bella e buona. Meglio, perciò, scegliere una manovra aggirante che esalti le doti di ala di Renzo. Ma forse le note più dolenti non stanno tanto nel reparto avanzato e tanto meno nel centrocampo, dove si sta facendo largo Fernando Viola (e la cosa non ci dispiace, essendo da sempre suoi estimatori).

L'incontro con il Liegi ha mostrato un reparto difensivo non certamente all'altezza. Pighin e Citterio sono una coppia di terzini male assortita, mentre Ghedin (come ci disse diverso tempo fa il nostro amico perugino Guido Mazzetti) è tutto fuorchè un « libero ». Ma è anche vero che si trattava di una difesa e di un centrocampo posticci, mancando elementi quali Spinozzi, Perrone e Sanguin. Probabile che questa sera a Cerveteri (ore 21), si possa giudicare con maggiore cognizione di causa. Un assaggio di quello che può valere questa Lazio è comunque venuta da Pescara, nel primo impegno di Coppa Italia. Allora la difesa era quella titolare, mentre a centrocampo mancava soltanto Sanguin. E i meccanismi funzionarono assai meglio. Stasera Castagner dovrebbe recuperare Perrone e Sanguin, mentre Spinozzi resterà in forse anche per l'impegno di Coppa Italia di domenica contro il Varese. A proposito di Coppa Italia, ieri c'è stato il sopralluogo all'« Olimpico » della Commissione di vigilanza del CONI, presenti alcuni funzionari della Lazio e della Roma. La Commissione ha concesso l'agibilità dell'impianto fino al 25 gennaio 1981, ma gli incontri amichevoli e di Coppa Italia dovranno essere giocati in diurna. La ditta che deve sistemare l'impianto di illuminazione non potrà consegnarlo prima del 15 settembre. Per cui l'amichevole della Roma di sabato con l'Internacional di Porto Alegre si giocherà alle 17, mentre la Lazio disputerà il secondo turno di Coppa Italia alle ore 18. A differenza di domenica scorsa sarà però disponibile anche la curva sud. Fattiva è stata comunque l'opera dei due funzionari del CONI, l'ing. Mandetta e il geometra Fioravanti. E per finire la probabile formazione della Lazio del primo tempo contro il Cerveteri: Moscatelli; Pighin, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Sanguin, Garlaschelli, Bignon, Greco.

Movimentata vigilia dei «mondiali» per i ciclisti azzurri nel ritiro di Varese

● BATTAGLIN con SARONNI e PANIZZA

Beppe Saronni promette faville e vuole Moser al suo servizio

Modesto Baronchelli, euforico Contini: «Sarà un italiano a salire sul podio di Sallanches»

Nostro servizio

VARESE — Movimentata vigilia per gli azzurri di ciclismo radunati a Varese dopo la disputa del «trittico». La quiete che circonda il Palace Hotel sembra volere ovattare i problemi che assillano in questo momento Alfredo Martini. Il commissario tecnico deve dipanare il difficile «caso» Moser. Il trentino ha dimostrato di non essere in forma. Questo rivoluzionerà qualcosa nella squadra azzurra? «*Indubbiamente il fatto che Francesco non sia al massimo della condizione* — afferma Martini — *rivoluziona parzialmente i nostri programmi. Saronni diventa il capitano a tutti gli effetti ed è giusto che abbia i servigi della squadra. A Sallanches, comunque, vedremo di analizzare ancora una volta la situazione insieme ai ragazzi*».

Si è parlato anche di Baronchelli e Battaglin. «*Sono due ragazzi che in questo momento stanno andando molto forte. Se la corsa lo permetterà potrebbero diventare le nostre carte a sorpresa. Entrambi all'occorrenza avranno diritto ad una maggiore libertà*».

Ieri gli azzurri hanno sostenuto in mattinata un leggero allenamento. Sessanta chilometri in tutta scioltezza per eliminare le tossine accumulate durante il «trittico». Qualcuno non si è neppure allenato lamentando qualche acciacco. E' il caso di Battaglin che ha preferito tenere a riposo la gamba sinistra che gli duole un poco. «*Il medico mi ha detto di stare a riposo ed io ho ubbidito. Nulla di grave, si intende, ma in vista del mondiale è meglio non commettere imprudenze. A Sallanches voglio esserci anch'io e nelle migliori condizioni. Il percorso mi si adatta ancor meglio rispetto a quello dello scorso anno. Spero solo di trovare il bel tempo ed il caldo. Sarà una gara ad eliminazione in cui pochi arriveranno in fondo. Tra i favoriti metto gli italiani e poi un olandese, Knetemann per esempio*».

Nel pomeriggio riposo per tutti. Seduti sotto gli alberi gli azzurri hanno posato per i fotografi. Saronni è molto ciarliero e sicuro di sé: «*Sto bene. Ho voluto saggiare la mia condizione nel "trittico" ed ho forzato un poco. Come avete visto ho vinto e nessuno mi è stato a ruota. Voglio un po' vedere chi mette in dubbio il mio ruolo di capitano unico. A Sallanches voglio fare una grande corsa*». Gli chiediamo di Moser: «*Francesco non sta bene, inutile ancora parlarne. Adesso sta a lui se vorrà fare la corsa per me oppure no. Io ho già provato a sacrificarmi per la squadra e ora non vedo proprio perché non possa farlo anche lui. Nonostante la nostra rivalità siamo entrambi dei professionisti e penso che alla fine il buon senso prevarrà. Certo è che se a Sallanches non dovessi stare bene, state certi che sarò il primo ad aiutare i compagni*».

● SARONNI il C.T. MARTINI e MOSER nel «ritiro» azzurro di Varese

Tutti gli azzurri, fatta eccezione per Moser, sono di buon umore. Barone, il siciliano di Avola, è il più pronto alla chiacchierata: «*Siamo ormai all'ultimo atto. Domani partiamo per la Francia convinti che siamo la squadra più forte, senza dubbio più preparata rispetto all'anno scorso. Mi spiace che il mio capitano non stia bene. Ma non pensate che starà a guardare: Francesco rimane pur sempre un grosso campione e l'orgoglio, la voglia di far bene potrebbero portarlo a lottare con i primi. Non dimentichiamo, fra l'altro, che il mondiale si disputa su 270 chilometri, una distanza per pochi grossi campioni e, lui, lo è ancora!*».

Pierino Gavazzi ha trovato il sorriso e non ha perso la fiducia di Martini: «*Il mio compito è ben preciso. Devo aiutare la squadra e statene certi che lo farò. Non penso minimamente di agire di testa mia. Ho dato la mia parola a Martini. Il percorso, da come mi è stato riferito da Battaglin è molto duro. Penso proprio che all'arrivo giungeranno non più di tre o quattro concorrenti. Io vedo molto bene Saronni che in questo momento pedala come uno schizzo, Battaglin e forse l'olandese Knetemann*».

Il nome del tulipano ricorre frequentemente nei pensieri degli azzurri. Anche Beccia è dello stesso avviso: «*Assieme a Knetemann io metterei anche Hinault. Non credo proprio che stia così male come i giornalisti francesi vogliono farci credere. Si corre in casa sua e non resterà alla finestra. Sicuro*».

Vladimiro Panizza anche quando è a riposo trova modo per sfogare tutta la sua grinta. Se la prende con il fotografo troppo invadente: «*Non ci lasciano mai tranquilli. Ogni minuto una fotografia. Devo stare tranquillo. Quella di domenica non sarà una gara qualunque: è il campionato del mondo e noi dobbiamo vincerlo. La nostra è una squadra forte con un Saronni che pedala veramente bene*».

Amadori, che assieme a Masciarelli, è stato messo riserva, si confida: «*Niente drammi. Martini ha fatto la sua scelta ed è nostro dovere obbedire. Per la verità non sono andato molto bene al "trittico". Volevo ben figurare e mi sono allenato molto. Questo è stato il mio problema. Sono arrivato alla Agostoni con le gambe legnose. Pazienza, sarà per l'anno prossimo*».

Ed eccoci a Baronchelli che quest'anno ha gioito parecchie volte. «*Andiamoci piano, io tra i favoriti del mondiale! Sto bene, ciò è molto, ma non è tutto. Insomma, seguirò le direttive del commissario tecnico*».

Contini, sempre sorridente, ammicca: «*L'importante è vincere e, se non succede nulla di imprevisto, sarà un azzurro a salire sul podio*».

L'unico che non vuole parlare è Moser. Evidentemente sta passando un periodo molto difficile. Meglio lasciarlo tranquillo.

Domani gli azzurri si trasferiranno a Sallanches in torpedone, tutti tranne Moser e i suoi «fidi»: Francesco e i «suoi» faranno il viaggio in macchina alternando tratti in bicicletta per allenarsi.

Gigi Baj

Per la Galbiati (incrinatura alla scapola) addio mondiali

VARESE — Con tutta probabilità Rossella Galbiati non parteciperà ai campionati mondiali su pista in programma dal 3 settembre a Besancon. Ieri, mentre si stava allenando sul tondino di Varese, la primatista mondiale dei 200, 500 e 1000 metri, è rovinosamente caduta riportando un'incrinatura alla scapola sinistra che ha richiesto il bendaggio dell'arto. I sanitari dell'ospedale sono pessimisti sull'impiego dell'atleta che com'è noto aveva in programma di conquistare un bel risultato nella velocità e comunque il commissario tecnico Malvicini (che oggi partirà alla volta di Sallanches con le stradiste) spera che nell'arco di alcuni giorni la Galbiati possa riprendersi. Una speranza che non è però confortata dalla diagnosi dello specialista il quale ha sconsigliato di portare la ragazza a Sallanches. E così l'unica carta che ci rimane per la pista sarà l'inseguitrice Luigina Bissoli Per la strada l'elemento più quotato è Francesca Galli che avrà dalla sua la durezza del percorso.

Laverda pretende dalla FCI più garanzie

Il CT dei dilettanti abbandona l'incarico

Nostro servizio

VARESE — Una notizia inattesa ha destato clamore nel settore dilettantistico alla vigilia dei «mondiali» della pista di Besançon. Il commissario tecnico dei «puri» Angelo Laverda ha, infatti, deciso di abbandonare il proprio incarico al termine della prova iridata. Laverda aveva accettato l'incarico quattro anni fa all'inizio del ciclo olimpico ereditando una situazione per nulla esaltante. In questo tempo ha saputo riportare il ciclismo azzurro della pista a buoni livelli.

«*Ho lavorato sodo, ma non posso ogni volta entrare in polemica con le società di appartenenza dei corridori. La Federazione fa molto poco per aiutarmi nel mio lavoro. Se si vuole avere un ciclismo dilettantistico a livello internazionale (alla pari per intenderci con RDT, Cecoslovacchia ed URSS) bisogna impostare gli atleti su cicli di lavoro molto lunghi altrimenti è impossibile pensare di andare alle Olimpiadi o ai campionati del mondo cercando le medaglie. Quest'anno, che eravamo alla resa dei conti, le Olimpiadi ci hanno confermato complessivamente una squadra molto forte. Forse per la prima volta abbiamo gareggiato a livello dei "mostri" dei paesi dell'Est. Non sono venute medaglie per mera sfortuna (l'incidente capitato a Bidinost nel giro del Friuli. e dunque l'impossibilità di gareggiare a Mosca, lo testimonia)*».

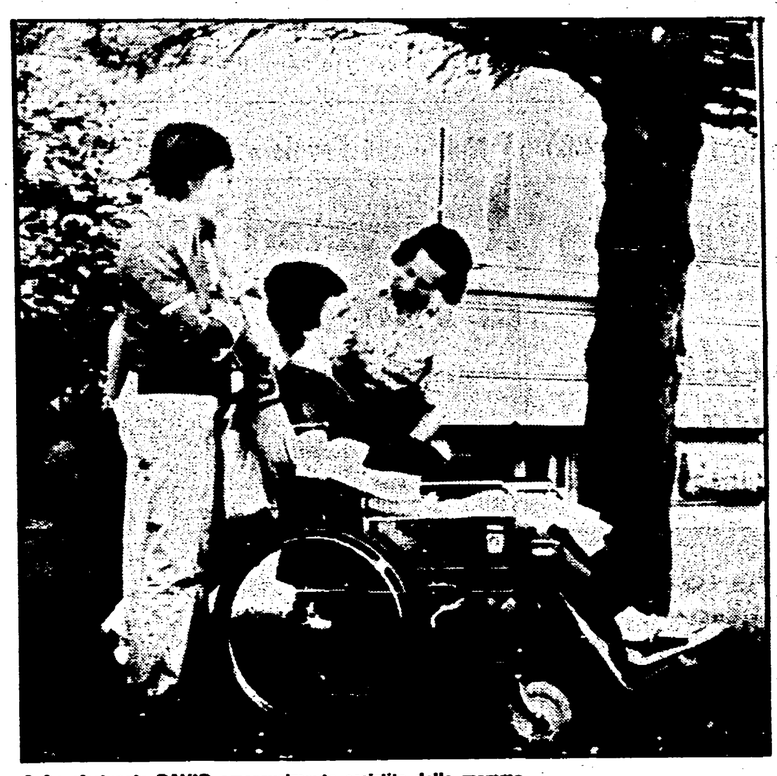
Laverda è molto duro nei confronti della federazione che non vuole ostacolare le società ciclistiche ma nello stesso tempo non capisce di affossare così il settore pista.

«*Accetterò qualunque incarico che la FCI vorrà darmi, ma non si riparli più di commissario tecnico senza che vi siano precise garanzie sui metodi di lavoro. Quando presi in mano la nazionale si era agli ultimi gradini dei valori mondiali. Ora siamo fra le prime tre-quattro nazioni del mondo*».

Laverda comunque in questi giorni sta preparando i suoi «pistard» all'ultimo atto del suo ciclo. Spera di ottenere una medaglia con Stiz nel mezzofondo e l'impresa non è impossibile. Anche nel tandem (specialità poco praticata anche all'estero) non è impossibile salire sul podio con Rossi-Finamore.

g. b.

Si tenta la terapia dei «luoghi noti» per risvegliare i ricordi nella mente dello sfortunato sciatore azzurro



● Lo sfortunato DAVID amorevolmente assistito dalla mamma

David è tornato a casa

Un'autoambulanza lo ha trasportato, nella notte di ieri, dalla clinica di Innsbruck a Gressoney la Trinité dove abita la famiglia - Si spera che il rivedere i luoghi della sua giovinezza, i volti noti dei compaesani, le strade e i negozi frequentati prima dell'incidente a Lake Placid aiuti il giovane a superare lo stato di coma in cui si trova ancora

GRESSONEY — Leonardo David è tornato a Gressoney, vicino alla sua famiglia, ai suoi amici. E' arrivato su un'ambulanza partita da Innsbruk per quel soggiorno a casa tanto consigliato dai medici dell'ospedale austriaco: la speranza è che l'ambiente familiare favorisca una sorta di «choc» capace di sconfiggere il coma, una speranza debole, ma comunque non infondata.

Dal 3 marzo 1979, giorno della sua tragica caduta sulla pista ghiacciata di Lake Placid, le condizioni di David sono andate via via migliorando. Il coma profondo indotto con barbiturici dai medici dell'ospedale americano che curarono David subito dopo l'incidente è diventato un semicoma, in cui le cose del mondo sono almeno percepite, quello stato che i medici chiamano «coma vigile». Per curare il giovane discesista azzurro, uno dei giovani più promettenti di quella che un tempo era la «valanga azzurra», la casa di Gressoney si è trasformata in un vero e proprio centro di assistenza. Amici, vecchi compagni di scuola, tutti i membri della famiglia si prodigano per circondare Leonardo di affetto, perchè questa, al momento, sembra essere la terapia migliore.

Alla speranza che la cura dia i migliori frutti si affianca però l'amarezza. E' difficile dimenticare infatti che la caduta di Lake Placid era stata preceduta da un'altra durante il campionato italiano di Cortina, e colpevolmente ignorata dalla FISI. David si era ferito alla testa piuttosto gravemente e qualche medico aveva vivacemente sconsigliato la sua partenza per gli Stati Uniti. La signora Mariuccia, madre di Leonardo, che ha assiduamente assistito il figlio in questi diciotto mesi, non riesce ancora a spiegarsi questo punto. Dopo la caduta del 16 febbraio a Cortina, Leo non stava bene, lamentava frequenti mal di testa, avrebbe dovuto stare a riposo, rinunciare alle preolimpiche americane. C'è chi dice che sia stato lo stesso Leonardo ad insistere, il che sarebbe comprensibile per un giovane con tanta voglia di vincere, ma nessuno sa ancora spiegare perchè la sua partenza fu autorizzata.

Punti oscuri a parte, la vicenda di David e della sua famiglia è la storia di diciotto mesi di cure, di assistenza senza soste: i primi progressi, il trasferimento a Innsbruck, le prime sedute di psicoterapia, l'uscita dal coma profondo. Una vicenda affrontata troppo spesso con pietismo, per fare sensazione: la signora Mariuccia ricorda che a Innsbruk a trovare Leo andarono persino dei turisti, quasi fosse un monumento, una attrazione, qualcosa da poter raccontare agli amici.

In casa David la situazione è più serena, da tempo aspettavano il momento di rivedere Leonardo nel suo ambiente, lontano dalla clinica; qui se ne parla, finalmente, come un ragazzo, uno sciatore sfortunato, non come un «caso» che fa scalpore. Il rincrescimento della madre nei confronti della Federazione Italiana Sport Invernali è comprensibile e giustificato. Innanzitutto i controlli medici alla vigilia della partenza per Lake Placid dovevano essere più accurati, poi l'assoluta latitanza dei dirigenti durante la malattia, la mancanza d'interesse. Negli ultimi tempi era anche successo che la FISI non pagasse più le cure, ma poi era corsa prontamente ai ripari: si trattava solo di un contrattempo, dichiararono.

Ora comunque Leonardo David è a casa e i medici austriaci fanno capire di contare molto sulle ripercussioni positive che questo soggiorno di venti giorni potrà avere. Forse vedere gli amici, le strade del suo paese farà scattare in Leonardo quella molla che finora si è mossa solo in modo molto lento. Ovviamente questo non basterà: in casa David una specialista assisterà l'atleta azzurro per assicurare la continuità della terapia fisica cominciata a Innsbruk.

Domenica il meeting

La grande atletica di scena a Rieti

RIETI — Alla decima edizione del meeting internazionale «Città di Rieti» di atletica leggera — in programma domenica pomeriggio sul campo scuola della città laziale — ha assicurato la sua partecipazione anche Pietro Mennea. Al centro delle attenzioni non soltanto per quello che ha fatto, ma anche per ciò che potrebbe fare ancora, almeno secondo coloro che ritengono di poterlo indirizzare verso il mezzofondo, ed impegnarlo sugli 800 metri, Pietro Mennea è, da solo, una grande attrazione per ciascuno degli avvenimenti dell'atletica leggera cui partecipa. Il «Città di Rieti» insomma, nel rispetto di una bella tradizione, anche quest'anno si collocherà tra le manifestazioni di buon livello.

Gli organizzatori hanno intanto reso noto il programma orario e i minimi per la partecipazione. Eccoli: 17: alto (2,21) e asta (4,90); 17,15: 22 m. femm. (23"93); 17,25: 400 m. (47"00); 17,30: lungo (7,60) e disco (57,00); 17,35: 110 m. ost. (14"35); 17,45: 100m. (10"56); 17,50: 800 m. (1'50"0); 18: 400 m. ostacoli (51"20) e alto femm. (1,80); 18,10: 1500 m. (3'45"0); 18,20: 200 m. (21"30); 18,25: 1500 m. femm. (4'23"0); 18,30: 5000 m. 13'56"0).

Fuori dal programma del meeting, alle ore 16,15, si disputerà una gara nazionale femminile di salto in lungo a cui possono partecipare le atlete che abbiano conseguito nella stagione un risultato di almeno 6 metri. La FIDAL ha comunque espressamente inviato a questa prova le seguenti atlete: Norello, Albanese, Iacovelli, Bianchi, Stroemi e Cafaro.

Il 20 settembre un grande meeting con i migliori atleti di tutto il mondo

● MENNEA

Mennea dà appuntamento a Tokio

Non è da escludere un'altra grande prestazione del campione nei 200 — In gara anche Ovett, Moses, Kozakievicz e, se sarà guarito, Sebastian Coe

Pietro Mennea ha accettato di partecipare al *meeting* di atletica leggera in programma a Tokyo sabato 20 settembre. Il campione olimpico e primatista mondiale dei 200 metri correrà appunto la distanza che gli è più congeniale, ed avrà avversari di grande rilievo poichè alla manifestazione sono stati invitati atleti statunitensi, sovietici, inglesi, polacchi, finlandesi, tedeschi federali oltre, naturalmente, ai giapponesi. Non è quindi da escludere ancora un'altra grande prestazione del velocista azzurro che in questo scorcio di stagione post-olimpica ha raggiunto un grado di forma praticamente perfetto che l'ha condotto, una decina di giorni fa, al «mondiale» a livello del mare sui 200 col tempo di 19"86.

Al *meeting* giapponese parteciperanno pure Edwin Moses, l'imbattibile ostacolista che da oltre tre anni non perde una gara sui 400 hs e che ha portato il primato mondiale della specialità a livelli assolutamente proibitivi a qualunque altro atleta, il polacco Kozakiewicz, medaglia d'oro a Mosca nel salto con l'asta con un balzo di 5,78 metri, che è pure record del mondo, il martellista sovietico Jurj Sedihk, anch'egli primatista del mondo, ed anche la «strana» coppia inglese Coe-Ovett che imbastirà l'ennesima sfida sui 1.500 metri, a caccia di un primato del mondo (3'32"1) che al momento entrambi detengono.

Su Sebastian Coe tuttavia pesa l'incubo di un malanno inguinale che in questi giorni lo ha costretto al riposo. La forsennata attività che l'inglese ha sostenuto, soprattutto nei giorni immediatamente seguenti i Giochi olimpici, e culminata con lo sforzo tremendo al «Letzigrund» di Zurigo dove sfiorò il record assoluto correndo i 1.500 in 3'32"2, lo ha evidentemente logorato oltre misura, per cui non è escluso che sarà costretto a dare l'ennesimo *forfait*.

Non lo darà invece Steve Ovett, che continua a girovagare nei vari *meeting* cercando primati del mondo che comunque non riesce a raggiungere. L'altra sera, a Londra, nel «miglio d'oro» ad esempio ha fallito ancora l'impresa, restando con 3'52"90 di quattro secondi abbondanti sopra il limite che gli appartiene: non ha comunque mancato la vittoria davanti a 17.000 spettatori, superando, anche se con un pizzico di imprevista fatica, il neozelandese Walker e il tedesco della RDT Wessinghage: in gara c'era anche il tanzaniano Bayi, ormai l'ombra del grande atleta che è stato.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.
Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!

1. CLASSICI DEL MARXISMO

Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica	1.600
Marx-Engels-Lenin, La prospettiva del comunismo	2.800
Marx-Engels, Proletariato e comunismo	2.200
Marx-Engels, Marxismo e anarchismo	1.200
Engels, Violenza e economia	1.500
Engels, L'Internazionale e gli anarchici	2.000
Lenin, Karl Marx	1.200
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000
Lenin, Sul movimento operaio italiano	2.200
Gramsci, Elementi di politica	1.400
	18.100
per i lettori de L'Unità e Rinascita	10.000

2. FILOSOFIA E POLITICA

Humboldt, Stato, società e storia	3.500
Condorcet, I progressi dello spirito umano	3.500
Heine, La scienza della libertà	3.500
Kant, Lo Stato di diritto	2.800
Rousseau, Lettere morali	4.000
Politzer, Principi elementari di filosofia	3.800
	21.100
per i lettori de L'Unità e Rinascita	12.000

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Santarelli, Fascismo e neofascismo	3.800
Davidson, Alle radici dell'Africa nuova	2.200
Gueiffi, Metropoli e terzo mondo nella crisi	4.500
Pajetta, La lunga marcia dell'internazionalismo	2.200
Magister, La politica vaticana e l'Italia 1943-1978	7.500
Baget-Bozzo, Questi cattolici	3.500
	23.700
per i lettori de L'Unità e Rinascita	13.500

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

La Grassa, Struttura economica e società	1.800
Dobb, Storia del pensiero economico	4.500
Lavigne, Le economie socialiste europee	6.500
Michalet, Il capitalismo mondiale	4.000
Dockès, L'Internazionale del capitale	3.200
	20.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita	11.500

5. DENTRO LA STORIA

Amendola, Gli anni della Repubblica	4.500
Agulhon, La Francia della Seconda Repubblica	5.800
Medvedev, Dopo la rivoluzione	2.800
Tuñon De Lara, Storia della repubblica e della guerra civile in Spagna (2 volumi)	4.500
Genovese, Neri d'America	6.500
	24.100
per i lettori de L'Unità e Rinascita	13.000

6. DONNE IERI E OGGI

Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia	4.500
Aleramo, La donna e il femminismo	3.500
Mafai, L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra	4.200
Lilli-Valentini, Care compagne	5.000
Faraggiana, Garofani rossi	3.000
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800
	25.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita	14.000

7. PAGINE DI NARRATIVA

Lunetta, I ratti d'Europa	2.800
Palumbo, Il serpente malioso	2.400
Goytisolo, Don Julian	2.800
Brandys, L'Idea	2.000
Borges-Bioy Casares, Sei problemi per don Isidro Parodi	3.000
Vargas Llosa, I cuccioli	2.500
Gardner, Luce d'ottobre	5.800
Benedetti, Diario di campagna	3.800
	25.1000
per i lettori de L'Unità e Rinascita	14.000

8. LETTURE PER RAGAZZI

Nougier, L'avventura umana della preistoria	7.500
Ducrocq, La macchina meravigliosa	5.000
Pasquier, Il fantastico atomo	4.500
Baldini-Marri-Vecchi, I giorni della Resistenza	2.500
Sabbiuti, La città era un fiume	3.800
	23.300
per i lettori de L'Unità e Rinascita	13.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Schaff, Storia e verità.
Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato.
Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, Via Serchio 9/11, 00198 Roma.
Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.
L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1980

cognome e nome _____
indirizzo _____
cap _____ comune _____
sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (632185.2) ☐ pacco n. 2 (632186.0) ☐ pacco n. 3 (632187.9) ☐
pacco n. 4 (632188.7) ☐ pacco n. 5 (632189.5) ☐ pacco n. 6 (632190.9) ☐
pacco n. 7 (632191.7) ☐ pacco n. 8 (632192.5) ☐

Editori Riuniti

Gli scopi della delegazione sindacale italiana

«Perché vogliamo incontrare gli operai di Danzica»

A colloquio con Giacinto Militello, segretario confederale Cgil - Non soltanto solidarietà con i lavoratori - «Quando andiamo in Cile nessuno parla di noi»

ROMA — Una risposta ufficiale si attende oggi da Varsavia, ma la decisione è ormai acquisita: la delegazione sindacale italiana si prepara a partire per la Polonia. Sarà la prima visita di una così importante delegazione straniera dopo l'apertura della «crisi polacca», nel momento delicato dell'avvio delle trattative tra il governo e il Comitato comune. In Italia l'interesse è grande, segnato da interrogativi e accenni di polemica.

Giacinto Militello, segretario confederale e responsabile dell'Ufficio internazionale della CGIL, è uno dei membri della delegazione. Partirà assieme a Marianetti della CGIL, Pagani e Gabaglio della CISL, Larizza e Izzo della UIL.

— Nel vostro soggiorno — gli chiediamo — vi incontrerete con i rappresentanti del governo polacco, con i sindacati ufficiali, con i lavoratori organizzati nel Comitato comune: perchè questa scelta?

«*La nostra intenzione iniziale* — risponde Militello — *era quella di portare ai lavoratori in lotta la nostra solidarietà, di motivare ai sindacati polacchi la nostra profonda convinzione sul valore universale del diritto di sciopero e delle altre libertà democratiche. Oggi però, dopo la riunione del Comitato centrale del POUP — su cui la federazione unitaria ha espresso un giudizio positivo — le motivazioni del viaggio si sono allargate. In quella seduta del CC si sono affermate novità storiche: si è avviata la trattativa, vi è stato un primo esplicito riconoscimento del diritto di sciopero, si è affermata la necessità di uscire dalla crisi insieme alla classe operaia*».

— Parli di mutamenti profondi...

«*Sono fatti che a mio giudizio fanno intravedere la possibilità di nuovi traguardi nel rapporto tra democrazia e socialismo. L'assetto politico della Polonia non riflette le nuove importanti realtà sociali del Paese. Oggi si delinea la possibilità di una congiunzione — anche conflittuale — tra la lotta della classe operaia e le decisioni di riforma assunte dal POUP. Un esito positivo è certo ancora lontano, esposto a contraccolpi, in parte e da molti ritenuto non credibile. Ma se questa congiunzione avverrà — con forme da noi non prevedibili — non solo crollerà il mito della immodificabilità del "socialismo reale", ma aumenterà anche da noi, in Europa occidentale, il gusto della lotta progressista e si accentueranno le aspirazioni alla distensione internazionale*».

— Le ragioni della vostra visita diventano allora più complesse. Si tratta di qualcosa di più che esprimere solidarietà ai lavoratori...

«*Oggi in Polonia — lo vediamo — non è solo all'ordine del giorno il diritto di sciopero, ma una riflessione complessiva del potere, del rapporto tra partito, Stato e sindacato. Andiamo per conoscere, per vedere da vicino la portata dei mutamenti in atto. Ci arriva oggi da questo Paese una occasione — certo traumatica, non indolore — per ripensare anche al nostro compito di rappresentanti dei lavoratori, all'Est come all'Ovest. E' vero allora che la classe operaia occidentale, i sindacati dell'Europa capitalistica, non sono solo "osservatori" della vicenda polacca*».

— Rappresentanti dei sindacati italiani vanno oggi in Polonia. Forze politiche e personaggi «insospettabili» (pensiamo ad alcuni esponenti della DC, al PSDI) si scoprono improvvisamente *paladini* dei diritti dei lavoratori. Vedono questi diritti minacciati, ma guardano solo ad una parte del mondo. Ma chi guarda con più profonda onestà intellettuale, vede in altre parti del mondo questi diritti davvero calpestati, vede le stragi di lavoratori. E si chiede: perchè non c'è la stessa attenzione per l'America Latina, per il Salvador?

«*E' vero. Rispondiamo che i sindacati italiani non soffrono di questo strabismo. Il primo maggio scorso due delegazioni unitarie si sono recate una in Salvador e l'altra in molti Paesi dell'America Latina, compresa la Bolivia. Allora non c'è stato questo interesse. La stampa — certa stampa — nemmeno se ne è accorta. Certi fatti — gravissimi, tremendi, come abbiamo documentato — non fanno "notizia". L'unica critica che dobbiamo accettare è che dobbiamo fare di più nella iniziativa internazionalistica del sindacato italiano, soprattutto sui grandi temi del disarmo, del rapporto nord-sud. Ma impegni importanti per superare questo ritardo sono già decisi. In tutto il mondo i vecchi equilibri — non solo economici — degli anni 60 sono crollati. Il nuovo panorama internazionale impone un superamento deciso della vecchia pratica della solidarietà. L'obiettivo, anche dei sindacati, è un impegno attivo per la distensione, e per nuovi rapporti tra classe operaia occidentale e paesi in via di sviluppo. Cominciamo a discuterne. A metà settembre una riunione della segreteria unitaria preparerà un documento sul disarmo e la distensione che dovrà essere discusso in tutte le fabbriche italiane. Sarà una occasione per parlare della Polonia, ma certo non solo della Polonia*».

Flavio Fusi

DANZICA — Delegati addormentati nella sala dove siede in permanenza il Comitato di sciopero all'interno dei cantieri navali «Lenin»

Delegati francese e norvegese ai cantieri navali «Lenin»

DANZICA — Un delegato della CFDT (di ispirazione socialista), Claude Sardai, inviato dal suo sindacato per una «missione informativa» in Polonia, ha preso la parola ieri di fronte agli scioperanti di Danzica che l'hanno a lungo applaudito.

Sardai, giunto ieri a Danzica, ha annunciato ai circa 800 delegati del comitato di sciopero ammassati nella grande sala del MKS che la CFDT dà il suo «pieno appoggio» al loro movimento. Egli ha annunciato che il suo sindacato ha lanciato un appello alla solidarietà con i lavoratori polacchi e ha consegnato al Comitato di sciopero la somma di undicimila franchi francesi, come «primo aiuto finanziario dei lavoratori francesi». Il delegato della CFDT è stato nominato membro d'onore del Comitato di sciopero MKS: il suo principale animatore, Lech Walesa, gli ha chiesto di aiutare con i suoi consigli i lavoratori polacchi in lotta per i sindacati liberi.

Anche un rappresentante dei lavoratori norvegesi è giunto a Danzica per portare l'«appoggio» degli operai dei cantieri navali norvegesi e per offrire un contributo in denaro agli operai polacchi.

Un altro messaggio inviato a Wyszynski da Giovanni Paolo II

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha inviato ieri un telegramma al cardinale Stefano Wyszynski e, per suo tramite, a tutti i vescovi polacchi per assicurarli di essere vicino a loro «*con lo spirito e la preghiera*» nel momento presente della nazione e in occasione dell'odierna festa della madonna di Jasna Gora, il celebre santuario mariano di Czestochowa.

«*Nel giorno in cui l'episcopato polacco si riunisce ai piedi della madonna di Jasna Gora, patrona di questo giorno* — ha telegrafato il Papa a Wyszynski — *desidero assicurare i pastori della Chiesa e tutti i figli e figlie dell'amata patria che sono loro vicino con lo spirito e la preghiera, unito ad essi nella fede, nella speranza e nella carità, per impetrare dall'alto quella luce e quella forza di cui la Chiesa in Polonia ha tanto bisogno soprattutto nel momento presente, per il bene dell'intera nazione, per il rafforzamento della sua vita nella pace e nella giustizia*».

Altri due telegrammi sono stati inviati da Giovanni Paolo II al suo successore a Cracovia, il cardinale Franciszek Macharski e al vescovo di Czestochowa, Stefan Barela.

Sempre in onore della «madonna nera», patrona della Polonia, il Papa ha celebrato ieri mattina una messa a Castelgandolfo nel salone degli svizzeri. Vi hanno assistito circa 300 polacchi ed un gruppo di francesi. Il pontefice non ha tenuto alcun discorso né ha accennato all'attuale situazione in Polonia.

«Sono affari interni polacchi» dicono alla Camera americana

WASHINGTON — La crisi polacca deve essere risolta dagli stessi polacchi e senza interferenze di potenze straniere. E' quanto si legge in una dichiarazione rilasciata dal deputato repubblicano Don Ritter e fatta propria dalla metà dei suoi colleghi della Camera dei rappresentanti.

La risoluzione, che secondo Ritter ha ottenuto già la firma di 224 dei 435 deputati federali, afferma fra l'altro che al «*popolo polacco dovrà essere consentito di risolvere internamente i suoi problemi*».

«*... Nessuna potenza straniera dovrà interferire nelle questioni interne della Repubblica popolare polacca...*», aggiunge il documento. «*La formazione dei sindacati autonomi ed il diritto di questi sindacati a scioperare dovranno essere risolti all'interno della Repubblica polacca e senza interventi esterni*».

Il documento sarà sottoposto nei prossimi giorni alla commissione affari esteri della Camera per un'eventuale, nuova stesura. Potrebbe ad esempio esservi inserita una clausola che faccia riferimento esplicito agli accordi di Helsinki sulla sicurezza europea. Ad Helsinki, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e gli altri paesi che dettero vita alla conferenza decisero che in tema di diritti civili e di libertà i singoli paesi avrebbero dovuto essere immuni da interferenze straniere.

Confermato il prestito tedesco di 1,2 miliardi di marchi

BONN — Le banche tedesche che hanno offerto un credito di 1,2 miliardi di marchi alla Polonia per compensare il deficit della sua bilancia dei pagamenti mantengono l'impegno. Lo ha ribadito ieri il presidente della «Dresdner Bank», Hans Fiedrichs, il quale ha ricordato che la Polonia è stata finora per la «Dresdner Bank» «un ottimo partner», che ha pagato puntualmente debiti e interessi. Friderichs ha aggiunto che nel medio e lungo termine le prognosi per l'economia polacca «non sono cattive». Come esportatore di carbone, la Polonia beneficerà presto dell'aumento dei prezzi per l'energia.

Un consorzio di banche tedesche guidate dalla «Dresdner Bank» ha concesso alla Polonia un eurocredito di 800 milioni di marchi e un altro credito di 400 milioni di marchi, questi ultimi garantiti dal governo federale.

Il governo federale aveva da parte sua concesso alla Polonia nel 1975, nel quadro della normalizzazione delle relazioni, un credito di un miliardo di marchi.

Il ruolo del sindacato al centro della trattativa

(Dalla prima pagina)

dacati al processo di formazione dei prezzi; del diritto dei sindacati di opporsi alle decisioni delle amministrazioni pur in un quadro di «collaborazione».

I lavoratori, scrive «Trybuna Ludu», si attendono che i sindacati valutino criticamente la loro attività e traggano soprattutto da questa analisi conseguenze costruttive che permettano di svolgere d'ora in poi in meglio la loro funzione fondamentale di autentici rappresentanti degli interessi dei lavoratori. Secondo il giornale essi debbono essere «un centro di controllo delle attività dell'amministrazione sulle questioni più concrete delle maestranze». Ciò che fino ad ora, si ammette, «non c'è stato». *Di un simile controllo* «alla cui base deve essere l'interesse dei lavoratori, non ve ne sarà mai troppo» *e* «non sarà certo l'eccesso di controllo ma la sua assenza, la chiusura dei suoi canali a provocare la deviazione della politica del partito».

C'è l'implicita ammissione che il sindacato così come ha operato ed agito fino ad ora ha mostrato una quasi «totale subordinazione alle amministrazioni e al potere», *come si è osservato nelle decine di riunioni di partito che si svolgono nelle fabbriche in questi giorni. E' altrettanto evidente che i suoi dirigenti non sono stati in grado di prevedere quando un conflitto così serio sarebbe scoppiato e solo a livello più basso nelle fabbriche molti rappresentanti sindacali hanno fatto proprie le rivendicazioni dei lavoratori (come è il caso di Danzica, Stettino e Elblong, ma le stesse cose erano avvenute anche prima nei ripetuti scioperi selvaggi esplosi in più parti del Paese), aderendo allo sciopero o addirittura entrando a far parte del Comitato comune con cui il governo sta oggi trattando.*

Si capisce quindi quale dovrà essere la profondità dei cambiamenti, della democratizzazione e della sburocratizzazione di questa macchina e la sollecitudine con cui Giere nel suo discorso ha insistito a proposito della necessità di organismi sindacali eletti «democraticamente, segretamente, liberamente e con liste aperte».

Lo stacco è troppo grande oggi tra masse e potere per limitarsi a ritocchi che non siano di sostanza e sufficientemente profondi. «Trybuna Ludu» *pareva ieri sintonizzarsi su questa lunghezza d'onda.* «Dobbiamo cercare continuamente nuove forme di democrazia socialista, *scriveva nel suo editoriale*, cercare il modo di arricchirla di adattarla alla crescita della società che è certamente diversa da quella di dieci anni fa» *riconoscendo che occorre andare oltre alle promesse fatte dopo la crisi del '70.* «Ritornare alle questioni reali» *è il leit-motiv del discorso che si fa. Ciò vuol dire* «tener conto dello sviluppo della società e soprattutto della classe operaia e modificare di conseguenza le forme della democrazia socialista in modo che esse corrispondano alle esigenze di oggi».

Discutiamo pure, è l'altro filo conduttore, ma «tornate al lavoro». *Non è solo un danno economico questo lungo sciopero — si insiste —* «ma anche morale e politico». *Chi non l'ha ancora capito* «non comprende i reali pericoli che l'inerzia ed il disordine possono significare per il Paese, il popolo e lo Stato».

Ieri a Danzica però i rappresentanti degli scioperanti hanno detto che il negoziato si presenta «duro e difficile». *Si ha l'impressione che da una parte e dall'altra si stiano scontando i troppo lunghi silenzi e l'incomunicabilità, approfonditasi nell'assenza o nell'atrofizzazione dei canali di comunicazione, di contatto che hanno generato diffidenza e sfiducia e qualche volta una specie di* «esasperazione» *che si unisce forse anche all'euforia di una* «vittoria», *che si fa fatica a inquadrare nei limiti del reale, del possibile e del ragionevole.*

Sono i principi cui si richiama lo stesso cardinale primate Wyszynski che ancora una volta entra esplicito nel fuoco del problema quasi in veste di mediatore, cercando di far sentire un peso morale e politico che ripropone i termini di un bipolarismo nel panorama politico della Polonia; un bipolarismo che non è ovviamente alternativo ma di cui è sempre più difficile non tener conto nel processo di dinamica dialettica democratica di cui si parla per superare la crisi esistente nel rapporto potere-masse.

Il discorso fatto da Wyszynski ieri a Czestochowa è uno dei più espliciti circa il ruolo che la Chiesa polacca ha giocato negli ultimi trent'anni ad ogni crisi. «Ci sono i giusti diritti della persona, della famiglia, della nazione che vanno difesi, *dice il cardinale rivolgendosi agli scioperanti, ma ci sono anche i doveri verso la nazione intera e nessuno li deve difendere mettendo in pericolo la nazione... Quando si avanzano esigenze non si può avere tutto e subito. Occorre osservare i doveri di ogni giorno nella vita sociale e professionale... Non si possono accusare solo gli altri ma tutti hanno difetti e peccati».*

E nel chiaro intento di esercitare un'influenza sulle due parti — una linea che oggi si dice sia quella dell'episcopato suggerita anche dal Papa di cui Wyszynski ha letto ieri un messaggio particolare — il cardinale conclude con l'appello alla «calma, equilibrio, ponderazione e circospezione» *di cui parlavamo prima, e che si spera non solo negli ambienti ecclesiastici produca i suoi effetti.*

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La Polonia e l'equilibrio europeo

(Dalla prima pagina)

diale che, se anche prende l'avvio nei grandi centri del capitalismo, investe poi il mondo intero, al di là delle sue lacerazioni, e scuote tutte le sue diverse strutture sociali, colpendo innanzitutto i paesi più esposti, più sbilanciati o relativamente più deboli, come la Polonia appunto. Vi è infine il problema dell'Europa, del suo avvenire, dei suoi cambiamenti, delle relazioni tra le sue parti, il tutto intrecciato strettamente col problema della distensione e con quello che ne è il presupposto, l'equilibrio europeo di cui la Polonia è, per forza oggettiva di cose, un pilastro: se dovesse incrinarsi, non vi è parte del continente che non ne subirebbe conseguenze, forse tragiche.

Sono questi i dati della grave partita che oggi si gioca in Polonia. Nell'insieme non sono certo mancati in questi giorni gli apprezzamenti per l'autocontrollo con cui si sono finora comportati i diversi protagonisti della crisi, pur nel quadro di una lotta di forte asprezza, alla ricerca di difficili, eppure indispensabili, soluzioni politiche, quali appunto quella annunciata domenica notte a Varsavia. Quegli apprezzamenti suonano anche come un auspicio e una speranza. Per i polacchi è un motivo di responsabilità. La storia del loro paese non è fatta solo di nobili ed eroiche imprese, ma pure di catastrofici fallimenti di sue successive classi dirigenti, pagati a duro prezzo da tutta la nazione, e anche di gravi errori, di scelte imprevidenti, che potevano persino ammantarsi di buone intenzioni, ma non trovavano per questo giustificazioni, nè condiscendenze. Tanto più importante è lo sforzo tenace che oggi sembra venir perseguito dalle diverse parti in causa per trovare uno sbocco in cui prevalga appunto la ragione politica. Viviamo del resto in un periodo in cui non solo i polacchi, ma ognuno di noi deve saper trovare risposte nuove a problemi inediti.

La via di uscita per la crisi di oggi potrà, beninteso, venire solo dai polacchi. Di questo siamo tutti consapevoli. Ma credo che nessuno debba illudersi che gli altri paesi possano lavarsene le mani o addirittura cercare di approfittare delle difficoltà altrui per qualche piccola vendetta ideologica che durerebbe, del resto, assai poco. I problemi di tutti sono troppo intrecciati. Che lo vogliamo o no, l'evoluzione degli avvenimenti polacchi riguarda anche noi.

Mosca: «Sono affari interni di Varsavia»

MOSCA — Un portavoce del ministero degli esteri sovietico, richiesto di una dichiarazione sulla politica dell'URSS nei confronti della Polonia, ha detto ieri ai giornalisti stranieri di Mosca: «Attualmente, come in passato, le relazioni sovietico-polacche sono caratterizzate dalla piena intesa reciproca e dalla piena cooperazione in tutti i campi. Per quanto riguarda gli avvenimenti che hanno luogo in Polonia, si tratta di affari puramente interni di quello Stato».

Cossiga teme defezioni e pone la fiducia

(Dalla prima pagina)

e le divisioni che si agitano al loro interno.

La seduta aveva vissuto momenti di tensione sin dal suo inizio: missini e radicali hanno fatto ricorso ad una serie di espedienti procedurali — continui richiami al regolamento della Camera — per tardare di poco più di un'ora l'inizio dell'esame dei decreti. Non appena è stata data lettura delle pregiudiziali, Cossiga si è alzato ed ha letto poche righe: l'approvazione di questi decreti, ha detto in sostanza il presidente del Consiglio, è ritenuta necessaria dal governo per la lotta contro l'inflazione e la recessione e per lo sviluppo e l'occupazione, per cui l'esecutivo pone la questione di fiducia per respingere le pregiudiziali. La seduta è terminata intorno alle 20,30 — riprenderà questa mattina — quando il presidente Jotti ha dichiarato ammissibile porre la questione di fiducia sulle pregiudiziali (esiste un precedente del 1966).

Questa lunga «giornata dei decreti» era iniziata al mattino con la riunione — durata un'ora — tra Cossiga e i ministri finanziari La Malfa, Pandolfi e Reviglio. Subito dopo il presidente del Consiglio ha visto i segretari della DC Piccoli, del PSI Craxi, del PRI Spadolini ed è andato a colazione con i capigruppo dei partiti della maggioranza Bianco (DC), Labriola (PSI) e Mammì (PRI). Quattro ore complessive di riunioni per decidere una sorta di braccio di ferro con il Parlamento e la difesa ad oltranza dei decreti varati all'inizio di luglio. Una breve riunione del Consiglio dei ministri ha poi formalizzato la decisione, comunicata subito dopo alla conferenza dei capigruppo.

Una volta votate le pregiudiziali costituzionali e di merito, la Camera passerà all'esame dei provvedimenti economici (con ritardo — come abbiamo visto — rispetto a quello che era possibile) iniziando dal decreto fiscale. Il dibattito andrà avanti molto probabilmente per tutta la settimana forse anche con sedute notturne e con gli interventi ostruzionistici del MSI (i radicali hanno detto che non attueranno manovre ostruzionistiche). L'unico effetto che sortirà questo comportamento è l'impossibilità di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

Preso il boss mafioso Gerlando Alberti

(Dalla prima pagina)

sembra confermare l'importanza della base. Poi tre palermitani: Vincenzo Citarda, 43 anni, cognato di Alberti (avendone «U Paccarè» sposato la sorella Anna Citarda), Matteo Buccula, proprietario della villa-laboratorio scoperta a Carini, e Attilio Andreini, 42 anni, commerciante di materiale elettrico, fino a ieri «insospettabile». Infine l'ottavo arrestato è Giacomo Valguarnera, di 34 anni, cognato del Buccola. Altre due persone sono state fermate ma ancora non sono state rese note le loro generalità.

In serata si è appreso che quattro persone sono state fermate a Marsiglia dalla polizia francese che indaga sulle ramificazioni dell'organizzazione di Gerlando Alberti. Sull'identità dei fermati non è trapelata alcuna indiscrezione. Si è saputo solo che i quattro, in passato, avevano avuto dei contatti con il potente boss mafioso.

Fatta eccezione per il Buccula, gli arresti di Palermo sono stati compiuti tutti in contrada Sant'Onofrio, in una villa di Trabia, tra agrumeti, nel bel mezzo di una zona zeppa di turisti anche stranieri: un'opportunità in più perché passasse inosservata la presenza dei tre francesi. L'edificio era sembrato abbandonato agli abitanti del luogo che ne spiegavano così l'aspetto dimesso, la mancanza di rifiniture, l'esatto contrario del cinematografico sfarzo delle «regge» dei boss.

In contrada Giummarra, a Carini, era mimetizzato invece un deposito della raffineria. Qui venivano immagazzinati i reagenti chimici indispensabili a ricavare l'eroina dai semi di papavero. I reagenti sono stati trovati, la droga invece non c'era né qui, né nella villa.

A Trabia, invece, la messinscena era più curata. Dall'esterno si vedono macchinari edili, scavatrici, impastatrici. Ora l'enigma è sciolto. Quella regia serviva a simulare l'esistenza di un cantiere che potesse giustificare l'elevatissimo consumo di energia elettrica necessaria all'attività di trasformazione.

Con quest'ultima operazione cadono nella rete della giustizia grossi calibri, non più manovalanza generica o anelli intermedi, e trova conferma la vecchia ipotesi che l'isola non fosse solo una tappa intermedia dell'asse Medio Oriente-Sicilia-States, ma addirittura un polo chimico necessario al commercio nel suo insieme. Era l'intuizione — che stava diventando certezza — di Boris Giuliano il quale, poco prima di venire assassinato era riuscito a mettere le mani su Ismet Kostu, un chimico turco di livello internazionale. Lo spedì all'Ucciardone dopo averlo trovato in un albergo palermitano; il chimico «soggiornò» due anni prima di essere rimesso in libertà, il mese scorso. Adesso è uccel di bosco. Un episodio, questo, che fa il paio con l'arresto di André Bousjet: i chimici del «ramo» considerano la Sicilia «città aperta».

Che in questo traffico di dimensioni internazionali Gerlando Alberti non giocasse il ruolo del «buttafuori» lo certifica il suo *curriculum* continuamente aggiornato dalle polizie di mezza Europa. Ecco le tappe più significative della sua ascesa.

Il soprannome «U Paccarè» rimanda al primo esame che il boss superò in giovanissima età: uomo pacato, saggio, di rispetto. Conquistò lo epiteto in una Palermo depressa e sottosviluppata, quella del quartiere dei Danisinni, dove era nato, in condizioni di grande miseria. E su questo piccolo impero dettava legge un boss spietato, «u zu Tanu Riliboone». Il giovane «U Paccarè» infranse questa legge commettendo un furto in un negozio posto sotto la protezione del «ras». La fece franca. E come riconoscimento della sua temerarietà ottenne un incarico di fiducia: vendicare l'uccisione del nipote di «u zu Tanu». Si dimostrò all'altezza del compito fulminando il gestore di un vecchio bar, Francesco Scaletta, considerato responsabile dello sgarro al boss dei Danisinni.

Gerlando Alberti conobbe allora per la prima volta le celle dell'Ucciardone, il borbonico carcere del capoluogo siciliano. Anche qui si diede da fare capeggiando una rivolta dei detenuti, poi venne scagionato per «insufficienza di prove». Aveva conquistato i gradi. Il tirocinio era finito.

Sono gli anni sessanta. Guerre senza quartiere scandiscono l'assalto a Palermo da parte della «nouvelle vague» mafiosa. C'è un ricambio di interessi: così la morsa che si andava stringendo intorno al cantiere navale e ai mercati generali a quel punto si allenta. La mafia scopre la speculazione edilizia e quanto siano essenziali i legami politici con il potere amministrativo e gli uomini del «palazzo». Sono questi gli anni delle licenze facili al Comune di Palermo, dei costruttori che nascono dal nulla. Il contrabbando della droga e delle sigarette è fiorente.

Gerlando Alberti si trova a Milano, dove svolge come attività paravento quella di commerciante di tessuti. Ma raggiunge in volo Palermo proprio la notte che precede la strage di Ciaculli, quando nel quadro di un feroce regolamento di conti tra le opposte bande dei Greco e dei La Barbera, caddero sette carabinieri. Agli investigatori, che chiesero spiegazione della singolare coincidenza, rispose: «Ho trascorso la notte con una donna sposata. Non posso rivelarne il nome. Contravverrei al mio codice d'onore». In questo modo supera il cerchio di fuoco anche questa volta. Torna a Milano.

A Palermo si continuerà a sparare. Tra il '69 e il '71 vengono compiute la strage di viale Lazio e l'esecuzione del procuratore di Palermo Pietro Scaglione. Torna alla ribalta delle cronache il nome di Gerlando Alberti, che fra il processo per viale Lazio e quello dei «114» totalizzerà una condanna con appena sei anni e otto mesi di reclusione. All'inizio sembrava che gli dovesse andar peggio. Accusato da un testimone oculare come protagonista della strage di viale Lazio e da un confidente dei carabinieri di aver svolto un ruolo attivo nell'eliminazione del magistrato, ne sconterà appena quattro. Dopo il periodo di reclusione, gli viene imposto il soggiorno obbligatorio nell'isola dell'Asinara.

E un bel giorno accusa un malore, chiede di andare a Sassari per controllo, scompare il 22 maggio del '75. I carabinieri lo ritrovano il 20 dicembre dello stesso anno in un casolare in provincia di Bergamo. Trascorre in carcere altri 22 mesi. Poi è ancora una volta all'Asinara. Ma il 7 ottobre del '77, quando deve comparire a Napoli per traffico di sigarette, riesce ad eludere la sorveglianza e scompare. Chiede ed ottiene infatti di essere ospitato all'hotel Commodore e con uno stratagemma si squaglia. Lo ritroverà la polizia l'altra sera, quasi tre anni dopo nella villa-laboratorio di Trabia.

Nella notte si è svolta negli uffici della questura una riunione di lavoro di tutti gli uomini impegnati nel «caso»: investigatori delle Criminalpol di Palermo e Roma, ufficiali della GdF e dei CC oltre a funzionari del servizio antidroga francese.

Tensione a Barletta per la guerra del vino

(Dalla prima pagina)

to dalla DC, non muove un dito nonostante il mercato ribolla.

In queste ore si tenta di dare una risposta alle richieste di un movimento ancora disorganico che ha messo in atto forme di lotta esasperate. Ieri sera il consiglio comunale ha discusso le proposte dei contadini: remunerazione del prodotto, controllo del mercato, sostegno alla cooperazione e alla trasformazione moderna delle campagne. Eppure in questa sala del consiglio l'ostilità era palpabile. Già in strada un cartello diceva: «Non ci fidiamo delle parole». In questo vuoto di rapporto c'è chi vuole soffiare sul fuoco.

Un gruppo di facinorosi ha tentato due giorni fa di assalire la sede della Federbraccianti. E' una pagina oscura di una protesta legittima che ha bisogno di risposte urgenti e concrete. La Regione Puglia, il cui assessorato all'agricoltura disperde miliardi senza avviare progetti riformatori, deve intervenire subito come ha chiesto il PCI. Oggi si svolgerà un incontro nella sede della Regione a Bari.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del compagno

GIACOMO PELLEGRINI

dirigente comunista e uno dei fondatori del Partito, Maria e Stefano Schiapparelli lo ricordano e versano 10.000 lire all'Unità.

Roma, 27 agosto 1980.

Nel primo anniversario della morte di

GIACOMO PELLEGRINI

il compagno Francesco Leone ricordandolo con affetto insieme con altro carissimo scomparso

CESARE COLOMBO

sottoscrive centomila lire per l'Unità.

Vercelli, 27 agosto 1980

Il compagno Giuseppe Gaddi e familiari, in occasione del primo anniversario della morte di

GIACOMO PELLEGRINI

ne ricordano la lunga e coerente milizia comunista e versano 30.000 lire al giornale che per oltre mezzo secolo fu il Suo.

Padova, 27 agosto 1980

Ricorre un anno dalla scomparsa dell'indimenticabile compagno

Senatore

GIACOMO PELLEGRINI

Con profondo affetto e riconoscenza, lo ricordano i compagni Ferrer Visentini, Giuseppe Antoni, Loredana Burlini, Guido Marchi, Leda Mazzucco, Lino Nicoletti, Wally Peder e Pietro Zorzin e offrono 100 mila lire all'«Unità».

Vicenza, 27 agosto 1980.

Oltre 15.000 persone contestano Strauss ad Amburgo

AMBURGO — E' finito in una gigantesca rissa un comizio elettorale del leader cristiano-sociale bavarese Franz Josef Strauss ad Amburgo. Non meno di quindicimila persone sono sfilate in corteo, protestando contro il comizio di Strauss; quando i manifestanti sono arrivati davanti alla sala dove si teneva la riunione, sono scoppiati violenti incidenti con la polizia. Secondo le autorità, il bilancio è di oltre cento poliziotti contusi, sei mezzi dei vigili del fuoco e ventisette della polizia danneggiati. NELLA FOTO: la polizia carica i dimostranti anti-Strauss

Mentre oggi il governo si riunisce sotto la presidenza di Giscard

E' di nuovo «battaglia» nei porti della Francia

I pescherecci affrontati da unità militari: inseguimenti, caroselli, cannoni « ad acqua » - Bloccati gli scali petroliferi - Intervento della polizia a Boulogne - Le posizioni dei sindacati

Nostro servizio

PARIGI — *Il conflitto armatori-pescatori salariati-pescatori artigiani-marina mercantile-poteri pubblici-grossisti (uno dei più complessi e difficili da districare insomma), sta tornando alle origini, per di più inasprito e invelenito: dopo due giorni di calma e di distensione, l'intervento della polizia contro i « lavoratori del mare », che volevano impedire a una decina di camion-frigorifero di uscire dalla zona portuale col loro carico di pesce, ha messo fine alla tregua: Antifer, il porto petrolifero di Le Havre, Fos, il porto petrolifero di Marsiglia, Cherbourg, Boulogne, Caen, Saint Nazaire, Concareau, Calais, Sete, Arcachon sono stati bloccati dai pescherecci lunedì sera e da ieri mattina la marina militare è di nuovo all'opera per sgomberare gli accessi ostruiti, secondo gli ordini del governo. In serata il duello tra natanti militari e pescherecci, dopo ore di inseguimenti e fughe, rischiava di trasformarsi in sconiro nel porto di Antifer.*

Ormai tutte le attese sono puntate sul Consiglio dei ministri che si riunisce questa mattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Giscard d' Estaing e che ha all'ordine del giorno il problema della crisi della pesca. Ma c'è da aspettarsi veramente qualcosa di risolutivo dal momento che il primo ministro Barre ha scelto la prova di forza per risolvere il problema?

Lunedì pomeriggio, ad esempio, era in corso una riunione di conciliazione tra sindacati, armatori e direzione della marina mercantile per risolvere la vertenza tra armatori e pescatori salariati allorché la notizia dell'intervento della polizia a Boulogne metteva fine alla discussione. La CGT si ritirava dichiarando la propria disponibilità a riprendere la trattativa soltanto se il governo rinunciava a far intervenire la polizia e la marina militare. La CFDT la seguiva poco dopo rendendosi conto che gli armatori, appoggiati dall'autorità marittima, non rinunciavano ad esigere la riduzione (da 22 a 18 membri) degli equipaggi salariati in contrasto con la convenzione collettiva firmata all'inizio dell'anno.

In altra sede i pescatori artigiani, che chiedevano una riduzione del prezzo del carburante, si vedevano rispondere dai rappresentanti del governo che una tale misura non era nemmeno pensabile perché, se accettata, avrebbe suscitato la reazione a catena degli autotrasportatori. Restava la disposizione positiva del governo a cercare — terzo e non ultimo aspetto del conflitto — un compromesso tra pescatori e grossisti, questi ultimi essendo i soli beneficiari di un rapporto quasi medioevale tra chi fornisce sul molo il pesce appena pescato e chi lo acquista per poi distribuirlo nel paese. Ma anche qui gli avvenimenti di Boulogne hanno mandato in fumo ogni speranza d'accordo.

In attesa del consiglio dei ministri i pescatori, mossi come si vede da motivazioni spesso diverse, hanno deciso di riprendere il blocco dei porti.

La diversità e la frammentazione del conflitto si ripercuote, per altri motivi, sulla azione sindacale, anch'essa disunita e contraddittoria sul modo di condurre la lotta, sugli obiettivi da raggiungere e sul come risanare il settore in crisi. Le dichiarazioni rese in queste ore dal segretario generale della CGT, Georges Seguy, e dal segretario generale della CFDT, Edmond Maire, se convergono sulla necessità di trattare senza la minaccia della polizia e della Marina militare per ottenere il mantenimento degli equipaggi a 22 unità e provvedimenti urgenti in favore dei pescatori artigiani, divergono invece sul modo di condurre la lotta e soprattutto sui piani di risanamento. Per la CGT, ad esempio, l'esistenza della comunità europea è in gran parte all'origine della crisi che colpisce i pescatori francesi, mentre per la CFDT è in un quadro comunitario che andrebbero studiate le misure.

Comunque, come dicevamo, mentre la marina da guerra in queste ore ha ripreso le proprie operazioni per sgomberare essenzialmente i porti petroliferi (Antifer e Fos assorbono i due terzi del greggio necessario alla Francia, che è di 124 milioni di tonnellate) i pescatori si difendono come possono in attesa dell'odierno consiglio dei ministri.

Ma fin d'ora — scriveva ieri sera Le Monde *— il bilancio è pesante, perché un mese di lotta e dieci giorni di blocco totale dei porti hanno danneggiato il traffico delle merci, dei passeggeri, il turismo, la pesca, l'insieme del mondo armatoriale, l'industria e così via. Senza contare* « il discredito del governo che ha preferito il ricorso alla Marina militare anziché il negoziato quando era ancora in tempo, quando armatori e artigiani facevano risuonare il campanello d'allarme per richiamare la sua attenzione ».

Augusto Pancaldi

Perde credibilità il candidato repubblicano

Reagan pasticcia ancora sul problema della Cina

In una conferenza stampa a Los Angeles scontenta sia Pechino che Taiwan

Nostro servizio

WASHINGTON — Ronald Reagan, se venisse eletto presidente degli Stati Uniti a novembre, abbandonerebbe le « *misure meschine dell'amministrazione Carter* » nelle relazioni americane con Taiwan, migliorando nel contempo quelle stabilite all'inizio del 1979 con la Repubblica popolare cinese. Questo il messaggio diffuso attraverso una conferenza stampa tenuta lunedì sera a Los Angeles dal candidato del partito repubblicano. Un messaggio teso a placare le critiche contro ciò che l'agenzia di stampa cinese ha definito un tentativo di « *riportare indietro l'orologio* » e di ristabilire la vecchia politica americana delle « *due Cine* ».

Con accanto il candidato per la vice presidenza, George Bush, Reagan ha risposto spesso con difficoltà alle domande dei giornalisti che citavano le ripetute affermazioni di voler ristabilire relazioni « *ufficiali* » con Taiwan. L'ultima occasione in cui Reagan ha parlato in questa chiave è stata una settimana fa, il giorno stesso dell'arrivo a Pechino di Bush, l'ex ambasciatore in Cina che doveva rendere meno pericolosa agli occhi dei cinesi la prospettiva di una amministrazione Reagan. La visita di Bush, che ignorava le affermazioni di Reagan, è quindi fallita, mentre « *Nuova Cina* » accusava Reagan di aver « *insultato un miliardo di cinesi* ».

Secondo la posizione « *definitiva* » di Reagan sulla questione presentata lunedì sera, gli USA continuerebbero a « *mantenere relazioni diplomatiche piene ed amichevoli con la Cina* ». Con Taiwan, egli ha detto, una amministrazione Reagan-Bush manterrebbe le attuali relazioni non ufficiali attraverso l'Istituto americano, una fondazione privata finanziata dal governo. Reagan, in aperta contraddizione con ciò che aveva affermato una settimana prima, ha detto che rispetterebbe le condizioni stabilite da una legge approvata 19 mesi fa che definisce l' Istituto americano una « *entità non governativa* ». Quando gli è stato chiesto perché pochi giorni prima aveva detto che favorirebbe l'apertura di « *relazioni governative ufficiali* » con Taiwan, ha risposto: « *Beh, se ho detto così allora ho sbagliato* ».

In realtà, molti osservatori a Washington affermano che non solo Pechino ma anche il governo di Taiwan è rimasto sorpreso dalle uscite di Reagan sulle « *due Cine* ». Nei 19 mesi passati dal riconoscimento di Pechino come unico governo legittimo della Cina e dalla rottura delle relazioni diplomatiche che Taiwan, da parte degli USA, le due parti erano riuscite ad allargare i legami commerciali bilaterali.

E' difficile che Reagan sia riuscito, con la conferenza stampa, a correggere le sue *gaffes* elettorali. Il vice presidente Walter Mondale ha reagito al documento dicendo che il candidato repubblicano ha « *inciampato* », e ha aggiunto che del resto Reagan non potrebbe nascondere le « *sue posizioni confuse e la sua scarsa informazione* ». Anche il candidato indipendente, John Anderson, il quale ha scelto lunedì per la vice presidenza l'ex governatore del Wisconsin, Patrick Lucey, ha detto che le uscite di Reagan sulle « *due Cine* » costituiscono « *una anticipazione tristissima su ciò che potrebbe produrre la politica estera di una amministrazione Reagan* ».

Mary Onori

Terrà sedute pubbliche il parlamento cinese

PECHINO — Per la prima volta da vent'anni l'assemblea nazionale cinese aprirà le sue porte anche ai giornalisti e ai diplomatici stranieri durante la terza sessione della quinta legislatura, che si aprirà il 30 agosto. Lo ha annunciato a Pechino il vicesegretario generale dell' assemblea Zeng Tao, precisando che i lavori del massimo organo dello Stato cinese dureranno 15 giorni: i giornalisti o i capi delle missioni diplomatiche straniere nella capitale potranno assistere su richiesta alle quattro principali sedute.

I lavori si inaugureranno con una relazione del viceprimo ministro Yao Yilin sui progetti economici governativi per il 1980-81, ha detto Zeng Tao durante una conferenza stampa. Egli ha aggiunto che è previsto un « *importante discorso* » del primo ministro Hua Guofeng, il quale esporrà i principali compiti futuri del consiglio di stato (governo) e « *i cambiamenti dei suoi funzionari dirigenti* ».

In risposta a una domanda, il vicesegretario ha indirettamente smentito che possa essere reistituita la presidenza della repubblica, carica abolita in Cina nel 1975. Infatti Zeng Tao ha detto che all'ordine del giorno dell' assemblea non figura « *alcun suggerimento su un mutamento costituzionale* ».

Si aggrava la repressione in America latina

Un appello CGIL-CISL-UIL per il Salvador

Sollecitate concrete iniziative unitarie in appoggio alla lotta di quel popolo

ROMA — Concrete iniziative di solidarietà con la lotta del popolo del Salvador saranno assunte dalle organizzazioni sindacali italiane, che rivolgono in tal senso un appello anche al governo e a tutte le forze democratiche del nostro Paese. La Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha inviato ieri un telegramma al direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (BIT), a Ginevra, sollecitando una immediata iniziativa di quell'organismo al *fine* di ottenere la liberazione di Hector Recinos, dirigente dei sindacati salvadoregni, e degli altri sindacalisti arrestati insieme a lui. « *Di fronte a queste ulteriori drammatiche notizie* — dice il documento della Federazione unitaria, riferendosi appunto al recente arresto dei sindacalisti — *i sindacati italiani ribadiscono il loro pieno impegno a fianco dei lavoratori e del popolo salvadoregni* ».

La nota della Federazione ricorda che una delegazione unitaria si è già recata nel Salvador il 1. maggio e che nelle scorse settimane un rappresentante della Federazione è tornato nel tormentato Paese del centro America « *e si è incontrato con i dirigenti sindacali portando nuovamente la solidarietà dei lavoratori italiani* ». « *Ora* — prosegue il documento — *di fronte al sempre più tragico bilancio di morti e al pericolo che la situazione precipiti in un autentico genocidio* », la Federazione sindacale unitaria ribadisce « *l'invito al governo e alle forze democratiche italiane ad assumere tutte quelle iniziative, a livello comunitario ed internazionale, che possano contribuire all'isolamento delle forze reazionarie nel Salvador, alla fine della repressione e ad una soluzione politica che garantisca le piene libertà democratiche, politiche e sindacali e l'avvio di profonde riforme sul piano economico e sociale* ». Nei prossimi giorni la Federazione deciderà « *le forme più opportune per realizzare in tempi rapidi ulteriori iniziative in favore dei lavoratori e delle forze democratiche del Salvador* ».

Anche la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni (FLC) ha protestato per l'arresto dei sindacalisti e per la « *feroce repressione in atto* » e ha sollecitato il governo « *ad agire concretamente affinché il regime salvadoregno venga sempre più isolato* ».

Inviato dell'AFP arrestato ieri in Bolivia

E' il secondo giornalista incarcerato dopo il golpe dei militari a La Paz

LA PAZ — Ancora un giornalista arrestato dai militari golpisti per aver riferito quello che avviene nel paese. Questa volta si tratta di Albert Brun, corrispondente dell'agenzia francese AFP da Lima, inviato nella capitale boliviana per seguire gli avvenimenti dopo il colpo di Stato militare del 17 luglio.

Le prime informazioni dell'arresto sono state rese note dall'ambasciata francese a La Paz. Il portavoce dell'ambasciata ha precisato che l'arresto è avvenuto all'Hotel Sheraton dove Albert Brun alloggiava, e che poi il giornalista è stato tradotto nella vicina sede del ministero degli Interni. Lo stesso portavoce ha anche reso noto che i militari, più precisamente sette agenti in borghese, hanno sequestrato anche un apparecchio telex, un televisore e un pacco di documenti.

Il corrispondente dell'AFP è il secondo giornalista arrestato nelle ultime settimane in Bolivia dai militari golpisti evidentemente insofferenti delle informazioni che la stampa diffonde sul loro regime. Precedentemente era toccato ad una giornalista americana, Mary Helen Spooner.

Dopo le notizie diffuse sull'arresto di Brun da parte dell'ambasciata di Francia anche il governo militare ha diffuso un suo annuncio. Il sottosegretario agli Interni Daniel Salamanca ha infatti confermato, ovviamente, l'avvenuto arresto, precisando laconicamente che l'accusa è quella di aver trasmesso « notizie false ». Il sottosegretario Salamanca tuttavia ha anche annunciato che Albert Brun sarà immediatamente espulso.

Leader socialista uruguayano incarcerato a Montevideo

MONTEVIDEO — Secondo fonti della resistenza urugualana è stato incarcerato a Montevideo José Pedro Cardoso, ex segretario generale del partito socialista urugualano. Il settantasettenne dirigente socialista si troverebbe ricoverato e piantonato all'ospedale militare, a causa del suo grave stato di salute.

L'arresto sarebbe stato causato, fra l'altro, da dichiarazioni fatte, nonostante i divieti, contro il piano politico della dittatura, la quale cerca, attraverso un referendum, di darsi una minima stabilità politica.

le virtú del carciofo nel piacere di un CYNAR

Permangono a Cagliari le polemiche sul voltafaccia PRI

Un accordo per il Comune all'insegna della spartizione degli assessorati?

Il « semicerchio laico » avrebbe accettato la maggioranza dc in giunta: sindaco più sei amministratori — Ormai tre mesi di crisi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I partiti che sono rimasti nel cosiddetto «cerchio laico» (PSI, PSd'A, PSDI e PLI), si sono dichiarati disponibili per un accordo con la DC nel comune di Cagliari. La proposta originaria di una giunta a maggioranza laica è stata tra i quattro partiti accantonata. Ora sono disponibili per un esecutivo composto da un sindaco e dai sei assessori democristiani mentre gli altri sei assessorati dovrebbero essere suddivisi tra socialisti (3) ed uno ciascuno a sardisti, socialdemocratici e liberali.

Questa — secondo il semicerchio laico — sarebbe una «giunta paritetica». Resta il problema dei repubblicani, che rientrano nei sei assessorati laici. In tal modo i partiti del semicerchio intendono punirli, per avere appunto disertato all'ultimo momento. Se proprio la dc vuole in giunta i repubblicani, ceda a loro uno dei suoi assessorati.

Di fronte a questa ultima proposta dei laici, i democristiani sono rimasti «risentiti», ed hanno comunque deciso di dare una risposta dopo aver sentito la loro direzione provinciale. Non risulta che nell'attuale fase, i partiti interessati a risolvere la questione degli incarichi e delle rappresentanze in giunta abbiano parlato del programma.

La crisi al comune di Cagliari si potrae ormai da quasi tre mesi, mentre sullo sfondo incalzano problemi sempre più drammatici: gli sfratti, il blocco della edilizia, la disastrosa situazione igienico-sanitaria. A «Radio Flash», l'emittente democratica cagliaritana che trasmette su 98,800 MH delle modulazioni di frequenza, il compagno Walter Piludu, della segreteria provinciale del PCI, ha fatto il punto della situazione, rilanciando le proposte dei comunisti per dare un governo adeguato alla città, in grado di portare a soluzione i drammatici problemi cagliaritani.

Di chi sono le responsabilità

«Va premesso che le maggiori responsabilità in questo gravissimo ritardo — ha detto il compagno Piludu — spettano senza dubbio alle manovre dilatorie della Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa al comune. Ora la situazione sembra aver trovato uno sbocco, in seguito all'ultimo incontro tra democristiani e cosiddetti partiti del cerchio laico. Infatti pare sia stato raggiunto un accordo all'insegna della spartizione degli assessorati. E' una ipotesi che noi giudichiamo assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze e alla necessità della città di Cagliari. Per far fronte alle grandi e drammatiche questioni del capoluogo sardo è indispensabile la costituzione di una giunta autonomistica, che volti veramente pagina nella gestione e nel governo cittadino. Discussioni ed accordi fra i partiti devono fondarsi, se non vogliono ridursi a pericolosi espedienti dilatori, su programmi seri relativi ai concreti problemi della città. E deve cadere ogni discriminazione politica nei confronti della sinistra. Purtroppo non sembra questa la via seguita dalla democrazia cristiana e dagli altri partiti».

Il PCI nei giorni scorsi si è incontrato con una delegazione della DC. Cosa è scaturito da quell'incontro? «Nel corso dell'incontro — ha risposto il compagno Piludu — che ci è stato chiesto dalla stessa dc, abbiamo ribadito ancora una volta la nostra netta contrarietà nei confronti di qualsiasi soluzione della crisi comunale che si risolvesse in una discriminazione nei confronti di tanta parte della sinistra. Su questo punto siamo stati particolarmente chiari. Se non si realizzerà la possibilità di una giunta di unità autonomistica che veda partecipe anche il PCI, la nostra opposizione sarà ferma, responsabile, e si eserciterà in consiglio comunale sulla base delle scelte concrete di programmi e di uomini».

Intanto i problemi stanno esplodendo in maniera drammatica. Basti pensare agli sfratti: se non sarà posto un rimedio al più presto, si possono raggiungere conseguenze da tutti ritenute «esplosive». La gente è stanca di tante lungaggini fra i partiti per dare a Cagliari un governo; vuole che i problemi siano finalmente risolti. Cosa hanno da dire i comunisti?

«La gente ha ragione. Del resto — ha aggiunto il compagno Walter Piludu — è quanto ripetiamo noi stessi da molto tempo. Bisogna trovare una soluzione adeguata al più presto. Possiamo ben dire che a sostenere un confronto serio ed immediato sui programmi e sui problemi di Cagliari, siamo pressoché i soli. Vorrei sottolineare un fatto che mi pare assai significativo. L'altra sera, mentre la DC e gli altri partiti si incontravano per decidere la spartizione delle poltrone nella nuova giunta comunale, noi comunisti ci siamo incontrati assieme ai rappresentanti degli organismi di base, ed in particolare dei consigli circoscrizionali, per analizzare a fondo le questioni più urgenti.

«Soprattutto — ha concluso Piludu — ci siamo soffermati sulla questione degli sfratti, che rischia di raggiungere dimensioni spaventose. Non è una novità il fatto che, nello stesso consiglio comunale, noi comunisti siamo stati più solleciti a muoverci per dare una soluzione ai problemi degli sfrattati. In una mozione presentata recentemente abbiamo chiesto che la giunta, presenti entro il 30 settembre un programma organico di interventi a tempi brevi. Ed abbiamo infine chiesto che si proceda, nel più breve tempo possibile, alla costituzione di un ufficio delle abitazioni, affiancato da una commissione comunale, col compito di elaborare l'anagrafe degli alloggi tenuti sfitti. Senza contare, ha infine detto il compagno Walter Piludu, le misure particolari proposte dal PCI dentro e fuori il consiglio comunale. Su questa linea intendiamo muoverci, e non daremmo tregua a nessuno».

p. b.

Ben triste mestiere

La Gazzetta del Sud di ieri, nella sua pagina di Reggio, ha pubblicato con uno zelo inconsueto, in modo vistoso e quasi per intero un «documento» della sezione Gramsci. «Non ci interessano — afferma la segreteria provinciale del PCI in una sua nota — le ragioni per le quali il "documento" è stato inviato alla Gazzetta del Sud. Si tratta di un "documento" che si presenta da solo. I gruppi dirigenti e le organizzazioni comuniste della provincia di Reggio hanno già avuto modo di discutere su tale «documento» esprimendo un giudizio severamente critico per il merito e lo stile del foglio.

«Si tratta — continua il PCI — di affermazioni che non rientrano nell'ambito della riflessione rigorosamente critica e autocritica avviata dopo il voto anche nella nostra Federazione e non rientrano neppure nello stile di lavoro e di riflessione a cui il nostro Partito ci ha abituati. Questo è quanto era obbligatorio precisare e puntualizzare. Il dibattito critico nel PCI è stato sempre vivo e lo è ancora di più oggi. Non saranno le eventuali speculazioni di chicchessia ad impedirne lo svolgimento più ampio e a trarne le necessarie conclusioni. Deve essere ben misero il ruolo di coloro che hanno come mestiere quotidiano il compito di attaccare il PCI e i suoi gruppi dirigenti. A corto di argomenti si sono dovuti accontentare di spulciare tra le frasi di un foglio proveniente da una sezione comunista».

Un documento del sindacato inquilini sulla drammatica situazione della casa

Cagliari: 140 famiglie senza tetto lo sfratto incombe su altre mille

In centinaia hanno pernottato a lungo nei corridoi del Municipio - Le responsabilità e la inettitudine dell'amministrazione comunale - Non c'è un'anagrafe del patrimonio abitativo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Su 3 mila famiglie cagliaritane incombe la minaccia dello sfratto. Il pretore deve subito esaminare 150 cause di sfratto a brevissima scadenza, mentre 140 *sentenze sono già state* eseguite. La lunga crisi del Comune non facilita in nessun modo la soluzione del drammatico problema degli sfratti nel capoluogo sardo.

L'amministrazione comunale non è stata neppure in grado di trovare un alloggio alternativo all'ormai incontenibile marea dei senzatetto. Così denunciano i tre sindacati degli inquilini. SUNIA, SICET e UIL Casa, affermano che «dal 1. luglio, giorno in cui l'ufficiale giudiziario ha cominciato a bussare alle porte degli sfrattati, la situazione è progressivamente peggiornata».

«Decine di famiglie hanno pernottato a lungo negli uffici e nei corridoi del Municipio, togliendo l'assedio soltanto dopo le prime riunioni del nuovo Consiglio comunale. L'elezione del sindaco, seguita dalla rinuncia dopo otto giorni da parte del sardista prof. Michele Columbu, non ha contribuito ad aprire la minima speranza a chi chiede (non certamente gratis) una casa».

I contrasti emersi tra la DC ed i partiti del cosiddetto cerchio laico hanno impedito la costituzione della giunta, e quindi non è stato ancora possibile trovare un interlocutore valido per gli sfrattati e i senzatetto.

Perchè ad un mese e mezzo dalle elezioni ci troviamo al punto di partenza? E' la domanda posta dai tre sindacati degli inquilini, che nella nota di protesta fanno riferimento all'appello lanciato da tempo a tutti i partiti ed ai nuovi eventuali amministratori.

SUNIA, SICET e UIL Casa denunciano ancora che gli amministratori delle varie giunte comunali di Cagliari hanno sempre considerato il problema della casa «come fonte e serbatoio di voti in un primo tempo e di seccature in un secondo tempo».

Il Comune non si è mai occupato del patrimonio abitativo (3500 alloggi), di cui non ha una anagrafe aggiornata. I tre sindacati ribadiscono a questo proposito la necessità della creazione di un ufficio che controlli la situazione abitativa in città.

Il documento del SUNIA, della SICET e della UIL Casa conclude sottolineando che «Cagliari ha quanto mai bisogno di un governo serio, autorevole e legato ai bisogni reali della gente».

«Stiamo arrivando a un punto di rottura. Se non sarà trovata una soluzione in tempi brevi, rischia di diventare incandescente una situazione cittadina già duramente compromessa dall'attacco ai livelli occupativi dell'industria, dall'aumento vertiginoso del costo della vita, dallo stato disastroso dei servizi sanitari e dell'igiene pubblica, ormai al limite del tracollo»: in questo modo si è espressa la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che rivendica a sua volta la formazione di una giunta comunale funzionale ed efficiente, capace prima di tutto di affrontare l'emergenza recuperando alloggi provvisori per le famiglie e gli sfrattati.

«La nuova amministrazione comunale di Cagliari — ha sostenuto la Federazione sindacale unitaria — dovrà essere anche in grado di affrontare i problemi di prospettiva, favorendo la ripresa dell'edilizia abitativa, avviando alla spesa i cospicui finanziamenti disponibili da lungo tempo per effetto di leggi nazionali e regionali, e contribuendo in tal modo a risolvere i problemi drammatici dell'occupazione».

g. p.

Rappresenta una beffa per gli elettori

Il PSI a Petilia riesuma il centrosinistra

Nelle ultime amministrative di giugno ci fu un successo di socialisti e comunisti

Nostro servizio

PETILIA POLICASTRO (CZ) — Centro-sinistra anche a Petilia Policastro: questa la scelta del PSI nell'importante centro del Crotonese a circa tre mesi dal confronto elettorale dell'8 di giugno.

Una soluzione delle trattative in corso a dir poco incredibile ma certamente non inaspettata dopo i giri di valzer del PSI che così ha teso la mano alla DC petilina. Una Democrazia cristiana che ha sempre avuto tra l'altro un suo atteggiamento tipico di forza reazionaria non rinunciando a scagliarsi contro l'operato della passata giunta di sinistra. Oggi dopo l'affermazione elettorale delle forze di sinistra (una scelta voluta dalla maggioranza della popolazione) la beffa del centro-sinistra, con quali prospettive certamente non si sa.

In un comunicato emesso dalla Federazione comunista di Crotone si parla di vero e proprio voltafaccia del PSI; ed infatti non si possono regalare così, senza nessuna responsabilità, le esperienze positive e democratiche della precedente amministrazione popolare di Petilia. Ma più di tutto ne viene impedita l'azione, tesa a combattere la speculazione, il clientelismo, la delinquenza organizzata e tutte le altre battaglie contro l'usurpazione dei beni comunali.

Proprio su quest'ultimo punto l'amministrazione fu colpita nei mesi scorsi nella persona del sindaco compagno Ierardi che aveva difeso gli interessi dei cittadini abbattendo le recinzioni abusive erette in una zona turistica di grande valore.

Tutto questo importante patrimonio di iniziative e di crescita democratica è stato messo a tacere da una operazione politica nata all'insegna del potere da parte di alcuni personaggi locali del PSI e della DC.

A nulla valgono le motivazioni addotte; l'operazione è stata conclusa in modo assolutamente irresponsabile. Vero è che nel Crotonese il centro-sinistra rischia di diventare una formula diffusa prima a Crotone, poi a Cutro, poi ad Isola Capo Rizzuto e adesso a Petilia

A questo punto un chiarimento tra i due partiti della sinistra si pone come fatto necessario; ulteriori ritardi potrebbero diventare pericolosi in un comprensorio dove le esperienze di governo unitarie di sinistra hanno sempre dato prova di efficienza e di responsabilità.

c. f.

Assieme ai lavoratori dei tre stabilimenti lucani anche sindaci e amministratori della zona

Gli operai Marzotto subito in assemblea Vogliono rintuzzare le manovre del gruppo

La direzione ha giocato alla smobilitazione appellandosi alla crisi nazionale del settore - Si prevedono la fermata degli impianti e il ricorso alla cassa integrazione Soluzione respinta dal sindacato

Nostro servizio

POTENZA — L'assemblea generale del gruppo dei lavoratori Marzotto — tre aziende della zona industriale di Tito-Baragiano per un totale di trecento operai — ha segnato la ripresa dell'iniziativa sindacale

In tutta la Basilicata tra i 5 mila posti di lavoro in pericolo, oltre il 60 per cento sono localizzate in aziende di piccole dimensioni, la maggior parte delle quali non supera i 100 addetti e che si sono dimostrate negli ultimi mesi le più esposte ai colpi della crisi economica. Nella zona industriale a ridosso di Potenza, la Memofil di Tito, la Policips e la Rototuft di Baragiano erano state considerate per lungo tempo il segno della nuova industrializzazione e del «benessere» per una serie di paesi

Già prima delle vacanze la minaccia di cassa integrazione si è abbattuta su trecento lavoratori in totale delle tre aziende. La direzione del gruppo Marzotto ha giocato alla smobilitazione appigliandosi alla crisi nazionale del settore e a motivazioni non meglio precisate di improduttività degli stabilimenti lucani. Gli operai, la FULC, la Federazione unitaria hanno chiesto sin dal primo momento di vederci chiaro nei bilanci del gruppo e la mobilitazione unitaria è riuscita a strappare un accordo di massima che attende la ratifica entro la fine del mese di agosto.

Si prevede la fermata degli impianti per un periodo non ancora precisato e il ricorso alla cassa integrazione guadagni. Da parte sindacale, invece, si rivendica un preciso piano di ristrutturazione e in particolare che la direzione nazionale del gruppo si pronunci chiaramente per il futuro. La FULC e il consiglio di fabbrica hanno ribadito, dal canto loro, la più ferma opposizione ad ogni ricorso alla cassa integrazione senza necessaria garanzia occupazionale.

Così l'assemblea di ieri, in un clima teso, ha ribadito le posizioni già note nei giorni scorsi. Fatto nuovo, con la ripresa della lotta, insieme agli operai, i dirigenti sindacali nell'assemblea c'erano anche gli amministratori locali di Picerno, Tito, Baragiano, i tre comuni passati alle sinistre con il voto dell'8 giugno. Gli operai hanno colto la differenza dell'azione politica tra i vecchi amministratori democristiani che non andavano al di là dei documenti di solidarietà e i nuovi amministratori di sinistra presenti all'assemblea e in prima fila alle manifestazioni.

Sarebbe per l'intera zona del Melandro — sostengono all'unisono sindaci comunisti e socialisti — una grande iattura semplicemente se si dovesse rinunciare a qualche decina degli attuali posti di lavoro. Gli amministratori comunali hanno fatto quindi marcare agli operai che questa situazione è tra le più pesanti ereditate insieme a bilanci fortemente in rosso, assoluta carenza di infrastrutture civili, dalle giunte democristiane che hanno perseguito per anni un'industrializzazione distorta e casuale.

Se lo spiraglio aperto dalle recenti decisioni sulla Liquichimica di Tito (l'ENI sta studiando le iniziative sostitutive anche per Ferrandina e Pisticci) ha introdotto sia pure cautelamente una nota di ottimismo, per le altre aziende chimiche e tessili non si intravedono ancora vie di uscita.

a. gi.

Colpi d'arma da fuoco contro la sezione comunista di Mesoraca

Nostro servizio

MESORACA (CZ) — Alcuni colpi d'arma da fuoco sono sati esplosi in questi ultimissimi giorni contro la porta della sezione del Partito comunista e contro il mezzo adibito al trasporto di acqua potabile a Mesoraca.

L'atto, indubbiamente a scopo intimidatorio, opera di ignoti, ha voluto colpire nei suoi obiettivi il PCI e l'amministrazione popolare (PCI-PSI) insediatasi dopo il successo elettorale

Non vi è dubbio che l'attentato vuole essere una chiara intimidazione nei confronti dei compagni che hanno condotto nei mesi passati (e con lo stesso spirito lo fanno ancora) una importante battaglia contro la speculazione e l'abusivismo nel settore edilizio.

Una serie interminabile di atti di questo genere ha segnato la vita del paese prendendo di mira amministratori e ditte che lavoravano per il Comune negli anni passati e lo fanno ancora oggi. Stranamente la ricerca della verità e della provenienza di questi atti non è mai approdata a nulla.

La sezione del PCI nel denunciare questi fatti ha sottolineato la deficienza degli addetti alla tutela dell'ordine pubblico che inspiegabilmente hanno dimostrato «eccessiva solerzia» solo quando c'è stato da fare interrogatori o mandare in galera i comunisti.

c. f.

Elezioni «fermoposta» per le cariche all'ACI di Taranto

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Le elezioni fissate entro il prossimo 5 settembre, all'interno dell'Automobil Club di Taranto riguardanti il rinnovo delle cariche sociali e l'approvazione del bilancio, saranno probabilmente quest'anno un po' più movimentate del solito. Difatti il comitato direttivo uscente dell'associazione (composto totalmente da noti esponenti locali dc) ha pensato bene di mettere da parte quelle che sono le norme di legge e di procedere alle elezioni interne secondo i canoni più confacenti a loro stessi. Così si è deciso che i soci dovranno votare l'approvazione o meno del conto consuntivo relativo all'esercizio 1979 e del regolamento elettorale e per il rinnovo delle cariche sociali semplicemente tramite referendum postale! Sembra incredibile, ma è proprio così: i soci dell'A. C. di Taranto dovranno compilare una scheda pervenuta a casa per posta, e rispedirla presso un notaio.

Le irregolarità presenti in questo tipo di votazione sono palesi. Innanzitutto non vi è all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo, così come stabilito dall'art. 48 dello statuto ACI. In secondo luogo oggetto del referendum è anche l'approvazione del regolamento elettorale, che è quindi assurdamente reso operante nello stesso momento in cui il socio esprime il proprio voto.

Paolo Melchiorre

Finalmente pubblicato lo studio della commissione mista SNAM - Regione Sicilia

Arriva il metano. Per quale sviluppo?

Nessuna risposta chiara: solo auspici, considerazioni sommarie e ripetitive Un lavoro da non buttare ma che ha bisogno di profonde revisioni e modifiche

La pubblicazione, finalmente, avvenuta dello «Studio del mercato potenziale di breve e medio termine per l'utilizzazione del gas naturale in Sicilia», redatto da una commissione mista SNAM-Regione, consente di avviare l'analisi e il dibattito sui problemi che si pongono in vista dell'imminente arrivo del metano algerino (fine 1981) in Sicilia per la definizione di un'ipotesi organica e per l'individuazione delle misure e degli strumenti idonei al fine di una diffusa metanizzazione dell'Isola.

Molte sarebbero le considerazioni critiche e le contestazioni di metodo e di merito da svolgere. In questa sede ci limitiamo ad alcune, prime osservazioni. Innanzitutto c'è da rilevare il grave ritardo con cui si è proceduto all'elaborazione dello studio e le remore, tuttora presenti nella predisposizione degli atti amministrativi e legislativi concernenti l'ipotesi di metanizzazione.

Ritardi e remore che non consentono di prefigurare un quadro di condizioni minime indispensabili per una pronta e piena utilizzazione della quota del 30% del gas trasportato dal costruendo metanodotto assegnata alla Sicilia sulla base della Convenzione EMS-SNAM del 1974. Stante alle previsioni del documento il mercato isolano nell'immediato potrebbe assorbire soltanto una parte infinitesimale della grande quantità di gas disponibile.

Entro il 1990, si auspica, dovrebbero determinarsi le condizioni per un impiego, a nostro giudizio, distorto del metano. Quali e quanti impegni di consumo sono stati assunti? Chi sono i soggetti e i destinatari del progetto di metanizzazione? Quali settori produttivi nuovi bisognerà interessare? Domande legittime ed elementari. Nello studio una risposta chiara e puntuale non c'è.

Casualità o imperizia dei redattori? No, davvero.

Al fondo di tutto ciò sta un preciso obiettivo che la SNAM tenta di perseguire ai danni della Sicilia: quello cioè di aggrapparsi alle difficoltà oggettive presenti per portare il metano algerino al Nord dove esistono condizioni di mercato e d'impiego redditizie e più facili. Questa verità — deve essere chiaro — non assolve il governo della Regione e i suoi rappresentanti negli organismi operativi dalle gravi responsabilità che portano per non avere agito con il necessario impegno e competenza, per non avere voluto portare avanti una battaglia per il metano a livello di massa, essendo consapevoli che l'arrivo del gas algerino è un'occasione storica per lo sviluppo civile ed economico dell'Isola che non può e non deve essere mancata.

Il confronto su questo grande tema si è svolto invece, non sappiamo come, all'interno della Commissione mista dove i 4 rappresentanti della regione, scollegati dal movimento e senza adeguate indicazioni politiche, si sono dovuti misurare con un colosso come la SNAM che nel campo del metano ha una lunga e consolidata esperienza.

E' evidente come nel gioco delle componenti sia prevalsa, nettamente, quella SNAM e le proposte di merito, a cui lo studio è approdato, lo stanno a dimostrare.

In generale lo studio sembra essere informato ad una strategia di pura e semplice sostituzione del petrolio con il metano nei grandi impianti esistenti nell'Isola. Non c'è uno sforzo di proiezione dell'uso del gas naturale verso i diversi comparti produttivi dove opera la piccola e media industria esistente

Non una parola viene spesa per l'uso del gas in agricoltura (serre, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli), per gli impianti turistici.

Per gli usi artigianali e commerciali si elencano i comparti senza quantificarne i consumi e i possibili effetti economici di gestione. L'impegno di un progetto speciale per la metanizzazione dei comuni della Valle del Belice viene soltanto sfiorato e rinviato a tempi migliori. Nell'isola, allo stato, vengono distribuiti 363 milioni di m³/anno di gas che corrispondono al 2,5% del fabbisogno di energia valutato in circa 12 milioni di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio), mentre sul piano nazionale il gas naturale copre il 16% del fabbisogno energetico. Il primo obiettivo dovrà essere quello di operare un riequilibrio nei consumi fra la Sicilia e il resto del Paese.

Nell'industria lo studio, sulla base di un'indagine cosidetta «porta a porta», sommando le previsioni, alquanto aleatorie, dei consumi per combustione, per autoriproduzione di energia elettrica, per gli usi chimici preventivati e per quelli termoelettrici (ENEL) arriva a prevedere un consumo totale di 4160 milioni di metri cubi annui (m³/a).

Per la piccola e media industria (consumi inferiori a 400 TEP), tra l'altro «non censita» cioè non consultata e non valutata nelle sue dimensioni attuali e potenziali, si prevede un consumo forfettario di soli 20 milioni di m³/a. E' da notare l'enorme sproporzione previsionale tra consumi potenziali della grande industria (4160 milioni di m³/c) e della piccola e media industria (20 milioni di m³/a).

A fronte di queste previsioni sorge spontaneo l'interrogativo: per quale tipo di sviluppo si vuole utilizzare il metano algerino in Sicilia?

Per gli usi domestici viene ipotizzato un consumo, entro 10 anni, di 240 milioni di m³/a di cui: 110 per trasformazione delle reti esistenti (Palermo, Catania e Messina); 70 per nuove reti previste dalla Convenzione EMS-SNAM nei comuni di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, Trapani, Gela, Acireale, Adrano, Biancavilla, Bronte, Misterbianco, Paternò, Marsala e Mazzara del Vallo; altri 60 per eventuali nuove reti senza per queste specificare la località e i consumi specifici per comune.

Anche per questo tipo d'impiego non è stata svolta alcuna consultazione degli Enti locali e delle aziende già operanti nel settore, non è stata valutata la possibilità di costituire consorzi fra comuni per la metanizzazione civile.

Se è vero che la popolazione residente nei comuni sopra citati ammonta a 2,1 milioni di unità, pari al 44% del totale degli abitanti dell'Isola, è pur vero che lo studio prevede la metanizzazione di 18 comuni soltanto su circa 400 esistenti in Sicilia.

Lo studio, infine, affrontando le questioni relative ai prezzi da praticare, si diffonde su una serie di considerazioni da cui si evince, chiaramente, una logica meramente aziendalistica nella determinazione delle tariffe. Nessun accenno viene fatto alla proposta — avanzata dal PCI — per giungere ad una tariffa unica nazionale del metano onde evitare, così come oggi si verifica, che il cittadino di Messina paga il gas ad un prezzo triplo di quello di Modena e quindi incoraggiare l'incremento della utenza civile.

La stessa richiesta di riduzione di prezzo per gli usi industriali — da intendere come incentivo reale per lo sviluppo — viene «aggirata» con un timido richiamo all'impegno SNAM di praticare tariffe ridotte secondo scaglioni di quantità consumata per le aziende collegate alle partecipazioni regionali e nazionali operanti in Sicilia. In buona sostanza si tratta di uno studio non tutto da rifare, ma che dovrà essere profondamente revisionato e modificato nelle sue linee generali, più articolato nell'analisi di mercato per individuare nuovi, possibili campi di utilizzazione ed ispirato ad una strategia di sviluppo economico e civile della Sicilia.

Le forze politiche e sociali, gli imprenditori e gli operatori dei diversi settori produttivi, gli organi della Regione, gli Enti locali e i loro consorzi dovranno promuovere un'iniziativa coordinata di lotta e di proposta politica che entrando nel merito delle questioni poste sia in grado d'individuare le alternative e le correzioni alle ipotesi prefigurate dallo studio che sono da considerare, quantomeno, inadeguate rispetto ai bisogni reali e potenziali che la Sicilia esprime in questo campo.

Agostino Spataro

Un tratto siciliano del metanodotto Italia-Algeria

Ieri l'incontro sulla Moplefan di Terni

La Montedison conferma: cassa integrazione per 95

Il provvedimento interessa anche altri stabilimenti - Un reparto chiuderà del tutto i battenti

TERNI — E' stata confermata da parte della direzione aziendale della Moplefan — nel corso della riunione tenutasi ieri mattina con i rappresentanti del consiglio di fabbrica — la decisione di ricorrere alla cassa integrazione per 95 dipendenti dello stabilimento.

Alla riunione hanno partecipato anche alcuni dirigenti della divisione materie plastiche di Milano della Montedison.

« Il provvedimento — hanno detto — non interesserà solo lo stabilimento ternano, ma anche quelli dello stesso gruppo che si trovano a Brindisi, a Ferrara e a Mantova ». Motivo della richiesta — sempre secondo la direzione aziendale — sarebbe la grave crisi del mercato delle resine.

Una posizione che non lascia margini alla trattativa, quella espressa dai dirigenti. Questo è almeno il primo giudizio espresso a caldo dai rappresentanti dell'esecutivo sindacale che hanno preso parte alla riunione. Questa mattina, comunque, è stato convocato il massimo organismo sindacale di fabbrica che si riunirà alle 9 in seduta congiunta con i rappresentanti della FULC provinciale e con quelli provinciali delle tre confederazioni CGIL, CISL, UIL.

Il sindacato, nel corso della riunione di ieri ha respinto comunque totalmente la richiesta di cassa integrazione della direzione. Nel corso della riunione di oggi il consiglio di fabbrica dovrà anche comunicare all'azienda una data per l'incontro — che è stato già convocato — presso l'Associazione industriali ternana.

Ci sarà un reparto — secondo le richieste dei dirigenti — che a seguito del provvedimento dovrà completamente chiudere i battenti. Si tratta del reparto K.C Su 48 lavoratori, per la totalità, si è fatta richiesta del provvedimento. Al reparto FS/P su 46 lavoratori la richiesta di cassa integrazione ne interesserà ben 23. Al reparto elaboratori su 18 dipendenti per ben 12 è stata chiesta la messa in cassa integrazione guadagni. La richiesta interesserà anche 3 lavoratori su 4 del magazzino, 5 meccanici, un elettricista e un elettro strumentale.

Ciò che sembra maggiormente preoccupare in questa fase i rappresentanti dei lavoratori è il fatto che la direzione ha assunto una pericolosa posizione di grande rigidità. « Non ci sono soluzioni praticabili — sarebbe stato detto nel corso dell'incontro di ieri — e alternative alla cassa integrazione ».

Per il momento il sindacato all'interno dello stabilimento Moplefan — uno stabilimento che, è bene ricordarlo, occupa 870 dipendenti e che non solo non ha mai dato prima d'ora segni di crisi ma che ha avuto addirittura bilanci altamente positivi — ha proclamato lo « stato d'agitazione ».

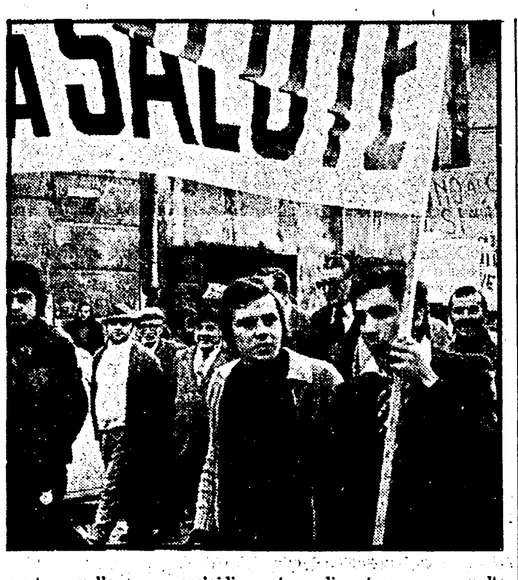
I lavoratori, cioè, si asterranno dal compiere lavori straordinari o non di loro competenza. Secondo la richiesta fatta dalla direzione aziendale, comunque, il provvedimento di cassa integrazione dovrà essere applicato dal prossimo 1. settembre.

Angelo Ammenti

Naldo Lucarelli è accusato di omicidio colposo e frode processuale

In carcere un imprenditore edile: un operaio morì nel suo cantiere

Giovanni Franchi, il muratore precipitato da una altezza di quattro metri, stava smantellando un solaio - Le indagini del sostituto procuratore della repubblica De Nunzio che ha poi firmato il mandato di cattura



PERUGIA — Dovrà rispondere di omicidio colposo e frode processuale Naldo Lucarelli, l'imprenditore perugino arrestato giorni fa (la notizia è trapelata solo ieri), su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Perugia. E' ritenuto responsabile della morte dell'operaio Giovanni Franchi di 35 anni, avvenuta il 9 agosto scorso. Giovanni Franchi lavorava alle dipendenze della ditta di cui il Lucarelli è titolare e quel giorno, insieme ad altri compagni, stava smantellando un solaio quando improvvisamente cadde dalla scala da un'altezza di 4 metri morendo sul colpo.

Sul fatto furono immediatamente aperte delle indagini da parte della magistratura perugina e condotte dal sostituto procuratore dottor De Nunzio che giorni fa, appunto, ha emesso il mandato di cattura.

I reati contestati al Lucarelli sono molto gravi, e a parte quello per omicidio colposo, c'è la frode processuale che sta a significare, come recita l'articolo 374 del Codice Penale, che egli ha alterato artificiosamente il luogo, le cose o le persone dove è avvenuto l'incidente. L'altro reato contestato all'industriale, e cioè la sua responsabilità per aver omesso di « collocare impianti, apparecchi, segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro... » non è certo meno grave degli altri, e sta a dimostrare come molte volte le cause di tanti incidenti sul lavoro non siano incidentali o attribuibili a tragiche fatalità.

Ed in Umbria, specie in questi ultimi tempi, di omicidi bianchi ce ne sono stati tanti. Nel settore edile ricordiamo tra i tanti di questa estate quello che costò la vita a un operaio e nel quale un altro rimase gravemente ferito, avvenuto mentre i due lavoravano a una costruzione nei pressi di Bosco, un centro di Perugia. L'incidente fu causato da una scarica elettrica prodotta da una betoniera. Il titolare della ditta nascose la betoniera e per alcuni giorni non pronunciò parola circa le modalità dell'accaduto.

Altri lavoratori sono morti in agricoltura in questi ultimi tempi perchè schiacciati dai trattori: anche qui la Federbraccianti CGIL si poneva e pone degli interrogativi inquietanti, e cioè se da parte degli imprenditori agrari vengano prese tutte le misure necessarie

La Fillea-CGIL ha intanto fatto conoscere il suo apprezzamento verso la magistratura perugina per il lavoro che sta svolgendo circa le indagini su tutti questi incidenti per individuare le responsabilità e le colpe.

« E' necessario che la giustizia faccia il suo corso — ha dichiarato Bisogno, segretario regionale della Fillea-CGIL, riferendosi all'arresto dell'industriale perugino — in modo severo e che ogni responsabilità venga colpita. Ma non è certo solo così che va affrontata la problematica degli infortuni sul lavoro, è necessario lottare per prevenire e per prevenire si deve informare sia lavoratori che imprenditori. E' necessario un controllo severo da parte dell'ispettorato del lavoro — continua Bisogno — in tutti i cantieri circa il rispetto delle norme antiinfortunistiche ».

Franco Arcuti

Da domani la rassegna musicale

Giunge in volo al Rossini « La gazza ladra »

Undici giornate di iniziative organizzate dal Comune di Pesaro - Il calendario dei programmi

● GIOACCHINO ROSSINI

PESARO — Si avvia domani (giovedì) con « La Gazza Ladra » la prima edizione del « Rossini Opera Festival » di Pesaro. Undici giornate (dal 28 agosto al 7 settembre) ricche di iniziative (come vedremo dal programma) organizzate dal Comune di Pesaro con la collaborazione artistica della Fondazione Gioacchino Rossini di Pesaro.

Ma vediamo come si articola il programma. Domani (con repliche il 30 agosto e il 1. settembre) alle ore 20,00 « La Gazza Ladra » melodramma in due atti di Giovanni Gherardini, musica di G. Rossini. Edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro a cura di Alberto Zedda in collaborazione con la G. Ricordi e C. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Regia di Sandro Sequi. Impianto scenico (fondali originali di A. Sanquirico) e costumi di Giuseppe Crisolini. Interpreti Yoko Hadama, Helga Müller Molinari, Corinna Vozza.

Il 3 e il 5 settembre (sipario alle 21,00) « L'inganno felice », opera semiseria in un atto di Giuseppe Foppa. Musica di G. Rossini. Direttore Alberto Zedda. Regia di Bruno Cagli. Scene e costumi (in collaborazione con il laboratorio di scenografia dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino) di Bernardo Petit. Interpreti Annette Merriweather, Pietro Bottazzo, Sesto Bruscantini, Enzo Dara, Luigi De Corato. Orchestra Rossini Opera Festival. Le due opere saranno presentate nel restaurato Teatro Rossini.

Venerdì 29 agosto alle ore 21,00 presso l'Auditorium del Conservatorio recital del pianista Giancarlo Cardini. Musiche di Rossini, Satie, Bussotti, Clementi, Cage, Renosto, Cioci, Castaldi.

Domenica 31 agosto alle ore 21,00 presso il Cortile del Palazzo Mazzolari-Mosca (via Rossini, 37) « Musica elettroacustica » in collaborazione con il « Laboratorio elettronico per la musica sperimentale » del Conservatorio Rossini di Pesaro. W. Branchi, regia del suono; L. Ceccarelli, perc.; Tiziana Cherubini e Paola Nucci, danzatrici; E. Giordani, pianoforte e percussioni; Michela Mollia, pianoforte S. Scodanibbio, percussioni. Musiche di Battier, Heineman, Branchi, Lupone-Momo, Baggiani. Animazione visiva dello spazio: strutture in legno colore di Loreno Sguanci.

Martedì 2 settembre alle 21,00 (Auditorium del Conservatorio) recital del duo Antonio Ballista (pianoforte) Alide Maria Salvetta (soprano). Musiche di G. Rossini dai « Péchés de vieillesse ».

Giovedì 4 settembre alle 21,00 (Auditorium del Conservatorio) recital di Bruce Brewer (tenore), Joyce Castel (mezzosoprano), Jean Pierre Marty (pianoforte). Musiche di Rossini, Bertorotti, Guglielmi, Donizetti, Liszt, Benedict, Braham.

Sabato 6 settembre (Auditorium del Conservatorio) ore 21,00 recital del Collettivo « Antidogma Musica ». C. Montafia, fl.; D. Filippone, chitarra; Luciana Donnini, pianoforte; E. Correggia, percussione ed elettr. Musiche di Castaldi, Correggia, De Grandis, Ferrero, Renosto.

Infine, domenica 7 settembre alle ore 20,30 al Teatro Rossini « La Passione secondo S. Giovanni » di Johan Sebastian Bach. Direttore Christian Kabitz. Würztburger Bachchor. Bachorchester di Würztburg.

Inoltre, dal 28 agosto presso la « Sala della Repubblica » del Teatro Rossini, sarà possibile visitare la mostra « Pittori del novecento nella scenografia rossiniana »: Benois, Cagli, Chini, De Chirico, Aschieri, Bragaglia, Savinio, Vagnetti.

Venerdì 5 settembre (sala della Repubblica, ore 18) tavola rotonda su « L'opera semiseria da Goldoni a Rossini ». Dal 22 agosto al 6 settembre, ogni giorno dalle 18 alle 19, presso il cortile del palazzo Mazzolari - Mosca, diffusione di nastri di musica concreta ed elettronica.

Sui trasporti ad Ascoli, la DC tenta di imbastire l'ennesima operazione speculativa

Il consorzio trasporti serve ben 11 mila studenti, ma non piace alla DC ascolana

Il servizio funziona bene? Allora chiudiamolo

E' in gran parte gestito dall'amministrazione provinciale di sinistra - Vorrebbero farlo passare di competenza ai Comuni che però sono i maggiori debitori - «Il consorzio, ha detto il presidente Gallieni, andrebbe invece potenziato»

ASCOLI PICENO — La Democrazia Cristiana non ha mai visto di buon occhio il consorzio trasporti studenti della Provincia di Ascoli Piceno istituito nel 1972 sotto le pressioni degli studenti pendolari che arrivarono perfino ad occupare l'aula consiliare della Provincia.

Vi aderiscono tutti i comuni della provincia di Ascoli Piceno. L'ultimo anno ha trasportato la bellezza di 11 mila studenti, soprattutto quelli che si recano a scuola presso gli istituti superiori di Fermo, Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto.

Non è un servizio da poco quello che, grazie soprattutto all'instancabile impegno dell'amministrazione provinciale di sinistra è stato perfezionato per gli studenti pendolari della provincia. Ma è forse proprio per questo motivo che la Democrazia Cristiana (come ha dichiarato nel corso dell'ultima assemblea consortile il suo rappresentante Sebastiani) ne vuole la chiusura.

La DC per la verità dice che il consorzio non ha più motivo di esistere perchè in base alla legge delega 616 l'assistenza scolastica è diventata compito esclusivo dei comuni e quindi dei distretti scolastici. Da un punto di vista formale il ragionamento della DC non farebbe una grinza. Ma chi ci crede alle argomentazioni dei democristiani ascolani?

« Il servizio — ci ha dichiarato il compagno Antonio Gallieni, presidente del consorzio — va invece potenziato. Alla prossima assemblea consortile, convocata per il 3 settembre, sentiti diversi sindaci che mi hanno prospettato questa esigenza, proporrò addirittura l'elevazione del tetto di reddito familiare a 8 milioni di lire per permettere così ad un maggior numero di studenti di usufruirne ».

Non mancano, per la verità, difficoltà finanziarie, soprattutto per le insolvenze di alcuni comuni. Ma come sono sorte? Il consorzio ha un bilancio rigido. Quello dell'anno passato ammontava a 770 milioni di lire. Di questa cifra, 210 milioni vengono dati dalla Regione Marche in forza della legge regionale n. 4 sul diritto allo studio. Dei restanti due terzi, il 60 per cento è a carico della Provincia, il 40 a carico dei Comuni, che così avrebbero dovuto tirare fuori circa 160 milioni di lire.

Sciogliere il consorzio, tra l'altro significherebbe sgravare la Provincia di una spesa non indifferente ed accollarla, però, sulle spalle dei Comuni.

Attenendosi rigidamente alla legge 616, la Regione, nonostante i Comuni avessero sottoscritto una delega per dare i 210 milioni di sua competenza direttamente al consorzio, li ha ripartiti ed affidati alle varie amministrazioni comunali. Questa cifra è stata messa in bilancio alla voce « diritto allo studio », molto generica, cosicchè, in diversi casi, è stata utilizzata per tutto meno che proprio per il trasporto gratuito degli studenti pendolari. Da qui le ovvie difficoltà finanziarie e le insolvenze dei Comuni. Ma da qui alla chiusura del consorzio ci passa.

Il 3 settembre si riunirà l'assemblea consortile (l'ultima è andata praticamente deserta, perchè quasi tutti i sindaci della provincia erano a Bologna ai funerali delle vittime della strage fascista della stazione ferroviaria).

Sarà l'occasione per discutere, si spera senza pregiudizi da parte dei rappresentanti della DC, sul ruolo di questo servizio che davvero è una delle poche realizzazioni serie ed utili create negli ultimi anni da parte di amministrazioni locali nella provincia di Ascoli Pceno.

f. d. f.

Feste dell'Unità: oggi il « via » a Corciano e Città di Castello

PERUGIA — Si aprono oggi due importanti feste de l'Unità: quella di Città di Castello e quella di Corciano. A Città di Castello, alle 21, si discuterà sul tema « Droga: mille perchè, mille risposte ». Parteciperanno l'assessore regionale Venanzio Nocchi, il consigliere comunale di Perugia Maurizio Lalleroni, lo psichiatra Fabrizio Chieppi. Il programma di questa festa è particolarmente ricco di iniziative politiche e culturali. Da segnalare, venerdì alle 21 il dibattito su « Polonia, socialismo reale e terza via », con il compagno Settimio Gambuli, mentre sabato, alla stessa ora, ci sarà un dibattito sulla situazione politica italiana con il segretario regionale del PCI Gino Gelli.

La festa di Città di Castello si svolge nell'area del Torrione di San Giacomo e rappresenta un contributo dei comunisti tifernati per il recupero e il pieno uso di questo spazio.

La festa di Corciano inizia invece con un concerto (stasera ore 21) del gruppo « Musica Nova » di Eugenio Bennato. Nella serata di domani ci sarà un meeting di poesia con autori umbri, organizzato dall'ARCI in collaborazione con l'associazione Sinergia.

600 milioni per realizzare tre nuovi asilinido a Terni

TERNI — Riapriranno i battenti per riprendere la loro attività l'8 settembre i quattro asili nido comunali di Terni. Entro il 1981 l'amministrazione comunale intende avviare il progetto di realizzazione di altri tre asili nido che verranno localizzati nei quartieri di Cardeto, della Polymer e di Borgo Bovio.

La spesa prevista per la realizzazione dei tre nuovi asili e di circa 600 milioni di lire. Per decidere — sulla base delle domande di iscrizione che verranno presentate al Comune — quali dovranno essere quelle accettate verrà redatta un'apposita graduatoria da parte degli stessi consigli di circoscrizione interessati.

Ad ogni richiedente verrà assegnato un punteggio calcolato in base al reddito, alla composizione numerica dei nuclei familiari, e al periodo di assenza dei genitori dalle proprie case.

E' il secondo attentato che l'istituto anconetano subisce in tre anni

Appiccano il fuoco al liceo «Rinaldini»

Le fiamme non hanno causato danni alle strutture murarie — Distrutti invece registri e altri documenti Solo per un caso non è stata devastata dall'incendio l'aula magna — Il raid teppistico non ancora rivendicato

ANCONA — Attentato incendiario, la notte scorsa, contro il liceo classico « Rinaldini », di Ancona. Alcuni sconosciuti hanno infranto i vetri degli uffici di segreteria e quelli dell'aula magna dell'istituto, gettando poi all'interno delle bottiglie incendiarie.

Le fiamme, fortunatamente, hanno causato solo lievi danni in entrambi i casi. In segreteria sono stati distrutti alcuni fascicoli amministrativi, registri e parecchie domande di iscrizione (per cui nei prossimi giorni qualche studente sarà costretto a compilarne di nuove). Sono stati danneggiati anche, ma in maniera non irreparabile, gli scaffali, i tavoli e le macchine da scrivere che si trovavano nei due locali

Lievissimi, e qui si deve realmente parlare di fortuna, i danni nell'aula magna. La benzina ha infatti solo annerito un metro di pavimento a ridosso del muro di fondo. Se le fiamme avessero attaccato la vicina tenda l'intero, grande locale, sarebbe sicuramente stato distrutto ed a quel punto vi sarebbero state conseguenze difficilmente calcolabili per l'intero edificio scolastico.

Gli ignoti vandali (fino ad ora l'attentato non sarebbe infatti stato rivendicato) hanno potuto agire indisturbati. Il liceo « Rinaldini », infatti, è situato a mezza costa sulla collinetta che sovrasta via Michelangelo Buonarroti. Nelle immediate vicinanze non vi sono palazzi d'abitazione. I teppisti hanno quindi potuto agevolmente scavalcare l'inferriata che cinge il liceo, infrangere i due vetri della segreteria e dell'aula magna, entrambi al piano terreno, e gettare quindi all'interno le bottiglie incendiarie, senza essere scoperti.

Già due anni fa il liceo classico « Rinaldini » aveva subito un attentato incendiario. Nel gennaio del 1978 le aule di un'intera ala dell'edificio erano state completamente distrutte in seguito ad un assalto poi rivendicato da « Ordine Nero ». In questo modo i neofascisti avevano allora inteso « festeggiare » la vergognosa sentenza con cui a Roma erano stati appena assolti quasi tutti i 119 imputati del processo contro « Ordine Nuovo ».

Spacciatori di banconote false arrestati a Terni

TERNI — Tre persone sono state arrestate ieri dagli agenti della questura di Terni. L'imputazione a loro carico è di detenzione e spaccio di banconote false.

I tre — si tratta di Primetta Maurizi di 38 anni, di Terni e dei due fratelli Giorgio e Carlo Illuminati, rispettivamente di 25 e 29 anni da Gualdo Cattaneo — si trovavano a bordo di una Mini Minor targata Perugia in viale Cesare Battisti. Gli agenti li hanno intercettati grazie ad una segnalazione anonima pervenuta in questura. Nel corso di una immediata perquisizione in possesso dei tre sono state rinvenute banconote false per un valore di 700 mila lire. I biglietti erano tutti del taglio da 50 mila. Cercavano di spacciarli nei negozi di Via Cesare Battisti. Subito dopo — a Gualdo Cattaneo, nell'abitazione dei fratelli Illuminati — la polizia nel corso di una perquisizione ha trovato altre 500 mila lire false e munizioni

La polizia invita i possessori di biglietti da 50 mila a verificarne l'autenticità. I biglietti incriminati sono quelli della serie VC 824587. S.

Calcio di buon livello tecnico

Si sposta oggi a Perugia il Torneo Città di Ancona

Per il successo finale, tagliata fuori la formazione messicana, sono candidati i grifoni e l'Anconitana

ANCONA — La sede del III torneo di calcio « Città di Ancona » si sposta questa sera per il secondo incontro in programma, quello che vede di fronte il Perugia e la formazione messicana del « Nuevo Leon » (è vice campione del Messico) allo stadio Curi della città umbra. Il 3 settembre, per ricordare molto velocemente il programma del torneo, organizzato dall'essessorato allo sport del comune di Ancona e dalla Omonia Promotions, è in programma la partita di chiusura, questa volta allo stadio comunale dorico, tra l'Anconitana e il Perugia.

Delle tre formazioni chi la spunterà? Le precedenti due edizioni sono state appannaggio di due squadre straniere, nel 1978 dalla squadra olandese « Roda Kerkade », l'anno scorso dalla nazionale tunisina. Difficilmente però quest'anno si avrà il tris a favore della squadra non italiana. Infatti la formazione del « Nuevo Leon » non appare proprio in grado di competere per la vittoria finale. L'altra sera, nella partita inaugurale, contro l'Anconitana, ha deluso di brutto.

Eppure tra le sue file annovera campioni del calibro del brasiliano Edu e del peruviano Barbadillo. L'Anconitana ha infatti sconfitto (per due a uno) molto agevolmente i vice campioni messicani. Quindi decisiva per la vittoria finale sarà la partita del 3 settembre, lo scontro diretto tra Anconitana e Perugia.

COMUNE DI SENIGALLIA

VARIANTE AL P.R.G. PER LE ZONE BTC

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17-8-42 n. 1150

RENDE NOTO

che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 184 del 6-3-80 - esaminata senza rilievi dal Comitato di Controllo - Sezione Autonoma di Ancona in data 26-6-80 n. 21729/111 - ha adottato la variante al P.R.G. per le zone BTC

AVVERTE

che l'accennato atto, unitamente alla domanda 19-8-1980, con la quale il Sindaco, richiamati gli atti suddetti ed i precedenti provvedimenti in merito, chiede al Presidente della Giunta Regionale l'approvazione della variante medesima, rimarrà depositato nella Segreteria Comunale, in libera visione del pubblico, per la durata di giorni TRENTA, interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire dal giorno successivo a quello dell'ultima pubblicazione del presente avviso, che viene disposta oltrechè all'Albo Pretorio del Comune, nei luoghi di pubblica affissione, sul Foglio Annunzi Legali della provincia ed anche sui quotidiani « Il Resto del Carlino », « L'Avanti », « Il Corriere Adriatico » e « L'Unità ».
Per la consultazione della suddetta variante del P.R.G. il pubblico potrà accedere alla Segreteria Generale, ove la stessa è esposta, con il seguente orario:

Giorni feriali e festivi dalle ore 9 alle 12

Entro sessanta giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo della pubblicazione suindicata (trenta della scadenza del periodo di deposito), è ammessa da parte degli Enti e dei Privati, la presentazione di osservazioni, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento della variante.
Le osservazioni dovranno pervenire al Comune, per iscritto, in originale su carta legale ed in cinque copie su carta libera.
Senigallia, il 26 agosto 1980.

IL SINDACO - Giuseppe Orciari

REDAZIONE DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEFONO 401.150
REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

Il punto sulle trattative tra Pci e Psi

Palazzo Vecchio: forse oggi la «stretta finale»

I commenti al termine della riunione di ieri - Oggi la giunta comunale decide la data del prossimo consiglio

La soluzione del problema è alle porte: sembra proprio che le trattative per l'assetto della nuova amministrazione di sinistra a Palazzo Vecchio siano alla stretta finale, dopo settimane e settimane di incontri tra le delegazioni del PCI e del PSI.

L'ultima riunione della serie è avvenuta proprio ieri mattina nella sede della Federazione comunista fiorentina di via Alamanni. Intorno al tavolo, come sempre, le delegazioni al completo guidate dai rispettivi segretari Michele Ventura e Ottaviano Colzi.

E' stato un lungo colloquio, sui problemi che riguardano sia l'assetto del comune che della Provincia, e sul cappello politico e programmatico che dovrebbe aprire l'accordo, condotto sulla base delle proposte che i partiti avevano messo a punto prima della riunione.

Nel pomeriggio le delegazioni si sono separate dandosi appuntamento per questa mattina.

Si può ben dire che il lavoro continua, che si cerca di tradurre concretamente quella «schiarita» che era emersa nei rapporti tra le due delegazioni con la ripresa degli incontri dopo la breve pausa di ferragosto.

In questo senso va anche il commento rilasciato ieri da Michele Ventura: «Penso di poter dire — ha affermato — che la riunione di domani (cioè quella che, per i lettori, si svolge oggi) dovrebbe essere risolutiva, in vista della convocazione dei due consigli comunale e provinciale previsti per il 3 e il 2 settembre, nel corso dei quali dovrebbero essere elette le giunte».

Il segretario della federazione socialista Ottaviano Colzi invece non ha voluto rilasciare dichiarazioni, e gli altri componenti della delegazione del PSI lo hanno imitato.

Interpellato «a caldo», mentre usciva dal saloncino della riunione si è limitato a lanciare un rapidissimo «no comment», così come del resto aveva fatto in quasi tutte le altre occasioni.

Il riferimento di Ventura alle date dei prossimi consigli provinciale e comunale è in parte ufficiale e in parte ufficioso. L'assemblea di Palazzo Medici Riccardi infatti è stata già convocata per il 2 settembre, mentre per Palazzo Vecchio la decisione ultima e definitiva spetta alla giunta.

Questa tornerà a riunirsi nella mattinata di oggi per affrontare sia questo problema che per esaminare i normali provvedimenti amministrativi. In ogni caso, si legge in un comunicato che è giunto dal comune, la convocazione del consiglio sarà stabilita per uno dei primissimi giorni di settembre. E, anche se l'ufficialità in questo caso non ci sorregge, non pare ci siano dubbi che verrà fissata proprio per mercoledì 3.

s. c.

Due linee istituite dall'Ataf

Adesso alla nuova Galileo arrivano anche gli autobus

Collegheranno gli stabilimenti alle stazioni ferroviarie di S. Maria Novella e di Calenzano - I percorsi previsti

Il rientro in città è ormai effettuato e il traffico riassume gradualmente gli aspetti di sempre. L'ATAF, prevedendo le code invernali, si appresta a potenziare e riorganizzare le sue linee. In questo quadro assume rilievo l'istituzione di due nuove linee che, aumentano così le potenzialità espansive del servizio pubblico, ormai diffuso in tutto il territorio comunale ed intecomunale.

Le due nuove linee del Consorzio Servizi di Pubblico Trasporto collegheranno Firenze e Calenzano alle Nuove Officine Galileo che sono ormai completate. E' questo un segno positivo anche sul futuro della Galileo, dopo il passaggio dalla Montedison alla Bastogi. C'erano molte preoccupazioni sulla realizzazione dei programmi di sviluppo della fabbrica fiorentina, ma il trasferimento degli stabilimenti è ormai cosa fatta e l'istituzione delle nuove linee lo sta a dimostrare.

La prima linea è la numero 64. Parte da Piazza Stazione raggiunge Piazza Puccini, Peretola, Campi, Capalle, via dei Confini, via Colonna, via San Quirico, via di Fornello, Ponte sul Marina e appunto le nuove Officine Galileo

La seconda linea è contrassegnata dal numero 18 e parte dalla stazione di Calenzano, passa da Viale Pratesi, via di Capalle, via di Fornello, Ponte sul Marina e raggiunge anch'essa le nuove Officine Galileo.

Sono due percorsi che dovrebbero soddisfare le esigenze di mobilità dei lavoratori della Galileo. Molti di essi, infatti, sono pendolari e così potranno trovare gli autobus pronti alle stazioni di Santa Maria Novella e Calenzano.

Gli orari saranno pressochè continui, in modo da agevolare anche le popolazioni che abitano lungo i percorsi indicati dalle nuove linee. Anche le tariffe non subiranno modificazioni da quelle attualmente in vigore.

Per informazioni ed orari ci si può rivolgere all'Ufficio ATAF di Piazza del Duomo che resta aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 (telefono 212301). L'ATAF ha inoltre allo studio i nuovi orari invernali che dovrebbero tener conto delle modifiche intervenute nel tessuto urbanistico e dei lavori di rifacimento delle fognature che bloccheranno parzialmente il traffico dei viali per un lungo periodo.

Prende il via il festival provinciale dell'Unità

Da domani alle Cascine quindici giorni di festa

Durerà fino all'11 settembre - Il programma delle prime quattro serate - Un villaggio di tubi innocenti costruito grazie al contributo di lavoro di decine e decine di compagni

Ultimi ritocchi nel cantiere del parco delle Cascine. Ancora qualche pennellata, un tubo innocenti da fissare e poi è il via. L'appuntamento è fissato per domani sera, ore 17. Il Festival prenderà vita per rimanere una fabbrica di dibattiti, concerti, films, gare sportive, appuntamenti culinari per i prossimi quindici giorni. Fino all'undici settembre la cittadella sventolerà di bandiere rosse. Durante tutto il tempo, come già accade da settimane, la Festa della Stampa comunista vivrà grazie all'impegno di decine e decine di compagni cha ancora una volta sacrificano le ore di riposo

Qui di seguito diamo il calendario dei primi quattro giorni di iniziative. Giornalmente, sulle nostre pagine, forniremo notizie sui programmi e sulle manifestazioni.

Particolarmente interessanti gli appuntamenti a carattere politico, ai quali interverranno esponenti di vari partiti. Ad alto livello anche le iniziative sul tema dell'informazione per cui è prevista la partecipazione di rappresentanti delle più importanti testate nazionali.

■ Giovedì 29

17,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Giochi e animazione sportiva
21,00 ARENA CENTRALE - Canzoniere internazionale
21,00 ARENA VASCA - Ballo liscio con i «Four Sound»
21,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Film: «Silvestro gatto maldestro»
21,00 CINEMA - «Frankenstein junior»

■ Venerdì 29

17,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Animazione col gruppo «Torretonda»
21,00 ARENA CENTRALE - Alfredo Cohen in «Una donna»
21,00 ARENA VASCA - Le sorelle meraviglia in «Ah... l'amore»
21,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Film «Perri»
21,00 CINEMA - «Cantando sotto la pioggia»
21,00 ARENA DIBATTITI - La presentazione del libro «La droga è fra noi». Introduce Beppe Germano, sarà presente l'autore Giovanni Berlinguer

■ Sabato 30

17,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Spettacolo di burattini
21,00 ARENA CENTRALE - Serata jazz con il quintetto Maccianti, trio Carraresi, ottetto Cordovani
21,00 ARENA VASCA - Ballo liscio con «I ragazzi di Joe»
21,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Film «Carosello Disney n. 1»
21,00 CINEMA - «Il boxeur e la ballerina»

■ Domenica 31

9,00 CICLORADUNO dell'Unità
9,00 PATTINAGGIO - Corsa su strada
10,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Animazione sportiva
17,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Spettacolo di burattini
21,00 ARENA CENTRALE - D.N.A. in concerto
21,00 ARENA VASCA - Ballo liscio con «I ragazzi di Joe»
21,00 VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Film «Ventimila leghe sotto i mari»
21,00 CINEMA - «Ogro»

Una «storia» lunga 18 metri

E' una storia con musici, bambini, donne, Palazzo Vecchio, e soprattutto tanti colori e gioia di vivere. E' una storia lunga 18 metri ed alta 6. La «raccontano», dando fondo con i pennelli ai barattoli di colore, due pittori fiorentini, Nadia Benelli e Natale Filannino. Fra tanti pittori improvvisati che in questi giorni stanno costruendo il festival de l'Unità alle Cascine, ce ne sono anche due «professionisti». La loro opera, invece che nelle gallerie, sarà esposta in questa occasione, proprio all'ingresso del Festival, nel Piazzale del Re.

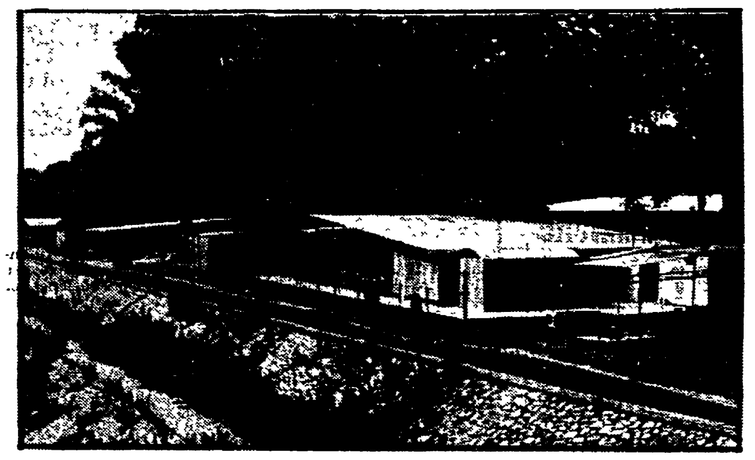
E' un mega-pannello che ha come argomento «Firenze negli anni '80» e che gli autori hanno voluto svolgere come «un tema di felicità, festoso, quasi un augurio». Da oltre un mese, tra ideazione, progetti e messa in opera, stanno lavorando di buona lena. Ora le idee sono diventate forme e colori.

L' opera può essere divisa in tre racconti, tre sequenze che formano un unico svolgimento. Sulla sinistra è raffigurata la tradizione d'arte e cultura della città: in basso, una donna adagiata nel verde che legge un libro; sopra di lei le silouette di giovanetti che suonano accennando leggeri passi di danza; sopra ancora, in alto, è l'opulenza della natura, il verde ed il giallo delle colline e l'azzurro del cielo. Spostandoci verso il centro si vede un bimbo che corre con in mano un drappo rosso rivolto verso il cielo dove splende il sole e vola una colomba simbolo di pace.

Guardando il centro del pannello l'osservatore ha quasi l'impressione di affacciarsi ad uno dei balconi cittadini da cui scorge la città (Palazzo Vecchio e Ponte Vecchio). Simboleggia l'amministrazione, Firenze, trait d'union tra passato e futuro. Il futuro si affaccia sul lato destro del pannello con figure umane dai contorni accennati e di un biancore rilucente.

«Il bianco per noi — spiegano i due artisti — ha il significato di un impegno sociale sano e pulito». Le figure, due donne ed un bambino, voltano le spalle a Palazzo Vecchio e guardano un futuro che è fatto di soli colori, ancora tutto da costruire. Unico elemento di unione tra la città e il gruppo che rappresenta il futuro è un grande drappo rosso che, quasi annodato sulla torre di Palazzo Vecchio, sventola sopra le persone.

Anche quest'anno, Natale Filannino, ha voluto completare il suo contributo alla festa della stampa comunista «tirando» alcune xilografie che saranno vendute come sottoscrizione. Si tratta di 250 disegni che raccolgono le idee protagoniste della passata edizione del festival provinciale. Altre 250 copie comprendono una sintesi dei temi che saranno trattati quest'anno.



Come ti invento un villaggio

«Spesso e volentieri i festival dell'Unità sono un guazzabuglio di stands, giochi, pannelli e mostre. Questa volta abbiamo tentato di fare una cosa diversa...». Prima di nascere il villaggio della Festa che sta sorgendo al parco delle Cascine è stato studiato sulla carta. I compagni architetti hanno preso carta e penna ed hanno buttato giù qualche idea per dare un po' di ordine agli oltre 40.000 metri quadrati utilizzati per la manifestazione. «Noi dell'ARCHI-Coop, spiega un compagno, ci siamo occupati principalmente della coreografia, ma non solo di quella». Si è trattato di ideare un mini-piano urbanistico per una cittadella che vivrà quindici giorni.

La prima idea, semplice quanto funzionale, è stata quella dei cartelli indicatori, alcuni pannelli che indicano al visitatore stand, mostre e giochi. Seconda invenzione: uniformare tutte le scritte. «Prima — spiega Piero Novelli, dell'Archi-Coop — ogni stand aveva il suo cartello, fatto nei colori e nei caratteri che ognuno credeva. Ora ogni scritta ha dimensioni coordinate e forme uguali».

Poi lo studio si è spostato sui singoli luoghi. Si è cercato di svilupparne le potenzialità già esistenti. Così, nel Piazzale Kennedy, al capolinea dell'autobus 17, da sempre ritrovo di gente, è stata costruita una piattaforma a scalini dove le persone possono stare sedute a chiacchierare. La tettoia della fermata dell'autobus, esteticamente poco amalgamabile con il resto del festival, è stata «ingabbiata» da una rete di tubi innocenti e scomparirà dietro un grande pannello raffigurante la colomba della pace. Sul retro sarà sistemato un pannello che riproduce, stilizzato, il duomo ed il campanile di Giotto.

La parola d'ordine sarà: «Firenze '80, una città per la pace». Stessa logica, sfruttare le predisposizioni dell'ambiente, è alla base del palco che sorgerà nel prato del Quercione. E' stata valorizzata la prospettiva dei due filari di alberi: il palco è sistemato in mezzo al prato, due quinte alte otto metri accentuano la prospettiva dei filari che fanno da «chiusura» naturale sul retro, dove sarà sistemato il simbolo del PCI.

Ancora nel Piazzale Kennedy sarà sistemato un grande ritratto di Amendola e sotto la scritta: «Giorgio Amendola, un comunista ed un grande italiano». Completa la piazza un pannello di dieci metri per quattro con l'immagine della stazione di Bologna, quella dove si vede l'orologio con le lancette immobili sulle 10,25, e sopra, la scritta: «insieme non saremo mai sconfitti».

Nella foto: come si sta costruendo il villaggio che spiterà la festa

Qualche problema è sorto invece per la rete fognaria

Un'estate di acqua «garantita» Riprendono gli studi sull'ozono

Torniamo a parlare di ozono, il gas (non tanto misterioso dato che si può semplicemente definire ossigeno «arricchito») che serve all'Anconella e a Mantignano a far diventare potabile l'acqua, senza le sgradevoli conseguenze che il cloro «tradizionale» produce al palato. Firenze, è ormai noto, è una delle città in Europa all'avanguardia in questa tecnica della potabilizzazione delle acque di superficie. Ma i tecnici degli acquedotti cittadini non dormono sugli allori dei loro moderni impianti. Stanno infatti per partire per Parigi, dove all'inizio di settembre si terrà un congresso mondiale su questo tema.

Farà visita a Firenze, sempre ai primi di settembre anche un esperto di un istituto universitario della California, mentre il capoluogo toscano si offrirà di ospitare il prossimo convegno mondiale previsto nell'84. Una anticipazione di questi scambi, a livello continentale, si è già avuta a Firenze il 30 giugno scorso quando si tenne a Palazzo Vecchio una riunione del consiglio delle Associazioni internazionali dell'ozono.

Studi e contatti scientifici sono indispensabili per preparare e coordinare i servizi, ma si sa, la gente non si accontenta delle parole sulla carta, pretende risultati. Anche dal lato pratico però il bilancio della situazione idrica cittadina al termine dell'estate può dirsi soddisfacente. Alle redazioni dei giornali non sono arrivate praticamente proteste, nè le bottiglie di acqua torbida uscita dal rubinetto, che qualche cittadino usava portare alcuni anni fa a testimonianza della sua indignazione.

L'impianto di ozono all'Anconella

Nemmeno gli uffici tecnici dell'assessorato hanno niente da segnalare: «Le proteste — dice l'ingegner Paolo D'Elia — raggiunsero il loro culmine nei primi anni '70. Poi con la messa in funzione del primo lotto degli impianti all'Anconella e a Mantignano non c'è stato più il problema della quantità. Per quanto riguarda la qualità, la vera svolta si è registrata tra il '79 e l'80, con l'introduzione del del processo "all'ozono", appunto. Abbiamo trascorso un agosto tranquillo e senza problemi, tranne qualche caso di interruzione della distribuzione in zone limitate e per piccole riparazioni». Molto dipende certo dagli impianti nuovi di zecca che hanno fatto sentire il loro benefico influsso, molto dal rinnovamento della rete di distribuzione, per il quale sono tutt'ora in corso imponenti lavori (vedi lungo i viali), molto dallo stato dell'Arno che fornisce agli acquedotti la «materia prima».

Il fiume si è comportato bene — aggiunge D'Elia —. Abbiamo avuto qualche difficoltà in conseguenza di una situazione un po' paradossale: quando, per la scarsa piovosità l'acqua è molto limpida, priva di materiale argilloso, è più difficile pobilizzarla, perché le poche particelle solide non riescono a decantare. Poi ci sono state le alghe, che ci hanno costretto a pulire più spesso i filtri, ma niente di più.

Resta, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, il problema della regimazione del fiume, di Bilancino, insomma. Oggi la città consuma nei momenti di punta (fine giugno, luglio, settembre) circa 3200 litri al secondo. I nostri impianti sono in grado di produrne 5300, ma il fiume ce ne dovrebbe offrire costantemente e come minimo 7-8.000. Riusciamo a ottenerli perchè l'Enel manovra le dighe di Levane e La Penna, ma la necessità di un nuovo invaso è indiscutibile».

Dall'acqua pulita a quella sudicia. L'acquazzone del 16 agosto ha portato non pochi scompensi alla rete fognaria: «Ci sono stati allagamenti un po' dappertutto — dice l'ingegner Forti, dell'assessorato — da Rifredi a Badia a Ripoli, e anche sgradevoli rigurgiti. Si sono riprodotti i problemi idraulici dello smaltimento che ormai conosciamo. La rete fognaria della città è molto vecchia, e quasi sempre a carattere misto, cioè raccoglie insieme l'acqua piovana e quella di "scarico". In molti punti ancora non la conosciamo bene, tanto che abbiamo messo al lavoro i giovani della 285 per rilevamenti.

Occorrerà cominciare a progettare canali scolmatori di alleggerimento (a Campo di Marte e nella zona di Piazza Beccaria) e nuovi collettori e emissari che dovrebbero sfociare negli impianti di depurazione da realizzare. Altri progetti riguardano via Reginaldo Giuliani, la zona Varlungo Rovezzano, di Castello e delle Piagge». Se il progetto acquedotto, quindi, marcia a pieno regime, più complessa appare da questa prima ricognizione la situazione della rete fognaria. L'epoca dei cantieri cittadini non sembra destinata a finire.

Susanna Cressati

Da oggi nel centro del Mugello la mostra mercato

Vicchio riscopre la «fiera calda»

Quando le messi erano raccolte e l'uva richiamava la vendemmia dai casolari sparsi del Mugello la gente si recava a Vicchio. Era quella la «Fiera calda d'Agosto» — opposta a quella «fredda» dell'inverno — che richiamava agricoltori, allevatori ed artigiani del tempo per una festa e per un mercato.

La tradizione è continuata nel tempo, a tratti sminuita dagli eventi bellici. Oggi Vicchio torna a riproporre per la seconda volta in maniera integrale quella che era il senso della «fiera calda». La risposta avviene, ovviamente all'insegna della modernità come si indica subito il titolo ermetico «4A» che starebbe per Agricoltura, Antiquariato, Arte, Artigianato. E' un programma denso di iniziative — come hanno ricordato ieri mattina in una conferenza stampa il presidente dell'EPT Remo Ciapetti, il sindaco di Vicchio Berti e il presidente della «Pro loco» Gambi — che intende sviluppare le capacità artigianali e produttive del Mugello e valorizzare i beni artistici e paesaggistici del paese che fu di Giotto e del Beato Angelico.

— La festa è anche l'occasione per il «ritorno in patria» dei molti mugellesi che si sono trasferiti. Lo stesso comune di Vicchio — che oggi conta circa 6.000 abitanti — prima della fuga dalle campagne aveva una popolazione di 12.000 persone. Questo ha provocato un abbandono di case e poderi, a cui si è fatto mano a mano rimedio agevolando il recupero delle case coloniche e delle terre incolte.

Oggi Vicchio punta quindi ad una crescita turistica che ha i suoi punti centrali nella qualificazione del centro storico, nella creazione di strutture turistiche come un campeggio e una casa per le ferie, nella valorizzazione dei parchi e del bacino del Sieve. La «fiera calda» corrisponde proprio a questa politica di crescita turistica su cui sono impegnati gli amministratori locali e gli operatori culturali.

Ecco il programma della festa.

OGGI

Ore 10,30: inaugurazione della mostra, con la partecipazione della «Vicchio Folk Band». Ore 11: fiera del bestiame. Passerella zootecnica mugellana con la premiazione del più bell'esemplare. Ore 18: i pittori vicchiesi presentano le loro opere; premio speciale per l'opera con soggetto «La fiera». Ore 21: fiaccolata per le vie del paese con arrivo al campo sportivo comunale per la partita di calcio «Belli contro Brutti». Al termine della contesa elezione di Superbrutto e Superbello '80.

GIOVEDI'

Ore 10,30: teatro Giotto, proiezione di documentari sul Mugello. Ore 16,30: festa sul lago «Montelleri». Esibizioni canoistiche e modellismo. Giochi sul lago e sfilata in costume da bagno di altri tempi. Stand gastronomico sul lago. Ore 21: in piazza Giotto. La tombola. Spettacolo di varietà.

VENERDI

Premiazione dell'opera pittorica «La fiera». I biglietti per la votazione sono abbinati alle cartelle della tombola. Commento critico e riprese televisive della mostra.

SABATO

In piazza Giotto: mercatino delle pulci. Scambio e vendita delle cose vecchie. Ore 21: sfilata per le vie del paese di carri allegorici e cavalieri. Degustazione agli stand della fiera delle specialità gastronomiche mugellane.

DOMENICA

«Festa della rimpatriata» a Montelleri. Giochi paesani, tiro alla forma. Canti popolari, albero della cuccagna. Stand gastronomici. Ore 21 in piazza Giotto: concerto della banda «E. Chiti» di Prato. Fiaccolata sul lago e fuochi artificiali.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G.P. Orsini 27; Via Starnina 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 6; Via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guidoni 89; Via Calzaiuoli 7.

ELETTRAUTO APERTI

Questi gli elettrauto aperti in città:

Forconi Graziano - Via Manfredi 34-r - Tel. 690106; Sacchetti Tiziano - Piazza Oberdan 2-r - Tel. 660598; Puliddori Gino - L.no Ferrucci 17-r - Tel. 6811643; Langhi e Monastra - Via Catalani - Sesto F.no - Tel. 453054; Nerini Carlo - Via V. Veneto 121-r - Campi Bisenzio - Tel. 893024; Toscano Alessandro - Via Ponchielli 56 - Scandicci - Tel. 751982; Francioni Roberto - Via C. Batisti 10 - Calenzano - Tel. 8878270; Vieri Mauro - Via Roma 52 - Bagno a Ripoli - Tel. 630202; Balenci Albano - Via Cimabue 32-r - Tel. 671908; Perini Paolo - Via Cimabue 74 - Tel 660574; Tronchetti Sergio - P.zza Savonarola 5-r - Tel. 53084; S. Gervasio di Cavallo Piero - Via Gasperi 4-r - Tel. 574857; R.E.A.M. di Baronti Lauro - Via R. Giuliani 52 - Tel. 415408; Focardi Guido - Via Venezia 2-r - Tel. 567878.

RICORDI

Ricordando la scomparsa del compagno Franco Canneri, di Livorno, la moglie, i figli, i nipoti la mamma e i parenti tutti sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

Nel 10. anniversario della scomparsa del compagno Renso Gianpaoli in un incidente sul lavoro a Livorno, la famiglia sottoscrive onorandone la memoria cinquantamila lire per l'Unità.

FESTE DE L'UNITA'

Con un concerto di Fabio Monsignori, prende il via stasera alle 21 la festa dei compagni della sezione di galliano del Mugello, che si concluderà domenica prossima. La festa dei compagni delle sezioni Orazzini, Li Causi, Ho Chi minh, Lumiere e della FGCI di Venturina, per oggi ha in programma alle 18 una corsa podistica per bambini fino ai 14 anni di età, sempre alle 18 un dibattito su «Nuove norme a tutela della libertà sessuale» con la compagna A. Castelli della commissione femminile nazionale del PCI, alle 21 proiezione del film «L'Agnese va a morire». Per domani è in programma un concerto con «I nomadi». Prosegue, intanto, in provincia di Firenze la festa dei compagni della sezione di Santa Brigida, mentre domani prende il via la festa a Cerbaia Val di Pesa. Il festival dei compagni di Piombino si inaugurerà sabato prossimo.

Inoltre il 24 agosto al termine della festa de l'Unità di Siena sono stati estratti a sorte i numeri dei biglietti per la sottoscrizione de l'Unità che diamo di seguito: 1. estratto n. 0355; 2. estratto n. 0509; 3. estratto n. 0812; 4. estratto n. 0878; e 5. estratto n. 2011.

CAPOLINEA ATAF 17

Fino all'11 settembre prossimo, per lo svolgimento della festa dell'Unità alle Cascine, il capolinea del 17, da piazzale Kennedy, verrà spostato al piazzale delle Cascine. Per la durata della festa, da giovedì fino all'11 agosto, saranno effettuate, tutte le sere tra le 21 e le 24, corse supplementari da piazza dell'Olio per il piazzale delle Cascine con ultima partenza dal piazzale delle Cascine alle 0,15. Inoltre, nelle altre ore della giornata il servizio della linea 17 sarà opportunamente intensificata in relazione all'afluenza dei visitatori.

viaggi e vacanze
incontri
dibattiti
UNITA' VACANZE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Prese di mira banche ed istituti di credito della costa tirrenica

Record di rapine sul litorale per finanziare il terrorismo?

Strana coincidenza fra l'attività criminosa e il rifiorire di gruppi neofascisti — La rapina delle Focette — Per il momento nessuna pista apprezzabile — Occorre un'indagine più approfondita

Dal nostro inviato

Il rifiorire dei gruppi neofascisti in Toscana e in particolare nella Lucchesia, osservato con attenzione dagli inquirenti che indagano sulla strage di Bologna, è coinciso stranamente con un'intensa attività criminosa lungo la costa tirrenica da Massa a Rosignano Marittimo. Sono state compiute una serie di rapine contro banche, istituti di credito, uffici postali da far nascere più di un sospetto sulla matrice degli autori: delinquenti comuni o terroristi? Nonostante l'impegno di polizia e carabinieri le indagini non hanno consentito alcun risultato apprezzabile.

Non un indizio, un elemento, non una traccia è emersa per imboccare la pista giusta e arrivare agli autori dei colpi che hanno ratrellato decine e decine di milioni. Solitamente — viene osservato — quando si tratta di azioni compiute da delinquenti comuni prima o poi la «soffiata», l'informazione giusta arriva agli orecchi della polizia o dei carabinieri. Invece nulla. «Evidentemente, dicono gli investigatori si ha a che fare con gente fuori del solito "giro"».

Allora? «E' probabile si tratti di elementi legati ai gruppi eversivi, insomma terroristi che si autofinanziano compiendo assalti contro uffici postali e agenzie di banca». Questa è l'opinione di alcuni inquirenti. Nei mesi di luglio e agosto, nel periodo in cui le spiagge sono affollate di turisti e villeggianti, sono state prese di mira a Viareggio le agenzie del Monte dei Paschi, della banca Toscana, della cassa di Risparmio; a Marina di Pietrasanta, Fiumetto e Pietrasanta sono stati rapinati gli Istituti del Monte dei Paschi, della Cassa Rurale (10 milioni); poi è stata la volta dell'ufficio postale di Retignano, l'agenzia del Monte dei Paschi a Massarosa, la succursale della Banca Toscana de Le Focette; quindi altri colpi a Cecina, Rosignano Marittimo a Donoratico. Assalti compiuti da tre, quattro giovani tra cui una ragazza, armati di pistola, a volto scoperto o mascherato da un paio di occhiali. La pista politica ha preso una certa consistenza per le modalità dell'esecuzione dei colpi.

Prendiamo ad esempio la rapina de Le Focette, avvenuta venerdì scorso. Davanti alla banca sono arrivati tre giovani e una ragazza divisi in due gruppi. Indossavano abiti sportivi: maglietta, calzoncini e scarpe bianche con borsa e racchette da tennis. Divisa da tennista. Due entravano in banca, la ragazza e l'altro affrontavano invece la guardia giurata disarmandola. I due complici intanto, estratte le pistole dalla borsa da tennis, minacciavano impiegati e clienti e arraffavano il denaro riempiendo la sacca di banconote, 35 milioni. Poi uscivano, sparivano assieme ai complici. Nessuno ha visto nulla: sono fuggiti a piedi, in auto, in moto? Mistero.

«Cose del genere — sostiene un investigatore che vuole mantenere l'anonimato per non avere le solite grane con i superiori — fanno pensare ad un'azione preparata accuratamente, non certo come è nel costume dei delinquenti comuni. La divisa da tennista, la rapidità d'esecuzione, il perfetto sincronismo e soprattutto la presenza della ragazza che ritroviamo anche in altri episodi, sono la spia di un'organizzazione perfettamente efficiente, come può essere appunto un gruppo di terroristi».

Se a queste considerazioni si aggiunge anche il fatto che i gruppi eversivi per autofinanziarsi hanno sempre preso di mira le banche, la pista dei terroristi appare la più concreta.

E' solo una coincidenza il fatto che proprio con il rifiorire del neofascismo nella città più nera della Toscana, Lucca, siano avvenuti questi episodi criminosi? Alla luce degli ultimi avvenimenti anche questo capitolo delle rapine alle banche va osservato con occhi diversi. Così come molto probabilmente dovrà essere rivisto il capitolo degli attentati compiuti nei mesi scorsi, prima dell'inizio della stagione estiva contro le villette del Lido, del Forte dei Marmi, di Marina di Pietrasanta. Bombe contro appartamenti, residence, villette, firmate «contropotere comunista», un gruppo sconosciuto nella galassia del terrorismo. Così come è apparso è scomparso improvvisamente. Obiettivo dei misteriosi attentatori: il «reperimento degli alloggi»! Ma chi sono realmente i gruppi che rivendicano le azioni terroriste? In un rapporto del SID datato 28 maggio 1976 si legge che «i neofascisti, secondo alcune informazioni, stavano costituendo numerosi piccoli gruppi per la ripresa dell'attività terroristica scegliendo obiettivi e modalità operative proprio degli estremisti di sinistra per far ricadere le responsabilità degli attentati sugli avversari politici».

Elementi e episodi sufficienti per giungere ad una preoccupante conclusione: le vecchie organizzazioni fasciste (Ordine Nero, Ordine Nuovo, Fronte nazione rivoluzionario, Avanguardia nazionale, Sam) stanno rinnovando i quadri, elaborano nuove strategie come già segnalava nel '76 l'allora Sid. Inoltre, questi gruppi cercano diverse vie di finanziamento. Guarda caso, proprio nei mesi caldi in Versilia si sono verificati numerosi assalti nelle banche e negli istituti di credito. Occorre un'indagine più approfondita sui molteplici, sconcertanti episodi e una maggiore vigilanza da parte di polizia e carabinieri e delle forze democratiche.

Giorgio Sgherri

Chiede l'autostop e la minacciano

Una donna di origine slava, domiciliata a Grosseto, Zagona Kdanga di 25 anni, alle 12.55 di ieri si è presentata alla caserma dei carabinieri di Castiglion della Pescaia dichiarando di essere stata minacciata con una pistola da un automobilista

Sulla versione, contraddittoria e tutta da appurare, sono in corso indagini per rintracciare l'uomo che sulla base delle indicazioni fornite dalla donna viaggiava a bordo di una Autobianchi con targa di Caserta, con lunghi baffi «alla mongola» pantaloni chiari e giacca scura.

E' formata da soli comunisti, anche se i socialisti sono nella maggioranza

Eletta la nuova giunta provinciale a Pistoia

Riconfermata l'unità politica tra i due partiti — Una soluzione «provvisoria» in attesa di avere nuovi contatti — Il compagno Ivo Lucchesi è stato rieletto presidente

PISTOIA — Non senza il pepe di qualche schermaglia verbale, il consiglio provinciale di Pistoia si è riunito l'altro ieri per darsi il suo assetto definitivo. All'ordine del giorno c'erano due punti: l'elezione del presidente e quella degli assessori supplenti ed effettivi. La seduta è arrivata con un po' di ritardo, soprattutto perchè c'è voluto più tempo del previsto a mettere in piedi quegli equilibri che si sono ricercati, pur essendo il PCI da solo in grado di governare la provincia.

L'accordo che ha portato allo sblocco della situazione di stallo al comune capoluogo è arrivato anche in provincia, dove PCI e PSI formano insieme la maggioranza, anche se la giunta è composta di soli comunisti.

«Una soluzione provvisoria», ha auspicato Cipriani, parlando a nome del gruppo comunista. E' importante comunque che si sia trovata la via della continuità, come ha sottolineato Soldi per il PSI, sostenendo che le maggioranze di sinistra nella nostra provincia «nell'ultimo quinquennio hanno garantito una sostanziale stabilità e favorito la partecipazione dei cittadini».

Per questo, al di là di divergenze anche profonde, si è lavorato per la riconferma dell'unità che sarà garantita ovunque è possibile. Paci, in vena di polemiche soprattutto con il PSI, ha motivato l'astensione del gruppo democristiano nella votazione e definito il ruolo di opposizione della DC. Il consiglio ha poi eletto presidente ed assessori.

Alla carica di primo cittadino della Provincia è stato riconfermato Ivo Lucchesi. I quattro assessori effettivi sono: Onorio Galigani (assessore anziano), Renato Risaliti, Gettulio Calugi e Renato Monti. Assessori supplenti sono stati eletti Stefania Corsini e Roberto Fedeli. Prima della chiusura della seduta ha preso brevemente la parola Lucchesi, non per un discorso di circostanza, ma per cominciare a delineare concretamente le prospettive di lavoro.

Lucchesi ha ricordato il documento sottoscritto due anni fa dai partiti che individuava proprio nella provincia — in mancanza dell'ente intermedio — il tramite naturale per le esigenze di programmazione sopracomunale. «A questa linea — ha detto il presidente — occorre dare continuità. Le indicazioni del lavoro fatto negli scorsi anni sono un preciso punto di riferimento».

m. d.

Morta ieri anche l'unica superstite dell'incidente sulla Siena-Grosseto

E' salito a 10 il numero complessivo delle vittime della strada Siena-Grosseto. E' morta anche la bambina di 9 anni, Jasmina Radulovic la piccola nomade rimasta vittima assieme a sette bambini e a due adulti nello scontro tra un auto con roulotte e un camion, accaduto martedì scorso 19 agosto. L'auto Fiat 125 guidata dallo jugoslavo Radulovic, con a bordo la moglie e 8 bambini e una roulotte a rimorchio andò a schiantarsi, nei pressi di San Rocco a Pilli, a 10 chilometri neanche da Siena, contro un camion il cui guidatore fece di tutto per evitarne l'impatto che invece si verificò tremendo.

Sul colpo morirono nove persone, 7 bambini, e la coppia Radulovic, e la piccola Jasmina rimase ferita gravemente: era l'unica superstite. La bambina, ricoverata d'urgenza all'ospedale di Siena, fu operata nella serata presso la clinica di Semeiotica. Le fu asportata la milza. I medici le avevano dato alcune possibilità di salvezza riservandosi però la prognosi, ma le condizioni della bambina si sono aggravate nella mattinata dell'altro ieri e successivamente la piccola Jasmina è morta.

Riunito il comitato cittadino

Tutti d'accordo a Pisa contro i licenziamenti alla R. Ginori

Mobilitazione in città per l'occupazione - Ci si prepara all'incontro del 3 settembre - L'intervento di Bulleri

La riunione del comitato cittadino per l'occupazione non è stato un semplice incontro di attesa in vista del 3 settembre, giorno in cui sarà decisa la sorte dei lavoratori della Richard Ginori. Ma proprio perché quella data rimane la scadenza (l'ennesima) più importante per il futuro dell'azienda, si è voluto chiamare alla mobilitazione tutta la città per dare una ulteriore spinta e un impulso decisivo alla lotta per l'occupazione a Pisa.

Alla riunione sono intervenuti il sindaco Bulleri, il presidente dell'amministrazione provinciale Misuri, il vice sindaco Ripoli, gli assessori comunali Braccini, Mele e Bani, i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti dei sindacati unitari, del consiglio di fabbrica della Richard Ginori, i rappresentanti dei partiti politici democratici.

Il sindaco ha aperto la riunione facendo il punto sugli sviluppi della vertenza, «che con i licenziamenti efficaci, secondo la proprietà, da domenica 24 agosto, ha inferto un altro duro colpo all'economia della città». Inoltre, ha proseguito Bulleri, è necessario che tutti, enti locali, associazioni e partiti, siano decisi a «non subire ancora una volta e a riaffermare invece le proprie ragioni, forti di impegni ufficialmente sottoscritti in sede ministeriale» appena 35 giorni fa.

Per questo motivo vanno immediatamente revocati i licenziamenti e va chiesto l'intervento del ministero dell'Industria per una decisione del trasferimento dei finanziamenti alla Sintergress per l'inizio della costruzione del nuovo stabilimento a Ospedaletto.

I rappresentanti di tutti i partiti democratici hanno espresso la solidarietà e l'impegno alla mobilitazione e al sostegno dei lavoratori licenziati. A breve termine sono previste inoltre due riunioni, la prima al ministero del Lavoro per ottenere la revoca dei licenziamenti.

Contemporaneamente, in attesa della scadenza del 3 settembre, i partiti politici avranno la possibilità di fissare degli incontri con i loro gruppi parlamentari al fine di arrivare alla data dell'incontro col comitato della 6/5 con una serie di prese di posizione e di impegni tali da scongiurare i licenziamenti stessi ed a risolvere positivamente l'intera vicenda.

Aldo Bassoni

LUTTO

E' morto improvvisamente il compagno Mario Bartoli, vecchio compagno fondatore del partito a Pescia, militante instancabile e attivo antifascista. La sezione del PCI di Pescia nel darne la notizia porge il cordoglio a quanti lo amarono e lo piangono.

Distrutto un capannone

Maglificio in fiamme a Follonica. I danni ammontano a un miliardo

Trenta operaie rischiano il posto di lavoro - L'azienda era chiusa per ferie

FOLLONICA — Un miliardo di danni e la perdita di lavoro per 30 lavoratori, a stragrande maggioranza donne, sono il pesante bilancio di un violento incendio che ha completamente distrutto il Maglificio Graziella di cui è titolare Bernardino Bernardini. Lo stabilimento, un grande prefabbricato di 2 mila metri quadri, ubicato nella zona industriale di Follonica, è stato improvvisamente investito dalle fiamme, sprigionatesi alle 21,30 di lunedì, in uno dei quattro settori in cui è diviso il grande capannone, dove vi si trovava immagazzinata una forte quantità di filato sintetico e di maglieria finita: maglioni e training.

Al momento dell'incendio all'interno dell'edificio non c'era nessuno essendo chiuso per ferie. L'attività doveva riprendere il primo settembre prossimo. Per questi motivi l'allarme è stato dato quando le fiamme avevano già investito il tetto, costruito con lastre di Eternit che al contatto con il calore sono diventate un ulteriore esca.

La forza e violenza delle fiamme, che hanno illuminato a giorno tutta l'area circostante, il calore da esse sprigionato, ha reso impossibile ai pompieri penetrare all'interno delle strutture. Costretti a gettare acqua con le autopompe dall'esterno, ogni tentativo di circoscrivere prima e spegnere definitivamente l'incendio si è reso vano. Solo ieri mattina alle 5 quando nell'area dove si trovava lo stabilimento c'era un alto strato di cenere e un odore acre di bruciato, i vigili del fuoco hanno definitivamente spento gli ultimi focolai. Successivamente con mezzi mobili si è provveduto ad abbattere le strutture murarie pericolanti.

p. z.

Al via la 15ª biennale

Da domani Pescia capitale del fiore

PESCIA — Tutto pronto a Pescia. La cittadina è tirata a lustro per divenire, da domani, la capitale mondiale del fiore. Per questa quindicesima edizione della biennale del fiore che si apre il 28 agosto e continuerà fino al 7 settembre, si attende l'arrivo di numerose delegazioni di operatori commerciali e di tecnici inviate a Pescia da tutta Europa. Gli 'osservatori' dell'Austria, della Francia, del Belgio, della Svizzera e dell'Inghilterra avranno negli stands della Biennale una panoramica completa della produzione floricola e di piante ornamentali italiane, oltre che ad attrezzature tecniche e dei prodotti per consumatori e produttori di fiori.

Per gli ospiti stranieri gli organizzatori della Biennale hanno programmato anche una serie di incontri di lavoro con produttori e commercianti del comprensorio della Valdinievole e della Versilia. La speranza è di rinsaldare i legami di affari che già negli anni passati hanno segnato floridi risultati. Nel corso del 1979 sono partiti da Pescia per paesi europei ben 25.318 quintali di fiori con un giro di affari di numerosi miliardi.

«Fiore all'occhiello» — è proprio il caso di dirlo — della manifestazione sarà il garofano. In onore di questo pregiato fiore a Pescia si terrà un convegno mondiale sulla produzione del garofano, a fiore unico ed a multifiori. Il convegno è accompagnato da una mostra-rassegna alla quale partecipano i maggiori produttori mondiali: USA, Columbia, Sud Africa, Kenia, Israele, Francia, Olanda, Germania Occidentale, Spagna ed Italia.

Pescia è diventato ormai un appuntamento importante anche per i filatelici. In occasione della inaugurazione della Biennale, le Poste Italiane diffonderanno in tutto il mondo settecentomila cartoline con l'immagine della floricoltura pesciana. Il Biglietto postale, inspirato alla floricoltura della Valdinievole, porta in alto a destra l'impronta dell'affrancatura e presenta un riquadrato con la dicitura «cento fiori Pescia» ed una elegante composizione floreale. Il valore dell'annullo è di 120 lire.

Per esperti e visitatori sarà possibile vedere, inoltre, otto maestri dell'arte floreale all'opera. Dal 28 al 31 agosto i maestri daranno un esempio pratico dell'inventiva italiana nelle composizioni. E' questo infatti il significato della manifestazione «Fleuria '80».

«Fleuria '80» nasce per iniziativa del fiorista Alfredo Ratti e del Comitato Organizzatore della Biennale. La manifestazione avrà tre momenti: uno pratico al quale daranno vita otto maestri di arte floreale; l'altro didattico poichè il lavoro di questi maestri verrà fotografato per offrirsi al dibattito fra fioristi italiani; il terzo avrà uno scopo spettacolare, con l'esposizione al pubblico dei risultati. La XV Biennale riserva un posto d'onore alla fotografia: saranno esposti i lavori del 1. concorso fotografico nazionale «Città di Pescia». I visitatori avranno la possibilità di vedere come l'obiettivo della macchina fotografica ha interpretato il tema obbligatorio del fiore.

500 quintali di anguille distrutti dalla «peste nera»

GROSSETO — Cinquecento quintali di anguille, per un valore commerciale stimabile sui 300 milioni di lire, sono andate completamente distrutte in conseguenza di una grave «moria», che ha colpito l'azienda agricola «Il Padule», (un centro sperimentale per la fecondazione artificiale e per l'allevamento intensivo del pesce eurialino). L'azienda di cui è titolare Aldo Fornaciari si estende per alcuni ettari alle spalle della «zona umida» del padule «Diaccia-Botrona», che comprende oltre mille ettari, delimitando i confini tra i comuni di Grosseto e Castiglione della Pescaia, in concessione demaniale alla Federcaccia.

La moria delle anguille iniziata nella prima decade di agosto, pare sia dovuta ad «asfissia», per mancanza di ossigenazione delle acque in conseguenza del mancato deflusso delle basche e vaschette dell'impianto al canale navigabile. La strage delle anguille e del novellame, in termini medico-scientifici, è definita la «peste rossa», ha creato, come comprensibile, una serie di prese di posizione e una ridda di ipotesi da parte dell'itticoltore e delle associazioni venatorie, con versioni contrastanti sul fenomeno. C'è da dire che la magistratura investita della questione, nel bloccare qualsiasi attività ha nominato un perito.

Ma tornando alle versioni fornite sembra che per il Fornaciari «l'esplosione patogena» conseguente all'alterazione dell'equilibrio idrobiologico deve essere ricercata nella chiusura dei canaletti di confluenza tra il canale «navigabile» e il padule della Diaccia, operato da un'impresa su indicazione delle associazioni venatorie. La posizione sostenuta invece dalla federcaccia è quella concernente il fatto che non si può pretendere di «scaricare selvaggiamente» senza mettere in atto nessuna opera di bonifica e manutenzione degli impianti, acque sottoposte a procedimenti chimici negli acquitrini palustri a rischio di alterare l'equilibrio biologico di questa zona, unica nel suo genere, testimonianza storica sulla scienza idraulica del Gran duca Leopoldo II di Toscana.

Altre «voci» di esperti poi sembrano addirittura ricercare la causa della moria nell'immissione nelle vasche di riproduzione di novellamente già colpito dall'infezione. La vicenda come si vede quindi, investe problemi economici e di tutela ambientale che spetterà a chi di dovere risolvere positivamente. Frattanto c'è da dire, che la moria ha portato ad un serio impegno del comune di Grosseto e il suo personale sanitario che ha seguito momento per momento lo svilupparsi della vicenda.

Per prevenire qualsiasi diffusione della «peste rossa» e risanare l'aria dal fetore che l'ammorbava, sabato scorso 20 operai con camion e escavatrici hanno sotterrato in una grande fossa, ricoprendola ieri mattina di calce viva, le migliaia e migliaia di anguille morte.

Paolo Ziviani

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

TIRRENIA / PISA FRUMPY aperto tutte le sere ore 22

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... e quanto ti offre
IL CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

Itinerario gastronomico

A LIVORNO
«IL MOLO»
Via dell'Origine, 39 Livorno Tel. 0586/31042
Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo
Chiuso il martedì

«IL GIARDINO EMILIANO»
Viale Italia, 103 Tel. 0586/807002 - Livorno
Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico

«DA GRAZIA»
Via di Montenero, 91 - Telefono 579382
Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare
Il vini sono suggeriti dal sommelier

«IL PORTOLANO»
Livorno Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616
Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)

«IL PESCATORE»
Via Quilici, 10 (Zona Piazza SS. Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772
Specialità spaghetti al cartoccio e borsette di mare. Chiuso il giovedì

«IL ROMITO»
Via Aurelia, 274 - Calignaia (Livorno)
Specialità marinare
Ricchissima enoteca

«LIBECCIATA»
Piazza Guerrazzi, 15 Telefono 0586/24559
Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi»

«MERLO MARINO»
Via Ginori, 19 Tel 22588 Livorno
Il ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati
Chiuso la domenica

«IL TRITONE»
Trattoria - Via Malta, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/805222
Specialità marinare
Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO
«SERRAGRANDE»
Loc. Serragrande (Castiglioncello) - Livorno - Tel. 0586/767978
Ampio sale per cerimonie

«EL FARO»
Via della Vittorie, 70 Marina di Cecina Tel 0586/620164
Specialità spaghetti verdi alla «Signora Sofia» (pesce e ricotta)

«RUGANTINO»
Castiglioncello (Livorno) Via del Quercetano - Tel. 0586/752707
«Il re dei capricci marinare e della cucine romane»
Chiuso il martedì

«BELLE ARTI»
Via Garibaldi, 6 Cecina Tel. 0586/640312
Chiuso il lunedì
Sergio vi aspetta con le sue specialità

«IL LIDO»
Viale Tel. 0586/788218
Sempre aperto
Ampi saloni sul lungomare

«GIARDINO»
Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 Tel. 0586/780152 Rosignano Solvay
Aperto tutti i giorni
Specialità terra e mare cucina umbra

A PISA
«DA BRUNO»
Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel 050/424611
Trattoria cucina casalinga toscana

«NANDO DA MICHELE»
Via Contessa Matilde, 8 Telefono 050/24291 Nel centro di Pisa
La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA
«IL GROTTO»
Via delle Pinete, 2 Marina di Massa Tel 0585/21200
Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE «JANET»
Via Maiorca, 26 Marina di P.se Tel. 050/36521
Specialità: tutte le varietà di pesce
Chiuso il lunedì

«DA CESARINO»
Villa Paradiso Usigliano Lari (Pisa) Tel. 0587/684290 (685290)
Specialità «rigatoncini ai funghi porcini»
Chiuso il lunedì

«DA CIOCIO»
Ceppato Casciana (Pisa) - Telefono 0587/646188
Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa

«AL CARRELLO»
San Miniato Piazza Pesa, 4/A Tel 0571/42388
Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello
Chiuso il lunedì

«BURIANO»
Albergo Ristorante Pomeglianori Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011
Gestione familiare cucine siciliane e toscane
Chiuso la domenica sera e lunedì mattina

«ETRURIA»
Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel 0588/86064
Specialità cinghiale, pappardelle alla lepre, minestra di fagioli

«LA ROMAGNA»
Viale Litoranea Marina di Pisa Tel 050/36692
Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario
Specialità riso gamberi e champagne

«MIRAVALLE»
Hotel Ristorante - San Miniato, piazzale del Castello (dei Duomo), 3 - Tel. 0571/43007
Specialità Risotto al tartufo di San Miniato
Chiusura mercoledì

GROSSETO E PROVINCIA
«DAVID»
Ristorante 0564/887069 Telamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7
Scampi al gratè e Spaghetti alla garibaldina
Luglio e agosto sempre aperto

«IL MOLINO»
Via Mura di Ponente - Orbetello Tel. 0564/867783
«Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

«PICCOLO MONDO»
Piazza Istria Follonica (Grosseto) Tel. 0566/40361
Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

«LA RUOTA»
Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani - specialità «i brigoli» e le anguille

LUCCHESIA E VERSILIA
«VILLA LIBANO»
Albergo Ristorante - Barga (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga ideale per soggiorni

«TITO SCHIPA»
Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45085
Specialità pesce alla brace
Sempre aperto fino a settembre

«LA RUOTA»
Via Pape Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel 0583/86071
Specialità alla lampada
Chiuso il martedì

IN LIGURIA
HOSTARIA «DA FRANCO»
Località Olivi Levante (Spezia)
Piatti regionali liguri e tradizionali
Ricchissimo assortimento antipasti e vini

«SAN MARCO»
Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) Tel 0187/64454
Specialità spaghetti in bagna verde

GENEROSA frizzante naturale
LA TUA ACQUA MINERALE
bibite-aranciolimone-cedro-bitter

UNO ALLA VOLTA

Da CIOCIO

A pochi passi delle Terme di Casciana in località Ceppato c'è il Ristorante «Da Ciocio». Nella tranquilla cornice delle verdi colline cascianesi dalle quali emanano costantemente folate di aria salubre e fresca il titolare prepara nel suo locale una incredibile gamma di piatti speciali (che le hanno portato sul podio del vincitore di arte culinaria «Premio Piatto d'Oro M/74). Nel ristorante condotto con una genuina gestione familiare, tutto è fatto in casa e: delle paste ai ripieni, afferma la signora che nel ricordarsi le sue particolari specialità e cioè le chiocciole e le rane, preparate nelle più gustose maniere, ci illustra la genuinità di tutto quanto può servire alla clientela all'insegna delle tipica gustosa cucina dell'entroterra pisano. Ma il titolare, salutandoci ci dice: «Non vi dimenticate i miei "ciociarelli"» (e veramente chi li ha assaggiati difficilmente potrà dimenticarli!).

M74
l'amaro digestivo

Prese di mira banche ed istituti di credito della costa tirrenica

Record di rapine sul litorale per finanziare il terrorismo?

Strana coincidenza fra l'attività criminosa e il rifiorire di gruppi neofascisti — La rapina delle Focette — Per il momento nessuna pista apprezzabile — Occorre un'indagine più approfondita

Dal nostro inviato

Il rifiorire dei gruppi neofascisti in Toscana e in particolare nella Lucchesia, osservato con attenzione dagli inquirenti che indagano sulla strage di Bologna, è coinciso stranamente con un'intensa attività criminosa lungo la costa tirrenica da Massa a Rosignano Marittimo. Sono state compiute una serie di rapine contro banche, istituti di credito, uffici postali da far nascere più di un sospetto sulla matrice degli autori: delinquenti comuni o terroristi? Nonostante l'impegno di polizia e carabinieri le indagini non hanno conseguito alcun risultato apprezzabile.

Non un indizio, un elemento, non una traccia è emersa per imboccare la pista giusta e arrivare agli autori dei colpi che hanno ratrellato decine e decine di milioni. Solitamente — viene osservato — quando si tratta di azioni compiute da delinquenti comuni prima o poi la «soffiata», l'informazione giusta arriva agli orecchi della polizia o dei carabinieri. Invece nulla. «Evidentemente, dicono gli investigatori, si ha a che fare con gente fuori del solito "giro"».

Allora? «E' probabile si tratti di elementi legati ai gruppi eversivi, insomma terroristi che si autofinanziano compiendo assalti contro uffici postali e agenzie di banca». Questa è l'opinione di alcuni inquirenti. Nei mesi di luglio e agosto, nel periodo in cui le spiagge sono affollate di turisti e villeggianti, sono state prese di mira a Viareggio le agenzie del Monte dei Paschi, della banca Toscana, della cassa di Risparmio; a Marina di Pietrasanta, Fiumetto e Pietrasanta sono stati rapinati gli Istituti del Monte dei Paschi, della Cassa Rurale (10 milioni); poi è stata la volta dell'ufficio postale di Retignano, l'agenzia del Monte dei Paschi a Massarosa, la succursale della Banca Toscana de Le Focette; quindi altri colpi a Cecina, Rosignano Marittimo a Donoratico. Assalti compiuti da tre, quattro giovani tra cui una ragazza, armati di pistola, a volto scoperto o mascherato da un paio di occhiali. La pista politica ha preso una certa consistenza per le modalità dell'esecuzione dei colpi.

Prendiamo ad esempio la rapina de Le Focette, avvenuta venerdì scorso. Davanti alla banca sono arrivati tre giovani e una ragazza divisi in due gruppi. Indossavano abiti sportivi: maglietta, calzoncini e scarpe bianche con borsa e racchette da tennis. Divisa da tennista. Due entravano in banca, la ragazza e l'altro affrontavano invece la guardia giurata disarmandola. I due complici intanto, estratte le pistole dalla borsa da tennis, minacciavano impiegati e clienti e arraffavano il denaro riempiendo la sacca di banconote, 35 milioni. Poi uscivano, sparivano assieme ai complici. Nessuno ha visto nulla: sono fuggiti a piedi, in auto, in moto? Mistero.

«Cose del genere — sostiene un investigatore che vuole mantenere l'anonimato per non avere le solite grane con i superiori — fanno pensare ad un'azione preparata accuratamente, non certo come è nel costume dei delinquenti comuni. La divisa da tennista, la rapidità d'esecuzione, il perfetto sincronismo e soprattutto la presenza della ragazza che ritroviamo anche in altri episodi, sono la spia di un'organizzazione perfettamente efficiente, come può essere appunto un gruppo di terroristi».

Se a queste considerazioni si aggiunge anche il fatto che i gruppi eversivi per autofinanziarsi hanno sempre preso di mira le banche, la pista dei terroristi appare la più concreta.

E' solo una coincidenza il fatto che proprio con il rifiorire del neofascismo nella città più nera della Toscana, Lucca, siano avvenuti questi episodi criminosi? Alla luce degli ultimi avvenimenti anche questo capitolo delle rapine alle banche va osservato con occhi diversi. Così come molto probabilmente dovrà essere rivisto il capitolo degli attentati compiuti nei mesi scorsi, prima dell'inizio della stagione estiva contro le villette del Lido, del Forte dei Marmi, di Marina di Pietrasanta Bombe contro appartamenti, residence, villette, firmate «contropotere comunista», un gruppo sconosciuto nella galassia del terrorismo. Così come è apparso è scomparso improvvisamente. Obiettivo del misterioso attentatori: il «reperimento degli alloggi»! Ma chi sono realmente i gruppi che rivendicano le azioni terroristiche? In un rapporto del SID datato 28 maggio 1976 si legge che «i neofascisti, secondo alcune informazioni, stanno costituendo numerosi piccoli gruppi per la ripresa dell'attività terroristica scegliendo obiettivi e modalità operative proprio degli estremisti di sinistra per far ricadere le responsabilità degli attentati sugli avversari politici».

Elementi e episodi sufficienti per giungere ad una preoccupante conclusione: le vecchie organizzazioni fasciste (Ordine Nero, Ordine Nuovo, Fronte nazione rivoluzionario, Avanguardia nazionale, Sam) stanno rinnovando i quadri, elaborano nuove strategie come già segnalava nel '76 l'allora Sid. Inoltre, questi gruppi cercano diverse vie di finanziamento. Guarda caso, proprio nei mesi caldi in Versilia si sono verificati numerosi assalti nelle banche e negli istituti di credito. Occorre un'indagine più approfondita sui molteplici, sconcertanti episodi e una maggiore vigilanza da parte di polizia e carabinieri e delle forze democratiche.

Giorgio Sgherri

Chiede l'autostop e la minacciano

Una donna di origine slava, domiciliata a Grosseto, Zagona Kdanga di 25 anni, alle 12.55 di ieri si è presentata alla caserma dei carabinieri di Castiglion della Pescaia dichiarando di essere stata minacciata con una pistola da un automobilista.

Sulla versione, contraddittoria e tutta da appurare, sono in corso indagini per rintracciare l'uomo che sulla base delle indicazioni fornite dalla donna viaggiava a bordo di una Autobianchi con targa di Caserta, con lunghi baffi «alla mongola» pantaloni chiari e giacca scura.

E' formata da soli comunisti, anche se i socialisti sono nella maggioranza

Eletta la nuova giunta provinciale a Pistoia

Riconfermata l'unità politica tra i due partiti — Una soluzione «provvisoria» in attesa di avere nuovi contatti — Il compagno Ivo Lucchesi è stato rieletto presidente

PISTOIA — Non senza il pepe di qualche schermaglia verbale, il consiglio provinciale di Pistoia si è riunito l'altro ieri per darsi il suo assetto definitivo. All'ordine del giorno c'erano due punti: l'elezione del presidente e quella degli assessori supplenti ed effettivi. La seduta è arrivata con un po' di ritardo, soprattutto perchè c'è voluto più tempo del previsto a mettere in piedi quegli equilibri che si sono ricercati, pur essendo il PCI da solo in grado di governare la provincia.

L'accordo che ha portato allo sblocco della situazione di stallo al comune capoluogo è arrivato anche in provincia, dove PCI e PSI formano insieme la maggioranza, anche se la giunta è composta di soli comunisti.

«Una soluzione provvisoria», ha auspicato Cipriani, parlando a nome del gruppo comunista. E' importante comunque che si sia trovata la via della continuità, come ha sottolineato Soldi per il PSI, sostenendo che le maggioranze di sinistra nella nostra provincia «nell'ultimo quinquennio hanno garantito una sostanziale stabilità e favorito la partecipazione dei cittadini».

Per questo, al di là di divergenze anche profonde, si è lavorato per la riconferma dell'unità che sarà garantita ovunque è possibile. Paci, in vena di polemiche soprattutto con il PSI, ha motivato l'astensione del gruppo democristiano nella votazione e definito il ruolo di opposizione della DC. Il consiglio ha poi eletto presidente ed assessori.

Alla carica di primo cittadino della Provincia è stato riconfermato Ivo Lucchesi. I quattro assessori effettivi sono: Onorio Galigani (assessore anziano), Renato Risaliti, Gettulio Calugi e Renato Monti. Assessori supplenti sono stati eletti Stefania Corsini e Roberto Fedeli. Prima della chiusura della seduta ha preso brevemente la parola Lucchesi, non per un discorso di circostanza, ma per cominciare a delineare concretamente le prospettive di lavoro.

Lucchesi ha ricordato il documento sottoscritto due anni fa dai partiti che individuava proprio nella provincia — in mancanza dell'ente intermedio — il tramite naturale per le esigenze di programmazione sopracomunale. «A questa linea — ha detto il presidente — occorre dare continuità. Le indicazioni del lavoro fatto negli scorsi anni sono un preciso punto di riferimento».

m. d.

Morta ieri anche l'unica superstite dell'incidente sulla Siena-Grosseto

E' salito a 10 il numero complessivo delle vittime della strada Siena-Grosseto. E' morta anche la bambina di 9 anni, Jasmina Radulovic la piccola nomade rimasta vittima assieme a sette bambini e a due adulti nello scontro tra un auto con roulotte e un camion, accaduto martedì scorso 19 agosto. L'auto Fiat 125 guidata dallo jugoslavo Radulovic, con a bordo la moglie e 8 bambini e una roulotte a rimorchio andò a schiantarsi, nei pressi di San Rocco a Pilli, a 10 chilometri neanche da Siena, contro un camion il cui guidatore fece di tutto per evitarne l'impatto che invece si verificò tremendo.

Sul colpo morirono nove persone, 7 bambini, e la coppia Radulovic, e la piccola Jasmina rimase ferita gravemente: era l'unica superstite. La bambina, ricoverata d'urgenza all'ospedale di Siena, fu operata nella serata presso la clinica di Semeiotica. Le fu asportata la milza. I medici le avevano dato alcune possibilità di salvezza riservandosi però la prognosi, ma le condizioni della bambina si sono aggravate nella mattinata dell'altro ieri e successivamente la piccola Jasmina è morta.

Riunito il comitato cittadino

Tutti d'accordo a Pisa contro i licenziamenti alla R. Ginori

Mobilitazione in città per l'occupazione - Ci si prepara all'incontro del 3 settembre - L'intervento di Bulleri

La riunione del comitato cittadino per l'occupazione non è stato un semplice incontro di attesa in vista del 3 settembre, giorno in cui sarà decisa la sorte dei lavoratori della Richard Ginori. Ma proprio perchè quella data rimane la scadenza (l'ennesima) più importante per il futuro dell'azienda, si è voluto chiamare alla mobilitazione tutta la città per dare una ulteriore spinta e un impulso decisivo alla lotta per l'occupazione a Pisa.

Alla riunione sono intervenuti il sindaco Bulleri, il presidente dell'amministrazione provinciale Misuri, il vice sindaco Ripoli, gli assessori comunali Braccini, Mele e Bani, i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti dei sindacati unitari, del consiglio di fabbrica della Richard Ginori, i rappresentanti dei partiti politici democratici.

Il sindaco ha aperto la riunione facendo il punto sugli sviluppi della vertenza, «che con i licenziamenti efficaci, secondo la proprietà, da domenica 24 agosto, ha inferto un altro duro colpo all'economia della città». Inoltre, ha proseguito Bulleri, è necessario che tutti, enti locali, associazioni e partiti, siano decisi a «non subire ancora una volta e a riaffermare invece le proprie ragioni, forti di impegni ufficialmente sottoscritti in sede ministeriale» appena 35 giorni fa.

Per questo motivo vanno immediatamente revocati i licenziamenti e va chiesto l'intervento del ministero dell'Industria per una decisione del trasferimento dei finanziamenti alla Sintergress per l'inizio della costruzione del nuovo stabilimento a Ospedaletto.

I rappresentanti di tutti i partiti democratici hanno espresso la solidarietà e l'impegno alla mobilitazione e al sostegno dei lavoratori licenziati. A breve termine sono previste inoltre due riunioni, la prima al ministero del Lavoro per ottenere la revoca dei licenziamenti.

Contemporaneamente, in attesa della scadenza del 3 settembre, i partiti politici avranno la possibilità di fissare degli incontri con i loro gruppi parlamentari al fine di arrivare alla data dell'incontro col comitato della 6/5 con una serie di prese di posizione e di impegni tali da scongiurare i licenziamenti stessi ed a risolvere positivamente l'intera vicenda.

Aldo Bassoni

LUTTO

E' morto improvvisamente il compagno Mario Bartoli, vecchio compagno fondatore del partito a Pescia, militante instancabile e attivo antifascista. La sezione del PCI di Pescia nel darne la notizia porge il cordoglio a quanti lo amarono e lo piangono.

Distrutto un capannone

Maglificio in fiamme a Follonica. I danni ammontano a un miliardo

Trenta operaie rischiano il posto di lavoro - L'azienda era chiusa per ferie

FOLLONICA — Un miliardo di danni e la perdita di lavoro per 30 lavoratori, a stragrande maggioranza donne, sono il pesante bilancio di un violento incendio che ha completamente distrutto il Maglificio Graziella di cui è titolare Bernardino Bernardini. Lo stabilimento, un grande prefabbricato di 2 mila metri quadri, ubicato nella zona industriale di Follonica, è stato improvvisamente investito dalle fiamme, sprigionatesi alle 21,30 di lunedì, in uno dei quattro settori in cui è diviso il grande capannone, dove vi si trovava immagazzinata una forte quantità di filato sintetico e di maglieria finita: maglioni e training.

Al momento dell'incendio all'interno dell'edificio non c'era nessuno essendo chiuso per ferie. L'attività doveva riprendere il primo settembre prossimo. Per questi motivi l'allarme è stato dato quando le fiamme avevano già investito il tetto, costruito con lastre di Eternit che al contatto con il calore sono diventate un ulteriore esca.

La forza e violenza delle fiamme, che hanno illuminato a giorno tutta l'area circostante, il calore da esse sprigionato, ha reso impossibile ai pompieri penetrare all'interno delle strutture. Costretti a gettare acqua con le autopompe dall'esterno, ogni tentativo di circoscrivere prima e spegnere definitivamente l'incendio si è reso vano. Solo ieri mattina alle 5 quando nell'area dove si trovava lo stabilimento c'era un alto strato di cenere e un odore acre di bruciato, i vigili del fuoco hanno definitivamente spento gli ultimi focolai. Successivamente con mezzi mobili si è provveduto ad abbattere le strutture murarie pericolanti.

p. z.

Al via la 15ª biennale

Da domani Pescia capitale del fiore

PESCIA — *Tutto pronto a Pescia. La cittadina è tirata a lustro per divenire, da domani, la capitale mondiale del fiore. Per questa quindicesima edizione della biennale del fiore che si apre il 28 agosto e continuerà fino al 7 settembre, si attende l'arrivo di numerose delegazioni di operatori commerciali e di tecnici inviate a Pescia da tutta Europa. Gli 'osservatori' dell'Austria, della Francia, del Belgio, della Svizzera e dell'Inghilterra avranno negli stands della Biennale una panoramica completa della produzione floricola e di piante ornamentali italiane, oltre che ad attrezzature tecniche e dei prodotti per consumatori e produttori di fiori.*

Per gli ospiti stranieri gli organizzatori della Biennale hanno programmato anche una serie di incontri di lavoro con produttori e commercianti del comprensorio della Valdinievole e della Versilia. La speranza è di rinsaldare i legami di affari che già negli anni passati hanno segnato floridi risultati. Nel corso del 1979 sono partiti da Pescia per paesi europei ben 25.318 quintali di fiori con un giro di affari di numerosi miliardi.

«Fiore all'occhiello» — è proprio il caso di dirlo — della manifestazione sarà il garofano. In onore di questo pregiato fiore a Pescia si terrà un convegno mondiale sulla produzione del garofano, a fiore unico ed a multifiori. Il convegno è accompagnato da una mostra-rassegna alla quale partecipano i maggiori produttori mondiali: USA, Columbia, Sud Africa, Kenia, Israele, Francia, Olanda, Germania Occidentale, Spagna ed Italia.

Pescia è diventato ormai un appuntamento importante anche per i filatelici. In occasione della inaugurazione della Biennale, le Poste Italiane diffonderanno in tutto il mondo settecentomila cartoline con l'immagine della floricoltura pesciana. Il Biglietto postale, inspirato alla floricoltura della Valdinievole, porta in alto a destra l'impronta dell'affrancatura e presenta un riquadrato con la dicitura «cento fiori Pescia» ed una elegante composizione floreale. Il valore dell'annullo è di 120 lire.

Per esperti e visitatori sarà possibile vedere, inoltre, otto maestri dell'arte floreale all'opera. Dal 28 al 31 agosto i maestri daranno un esempio pratico dell'inventiva italiana nelle composizioni. E' questo infatti il significato della manifestazione «Fleuria '80».

«Fleuria '80» nasce per iniziativa del fiorista Alfredo Ratti e del Comitato Organizzatore della Biennale. La manifestazione avrà tre momenti: uno pratico al quale daranno vita otto maestri di arte floreale; l'altro didattico poichè il lavoro di questi maestri verrà fotografato per offrirsi al dibattito fra fioristi italiani; il terzo avrà uno scopo spettacolare, con l'esposizione al pubblico dei risultati. La XV Biennale riserva un posto d'onore alla fotografia: saranno esposti i lavori del 1. concorso fotografico nazionale «Città di Pescia». I visitatori avranno la possibilità di vedere come l'obiettivo della macchina fotografica ha interpretato il tema obbligatorio del fiore.

500 quintali di anguille distrutti dalla «peste nera»

GROSSETO — Cinquecento quintali di anguille, per un valore commerciale stimabile sui 300 milioni di lire, sono andate completamente distrutte in conseguenza di una grave «moria», che ha colpito l'azienda agricola «Il Padule», (un centro sperimentale per la fecondazione artificiale e per l'allevamento intensivo del pesce eurialino). L'azienda di cui è titolare Aldo Fornaciari si estende per alcuni ettari alle spalle della «zona umida» del padule «Diaccia-Botrona», che comprende oltre mille ettari, delimitando i confini tra i comuni di Grosseto e Castiglione della Pescaia, in concessione demaniale alla Federcaccia.

La moria delle anguille iniziata nella prima decade di agosto, pare sia dovuta ad «asfissia», per mancanza di ossigenazione delle acque in conseguenza del mancato deflusso delle basche e vaschette dell'impianto al canale navigabile. La strage delle anguille e del novellame, in termini medico-scientifici, è definita la «peste rossa», ha creato, come comprensibile, una serie di prese di posizione e una ridda di ipotesi da parte dell'itticoltore e delle associazioni venatorie, con versioni contrastanti sul fenomeno. C'è da dire che la magistratura investita della questione, nel bloccare qualsiasi attività ha nominato un perito.

Ma tornando alle versioni fornite sembra che per il Fornaciari «l'esplosione patogena» conseguente all'alterazione dell'equilibrio idrobiologico deve essere ricercata nella chiusura dei canaletti di confluenza tra il canale «navigabile» e il padule della Diaccia, operato da un'impresa su indicazione delle associazioni venatorie. La posizione sostenuta invece dalla federcaccia è quella concernente il fatto che non si può pretendere di «scaricare selvaggiamente» senza mettere in atto nessuna opera di bonifica e manutenzione degli impianti, acque sottoposte a procedimenti chimici negli acquitrini palustri a rischio di alterare l'equilibrio biologico di questa zona, unica nel suo genere, testimonianza storica sulla scienza idraulica del Gran duca Leopoldo II di Toscana.

Altre «voci» di esperti poi sembrano addirittura ricercare la causa della moria nell'immissione nelle vasche di riproduzione di novellamente già colpito dall'infezione. La vicenda come si vede quindi, investe problemi economici e di tutela ambientale che spetterà a chi di dovere risolvere positivamente. Frattanto c'è da dire, che la moria ha portato ad un serio impegno del comune di Grosseto e il suo personale sanitario che ha seguito momento per momento lo svilupparsi della vicenda.

Per prevenire qualsiasi diffusione della «peste rossa» e risanare l'aria dal fetore che l'ammorbava, sabato scorso 20 operai con camion e escavatrici hanno sotterrato in una grande fossa, ricoprendola ieri mattina di calce viva, le migliaia e migliaia di anguille morte.

Paolo Ziviani

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
«Prima»
Apocalypse domani, di Anthony M. Dawson, in technicolor, con John Saxon, Elizabeth Turner. (VM 18)
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ore 15,30)
«Prima»
Sexy fantasy, con Karine Gambier, Martine Flety, Elizabeth Bure. In technicolor. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
Ferragosto in allegria con il divertentissimo film: Bluff (Storia di truffe e di imbroglioni), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quenn, Capucine, Corinne Clery - (Ried.)
(16,15, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO

SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
«Prima»
Porno Holiday, in technicolor, con Marie Ekorre, Gina Jansen. (VM 18)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Monster, di Barbara Peeters, in technicolor, con Doug Mc Clure, Ann Turkel e Vic Morrow. (VM 18)
(16,30, 18,05, 19,35, 21, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
L'ultimo cacciatore, technicolor, diretto da Antony M. Dawson, con David Warbeck, Tisa Farrow. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Joanna la pornofarfalla, in technicolor, con Mary Saint Claude. (VM 18)
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.) (Ap. 16,30)
«Prima»
Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Banfi in: La moglie in vacanza l'amante in città, di Sergio Martino in technicolor per tutti.
(16,45, 18,45, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
«Prima»
Poliziotto solitudine e rabbia, di Stelvio Massi, in technicolor, con Maurizio Merli, Jutta Speidel, Francesco Rabal. Per tutti!
(16,30, 18,40, 20,45, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
«Prima»
L'impero dei sensi n. 2, di Atzuo Sekimoto, in technicolor, con Eiko Matsuda, Masuru Shiga. (VM 18)
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
«Prima»
Paura nella città dei morti viventi, diretto da Lucio Pulci, technicolor, con Christopher George, Katherine McColl, Janet Agren. (VM 18)
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
«Prima»
Un divertimento per tutti: Le olimpiadi della giungla. Spendido film a cartoni animati. Technicolor.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Vera aria cond. e refrig.)
Un magnifico capolavoro: Il piccolo grande uomo, a colori, con Dustin Hoffman (Premio Oscar 1980), Faye Duraway. Regia di Arthur Penn. - (Ried.)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 16,30)
Arizona campo 4, diretto da Mel Stuart, in technicolor, con Gregg Henry, Kay Lenz.
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Sabato 30 riapertura con: La ripetente fa l'occhietto al preside

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
«Prima»
Un eccezionale film poliziesco Squadra speciale 44 Magnum, a colori, con Terence Donovan, Candy Raymond.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
«Tributo a Peter Sellers»
Uno sparo nel buio, in technicolor, con Peter Sellers. Per tutti!
Rid. AGIS

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ore 15,30)
Hard-core (rigorosamente VM 18)
Vieni amore mio... vieni, con Claudine Beccarie e Tissier Alain.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva
In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chiardilune (spett. ore: 20,30-22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
Ore 16 (dalle 21 in giardino)
Ritornano i principi delle tenebre in 90 minuti di vero terrore. In technicolor: Il conte Dracula, con Christopher Lee e Claus Kinski. (VM 14)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 560.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ore 16)
Tutto l'umorismo toscano nel divertentissimo technicolor di Mario Monicelli: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Duilio Del Prete, Gastone Moschin.
(Ult. spett.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi chiuso Domani: I viaggiatori della sera

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiuso per rinnovo impianti di proiezione

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 16,30)
Un film di Reiner W. Fassbinder: Selvaggina da passo, in technicolor, con Eva Mattes, Hanna Schygulla. (VM 18)
Platea L. 2.000
Rid. ARCI, ACLI, AGIS, ENDAS L. 1.400
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Palma d'Oro al Festival di Cannes 1979: Apocalypse now, di Francis Coppola, con Marlon Brando in technicolor. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
I piloti del sesso, in technicolor. (Rig. VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
La ripetente fa l'occhietto al preside, in technicolor, con Anna Maria Rizzoli, Lino Banfi, Alvaro Vitali. Per tutti!
(17, 19,10, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Riapertura sabato 30 con: La ripetente fa l'occhietto al preside

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiuso per ferie

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Impianto «Forced air»
(Ap. 20)
Thrilling tratto dal romanzo di Raf Vallett. Morte di una carogna, con Alain Delon, Ornella Muti. Technicolor.
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Prossima riapertura

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.379
A qualcuno piace caldo, di Billy Wilder, con Marylin Monroe, Jack Lemmon e Tony Curtis.
(16,30, 18,35, 20,35, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16) - (Aria refrigerata)
Ciclo «I generi cinematografici: l'italian graffiti», diretto da Salvatore Samperi, con le musiche di Ricky Gianco e G. Manfredi. Divertentissimo: Liquirizia, con Paolo Baroni, Barbara Bouchet. Colori.
L. 1.500 (AGIS 1.000)
(Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
«Oggi prima»
Per la prima volta in Italia un classico del musicals americani: Il pirata, di Vincente Minnelli, con July Garland e Gene Kelly.
L. 2.500 (AGIS 1.500)
(17, 19, 21, 23)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Dalle 21 apertura delle porte laterali: fresco assicurato. Rassegna «Film entrati nella leggenda». Il capolavoro western di Sergio Leone: C'era una volta il West, con Henry Fonda, C. Bronson, Claudia Cardinale. Colori.
Oggi solo
L. 900 (AGIS 700)
(Ult. Spett.: 22,15)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto - Tel. 220.595
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con G. Giannini, M. Melato. Un film brillante.
(Spett.: 20,45 e 22,45)

CINEMA ESTIVO GIGLIO - Galluzzo
Via S. Silvani - Tel. 204.94.93
(Ore 21)
Adolescenza porno (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
Domani: Sabato domenica e venerdì, con A. Celentano.

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
(Ore 20,30)
Hair, di Milos Forman, con John Savage

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r - Tel. 221.106
(Ore 21)
Sella d'argento, con G. Gemma

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ore 21,30) - Si ripete il primo tempo
Il pianeta delle scimmie, di F. Schaffner, con Charlton Heston. AGIS
Se maltempo in sala

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Giulia, di F. Zinnemann, con J. Fonda. Per tutti!
(Inizio spett. ore: 21,15) - Si ripete il primo tempo. L. 900/700
In caso di pioggia al coperto

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
Vedi: Estivi a Firenze

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi: Arene estive ARCI

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21-32)
Vedi: Arene estive ARCI

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Casablanca Passage

ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO
Via del Romito
Oggi chiuso

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi riposo

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Vedi: Arene estive ARCI

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480
Vedi: Arene estive ARCI

TEATRI

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50
Locale freschissimo privo di zanzare, ma con tante risate con Ghigo Masino e Tina Vinci in: «Borgallegri in mutande». Spettacoli: venerdì, sabato, domenica ore 21.45 anche se piove. Prenotarsi al 68.105.50.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi diace donna... diace danno!», 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.
3. mese di repliche. Ultimi spettacoli della stagione. Sono valide tutte le riduzioni.

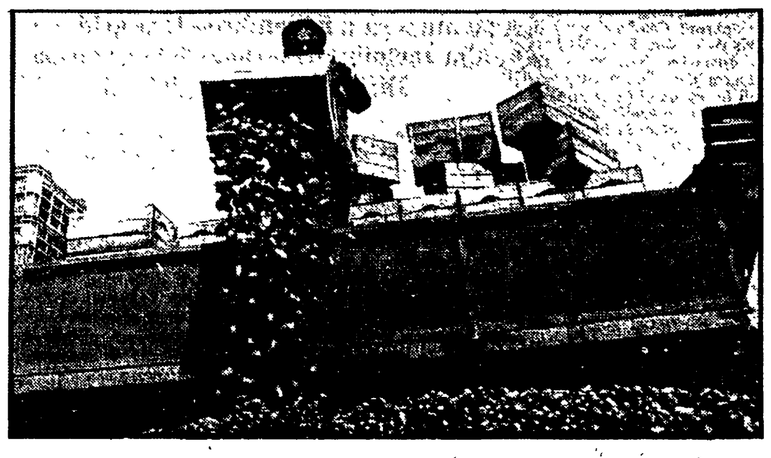
TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12
Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
Da oggi tutte le sere ore 21,30 continua lo strepitoso successo comico della Compagnia Teatrale «Il Fiorino» che presenta lo strepitoso Giovanni Nannini nella comicissima interpretazione della Crezia ne: «Le Chiaze di Firenze», il capolavoro comico di G.B. Zannoni. Regia di Piero Nenciolini. Prenotarsi al 600396 ore 9-13 e 15-20. 2. mese di repliche e di risate!!! Il successo comico dell'estate 1980!!! Il botteghino è aperto un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Ieri l'incontro in Prefettura tra alimentaristi e conservieri

Gli stagionali del pomodoro strappano nuove assunzioni

Altri trecento disoccupati, finora in attesa, saranno avviati al lavoro nella zona dell'entroterra Stabiese - Un risultato comunque ancora parziale rispetto al necessario raggiungimento dei livelli occupazionali del 1979



Un primo risultato concreto, anche se ancora parziale, è stato strappato ieri, nel corso dell'incontro in prefettura tra gli alimentaristi e gli industriali del pomodoro nella zona dell'entroterra stabiese.

Gli industriali si sono dovuti impegnare per la prossima assunzione di altri trecento lavoratori nelle più grosse ditte di conservazione di S. Antonio Abate e S. Maria la Carità, comuni tradizionalmente legati all'economia dell'« oro rosso ».

L'incontro di ieri, come si ricorderà, era già stato rinviato venerdì scorso: in quell'occasione non fu possibile intavolare alcuna discussione, vista l'assenza di numerosi tra i più importanti industriali della zona aderenti all'« Anicav » e valutata anche l'opportunità di acquisire ulteriori elementi conoscitivi in merito all'occupazione nelle aziende del settore.

A questo si era arrivati in seguito alla lotta degli stagionali che, una decina di giorni fa, occuparono il raccordo autostradale della Napoli-Salerno, all'altezza del casello di Castellammare, in segno di protesta per i ritardi negli avviamenti al lavoro rispetto alla campagna dello scorso anno.

Alla Filia-CGIL, il sindacato degli alimentaristi le conclusioni dell'incontro di ieri sono giudicate solo come un primo passo verso la definitiva soluzione dei problemi.

A S. Antonio Abate e S. Maria la Carità, con questo ulteriore impegno strappato agli industriali, la fetta degli stagionali finora occupati, si è ulteriormente accresciuta del dieci per cento. « Siamo però ancora al di sotto rispetto ai livelli raggiunti nel '79 — ammonisce Maurizio Mascolo della Filia-CGIL — e lo scarto resta ancora consistente ». Si pensi, inparticolare, che nell area in questione i prenotati sono ancora ottocento. In percentuale, il saldo occupazionale negativo nei confronti '79 ascende attorno al 25 per cento. Per i prossimi trecento avviamenti in programma, gli industriali conservieri si sono impegnati, entro la fine di questa settimana, a presentare le richieste. Le assunzioni relative dovranno essere completate entro il 10 settembre.

Intanto, le parti hanno concordato sulla necessità di effettuare un ulteriore incontro per verificare l'istituzione di nuovi turni di lavoro con riposo settimanale a scorrimento (48 ore complessive) in modo da assottigliare ancora di più le liste dei disoccupati in attesa. Intorno al nodo dell'occupazione, com'è noto, si gioca in sostanza il grosso della partita degli alimentaristi.

Gli industriali stanno tentando in tutti i modi di strumentalizzare a loro vantaggio i termini dell'accordo interprofessionale nazionale che prevede per l'80 un calo produttivo del 20 per cento. Il loro obiettivo evidente è quello di tradurre in termini di tagli occupazionali anche la percentuale della manodopera stagionale impegnata per la trasformazione del prodotto. Incidendo — però — sull'organizzazione del lavoro, sostengono al sindacato, con la realizzazione, per esempio, di nuovi turni, è possibile raggiungere i livelli occupazionali del '79.

Strettamente collegati a questo obiettivo sono, dunque, i risultati dell'altro importante incontro convocato per ieri pomeriggio dal presidente della giunta regionale De Feo, tra l'« Anicav » e le organizzazioni dei produttori (ancora in corso al momento in cui scriviamo) proprio per verificare lo stato della campagna del ritiro del pomodoro e l'attuazione dell'accordo interprofessionale. Sul tappeto, tra l'altro, la spinosa questione dell'apertura dei centri Aima per lo « scamazzo » del prodotto eccedente. L'introduzione di un terzo turno nelle ditte di trasformazione potrebbe ridurre, oltretutto, al massimo l'inopportuno spreco.

p. m.

Dopo lo sgombero del « Frullone » occupato dai senzatetto

Dramma della casa: il pericolo è un'assurda guerra fra poveri

Il Comune spiega le ragioni che hanno reso necessaria l'iniziativa - A settembre la situazione si aggraverà ulteriormente - Una quesstione nazionale: il governo deve intervenire

Il problema delle famiglie sfrattate dall'ospedale psichiatrico Frullone lunedì scorso sarà affrontato al più presto possibile dall'apposita commissione consiliare competente. L'annuncio è dato in un comunicato stampa del Comune che fa chiarezza sullo sgombero che le forze dell'ordine hanno attuato nei confronti delle ventisei famiglie del Rione Don Guanella, che avevano occupato l'ospedale.

« L'amministrazione comunale comprende i gravi disagi di numerose famiglie napoletane per le precarie e antigieniche condizioni in cui vivono e proprio per questo ha già disposto una serie di provvedimenti tra cui i piani di recupero della periferia a cui sono interessate quasi tutte le famiglie che avevano occupato il "Frullone". Proprio per questo motivo c'è l'impegno di esaminare il loro problema specifico nella competente commissione ».

Ciononostante — spiega il comunicato — si è reso necessario lo sgombero delle ventisei famiglie che avevano occupato abusivamente gli alloggi comunali ricavati dalla ristrutturazione del monoblocco dell'ex ospedale psichiatrico « Frullone » per le seguenti ragioni:

❶ le case parcheggio ricavate sono destinate ai senzatetto inclusi nelle tre graduatorie elaborate recentemente con criteri approvati all'unanimità dal consiglio comunale e ad altre categorie di aventi diritto (sfrattati, sgomberati per pubblica utilità) secondo le norme vigenti.

❷ Le famiglie che avevano più di una volta occupata il « Frullone » non rientravano in nessuna delle categorie su indicate.

❸ I senzatetto inseriti nelle graduatorie d'altro canto sono oltre 2.500 e gli alloggi attualmente disponibili sono in numero assolutamente insufficiente rispetto a questa consistente domanda.

Il rischio era che si giungesse ad una assurda lotta fra poveri. Ed è proprio questo che sottolinea il comunicato del Comune. « Ecco perché — continua la nota — sin dal primo momento non è stata tollerata l'occupazione del Frullone che avrebbe generato un'assurda lotta fra poveri e avrebbe vanificato gli sforzi dell'amministrazione tesi a mantenere gli impegni e a dare credibilità alle istituzioni garantendo il rigoroso rispetto delle leggi vigenti e dei deliberati del consiglio comunale ». Ma di queste semplici spiegazioni poco si interessa Canale 21. Da qualche giorno l'emittente di destra infatti organizza i suoi servizi giornalistici speculando sui problemi che affliggono centinaia di famiglie napoletane quasi esclusivamente per accendere gli animi « Il problema esiste ed infatti non abbiamo solo sgomberato le famiglie del Rione Don Guanella ma abbiamo anche deciso di affrontare il loro specifico problema nella commissione consiliare — dice il compagno Osvaldo Cammarota consigliere comunale. Se non lo avessimo fatto ogni graduatoria sarebbe stata inutile e ciascuna famiglia si sarebbe sentita in dovere di occupare la prima casa libera che trovava ». Ma il problema-casa non si risolve solo a Napoli sebbene l'amministrazione lo abbia affrontato varando veri e propri piani « Proprio nel luglio scorso il PCI si è battuto in Parlamento per modificare la legge 25 — dice il compagno Costantino Formica della segreteria provinciale — per esempio abbiamo ottenuto che i Comuni possano spendere i fondi previsti dalla legge fino a dicembre e non entro il mese di settembre come era previsto. E inoltre i soldi che gli enti locali non riescono a spendere per acquisto di abitazioni entro quella data siano utilizzati per la costruzione di nuovi alloggi e non perduti ».

E' una conquista importante se si pensa che a Napoli ai duemila sfratti esecutivi già conosciuti se ne aggiungeranno altri cinquemila a partire da settembre prossimo e che per quella data nessuna amministrazione sarà stata capace di acquistare case per tutti gli sfrattati calcolando le lungaggini burocratiche che intralciano le operazioni. Dunque il problema di Napoli (ma anche di Torre del Greco, un comune nel quale l'edilizia popolare di stato riesce a soddisfare un bisogno di case pari solo al 4% della popolazione, San Giorgio, Arzano e in generale tutta la provincia) non si risolve solo con i provvedimenti del Comune.

« C'è bisogno di modificare innanzitutto la legge che dell'equo canone che già da sola favorisce gli sfratti — continua Formica —. A settembre il PCI si prepara a una grande consultazione di massa su questa legge per affrontare in Parlamento la sua modifica ». D'altro canto il PCI ha già pronto un suo piano casa che attende di essere discusso alla Camera.

m. f.

A piazza Cavour, piazza Mancini e piazza Carlo III

Stamattina prugne gratis

I produttori intendono protestare contro le inadempienze della Regione - Solo il 15% del prodotto viene collocato sul mercato

Una singolare manifestazione di protesta sarà attuata stamattina dai contadini e dai produttori di prugne del Giuglianese.

Quintali di susine saranno distribuite gratuitamente ai cittadini, in alcuni quartieri popolari della città e precisamente a Piazza Mancini, Piazza Cavour e Piazza Carlo III.

La protesta è stata promossa dalle organizzazioni sindacali dei contadini e dei produttori aderenti all'Arca, alla Confcoltivatori e all'Asco.

Con la distribuzione gratuita delle prugne i produttori intendono richiamare l'attenzione della Regione Campania che anche quest'anno ha fatto registrare carenze e ritardi in materia di programmazione agricola e ortofrutticola.

Ma le inadempienze della Regione non costituiscono un fatto nuovo per l'agricoltura campana, che pur essendo, almeno per alcuni prodotti, tra le più dotate, rischia di diventare un settore che si assiste con interventi straordinari e con scarse prospettive di sviluppo.

Ogni anno si ripropongono problemi antichi e mai affrontati, che scontano ciclicamente con crisi che via via si allargano ad altri settori, interventi mai realizzati e promesse mai mantenute.

Per tutto il settore dell'ortofrutta e in modo particolare per le susine i contadini e i produttori, chiedono alla Regione di garantire una più razionale distribuzione del prodotto sul mercato che nonostante la crescita della domanda non si riesca a collocare in maniera da compensare i costi di produzione.

Accanto a questa richiesta, proprio per la facile deperibilità del prodotto si chiede alla Regione di istituire al più presto centri di raccolta per l'essiccazione e la trasformazione del prodotto, avvalendosi dei contributi economici della « CEE ». Quest'anno la produzione delle susine si è aggirata intorno ai 180.000 quintali, circa 70.000 quintali in più rispetto al 1979; ma fino ad oggi soltanto il 15 per cento del prodotto è stato collocato sul mercato.

Le susine vengono acquistate dai grossisti a circa 90 lire al chilo e vendute al pubblico a circa 600 lire. Ma la cosa più assurda è che molti grossisti acquistano le susine all'ultimo momento anche a 70 lire al chilo e le tengono conservate in frigorifero per poi rivenderle a prezzi anche dieci volte superiori a quelli di acquisto.

Gli inquirenti hanno pochi elementi per scoprire l'assassino

Solo ipotesi per l'omicidio del «cartonaro»

A sparare sarebbe stato un giovane con una maglietta bianca ed i capelli ricci — Francesco Lanza, questo il nome della vittima, è spirato in ospedale — Le deposizioni di alcuni testimoni

Rimangono ancora misteriosi i moventi dell'omicidio di Francesco Lanza, lo straccivendolo ucciso con tre colpi di pistola sparatigli da uno sconosciuto l'altra notte ad Ercolano, mentre raccoglieva cartoni da portare al macero.

Il fatto come dicevamo è avvenuto l'altra notte al Corso Resina. Immediatamente soccorso da un passante, Francesco Lanza è stato portato all'ospedale Maresca di Torre del Greco. Qui, però i sanitari, non hanno avuto nemmeno il tempo di sottoporlo ad un'operazione d'urgenza: il « cartonaro » è morto poco dopo per la gravità delle ferite.

La polizia, comunque, ha già qualche elemento che potrebbe rivelarsi utile per fare luce sull'identità dell'omicida. In nottata sono stati infatti interrogati alcuni testimoni che erano poco distanti dal luogo dell'omicidio.

Questi hanno detto di aver visto un giovane sparare diversi colpi di pistola in direzione di Francesco Lanza e subito dopo fuggire via. Sempre secondo quanto hanno affermato i testimoni, il killer sarebbe un giovane con i capelli ricci, che indossava una maglietta bianca.

Francesco Lanza aveva cinquantacinque anni e cinque figli. Di questi quattro sono sposati, e l'ultimo viveva con la famiglia fino a tre mesi fa. Poi, dopo una lite con il padre è andato via di casa.

Pare che la personalità dell'ucciso, fosse di quelle poco « tranquille »: qualche furtarello; era inoltre conosciuto alla stessa questura come un ubriaco abituale. Questa sua « abitudine » era la causa dei numerosi litigi che aveva con sua moglie Gelsomina Iacomino, di 54 anni, insieme alla quale viveva nella stessa Ercolano al Vico Ascione 24. Durante l'ultimo litigio, poi, la moglie aveva lasciato la casa, ed era andata a stare temporaneamente a casa di una delle sue sorelle.

Sui motivi alla base del delitto, come dicevamo, la polizia fa ancora soltanto ipotesi. Ad uccidere Francesco Lanza potrebbe essere stato uno o più ladri che, sorpresi a rubare, sarebbero stati disturbati dalla presenza del « cartonaro » con il suo carrettino. Né la polizia, né i carabinieri, che insieme procedono nelle indagini, comunque escludono altre piste.

Le indagini sono state estese anche nell'ambiente familiare di Francesco Lanza. Si cerca di scoprire, attraverso le testimonianze dei familiari, la figura dell'ucciso, le sue abitudini, la gente che lo conosceva, per ricostruire nuove ipotesi che possano far luce su questo omicidio, che va ad aggiungersi alla lunga catena di morte e di violenza di quest'agosto napoletano, che ha visto una decina di omicidi.

Continuano le prenotazioni per il festival di Bologna

E' ancora possibile prenotarsi per il viaggio in occasione del Festival de « l'Unità » che si terrà a settembre a Bologna. Il viaggio è organizzato dalla Federazione napoletana del PCI, ed il programma è il seguente: 11 settembre ore 22 partenza in pullman in via Fiorentini 51, presso la Federazione PCI di Napoli.

Arrivo nella mattinata del 12 a Firenze. Visita alla città e pranzo alla Casa del Popolo. Partenza per Reggio Emilia e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna nell'area del Festival. Rientro in albergo e pernottamento.

Il programma del giorno 13 prevede la colazione in albergo, l'escursione a Campeggine per la visita alla Casa Museo dei « Fratelli Cervi », la visita ad una cooperativa della Campagna Emiliana, il pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna (visita alla città) e nell'area festival.

Il quarto giorno prevede la colazione in albergo e trasferimento a Bologna per il corteo. Partecipazione alla manifestazione con il compagno Berlinguer. Ore 20 partenza per Napoli. La quota individuale di partecipazione è di L. 74.000. Le prenotazioni si effettuano presso il Centro Diffusione Stampa Democratica della Federazione PCI di Napoli, via Cervantes 55, I piano. Tel. 203896.

Arrestate anche otto persone

Refurtiva per 200 milioni recuperata dai carabinieri

Costituiva il bottino di furti, scippi e rapine effettuati nel Napoletano - L'operazione presso Licola e a Giugliano

Otto persone ritenute responsabili di numerosi furti sono state fermate nel corso di una serie di efficaci operazioni dei carabinieri di Pozzuoli e della compagnia di carabinieri di Giugliano.

Nel corso delle operazioni sono state recuperate ingenti refurtive provenienti da furti in appartamenti, scippi e rapine effettuate negli ultimi tempi nel Napoletano.

Al recupero di numerosi oggetti d'oro si è giunti in seguito al fermo di un auto nei pressi di Licola.

A bordo di una 128 targata Napoli sono state sorprese tre persone, Attilio Cegni, di 61 anni, suo figlio Francesco di 22 e Antonio Ruocco di anni 36.

I tre si recavano ad un appuntamento con uno zingaro di Belgrado, Mirho Tascovich di 20 anni al quale intendevano smerciare il cospicuo bottino. Dopo il fermo, nell'auto sono stati trovati un bilancino per pesare oggetti d'oro e l'acido che si usa di solito per valutare la qualità dell'oro.

In seguito sono state effettuate dai carabinieri perquisizioni nella casa di Attilio Cegni e del figlio, a Vico Duchesca n. 9, dove è stata recuperata una ingente refurtiva per il valore di 50 milioni.

Nell'appartamento sono stati trovati vari oggetti preziosi, collane, bracciali, anelli. Sono stati anche sequestrati numerosi assegni circolari, ancora per il valore di cinquanta milioni, provenienti da un furto ai danni di una società di autotrasporti che effettua trasporti di valori per conto di numerose banche italiane.

Altri arresti sono stati effettuati nel corso di tre operazioni dei carabinieri della compagnia di Giugliano.

Alfredo Capocotta di 22 anni e Pasquale Palumbo di 20 avevano trasgredito al soggiorno obbligato loro imposto dalla legge antimafia.

I due sono stati sorpresi a bordo di una A112 di proprietà della madre del Palumbo.

Alla guida dell'auto si trovava lo stesso Pasquale Palumbo sprovvisto di patente.

La seconda operazione dei carabinieri di Giugliano ha portato all'arresto di Crescenzo D'Altario, un ragazzo di 14 anni abitante a via Ticino 25.

Insieme ad altre persone non ancora identificate, il D'Altario aveva compiuto numerosi furti di auto e due furti in appartamenti.

La refurtiva di questi furti che raggiunge il valore di 130 milioni è stata completamente recuperata.

il partito

ATTIVO IN FEDERAZIONE

Oggi alle 17,30 si terrà nella Federazione napoletana una riunione con i segretari di sezione, i responsabili di zona e i segretari dei circoli FGCI sul festival provinciale de « L'Unità ».

Denunciati in sette a Pozzuoli per frode e violazione delle leggi sanitarie

Rigeneravano il pesce nel mare sporco

I carabinieri, che l'altra notte hanno portato a termine l'operazione antisofisticazione, hanno distrutto e affondato al largo oltre una tonnellata di prodotto ittico surgelato - Era destinato a essere venduto per fresco

Una gigantesca « zuppa di pesce » di oltre una tonnellata è stata sequestrata e poi affondata dai carabinieri, al largo del mare di Pozzuoli, al termine di una operazione antisofisticazione per cui sette individui sono stati poi denunciati a piede libero per frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie.

Questi i fatti. La scorsa notte alcuni carabinieri della compagnia di Pozzuoli, in perlustrazione a bordo di alcuni motoscafi nel tratto di mare antistante la cittadina flegrea, avvistano alcune persone che su di un molo del porto sono intente a strane operazioni. Si avvicinano e si rendono conto che nelle acque inquinate del porto si stava cercando di rivitalizzare e rendere presentabile in modo da poter essere spacciata per fresca una gran quantità di pesce. Cozze, telline, calamari e triglie, fasolare e longoni che senza l'intervento dei carabinieri sarebbero certamente finiti a prezzi di affezione sui banchi di vendita di qualche rivenditore poco scrupoloso o sulle tavole di qualche ristorante alla moda.

I carabinieri avvertono, prima di intervenire, anche alcune pattuglie in servizio a terra. Dopo un breve inseguimento cui partecipano anche i carabinieri del gruppo Napoli 1, vengono fermati i « pescatori » Giuseppe Carbone di 37 anni, Salvatore Caudino di 32, Alfredo Chiozza di 38, Mario Guerci di 28, Luigi Palladino di 58, Fiore Capuano di 57 e Umberto Romano di 43 anni che, come detto, vengono denunciati a piede libero per frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie.

Il pesce che di fresco aveva a quel punto solo il ghiaccio che lo ricopriva e che scongelato in acque infette avrebbe potuto procurare notevoli danni a quanti ne avessero malauguratamente mangiato è stato distrutto ed ora giace in fondo al mare.

In due scippano una sedicenne: immediatamente arrestati

Qualche volta capita che gli autori di scippi, uno dei reati frequenti nella città, vengano fulmineamente acchiappati sul fatto. E' il caso di Giuseppe Di Donato e Vincenzo D'Urso, tra i diciassette e diciotto anni, bloccati da una pattuglia di « falchi » in normale servizio di perlustrazione. Nei pressi del Banco di Napoli, in via Consalvo, passeggiava tranquillamente Eleonora Cordella, sedicenne, abitante a corso Europa, 72. Improvvisamente le si è avvicinato uno dei giovani, strappandole di corsa la collana dal collo.

Sulla vespa, corredo indispensabile per lo scippatore, lo aspettava il collega Di Donato. I due si davano subito alla fuga. Ma la volante dei falchi interveniva prontamente, bloccando gli scippatori nel giro di pochi metri.

In seguito la « vittima » si recava in questura per la consueta denuncia e per recuperare la collanina rubata. Il magro bottino era stato ritrovato in possesso del D'Urso, riconosciuto autore materiale dello scippo.

Scoppia un ordigno davanti all'hotel-ristorante Villa Verde di Pozzuoli

Un misterioso ordigno è scoppiato la notte scorsa davanti ai locali dell'albergo-ristorante Villa Verde, sulla Domiziana. L'ordigno è stato lanciato verso le due, contro la vetrina del ristorante, che si trova al chilometro 56 della Statale.

I danni provocati dallo scoppio della rudimentale bomba non sono stati grandi. Sono volati in frantumi alcuni vetri del complesso alberghiero, ma, grazie alla tarda ora e all'assenza di clienti, non c'è stato nessun ferito. L'esplosione ha anche coinvolto un'auto che si trovava parcheggiata in prossimità dell'albergo, di cui risulta essere titolare Salvatore Maggio, un quarantenne che vive in prossimità dello stesso albergo.

Sono in corso, intanto, indagini da parte della polizia, per scoprire gli autori dell'episodio. Si pensa comunque che si tratti del racket che impone tangenti ai proprietari dei locali della zona.

Carmine Marino si è presentato a Poggioreale

Si è costituito un altro dei giovani che causarono la morte del piccolo Sasà

Carmine Marino, 18 anni, Rione San Gaetano 21, Miano, uno dei dodici giovinastri che parteciparono alla rissa del 15 agosto al Lido Elena, durante la quale morì il piccolo Salvatore Tortora si è costituito ieri pomeriggio nel carcere di Poggioreale.

Il Marino ha dichiarato soltanto di aver partecipato alla rissa ma non ha voluto fornire altri particolari agli inquirenti.

E' probabile che il giovane si sia costituito dopo aver capito che la polizia ormai era sulle sue tracce. Proprio ieri gli uomini della squadra mobile diretti dal dott. Malvano hanno eseguito una serie di perquisizioni a sorpresa nelle abitazioni dei giovinastri ancora latitanti. Ieri si sono presentati a casa di Vincenzo Milo e del padre di Carmine Antonio Marino ma nessuno dei due è stato trovato.

Carmine Marino ha piccoli precedenti penali per una serie di scippi e piccoli furti. Molte volte è stato rinchiuso nel carcere minorile « Fiorelli » di Torre del Greco. Con il suo arresto salgono a sette le persone finite in galera dopo la tragica lite di Ferragosto scatenatasi tra due bande rivali.

Come si ricorderà la rissa avvenne per futili motivi. A scatenarla fu Salvatore La Cava che tuffatosi in acqua strappò il reggiseno ad una ragazza identificata poi dalla polizia col soprannome di « 'a fuggiasca ». Il fidanzato di questa che aveva assistito alla scena aggredì il La Cava aiutato da Salvatore Castaldi, Umberto Palombo, Vincenzo Aliperti, Giuseppe Lotti. Contro questi si scagliò un'altra banda composta da Antonio Di Napoli, Carmine e Antonio Marino, Vincenzo Milo e da altre persone ancora non identificate.

Le persone arrestate, come abbiamo detto per ora sono sette: Castaldi, La Cava, Di Napoli, Palombo, Aliperti, Lotti e Carmine Marino.

Gli altri cinque sono tuttora ricercati. Di questi la polizia conosce i nomi di due: Antonio Marino di 47 anni e Vincenzo Milo di 27. Restano da identificare la ragazza soprannominata « 'A fuggiasca », il fidanzato di questa e un altro giovane conosciuto come Raffaele « 'o capellone ».

PICCOLA CRONACA

Oggi mercoledì 27 agosto 1980. Onomastico: Monica (domani Agostino).

DIARIO D'ESAME

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 7 agosto 1980 è stato pubblicato il diario della prova scritta dei concorsi speciali per esami a complessivi 727 posti di vicedirettore in prova nell'Intendenza di finanza. La prova avrà luogo il giorno 28 agosto alle ore 8.

CULLA

E' nato Silvio Borriello. Ai genitori, compagni Pacifico Borriello e Assunta Dubbioso, giungano gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione de « l'Unità ».

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni, 20r; via Ginori, 50r; via della Scala, 49r; p.zza Dalmazia, 24r; via G.P. Orsini, 27r; via Starnina, 41r; int. staz. S.M. Novella; p.zza Isolotto, 5r; viale Calatafimi, 6r; via G.P. Orsini, 107r; Borgognissanti, 40r; p.zza delle Cure, 2r; via Senese, 206r; v.le Guidoni, 89r; via Calsaiuoli, 7r.

AVELLINO — Un documento discutibile

Il PSDI prende tempo per la crisi alla Provincia

I socialdemocratici sollecitano una trattativa che includa anche la Democrazia Cristiana

AVELLINO — L'esecutivo provinciale del PSDI ha approvato nella sua riunione dell'altro ieri pomeriggio un documento sulla questione della formazione della giunta al consiglio provinciale di Avellino. In esso si esprime innanzitutto una valutazione positiva dell'elezione del proprio consigliere Silvestre Petrillo alla presidenza della Provincia, elezione avvenuta con i voti dei gruppi comunista, socialista e socialdemocratico.

A questo punto, per il PSDI si possono «individuare linee di positiva evoluzione in soluzioni che coinvolgano tutti i partiti dell'arco costituzionale». A tal fine, è stata costituita una delegazione — capeggiata dal presidente Petrillo e dal segretario provinciale Ialone — che avrebbe, come si legge sempre nel comunicato il compito «di assumere ogni utile iniziativa per ampliare l'area dei consensi in concordanza con le forze politiche della DC, del PSI, e del PSDI

Come è evidente, nel documento socialdemocratico ci sono elementi di ambiguità. Essi scaturiscono da un compromesso tra i suoi due schieramenti interni attestati su linee abbastanza divaricate, per non dire opposte: vi è un gruppo che ritiene che bisogna esperire ancora dei tentativi di ricostituzione dell'alleanza con la DC, mentre un altro gruppo sostiene la necessità di andare senza indugio alla sostituzione della giunta di sinistra, in ottemperanza, peraltro ad impegni già presi dal proprio partito.

Intanto le delegazioni del PCI e PSI — proprio nell'incontro avuto ieri mattina col PSDI — hanno espresso unitariamente un giudizio negativo sul documento, considerando illusoria la possibilità che la DC modifichi le sue già note posizioni politiche.

E' un dato di fatto incontrovertibile che le trattative con la DC (alle quali il PCI non ha partecipato) sono state interrotte circa un mese fa, proprio dal PSI e dal PSDI che convennero sull'impossibilità di accettare l'alleanza del tutto subalterna che la DC proponeva loro.

E' stato a questo punto che è nata ed è maturata la soluzione di sinistra che, dopo l'elezione di Petrillo è stata ribadita, in un documento dei gruppi consiliari comunista, socialista e socialdemocratico.

g. a.

CASTELVOLTURNO - L'uomo stava riparando il tetto di casa

Pensionato ucciso con un colpo di fucile: omicidio o disgrazia?

Gli inquirenti battono entrambe le piste - Non ci sarebbe un movente - Il proiettile è di una carabina calibro 22, un'arma a lunga gittata - Un giallo

CASERTA — Era sul tetto della sua casa al mare intento ad eseguire dei lavori, quando, è stato raggiunto da un colpo di carabina. Inutile l'immediato trasporto all'ospedale di Pozzuoli, il più vicino: i sanitari non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso dell'uomo.

Il drammatico fatto di sangue, che presenta ancora molti punti oscuri e su cui i carabinieri stanno ancora indagando, si è verificato l'altro ieri sera a Castelvolturno, in località Pescopagano, a poche centinaia di metri dal mare.

L'uomo ucciso è Prospero Maglione, 63 anni, un pensionato abitante a Recale, che con alcuni familiari stava trascorrendo le vacanze nella nota località del litorale domiziano in una casa di sua proprietà.

Il Maglione voleva utilizzare questo scorcio di agosto per effettuare finalmente delle riparazioni al tetto della abitazione, da sempre rimandate: così si era messo di buona lena al lavoro. Verso le 19,30 la tragedia: si odono nettiti alcuni colpi di arma da fuoco. I parenti del Maglione, presenti in casa, non hanno neanche il tempo di capire quanto è successo che vedono il corpo sanguinante del loro congiunto. Quindi la veloce quanto inutile corsa verso l'ospedale. Prospero Maglione spirava a causa di una ferita alla regione sopraspinosa sinistra, con ritenzione del proiettile.

Le indagini, appena dato l'allarme, scattavano immediatamente. Assassinio? Chi poteva volere la morte del povero pensionato di Recale, un centro a pochi chilometri da Caserta?

Finora nulla è trapelato dallo stretto riserbo che circonda il lavoro dei carabinieri di Mondragone e di Castelvolturno. Ma proprio battendo la pista dell'assassinio, da cui non emergevano riscontri tali da rafforzarla, tra gli inquirenti si faceva strada un'ipotesi allucinante: e cioè quella della disgrazia.

Perché? Innanzitutto il tipo di carabina usata, una calibro 22, che ha una gittata di circa 1000 metri. Un'arma da «amatori». e nella zona non sono pochi: quindi qualcuno — ritengono gli inquirenti — mentre si «esercitava», non deve aver calcolato bene la traiettoria e ha causato inconsapevolmente la disgrazia. Un altro elemento che potrebbe avvalorare la tesi della disgrazia è il fatto che la zona dove è ubicata la casa del Maglione, che si trova ai margini di un canneto, è spesso luogo di «esercitazioni al tiro».

Ovviamente queste deduzioni acquisiscono forza grazie alla mancata individuazione — fino ad ora — di chi avesse un movemnete per eliminare il pensionato di Recale.

I carabinieri, comunque, proseguono le indagini per venire a capo di questo oscuro episodio di sangue, che ha tutti i caratteri del giallo.

m. b.

Organizzato dal Partito comunista

Stasera ad Atripalda concerto di Pino Daniele

E' per stasera alle 21 l'appuntamento per il concerto che terranno ad Atripalda Pino Daniele, Toni Esposito e Roberto Fix.

La manifestazione musicale si svolgerà nello stadio dell'importante comune irpino che ospita per la prima volta uno spettacolo di questo genere ed a questo livello.

Il concerto è stato organizzato dalla sezione del Partito comunista di Atripalda nel quadro di una serie di iniziative politico-culturali alcune delle quali già svoltesi ed altre già programmate.

Taccuino estate

In giro per i musei

MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (feriali 9-14) (sabato e domenica 9-13; 17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Floridiana e Palazzo Reale (feriali 9-14) (festivi 9-13) (lunedì chiuso).

MUSEO NAZIONALE di Napoli - piazza Museo — E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte dei Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed egiziane.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuito.

MUSEO E GALLERIE NAZIONALI DI CAPODIMONTE (Napoli) — Comprendono la Galleria Nazionale che è fra le maggiori d'Italia; una cospicua raccolta di pitture dei maestri napoletani del '600 e del '700; la galleria dell'800; il Museo con l'armeria, le porcellane, gli avori, i bronzi, eccetera.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75 domenica gratuito.

MUSEO NAZIONALE DI SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Elmo al Vomero) — Coplosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli dal '500 ad oggi: cimeli, quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 150, domenica gratuito.

MUSEO DUCA DI MARTINA (Napoli, via Cimarosa al Vomero) — Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) — Collezione di porcellane, mobili dell'800, arredamenti.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi e domenica L. 50.

APPARTAMENTO STORICO DEL PALAZZO REALE (Napoli, piazza Plebiscito) — Preziose raccolte di oggetti d'arte, mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi L. 50, domenica gratuito.

MUSEO CIVICO «GAETANO FILANGIERI» (Napoli, via Duomo) — Armeria, collezione di mobili e porcellane.

Orario: feriali 9,30-14, festivi 9,30-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali e festivi L. 100.

PINACOTECA DEI GEROLOMINI (Napoli, via Duomo 142) — La più antica raccolta recentemente restaurata e sistemata: comprende dipinti del '500 e del '600.

Orario: feriali e festivi ore 9-12 e 16-20. Tariffa: ingresso gratuito.

CASTELNUOVO (Napoli, piazza Municipio) — Edificato tra il 1278 e il 1292 da Carlo d'Angiò. *Da vedere l'Arco di trionfo di Francesco Laurana.* La Sala dei Baroni di Catalano Segrera (sede dell'attuale consiglio comunale), la cappella Palatina del '500. Visita libera.

CAPPELLA SANSEVERO (Napoli, Via Francesco De Sanctis) — L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il «Cristo velato» del Sammartino e la «Pietà» del Celebrano.

Orario: feriali 10-15, domenica 11-13,30. Tariffe: feriali e festivi L. 200.

I banditi hanno agito in Costiera al bivio per Raito

Vietri: 55 milioni rapinati a due portavalori

Utilizzate una Vespa e una Bmw - I malviventi non hanno visto un altro plico che conteneva cinquanta milioni

SALERNO — Poteva fruttare oltre 100 milioni la rapina compiuta ieri da tre banditi sulla costiera amalfitana ai danni di un traportovaolri della Civis se distrazione e fretta non avessero fatto perdere di vista ai malviventi un plico zeppo di soldi. I tre rapinatori che, armati di un fucile a canne mozze e due pistole, hanno dato l'assalto alla golf rossa della Civis sono riusciti, a trafugare soltanto 51 milioni, cioè il contenuto di un solo plico.

L'agguato teso al trasportovalori doveva essere stato preordinato ed organizzato con la massima precisione. Intorno alle 10 nei pressi del bivio di Raito, a poca distanza da Vietri sul Mare, era già pronta una BMW mentre a poca distanza c'era una Vespa con a bordo due persone. All'arrivo della Volkswagen i tre malviventi — a bordo della BMW, infatti ve ne era solo uno — si sono infilati il passamontagna e hanno tirato fuori le armi. La BMW ha immediatamente tagliato la strada alla macchina della polizia privata che nelle prime ore del mattino aveva ritirato i due plichi all'agenzia del Monte dei Paschi di Siena di Positano.

I due agenti della polizia privata, che sulle prime avevano pensato ad un normale incidente, non hanno fatto in tempo a scendere dalla macchina che subito gli altri due banditi si sono diretti a gran velocità verso la Golf. Il tentativo dei due poliziotti di mettere mano alle armi è stato subito scoraggiato dai malviventi che hanno esploso in aria alcuni colpi di pistola per far capire che non avevano affatto voglia di scherzare. Subito dopo hanno intimato loro di consegnare le armi. Il tono dei malviventi non consentiva repliche: gli agenti hanno tirato fuori i plichi.

Nel tirarli fuori dai sedili posteriori ove erano riposti, però, e nel porli sulle proprie gambe, i due agenti hanno fatto in modo da farne scivolare uno sul fondo della macchina. I banditi intenti anche a guardarsi intorno — il bivio di Raito, è un punto di passaggio del grande traffico turistico — non hanno fatto caso, evidentemente per il comprensibile nervosismo, alla mossa compiuta dai due agenti. Immediatamente, dopo aver ricevuto in consegna il plico col denaro e aver intimato ai due poliziotti di non muoversi, i due banditi si sono allontanati a gran velocità.

Più tardi i carabinieri che hanno immediatamente istituito posti di blocco e hanno rinvenuto la vespa e l'auto usate dai banditi. Adesso ci si chiede, attraverso quali canali i banditi che hanno compiuto la rapina potessero essere informati con tanta precisione dell'arrivo del trasporto-valori

f. f.

Stasera replica del circo di Leningrado

Al Maschio Angioino domani riprende «Notturno cinema»

Ancora una replica questa sera al Maschio Angioino quella dello spettacolo ideato per la scena dal famoso circo di Leningrado che si avvale di numerosi artisti d'alta scuola.

Domani sera, invece, nel cortile del Maschio Angioino ritornano le immagini di vecchi e famosi films inclusi nella rassegna «Notturno cinema» che per pochi giorni era stata interrotta. Domani saranno proiettati: «Accidenti che ospitalità» (1923), «Il navigatore» (1924) entrambi con Buster Keaton, e «Zuppa d'anatra» (1933) con i fratelli Marx.

Il 29 agosto sono in programma: «La palla n. 13», «I vicini», «Il cameraman» e «Film», ancora con B. Keaton, e «Una notte sui tetti» con i fratelli Marx e Marilyn Monroe.

Alle terme di Agnano ci sarà stasera un recital di Roberto Murolo.

Oggi e domani, a Lauro in provincia di Avellino, è di scena Giorgio Albertazzi in «Racconto d'inverno» di W. Shakespeare. Le altre repliche di questo lavoro teatrale proseguiranno il 29 e 30 agosto nel teatro grande di Pompei.

A Forio d'Ischia sta per concludersi la rassegna cinematografica dedicata a Federico Fellini. Oggi sarà proiettato il film «Giulietta degli spiriti» e dopodomani «Roma». Gli inviti possono essere ritirati presso la locale sezione del PCI.

Polemiche dopo l'emissione del divieto di balneazione sul litorale nord della Domiziana

È una «Baia felice», ma inquinata

BAIA DOMITIA — Nonostante gli strombazzamenti propagandistici e i toni da ente provinciale del turismo di qualche non troppo bene informato «inviato» in vacanza a Baia Domitia, il mare che bagna questa invenzione turistico-balneare made in Cellole-Sessa Aurunca è tutt'altro che pulito.

Per l'elevatissimo numero di colibatteri riscontrati nei campioni di mare analizzati, a Baia Domitia sud è stata addirittura proibita la balneazione per un lungo tratto di mare. L'ordinanza del sindaco è datata 12 luglio .Nè la situazione è migliore a Baia Felice, ultima nata dal ferreo connubio DC-speculazione edilizia. Mare vietato, dunque, a Baia Domitia Sud (la zona è meglio conosciuta come Baia Murena) e a Baia Felice. Sarebbe nei «limiti», invece, l'inquinamento nella parte Nord di questa «disneylandia» delle vacanze. Il condizionale — ovviamente — è d'obbligo dovendo il mare della zona fare i conti, tra l'altro, con la foce del Garigliano.

Il divieto di balneazione, naturalmente, ha avuto l'amaro sapore della beffa soprattutto nei riguardi dei malcapitati villeggianti, di quanti, cioè, hanno pagato in anticipo e profumatamente per un mese di mare. A questi bidonati di mezza estate, infatti, la «rivelazione» sulle condizioni delle acque che bagnano il litorale è stata fatta soltanto **dopo**, a stagione salva per gli operatori turistico-economici della zona, per intenderci.

Nè la truffa perpetrata ai danni dei numerosi villeggianti può essere giustificata dal fatto che l'elevato numero di colibatteri è stato riscontrato dai primi giorni di luglio e non prima. Un fatto del genere, dato il sistema fognante esistente nella zona, e data la mancanza di un depuratore, doveva, infatti, essere previsto con largo anticipo sui tempi.

L'inquinamento, ovviamente, è la diretta conseguenza della indiscriminata colata di cemento che ha investito la zona, della speculazione edilizia selvaggia, di rapina, portata avanti da poco scrupolosi costruttori sotto gli sguardi compiacenti e interessati dei mammasantissima dc locali. Si è costruito senza alcuna pianificazione, nell'assoluto disprezzo delle più elementari misure igieniche. E i frutti sono quelli che abbiamo visto.

Senza depuratore, e con le antidiluviane fosse biologiche, il mare di Baia Domitia sud, se non sarà realizzato un efficiente depuratore, **sarà ineluttabilmente** destinato a trasformarsi in una immensa cloaca nel periodo estivo. **La via** del colibatterio. Vediamola. L'Ausente è un fiumiciattolo il cui corso costeggia la parte interna del territorio di Baia Domitia. Le sue acque, prima di confluire nel Trimoletto — altro fiumiciattolo la cui foce è posta tra Baia Felice e Baia Murena — raccolgono i liquami che scaricano le fosse biologiche. Il Trimoletto, senza che le sue acque vengano sottoposte a depurazione, si riversa a mare producendo così i noti e peraltro ovvi guasti.

Chiaro, quindi, che da settembre a giugno — in questo periodo la zona è pressoché disabitata — venendo a mancare gli agenti inquinanti — cioè i villeggianti — il mare si presenti in condizioni piuttosto rassicuranti. Ed è proprio grazie a questo fattore — il cui meccanismo però è certamente ben noto agli amministratori locali — che è stato possibile realizzare il bluff di quest'anno ai danni dei villeggianti. Ora, scoperto il gioco, non resta che provvedere in modo serio. Altre truffe potrebbero finire col costare caro agli ispiratori delle stesse.

Marino Marquardt

Per andare fuori città

Vaporetti

DA NAPOLI PER CAPRI: 06,40, 09,00, 10,50, 15,45, 19,40 (Caremar) 7,30, 8,25, 9,15, 10,10, 11,05, 12,10, 13,30, 16,30, 18,30 (festivo) (N.L.G.)

DA CAPRI PER NAPOLI: 07,15, 08,40, 11,00, 16,00, 19,00 (Caremar), 9,00, 10,10, 11,10, 15,00, 16,20, 17,00, 17,45 (festivo), 18,25, 20,00 (festivo) (N.L.G.)

DA CAPRI PER SORRENTO: 07,00, 09,00, 16,45, 18,45 (Caremar) 15,30 (N.L.G.)

DA SORRENTO PER CAPRI: 08,00, 10,00, 17,45, 19,40 (Caremar)

DA NAPOLI PER PROCIDA: 06,50, 09,20, 14,00, 16,45, 20,00

DA PROCIDA PER NAPOLI: 07,10, 11,00, 15,15, 18,30 (Caremar)

PER ISCHIA (dal Molo Beverello): 06,50, 08,55, 10,30, 14,15, 17,30, 19,30 (Caremar) 6,30, 8,35, 9,35, 11,10, 12,20, 13,45, 16,10, 17,00, 19,05, 20,30 (L.N.L.) 9,10, 13,00 18,40 (N.L.G.)

DA ISCHIA (al Molo Beverello): 07,00, 08,40, 10,40 14,45, 17,25, 19,15 (Caremar), 6,20, 7,20, 8,15, 10,20 11,40, 13,05, 14,20, 18 e 0, 15,55 (L.N.L.) 11,00, 17,00, 20,30 (festivo) (N.L.G.)

DA ISCHIA PER PROCIDA POZZUOLI: 07,30, 11,30, 15,50, 18,00, 21,15 (Caremar)

DA ISCHIA PER CAPRI tutti i giorni: 08,15 (Lauro)

DA CAPRI PER ISCHIA tutti i giorni: 16,00 (Lauro)

DA POZZUOLI PER PROCIDA ISCHIA: 09,30, 13,30, 16,30, 19,40, 22,45 (Caremar)

DA POZZUOLI PER CASAMICCIOLA: 07,20*, 11,10* (Nave traghetto Pozzuoli)

DA CASAMICCIOLA PER POZZUOLI: 06,50, 09,30, 13,30, 17,00 (Navi Traghetto Pozzuoli) 05,50, 09,20, 13,20 p. (Traghetti)

DA CASAMICCIOLA PER NAPOLI: 09,00 giornaliero (Caremar) 09,00, 10,30, 16,20 (Lauro)

DA NAPOLI PER CASAMICCIOLA: 06,50 (feriale) 07,05 (festivo) (Caremar), 07,50, 15,30 (Lauro). 14,35, 15,20, 16,00 p. 17,40 (Traghetti)

DA ISCHIA PER POZZUOLI: 03,30, 04,30 p., 06,40 p. 07,20, 08,30, 10,00 p., 10,40 11,40, 14,00 p., 14,35***, 13,00 p., 17,20 (Traghetti)

DA POZZUOLI PER ISCHIA 05,10, 06,30 p., 07,15 pc., 08,30 p., 09,10***, 10,10 p., 11,30 pc., 12,20 p., 13,10, 14,50, 15,30 p., 16,10, 17,30 e. 18,45 c. 19,20 (Traghetti)

DA POZZUOLI PER ISCHIA (via Procida): 05,50, 10,30, 14,30, 18,30, 21,20 (ADRIA III, Navigazione Merino)

DA ISCHIA PER POZZUOLI (via Procida): 02,30, 07,50, 12,25, 16,30, 19,50 (ADRIA III, Navigazione Marino)

DA ISCHIA PER CAPRI: 08,15, 16,20

DA CAPRI PER ISCHIA: 09,20, 17,25

DA FORIO PER CAPRI: 08,30; DA CAPRI PER FORIO: 17,25

DA SORRENTO PER CAPRI: 08,40, 09,40, 10,40, 11,40, 14,40, 15,40, 16,40, 17,40 (Lauro)

DA CAPRI PER SORRENTO: 09,10, 10,15, 11,15, 12,10, 15,15, 16,10, 17,10, 18,10 (Lauro)

DA SORRENTO - CAPRI - CASAMICCIOLA: 08,40, 16,40 (Lauro)

DA CASAMICCIOLA - CAPRI - SORRENTO: 08,15, 16,20 (Lauro)

DA SALERNO - AMALFI - POSITANO - CAPRI, CASAMICCIOLA: 07,45 (Lauro)

DA CASAMICCIOLA - CAPRI - POSITANO - AMALFI SALERNO: 16,20 (Lauro)

DA PONZA PER FORMIA: Lun.-Merc.-Ven. 04,30 - Mar.-Giov.-Sab. 06,30 - Domenica 16,00

DA FORMIA PER PONZA: tutti i giorni escluso domenica 16,30, Domenica 19,30

DA FORMIA PER VENTOTENE: Lun.-Mart. 08,30, Merc. Sab. 15,00, Giov. 04,30, 15,00, Ven. 08,30, 18,30

DA VENTOTENE PER FORMIA: Lun.-Mart.-Merc.-Dom. 17,30, Giov. 07,00, 17,30, Ven. 16,00, Sab. 06,30

DA ANZIO PER PONZA: 08,15

DA PONZA PER ANZIO: 17,15**

* Via Procida - Nei giorni festivi parte ore 07,05 senza effettuare scalo a Procida., (p) scalo a Procida; (c) Casamicciola.

** Dal 1/9 al 15/9 parte ore 16,45.

*** Non vengono effettuate il martedì e giovedì.

Aliscafi

ALISCAFI SNAV - MERGELLINA

NAPOLI - CAPRI: 10.30, 16.30.

CAPRI - NAPOLI: 11.20 17.20

NAPOLI - ISCHIA: 7.10, 8.30, 9.00, 10.00, 10.30, 11.00, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 14.30, 15.00, 16.00, 16.30, 17.00, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.30.

ISCHIA - NAPOLI: 6.50, 7.00, 8.00, 8.50, 9.20, 9.50, 10.50, 11.20, 11.50, 12.50, 13.20, 13.50, 14.50, 15.20, 15.50, 16.50, 17.20, 17.50, 18.50, 19.20.

NAPOLI 13.40 16.00

STROMBOLI 17.40 12.00

PANAREA 18.25 11.20

VULCANO 19.10 10.40

LIPARI 19.30 10.20

PROCIDA - NAPOLI: 7.00 8.00, 9.40, 13.10, 19.00.

NAPOLI - PROCIDA: 7.30, 9.00, 12.30, 18.20, 20.20.

CASAMICCIOLA - NAPOLI: 6.40, 8.40, 12.30, 18.20.

NAPOLI - CASAMICCIOLA: 7.50, 11.30, 17.30, 19.30.

FORIO - NAPOLI: 7.00, 10.30, 14.20, 16.20.

NAPOLI - FORIO: 9.40, 13.30, 15.30, 19.30.

ALILAURO ALISCAFI DEL TIRRENO S.p.A. (MERGELLINA)

NAPOLI (Mergellina) - ISCHIA PORTO: 7.10, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.30, 15.00, 16.00, 16.30, 17.30, 18.10, 19.00, 19.30.

ISCHIA PORTO - NAPOLI (Mergellina): 7.00, 8.00, 8.50, 9.50, 11.10, 12.30, 13.20, 15.20, 16.50, 17.20, 18.20, 19.00.

SORRENTO - CAPRI: 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45.

CAPRI - SORRENTO: 9.15, 10.15, 11.15, 12.15, 15.15, 16.15, 17.15, 18.15.

NAPOLI - CASAMICCIOLA: 7.50, 15.30.

CASAMICCIOLA - NAPOLI: 8.40, 10.30, 16.20.

ISCHIA - CAPRI: 16.20.

CAPRI - ISCHIA: 9.20.

ORARIO IN VIGORE DAL 1. APRILE 1980

SALERNO: P. 07.45
AMALFI: A. 08.00, P. 08.10
POSITANO: A. 08.20, P. 08.30
CAPRI: A. 09.00, P. 09.20
ISCHIA: A. 10.00, P. 16.20
CAPRI: A. 17.00, P. 17.20
POSITANO: A. 17.50, P. 18.00
AMALFI: A. 18.10, P. 18.20
SALERNO: A. 18.35

ALISCAFI CAREMAR DA E PER MOLO BEVERELLO

CAPRI-NAPOLI 07.00; 10.10; 12.15; 14.10; 16.00; 18.20.
NAPOLI-CAPRI 08.15; 11.20; 13.10; 15.05; 17.00; 19.20.
ISCHIA-NAPOLI 07.15; 09.30; 14.10; 16.10; 18.10.
NAPOLI-ISCHIA 08.00; 11.15; 15.10; 17.10; 19.10.
PROCIDA-NAPOLI 06.50; 09.60; 10.50; 14.10; 16.20; 18.15.
NAPOLI - PROCIDA 07.45; 10.00; 11.40; 15.10; 17.20; 19.05.

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI

MASCHIO ANGIOINO
Ore 21: Il circo di Leningrado
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (Spiaggia Municipale)
Ore 21: Concerto di danze e jazz
TERME DI AGNANO
Ore 21: Gruppo bentornato mandolino

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682 114) Chiusura estiva
MICRO (Via dei Chiostro - Tel. 320.870) Chiusura estiva
NO KINO SPAZIO Chiusura estiva
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
SPOT Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel 377 057) Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871) La tua vita per mio figlio
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375) Tranquille donne di campagna
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 377.352) L'altra metà del cielo, con A. Il detective con la faccia di Bogart, con R. Secchi - SA
ARLECCHINO (Tel. 416.731) Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415 361) Apocalypse domani (prima)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) L'ambizioso, con J. Dalessandro - DR (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Valvaria - Tel. 418.134) Chiusura estiva
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900) Monster (prima)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988) Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Non pervenuto
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) La tua vita per mio figlio
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Luca il contrabbandiere
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, con W. Allen - C (VM 18)
ROXY (Tel. 343.149) Chiusura estiva
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) S.O.S. Titanic con D. Jansen
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Ragazze insaziabili

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Tasso 619.923) Cinque dita di violenza
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303) Il detective con la faccia di Bogart, con R. Secchi - SA
AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266) Chiusura estiva
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) La fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
ARCOBALENO (Tel. 377.583) Poliziotto sprint con M. Merli - A
ARGO (Via A. Poerio, 4 Telefono) Quella porno erotica di mia moglie
ASTRA (Tel. 206.470) Chiusura estiva
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.664) Chiusura estiva
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Implacabili colossi del karatè
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Chiusura estiva
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441) La locanda della maledolescenza
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Mangiati vivi
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) La locanda delle maledolescenza
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Chiusura estiva
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309) La banda del Gobbo, con T. Milian - G
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
LUX (Via Mezzocannone, 7 - Telef. 416.883) Chiusura estiva
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) I superperversi fellacrati
TRIPOLI (Tel. 754.05.82) La vera storia della mosaca di Mosca, con Z. Retova - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Chiusura estiva
MAESTOSO (Via Menichini, 24 Tel. 7523442) Sesso nero
CINEMA MATERDEI (Calata Ponte-lanette, 2) Chiusura estiva
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062) Scacco matto a Scotland Yard, con P. Falk - G
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel. 73.67.863) Le perse stirici
LA PERLA (Tel. 760.17.12) Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR Speed Cross, con F. Testi - DR (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.96.741) S.O.S. Missni Express (Prima)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Chiusura estiva
VALENTINO (Tel. 767.88.58) Chiusura estiva

Per chi resta a casa

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza 113; Carabinieri pronto intervento 212.121; Polizia stradale 290.403; Soccorso ACI 116; Vigili del fuoco 445.555; Vigili urbani 446.211; Pronto soccorso ambulanze 752.06.96; Acquedotto 444.544; Ferrovie dello Stato 264.644; Gas 400.666; SIP 187; ENEL 265.333; Autoambulanze malattie infettive Guardia medica (feriali notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-14, 14-22) 446.211; Telefono amico dei lunedì al venerdì (ore 18-24) 400.977 - 421.657; Pronto soccorso psichiatrico 347.281; Polizia servizio auto rubate 313.131.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per l'intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. FERDINANDO - CHIAIA tel. 421128-418.592; MONTECALVARIO-AVVOCATA tel. 421.940; ARENELLA tel. 243.824-366.947-242.010; MIANO tel. 754.10.25-754.85.43; PONTICELLI tel. 756.20.82; SOCCAVO tel. 767.26.40-728.31.90; S. GIUSEPPE PORTO tel. 206.813; BAGNOLI tel. 760.25.68; FUORIGROTTA tel. 616.321; CHIAIANO tel. 740.33.03; PIANURA tel. 726.42.40; SAN GIOVANNI A TEDUCCIO tel. 752.06.06; SECONDIGLIANO tel. 754.49.83; SAN PIETRO A PATIERNO tel. 738.24.51; SAN LORENZO VICARIA tel. 454.424-229.145-441.686; MERCATO-POGGIOREALE tel. 759.53.55-759.49.30; BARRA tel. 750.02.46.

BENZINA DI NOTTE

IN CITTA'
AGIP: Via Celo Duilio; corso Europa, piazza Mergellina; viale Maddalena.
MACH: Via Nuova Miano; via Argine; S.S. 7 bis, km 23.
ESSO: Viale Michelangelo; Ponte di Casanova; Quadrivio Arzano; Pianura; via Galileo Ferraris 64.
FINA: Via Foria; via Cesarea al Bravo.
MOBIL: Via Vittorio Emanuele; piazza Carlo III; via Santa Maria a Cubito.
TOTAL: Via Argine.